



# l'Unità<sup>due</sup>



SABATO 4 APRILE 1998

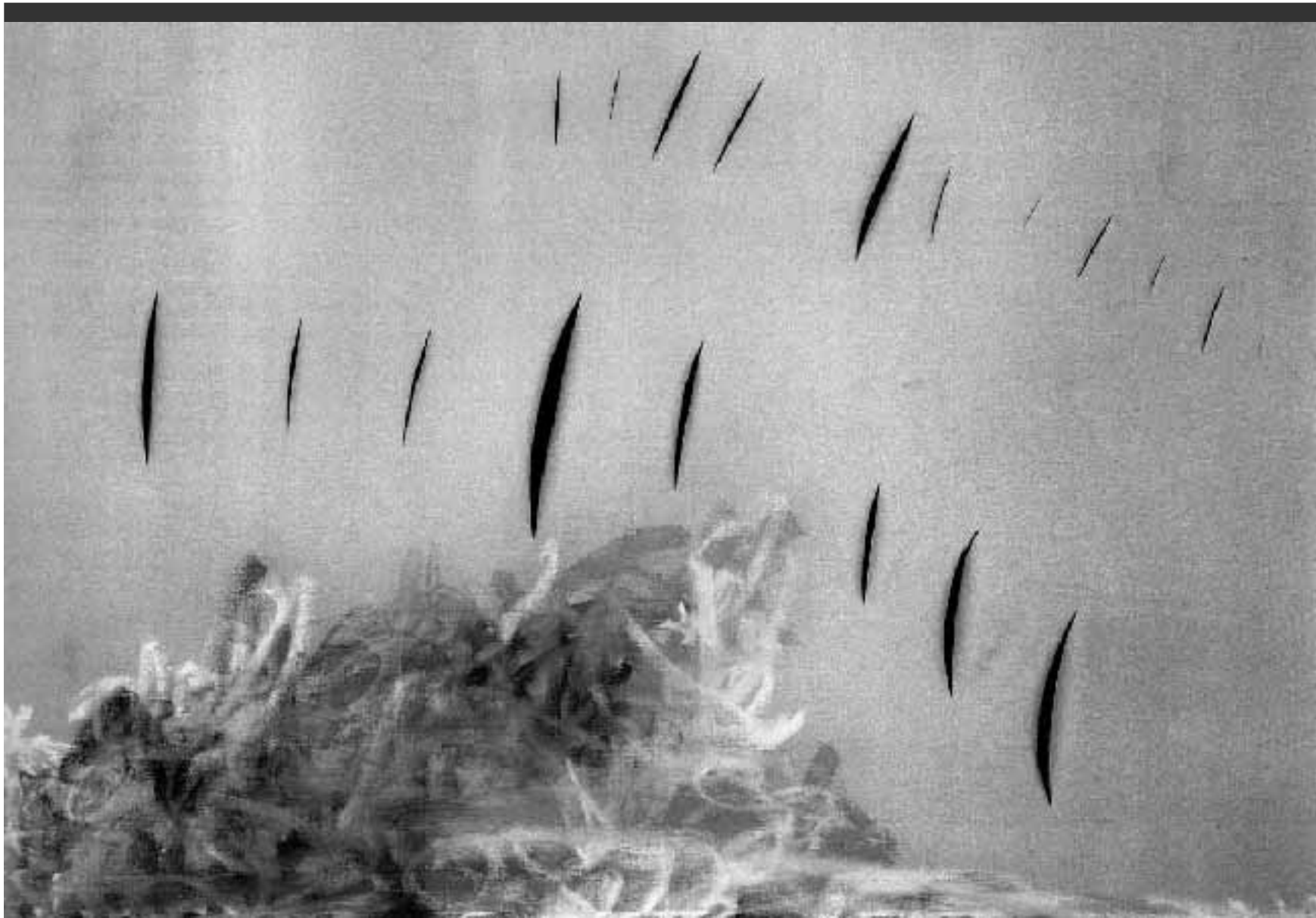
Apre oggi al Palaexpo di Roma la mostra dedicata a Lucio Fontana nel centenario della nascita

Dalle prime  
sculture  
ai celebri  
«tagli»  
sulla tela,  
le opere  
di un artista  
che ha  
stravolto  
il concetto  
di «spazio»

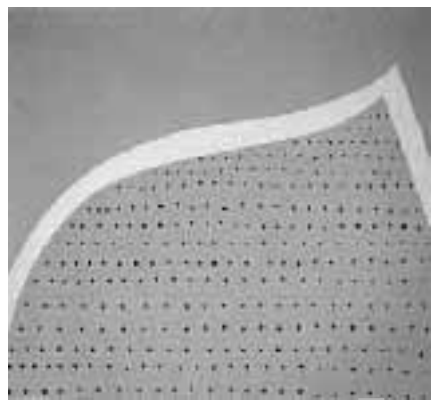
Di Fontana,  
«Concetto spaziale»  
del '59 e in basso  
«Concetto spaziale»  
del '60. A destra,  
l'artista nel '67

ROMA. Apre i battenti oggi al Palaexpo un'importante mostra antologica tutta dedicata a Lucio Fontana (1899-1968), in occasione del centenario della nascita, promossa dal Comune di Roma in collaborazione con la Fondazione Lucio Fontana, curata da Enrico Crispolti e Rosella Siligato e corredata da un volume-catalogo (Electa), contenente, oltre agli scritti dell'artista, testi dei due curatori e di Thomas Messer, Raffaele De Grada, Luciano Caramel, Gillo Dorfles, Guido Ballo, Flaminio Gualdoni, Paola Tognon. Visibili fino al 22 giugno, 150 opere provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo, che documentano in maniera esaustiva il percorso immaginifico dell'artista. La grande mostra, al piano terreno del Palaexpo, si articola in quattro sezioni che esplicitano i tempi e i luoghi dell'attività di Fontana e ne documentano la produzione, mentre l'aspetto progettuale (bozzetti, schizzi e progetti), segue il percorso espositivo proponendosi come tessuto a macchia d'olio.

Ben disposte in una *consecutio temporum* micidiale, nella I sezione «Fra primitivismo, astrazione ed espressionismo», si articolano e dipanano nello spazio le prime opere create negli anni Venti e le sculture degli anni Trenta, quando Fontana è scultore e comincia a scoprire l'intima essenza della materia. All'inizio fondamentalmente purista, Fontana si inoltra nel figurativo con lo scopo di scompaginare l'essenza dell'opera di Martini, considerato accademico. La lezione di Maillol lo induce a gettarsi nel primitivismo espressionistico. Comunque «concreto», Fontana riduce la materia ai propri voleri avvicinandosi all'«arte concreta» che si sviluppa intorno alla milanese Galleria del Milione, dove avverte di essere entrato nel vivo della figurazione. È ora che inizia a curare l'ambientazione co-



## Infinito Fontana



mandosi all'«arte concreta» che si sviluppa intorno alla milanese Galleria del Milione, dove avverte di essere entrato nel vivo della figurazione. È ora che inizia a curare l'ambientazione co-

Una lettera del '60

«Bel risotto  
le mie idee  
sull'arte!»

Pubblichiamo un brano della lettera inviata nel 1960 da Lucio Fontana allo storico e critico d'arte dell'Unità Enrico Crispolti.

Caro Crispolti,  
prima di tutto devo dirti che sto passando un periodo veramente «scarognato», da circa 2 mesi sono inattivo causa un'ernia al disco (...), fortunatamente pare ci sia un miglioramento, e spero dopo sei giorni di gesso di guarire. Ti ringrazio per la tua richiesta sul «Manifesto bianco», cercherò

d'informarti a casaccio, tu ne trarrai la conclusione. Come tu sai, già dal lontano 1930 la mia ricerca non era astratta ma istintivamente portata alla scoperta di una nuova dimensione «ideale», la mia è la ricerca ossessante di un'arte, volevo che la scultura perdesse quel senso monumentale, statico, quella pretesa di perpetuarsi nei secoli. Di questo oggi sono sempre più convinto: l'arte non è una necessità fisica, e come tale può benissimo essere superata dall'evoluzione dell'intelligenza dell'uomo contemporaneo. Le scoperte scientifiche, l'evoluzione del pensiero, mostrano chiaramente che l'arte è una manifestazione della coscienza. E può benissimo essere sostituita da una nuova forma di progresso umano (bel risotto! Poi avremo occasione di parlarne, il dolore alla gamba mi ossessiona e non ragiono limpidamente).

Ho fatto questa premessa quasi per scusarmi del fatto che il Manifesto Bianco non è nato dal nulla, ma suggerito dal futurismo e lungamente meditato. Dal '39 al '47 io mi trovavo a Buenos Aires, lavoravo moltissimo, ero professore all'Accademia di Belle arti; un giorno alcuni allievi ch'erano al corrente della mia attività artistica in Italia, mi intervistarono meravigliandosi ch'io avessi abbandonato la mia polemica artistica; compresi che era un gruppo di giovani preparati e smaniosi di nuove ricerche, così discutemmo per mesi, perfezionammo il «Manifesto Bianco» che uscì nel 1946, e contemporaneamente progettammo una dimostrazione in un terreno nel pieno centro di Buenos Aires con secchi di colore sulle pareti, stracci, elementi i più disparati eccetera. Purtroppo la polizia intervenne...



me arte totale e stringere rapporti creativi di collaborazione con gli architetti d'avanguardia Baldessari, il gruppo BBPR, Figini e Pollini.

Vivendo negli anni Quaranta a Buenos Aires, introietta ancor più densamente la figuratività espressionista di partenza e sperimenta in tutte le sue angolazioni materiche le arti applicate della ceramica, del mosaico, della vetrata.

Tutto gli va stretto, dall'accademica all'espressionismo barocco di cui ora è un artista vitale. Nel '46 firma il Manifesto Bianco e intuisce che l'era materica del Novecento è a una svolta. Ora è più che mai uno ambientatore, un installatore di arte totale; investe lo spazio, come fa nel 1949 a Milano nella Galleria del Naviglio con l'«ambiente nero» a luce di Wood, una ricerca connessa al Movimento spaziale fondato alla fine del 1947. Sul piano ambientale la sua ricerca irrompe con il neon realizzato per la Triennale milanese del 1951 per l'architetto Baldessari e con gli interventi realizzati, sempre per Baldessari, alla Fiera di Milano tra il '53 e il '54.

Come è nel suo stile fin dagli esordi, è un crescendo di sbalzi e illuminazioni di luce. I *Buchi* e i *Tagli* definiscono ancor meglio la voglia di trasgredire. L'infinito è alle porte e la luce oltrepassa la tela con lamette e infilzate di punteruolo. Lo spazio monocromo del quadro si accartocchia contemporaneamente alla scoperta dell'«al di là» del quadro. All'interno lo squarcio è ancor più fondo perché Fontana rinforza la luce buia e inquietante dell'«oltre» con la garza. Il monocromo di mestica pesante, quando la lama del taglierino affonda, si incurva come una splendida ferita. I buchi nel magma della tela stigmatizzano la materia divenuta lunare. Fontana arriva al paesaggio astrale prima delle telecamere lanciate nello spazio.

La IV sezione «Oltre l'informale» è tutta incentrata sulle sperimentazioni di materiali freddi, ostici, metallici. In collaborazione con gli architetti Zanuso, Parisi, Baldessari, realizza diversi «ambienti spaziali»: straordinari e clamorosi anche quelli ambientati a Torino per l'Italia 1961 con gli architetti Monti, e il labirinto proposto in occasione della rassegna «Documenta» a Kassel nel 1968. Avvincente, la mostra ti sorprende sempre e comunque non fosse altro per la prodigiosa professionalità dell'artista che a distanza di anni riesce a farti scoprire l'orrorifica leggerezza dello spazio disperso attorno ai materiali. Gran fustigatore di costumi estetici accademici e passatisti, Fontana riusciva a disintegrare nel materiale anche la pesantezza visiva. I metalli tranciati, così macchinosi, feriti e lucidati dalla mano di Fontana, si compiaciono essi stessi dell'avvenuta mutazione visiva. Per nulla scenografica, l'operazione artistica perdeva definitivamente così le caratteristiche borghesi di carino, lucido, monumentale, aggraziato. Fontana continua e continuerà ad essere uno dei più grandi artisti del secondo Novecento proprio per la creazione di prodotti che contengono l'idea di spazio infinito in una luce bianca continua, astrale.

Enrico Gallian

Presentata a Bologna la televisione del futuro che arriverà in Italia il prossimo anno

## Ecco Web-tv. Per vedere, sapere, navigare

VANNI MASALA

«COME USCIRE dal caos di Internet? Non si deve toccare, perché è molto ricco e si organizza da se stesso». Domanda e risposta a cura di Derrick de Kerkhove, guru della telematica e vero profeta della realtà virtuale, ieri ospite del Futurshow di Bologna. Il docente del McLuhan Center di Toronto ha tracciato uno spaccato del percorso che si sta febbrilmente percorrendo per arrivare alla «fase 2» di Internet. Parole non a caso pronunciate tra le migliaia di cavetti e terminali che compongono la manifestazione emiliana dedicata al «Dio Bit». Teoria e pratica condensate in prodotti finalizzati

alla semplicità d'uso, al comfort, alla larga diffusione. Uno degli esempi, tra i più eclatanti e sicuramente destinati a rivoluzionare il nostro rapporto con i media, si chiama Web-Tv. Non servono competenze telematiche o corsi per corrispondenza: basta un telecomando per azionare il proprio schermo televisivo cui è collegata una scatola a sua volta connessa all'antenna. Facendo clic, si passa dal festival di Sanremo alla schermata in world-wide-web. Clic. Unico requisito richiesto, sapere cosa si sta facendo per poter imparare a navigare con perizia. E non è tutto. La televisione casalinga diventa interattiva. Ovvero, se si

guarda l'ultimo video di Prince, sempre col telecomando si può ottenere la biografia dell'artista, la sua ultima intervista e comprare il disco. Basta ordinare, con una pressione del dito, oppure infilare la propria Smart-card nell'apposita scatola tuttofare, che poi sarebbe il computer. Altro esempio: si guarda una partita di coppa Uefa? Dal menu possono essere scelte in tempo reale schede sui giocatori e sulla partita in corso. Un iper-televideo dalla grafica accattivante, e non solo. Non parliamo del futuro, ma del presente. La Web-Tv ha già circa un milione di persone che la utilizzano negli Usa, è in fase di diffusione in

Giappone e in Gran Bretagna nelle scorse ore è stata firmata la convenzione tra case produttrici e reti televisive per determinare lo standard da utilizzare. Lo scatolino (o computer), costa 299 dollari il modello più caro, 99 l'economico. Dietro tutto ciò, naturalmente, fa capolino la testa coronata di Bill Gates, che dribblando i vari antitrust si è tuffato in quello che sembra essere il prossimo pozzo di san Patrizio. La Microsoft, che si prepara a varare Windows '98, sistema presentato in versione beta (sperimentale) a Bologna, lancerà sul mercato italiano la Web-Tv probabilmente entro il prossimo anno.

**musica**  
**l'U**  
In edicola il festival della  
canzone napoletana  
**Da Pino a Nino**



*Napule è,  
Campi Flegrei,  
Stà musica,  
Nu jeans  
e na' maglietta.  
18 imperdibili  
brani nel 3° CD.*

**Il canto di Napoli**  
**A SOLE 18.000 LIRE**

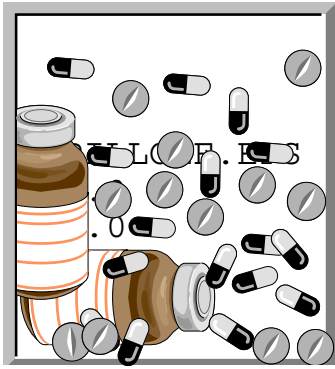
**l'U**  
**Heimat**  
di Edgar Reitz  
in sette imperdibili  
videocassette.

**IN EDICOLA  
LA PRIMA  
VIDEOCASSETTA  
A SOLE 18.000 LIRE**

Sabato 4 aprile 1998

2 l'Unità

## IL NUOVO WELFARE



Palazzo Chigi: un provvedimento difficile da affinare, ma che migliora lo Stato sociale. Nessuna novità sui farmaci

# La rivoluzione dei ticket

Parte il Sanitometro: tre le fasce di reddito per accedere alle prestazioni del servizio sanitario  
Dal '99 nuove esenzioni: più tutele per poveri e gravi patologie, pagano gli anziani sani

ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il «Sanitometro» e così sapremo chi, come e quanto pagherà le prestazioni sanitarie dal 1 gennaio 1999. Diciamo subito che nulla cambia per i ticket sulle medicine, forse il più frequente motivo di contatto del cittadino con il sistema sanitario nazionale. Nulla cambia perché il «Sanitometro» distribuisce i ticket sulle prestazioni sanitarie in base alla ricchezza degli assistiti. Le tre fasce di farmaci invece si basano sulla loro importanza ed efficacia terapeutica, prescindono dal reddito del malato.

Siamo dunque alla partecipazione alla spesa sanitaria in base al reddito, o meglio in base alla capacità di spesa della famiglia: sotto i 30 milioni netti c'è l'esenzione totale, fra i 30 e i 55 è parziale, sopra i 55 si paga l'intero ticket. Si tratta infatti del «ricometro» applicato ai servizi sanitari, con una correzione importante: la casa di abitazione in proprietà non rientra nel computo dell'Indice della situazione economica (Ise). Inoltre su 106.000 miliardi di spesa annua per il servizio sanitario, solo 4.100 pari al 4% sono finanziati dai ticket e tali rimarranno con il «Sanitometro». Ogni 100 mila lire di costo delle prestazioni pagati medico infermieri e strutture, mediamente 4.000 sono coperte dai ticket degli assistiti, 96.000 dalle tasse versate da tutti i cittadini.

Il calcolo della condizione economica che decide se si paga o no è complicato. Lo riconosce il presidente del Consiglio Prodi che definisce il Sanitometro «uno strumento difficile da affinare, ma indispensabile per rafforzare lo Stato sociale». «Migliora le condizioni di equità del servizio sanitario, che si fa carico delle nuove povertà e ridistribuisce i pesi generazio-

nali» ha detto il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni presentando lo schema di decreto legislativo che sarà approvato a giugno dopo il parere delle commissioni parlamentari e l'ok dei sindacati. Chi paga la redistribuzione? «Un anziano benestante e sano che prima non pagava niente e ora paga un piccolo costo a favore delle famiglie a basso reddito», ha risposto Rosy Bindi. Il ministro della Sanità ha smentito che si colpiscono i ceti medi perché il servizio resta finanziato dalla fiscalità e garantito a tutti qualunque sia il reddito. Inoltre non c'è ticket per tutte le prestazioni fondamentali come il medico di base e le grandi patologie, le tariffe delle prestazioni soggette a ticket sono ridotte del 25%.

Il «Sanitometro» divide i cittadini in tre fasce a seconda dell'Indice della situazione economica. La fascia A parte da zero a 18 milioni annui indi-

viduali lordi, che tradotti al netto per una famiglia di tre persone diventano 30 milioni annui: è la fascia dell'esenzione totale. La fascia B va da 18 a 36 milioni lordi individuali, che al netto per la stessa famiglia diventano 55 milioni annui: è la fascia del ticket parziale. Il ticket totale si paga oltre questo limite, che segna la fascia C. Nel computo non rientra l'abitazione in proprietà, il patrimonio mobiliare e immobiliare viene abbattuto di 50 milioni: fino a questa cifra non contano azioni Bot e seconda casa, sul supero conta una quota progressiva del patrimonio (10-20%). Nel calcolo del «reddito» si detraggono 5 milioni ogni bambino fino a sei anni e ogni anziano oltre i 65 anni presenti in famiglia. Il singolo che vive solo ha una franchigia di 5 milioni, per cui la sua prima soglia, quella dell'esenzione, cresce da 18 a 23 milioni lordi.

Diagnostica, pronto soccorso, spe-

cialistica, riabilitazione extraospedaliere, cure termali: sono questi i settori dove cambieranno i ticket. Delle 1.200 prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale, ha spiegato il ministro Bindi 300 aumenteranno. Per i due terzi invece, 800 prestazioni, «si pagherà un ticket inferiore rispetto a

quello pagato oggi».

Day hospital. Per le prestazioni diagnostiche è prevista una quota forfettaria di 75 mila lire per la seconda fascia e 150 mila lire per la terza, quella dei redditi più alti.

Pronto soccorso. Per gli interventi ai quali non segue il ricovero si pagherà un ticket di 50.000 lire (seconda fascia) o 100.000 lire (terza fascia).

Cure termali. Si pagherà il 75% del costo fino a un massimo di 100-200 mila lire per prescrizione in base alla fascia di appartenenza.

Diagnostica e specialistica. Il ticket sarà per le fasce seconda e terza di 60 e 100 mila lire.

Riabilitazione extraospedaliere. Si pagherà un ticket massimo di 80 mila lire a settimana per i cicli di riabilitazione.

Tariffe. Diminuiranno del 25% le tariffe previste dalle regioni. Oggi il cittadino non esente paga il 100% della tariffa regionale fino a un massimo di 70 mila lire. Il nuovo sistema prevede una partecipazione limitata al 75% della tariffa fino a un massimo di 60.000 lire per

coloro che rientrano nella fascia intermedia di reddito familiare e 10.000 lire per coloro che sono nella terza fascia.

Pacchetti di prestazioni. Nella stessa ricetta potranno rientrare richieste di diverse prestazioni «non omogenee»: ad esempio laboratorio più radiologia.

Regioni. Potranno, fra due anni, modificare la fascia di reddito di riferimento del 20% in basso o in alto. Una novità per le donne sieropositive: avranno gratuitamente il latte artificiale.

Chi è in attesa o è stato sottoposto a trapianto, e i soggetti affetti da tumori maligni sono esenti per tutte le prestazioni sanitarie al pagamento dei ticket. Lo sono per i primi tre anni di vita anche i neonati, prematuri, immaturi ecc. Esenti per le cure correlate al male i tossico e alcool dipendenti. Esenzione specifica anche per trapianto di cornea, sclerosi multipla, neuromielite ottica, fibrosi cistica, Alzheimer, diabete, anemia, Parkinson.

Raul Wittenberg

### Arriva la carta sanitaria

Dal prossimo anno i cittadini che pensano di essere nelle fasce di esenzione totale o parziale dai ticket dovranno fare una autodenucia alla propria Asl in cui indicare la condizione reddituale della famiglia. Sempre dal prossimo anno ogni cittadino sarà fornito di una tessera che rappresenterà in maniera sintetica la sua storia sanitaria. Scompare il documento cartaceo che ci ha dato la Regione, e sarà sostituito da una carta sanitaria a banda magnetica che contiene tutte le informazioni sanitarie che riguardano il titolare: malattie di cui è o è stato affetto, interventi o traumi subiti, livello di esenzione per patologia e per fascia reddituale di appartenenza. L'istituzione della carta sanitaria è prevista dalla legge finanziaria attualmente in vigore, le amministrazioni avranno da giugno - mese del varo definitivo del «sanitometro» - sei mesi di tempo per approntare i moduli e la carta sanitaria da riempire di informazioni. Il modulo per l'autodenucia sarà nella parte generale identico a quello dell'Ise (il «ricometro»), ma si distinguerà nella seconda parte per la serie di sconti e franchigie strettamente legati all'accesso al servizio sanitario nazionale. Il provvedimento entrerà in vigore a partire dal primo gennaio '99, e comunque non oltre il primo giugno '99. È comunque previsto che le regioni o le altre strutture interessate dovranno in ogni caso disciplinare le procedure relative al funzionamento del sanitometro entro il 31 marzo '99. Per far partire il nuovo meccanismo è dunque previsto un ampio margine di tempo: e cioè come ha detto il ministro Bindi - per evitare che nella prima fase ci siano eccessivi disagi soprattutto per gli anziani che dovranno fare l'autodenucia. Per l'assistenza riabilitativa extraospedaliere le regioni fisseranno ticket diversi in base al costo e alle modalità di erogazione del servizio, però con tetti massimi: la riabilitazione fuori dall'ospedale potrà avere un ticket massimo di 20 mila lire al giorno per chi paga il ticket intero e di 10 mila lire per chi paga quello ridotto.

A.Mo.

### IL CASO

Denuncia del Tribunale dei diritti del malato

## Ecco la sanità-tartaruga Anche tre mesi per un esame «Solo pagando si hanno risposte veloci»

ROMA. Lunghi, troppo lunghi i tempi della sanità pubblica, soprattutto quando si punta sulla prevenzione delle malattie e sulla fiducia dei cittadini. 80 giorni per una mammografia, 56 per un'ecografia addominale, 48 per un'ecografia mammaria, 44 per un'ecocardiogramma, 36 per un'ecografia nel primo trimestre di gravidanza, 19 giorni per una gastroscopia sono le liste medie d'attesa per chi ha bisogno di sottoporsi a questi esami. I dati sono forniti da un monitoraggio, non statisticamente rilevante, effettuato dal Tribunale dei diritti del malato, che ieri con i sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil ha tenuto un convegno. «Diritto alla salute e accesso alle cure: la questione delle liste d'attesa». In totale sono state visitate 56 strutture in 31 città di 19 regioni, appartenenti a 48 aziende sanitarie o ospedaliere e subito balza alla luce che quando gli stessi esami vengono effettuati in regime di libera professione intramuraria (regime attivo, però, solo nel 26% delle strutture pubbliche), non ci sono problemi: il

tempo medio di attesa è di 2-3 giorni per quasi tutte le analisi. Cioè pagando, si ottengono risposte veloci.

Un convegno-denuncia, quello di ieri, nella consapevolezza di come la questione delle liste d'attesa rappresenti uno dei maggiori punti di crisi del rapporto di fiducia tra cittadini e servizio sanitario, ma anche un'occasione di proposte concrete per il piano sanitario nazionale e il superamento delle liste d'attesa.

Secondo una delle relatrici, Teresa Petrangolini, del Tribunale per i diritti del malato, la questione delle liste d'attesa, con il suo carico di sofferenze e insoddisfazione da parte dei cittadini italiani, non è ancora considerata degna di entrare nell'agenda della politica sanitaria. La prova sta in un'oscillazione fra il fatalismo rassegnato e l'accettazione indifferente, quasi fossimo di fronte a un elemento strutturale della condizione del paese. «Come ci si può porre l'obiettivo della riduzione del 5% del tumore alla mammella - si domanda la Petrangolini - se una cittadina su due, ammesso che



World photo

riesca a prenotarsi, deve aspettare dai tre ai sei mesi per fare una mammografia, con punte addirittura di un anno?». Quanto alla differenza fra

prestazioni pubbliche e prestazioni private intra-moenia, ci si chiede se questo fosse l'obiettivo, o non quello piuttosto di rendere «concorrenza-

Varato ieri dal governo il decreto legislativo per l'introduzione della moneta unica nel nostro paese

## Arriva l'Euro, e va in pensione il «Tus»

Dal 1° gennaio 2002 saranno in circolazione solo le nuove banconote, novità anche per conti correnti, pensioni e bollette.

ROMA. Il consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legislativo per l'introduzione dell'Euro. Il decreto consente l'adeguamento della contabilità pubblica e privata in vista dell'introduzione della moneta europea. Il decreto va ora in Parlamento per i pareri.

Abolizione del tasso ufficiale di sconto; riduzione del capitale necessario per costituire una Spa; abbassamento del quantitativo minimo negoziabile per i titoli di Stato: queste alcune delle principali novità che scatteranno dal primo gennaio prossimo con l'avvio della fase transitoria per la sostituzione della lira con l'Euro. Un processo che si concluderà nel 2002, quando resteranno in circolazione solo monete e banconote in Euro.

Nella relazione che accompagna il decreto legislativo per l'introduzione della moneta unica nell'ordinamento italiano, infatti, si evidenzia che il «Tus», parametro largamente utilizzato per le indicizzazioni, è l'unico che sicuramente verrà meno dal primo gennaio '99, quando le funzioni di politica monetaria saranno trasferite alla Banca centrale europea di Francoforte. Per garantire un'ordinata transazione all'Euro, la norma varata ieri istituisce quindi un tasso automaticamente sostitutivo del «Tus» che inizialmente sarà al suo stesso livello. Sarà poi il governatore della Banca d'Italia a decidere le sue successive variazioni, per un periodo massimo di cinque anni, sulla base dell'andamento del tasso d'interesse della

Banca centrale europea.

Il decreto varato ieri introduce anche altre novità. Dal primo gennaio, ad esempio, per costituire una società per azioni sarà sufficiente versare un capitale sociale di 100.000 euro, cioè sarà introdotto uno «sconto» di 30-40 milioni di lire (all'attuale tasso di cambio lira-ecu) rispetto ai 200 milioni oggi necessari.

È comunque una piccola rivoluzione quella che si avvicina dopo l'approvazione del decreto per l'introduzione in Italia dell'Euro. Conti correnti, pensioni, Bancomat, bollette telefoniche o della luce. E l'ormai vicinissima «fase transitoria» che andrà dal 1999 al 2002, cioè fino all'entrata in circolazione della nuova divisa, impone ad ogni cittadino italiano di

cominciare a prendere dimestichezza nella gestione delle più banali operazioni sia in lire sia in euro. Fin dall'inizio del periodo transitorio tutta la clientela di banche e Poste potrà scegliere liberamente se svolgere in lire o in euro ogni operazione di incasso o pagamento. Per le bollette della Telecom o dell'Enel, ad esempio, i moduli prestampati verranno predisposti solo in lire ma con l'indicazione del controvalore in Euro.

Nel periodo transitorio la gestione di stipendi e pensioni della Pubblica Amministrazione resterà in lire e su tutti i cedolini verrà indicato l'importo stesso convertito in euro. Non molto cambierà per chi a fine mese va a riscuotere la pensione: per l'erogazione di pensioni, l'Inps riporterà sui

titoli la doppia indicazione. I fondi verranno poi trasferiti alla Banche e alle Poste in lire, queste provvederanno alla conversione e comunicheranno all'Inps la denominazione dei pagamenti effettuati. Forse con maggior sorpresa molti italiani che il primo gennaio 2002 si recheranno ad uno sportello Bancomat vedranno uscire non più le tradizionali 50 o 100 mila lire, bensì euro: in concomitanza con l'inizio della circolazione della nuova moneta i Bancomat inizieranno a distribuire euro. Dal gennaio al giugno del 2002 la Banca d'Italia avrà il compito di «mettere a disposizione nelle proprie filiali nei capoluoghi di provincia, le nuove banconote e monete metalliche in euro e le banche e le poste si occuperanno di

distribuirle al dettaglio ritirando gradualmente dai cittadini le banconote in lire». La Banca d'Italia sarà tenuta a convertire in euro a titolo gratuito e al tasso di conversione «irrevocabilmente fisso», le banconote degli altri paesi Ume. Dal primo luglio del 2002, infine, la lira non sarà più in circolazione e perderà corso legale. Per le operazioni bancarie, fino a gennaio 2002 non ci saranno cambiamenti di rilievo per i cittadini. Se infatti già dall'inizio del '99 si potrà scegliere se effettuare movimenti in euro, solo nei primi sei mesi del 2002, con l'inizio della circolazione delle nuove monete e banconote, tutti i conti bancari saranno trasformati in moneta unica, secondo tasso di conversione.

### Umberto Agnelli «Una banca non è il governo dell'Ue»

«Si sta creando una diffusa e superficiale convinzione: che il 'problema Europa' sia risolto, una volta avviato l'Euro». Per Umberto Agnelli, questa convinzione è, però, pericolosa, in quanto l'Euro «squarcia definitivamente il velo sull'anomalia di un'Europa che non c'è o non c'è ancora e che va costruita, perché la storia, come la natura, non tollerano a lungo le anomalie». Ma ora, a parere di Agnelli, si deve riscoprire il vero obiettivo: l'Europa politica.

Sabato 4 Aprile 1998

12 l'Unità

NEL MONDO

Dopo l'uccisione del capo militare Al-Sharif nel mirino di Hamas obiettivi ebraici in ogni parte del mondo

# I kamikaze di Allah minacciano «Faremo attentati senza frontiere»

Israele ribatte: la violenza bloccherà il ritiro dalla Cisgiordania

La guerra sarà spietata e senza confini. Ogni obiettivo ebraico, in ogni parte del mondo, entra nel mirino di «Hamas». Gli integralisti islamici rilanciano la loro sfida mortale a Israele, il giorno dopo i funerali del loro capo militare, Muhedin Al-Sharif. «Il fuoco della nostra vendetta raggiungerà il nemico in posti per lui inaspettati», promette «Ezzedin al-Qassam» (il braccio armato di «Hamas») in un documento diffuso a Gaza poche ore dopo che due dirigenti dell'Autorità nazionale palestinese (il suo segretario generale, Tayeb Abdel Rahim, e il capo della sicurezza preventiva, Muhammad Dahlan) avevano chiesto a dirigenti islamici di astenersi da una reazione armata che avrebbe riflessi «devastanti» per il processo di pace e per le condizioni di vita dei palestinesi nei Territori. «Con l'assassinio di Mohedin Al-Sharif - avverte il comunicato di "Ezzedin" - il cerchio della guerra diverrà più largo, più violento e brutale». Israele non sottovaluta la minaccia dei «kamikaze di Allah». Le forze di sicurezza sono in stato di massima allerta. Polizia ed esercito presidiano i mercati e i capolinea degli autobus, numerosi posti di blocco filtrano la circolazione controllando accuratamente ogni

veicolo sospetto. La tensione è altissima (due israeliani sono rimasti feriti nel corso di disordini verificatisi ieri in Cisgiordania) e si riverbera sull'agonizzante negoziato. Benjamin Netanyahu avverte che ogni eventuale ritiro dell'esercito dalla Cisgiordania, peraltro ipotetico, verrebbe bloccato nel caso di nuovi attentati. Il premier israeliano, incontrando ieri mattina alcuni diplomatici, ha respinto ancora una volta qualsiasi responsabilità nell'omicidio di Al-Sharif ed è tornato a criticare duramente l'Anp per averlo attribuito ai servizi segreti dello Stato ebraico: «L'Autorità palestinese - afferma Netanyahu - sta dando fuoco ad un'atmosfera già esplosiva, e questo potrebbe portare ad attacchi terroristici contro Israele». E ai giornalisti che gli chiedono quale sarebbe la reazione se questo timore si avverasse, «Bibi» risponde perentorio: «Vogliamo che il processo di pace faccia progressi, e ciò è incompatibile con ogni rigurgito del terrorismo». Per convincere l'Anp della totale estraneità israeliana, Netanyahu ha inviato l'altro ieri a Gaza il capo dello «Shin Bet» (il servizio di sicurezza interno), Ami Ayalon. Di certo, nella morte di Al-Sharif vi sono ancora molti punti da chiarire. A

rendere improbabile l'ipotesi di un «incidente sul lavoro» vi è la constatazione che il cadavere dell'«artefice di Hamas» (intravisto durante i funerali) sembrava sostanzialmente intatto mentre l'autobomba accanto alla quale si trovava è andata totalmente distrutta. Secondo l'anatomopatologo palestinese che ha condotto l'autopsia, Al-Sharif aveva due proiettili nell'addome e un terzo in una gamba e al momento dell'esplosione era morto da tre ore. Ma queste conclusioni sono state respinte da un esperto israeliano, il dottor Yehuda Hiss, secondo cui i proiettili si trovavano forse all'interno dell'ordigno. D'altra parte - concordano gli osservatori a Gerusalemme - se davvero, come sostengono i palestinesi, agenti israeliani hanno rapito Al-Sharif e lo hanno poi ucciso, non si vede a quale scopo abbiano poi simulato, maldestramente, l'esplosione di un'autobomba che nemmeno è riuscita a dilaniare il cadavere. Interrogativi che non scuotono minimamente la certezza di «Hamas»: ad assassinare il «martire» Al-Sharif sono stati i «cani sionisti». Contro cui, giurano, si scatterà una «violenza terrificante».

Umberto De Giovannangeli



Palestinesi mostrano il poster di Mohiyedine Sharif A.Khateeb/Ap

## L'INTERVISTA

Il ministro degli Esteri egiziano Moussa

## «Netanyahu inaffidabile ma la pace è obbligata»

ROMA. «Nei suoi due anni di governo, Netanyahu si è mostrato un interlocutore inaffidabile. Non ci facciamo illusioni, ma dobbiamo tentare lo stesso di realizzare la pace». A sostenerlo è uno dei personaggi-chiave nella diplomazia mediorientale: il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa, a Roma in visita ufficiale.

**Il processo di pace in Medio Oriente è da tempo in crisi. È una crisi irreversibile?**

«C'è solo una strada per risolvere la crisi: applicare le risoluzioni dell'Onu, fondate sul principio della "pace in cambio dei territori", e gli accordi di Oslo. Scorticatoie non ne esistono. Ma questo implica un radicale cambiamento di rotta da parte del governo israeliano».

**L'Egitto ritiene ancora il premier israeliano Netanyahu un interlocutore affidabile?**

«Se guardiamo alle scelte compiute in questi due anni, il bilancio è desolante: Netanyahu ha lavorato per smantellare gli accordi di Oslo. Le posizioni da lui espresse sono quelle tradizionali della destra ebraica, permeate da una profonda

diffidenza verso il mondo arabo. E tuttavia lui è il primo ministro di Israele ed è con lui che dobbiamo confrontarci. Non ci facciamo soverchie illusioni, ma dobbiamo fare tutto il possibile per realizzare la pace».

**Ma su quali basi è possibile rilanciare il processo di pace?**

«Non c'è nulla da inventare. Si tratta solo di applicare le intese già raggiunte e rispettare i principi che hanno ispirato il dialogo arabo-israeliano. Ma l'intransigenza israeliana rischia di far precipitare la situazione».

**Nel Medio Oriente cresce il fondamentalismo islamico. È un rischio per la stabilità della Regione?**

«Israele dovrebbe riflettere sulle conseguenze negative della sua politica di chiusura. Lo stallone del processo di pace ha alimentato la forza dei gruppi integralisti, mettendo in

difficoltà quanti nel mondo arabo credono nel dialogo. Israele insiste sulla sicurezza. È giusto. Ma la sicurezza non è una premessa bensì parte integrante di una pace giusta e stabile che rispetti il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Mi creda: se Israele si muoverà

Lo stallone delle trattative alimenta la forza degli integralisti

su questa strada, se applicherà gli accordi sottoscritti, ciò aiuterà a isolare e riconfigurare gli integralisti».

**Netanyahu giura che entro il Duemila farà la pace.**

«La pace non è una petizione di

principio. Ma un processo in divenire, fondato su scelte concrete, su una coerenza tra parole e comportamenti. Netanyahu dice di volere la pace? Lo dimostri, ritirando l'esercito dalla Cisgiordania, come previsto dagli accordi di Oslo, e ponendo fine alla crescita degli insediamenti nei Territori occupati».

**C'è chi accusa la Comunità internazionale di portare avanti in Medio Oriente una politica dei «due pesi e due misure».**

«È sbagliato generalizzare. Questa politica è perseguita da una parte, sia pur importante, della Comunità internazionale. Di certo rischia di creare una frattura insanabile tra il mondo arabo e l'Occidente. Israele non può godere, sempre e comunque, di una sorta di impunità».

**Non si può minacciare la guerra perché l'Irak non rispetta le risoluzioni dell'Onu, sorvolando sul fatto che Israele è da decenni che fa altrettanto. Ci si preoccupa giustamente della corsa al riarmo nucleare. Mi chiedo solo perché si chiudono gli occhi di fronte al fatto che, in Medio Oriente, Israele è tra i maggiori pro-**

tagonisti di questa corsa».

**Nelle scorse settimane, gli Stati Uniti hanno prospettato la possibilità di un vertice internazionale sul Medio Oriente. Qual è in merito la posizione dell'Egitto?**

«Attendiamo che questa proposta venga formalizzata. Per il momento si tratta solo di una ipotesi».

**Quale ruolo può giocare l'Europa nello scenario mediorientale?**

«Un ruolo decisivo per la stabilità della Regione. I principi su cui fondare la cooperazione sono quelli delineati dalla Dichiarazione di Lussemburgo. Si tratta ora di tradurli in pratica. Il peso politico dell'Europa in Medio Oriente deve essere pari a quello economico, che non è certo inferiore a quello degli Stati Uniti».

**In Italia ha fatto molto discutere il recente viaggio del ministro degli Esteri Lamberto Dini in Iran. Come valuta l'apertura italiana a Teheran?**

«Positivamente. Dalla nuova leadership giungono dei segnali di novità che non vanno sottovalutati. L'Italia ha fatto bene a coglierli».

[U.D.G.]

Giulia ed Erasmo Boiardi annunciano la morte di

**ANNA MARIA RASETTI**  
avvenuta il 3 aprile 1998.  
Roma, 4 aprile 1998

I compagni e le compagne del 3° piano della Direzione partecipano al dolore di Fabio per la scomparsa del padre

**LUCIANO FAZZI**  
Roma, 4 aprile 1998

È deceduto all'età di 71 anni

**LUCIANO FAZZI**  
iscritto al Pci e poi al Pds da oltre 40 anni. Segretario della sezione Portuense è stato per oltre 10 anni consigliere della XV Circoscrizione. Gli iscritti al Pds della Zona Trullo-Portuense e quanti lo hanno conosciuto lo ricordano con stima e affetto. Alla famiglia Fazzi le condoglianze dell'Unità.  
Roma, 4 aprile 1998

Olivia e Angela Mancini partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro compagno

**LUCIANO FAZZI**  
impegnato militante comunista, generoso animatore di movimenti e di lotte per la pace, la giustizia e la democrazia, sostenitore degli ideali dell'umanesimo socialista e organizzatore della solidarietà internazionale verso i popoli in lotta contro le dittature fasciste.  
Roma, 4 aprile 1998

**1986**  
La moglie Adriana Molinari, la figlia Marina, il genero Franco Vicini ricordano

**LUIGI CAPUTO**  
a tutti quelli che con lui lottarono per la libertà e per la pace. Sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 4 aprile 1998

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**CARLO PIZZORNO**  
la moglie lo ricorda con affetto e sottoscrive per l'Unità.  
Genova, 4 aprile 1998

Ennio Elena partecipa al cordoglio per la scomparsa di

**VITO PLANTONE**  
del quale ha apprezzato l'elevata professionalità, lo spirito democratico e la profonda umanità.  
Milano, 4 aprile 1998

**4 aprile 1994**  
Mirella, Vania, Danilo e Alessio ricordano sempre con tanto affetto il loro caro zio  
**CESARE PERTOGGIO**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Vimodrone, 4 aprile 1998

Oggi ricorre il 14° anniversario della scomparsa del compagno

**LUIGI BERNAREGGI**  
Teresina, Monica e Luca lo ricordano sempre con immenso affetto, e sottoscrivono per il suo giornale.  
Mezzago, 4 aprile 1998

Sono trascorsi 14 anni dalla morte del compagno

**LUIGI BERNAREGGI**  
l'affetto con il quale l'Udb di Mezzago lo ricordava resta immutato.  
Mezzago, 4 aprile 1998

Quattordici anni fa scompariva l'amico

**LUIGI**  
il circolo Arci Bernareggi di Mezzago, lo ricorda con affetto e rimpianto.  
Mezzago, 4 aprile 1998

## A BRUXELLES PER MAGRITTE

(UN VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)

Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000

Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.

Tasse aeroportuali lire 42.000

La quota comprende:

Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux - Arts de B elgique.  
**Nota.** Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

## COMUNE DI MILETO

(Provincia di Vibo Valentia)

Avviso di licitazione privata

Per l'appalto dei lavori di costruzione casa di accoglienza per anziani nella frazione Paravati. Importo a base d'asta L. 3.600.081.563.

Questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione casa per anziani nella frazione Paravati per un importo a base d'asta di L. 3.600.081.563, Iva esclusa.

L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, modificata dal D.L. 3 aprile 1995, n. 101, convertito in legge 2.6.1995, N.101, convertito in legge 2.6.1995, n. 216, secondo il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a misura posto a base di gara.

Saranno ammessi a partecipare alla gara i soggetti di cui all'art. 10 della legge 11.2.1994 n. 109, con esclusione dei soggetti di cui alla lett. c) del medesimo articolo. I casi di riunione di concorrenti sono disciplinati dai commi 3, 4, 5, 6 e 8 dell'art. 13 della stessa legge n. 109/94.

Categoria d'iscrizione all'ANC richiesta, 2^.

Il finanziamento è assicurato ai sensi dalla delibera Giunta regionale n. 6982 del 21.10.1996, risorse quadriennio 1992/95, finalità punto 2.5.3 delibera C.I.P.E. del 16.3.1994. Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta bollata, di essere inviate, facendo pervenire la domanda stessa, con le dichiarazioni del bando integrale di gara, entro il giorno 30 Aprile 1998 indirizzata a "COMUNE DI MILETO - c.a.p. 89852".

Il bando integrale di gara, il capitolato d'oneri e i documenti complementari, potranno essere richiesti all'Ufficio di Segreteria Generale di questo Comune.

Mileto, li 31 marzo 1998

Il SINDACO  
dr. Rocco Condoleo

## COMUNE DI CALDERARA DI RENO (Prov. Bologna)

Retifica estratto del bando di gara - Indirizzo: Piazza Marconi n. 7 - 40012 - Calderara di Reno (BO) Tel. 051/646111 fax 6461295. Si comunica che è stato rettificato il bando integrale di gara pubblico incanto per l'aggiudicazione del: Servizio di raccolta, indifferenza e trasporto agli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Importo base d'asta: Lire 715.000.000. L'avviso di retifica è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale Oni in data 31 marzo 1998. Gli interessati potranno ritirare copia integrale del bando di gara, della retifica e della documentazione, cui si rinvia per tutte le altre norme, presso l'Ufficio Relazioni per il Pubblico (051/6461274 - fax 6461295 o 722186) tutti i giorni feriali (venerdì dalle ore 8.00 alle 19.00 e il sabato dalle 8 alle 13.00). Nuovi termini di scadenza offerte: ore 13.00 giorno 12 maggio 1998; b) apertura offerte: ore 9.00 giorno 13 maggio 1998; c) durata contratto: 1/6/98 - 1/6/99. Le offerte eventualmente già inviate dalle Ditte interessate all'appalto saranno ritenute valide.

Calderara di Reno, 31 marzo 1998

Il Coordinatore IV Settore (Arch. Tiziana Dragetti)

## ESTRATTO BANDO DI GARA

I.P.A.B. - Casa Protetta per Anziani - Codigoro (Ferrara) - Tel. 0533/710706 - Fax 0533/710886.  
Avviso di licitazione privata per l'affidamento del servizio di pulizia locali dell'Istituto e riordino zona pranzo. La casa Protetta Anziani di Codigoro (Fe) indice una licitazione privata per l'affidamento del servizio di pulizia locali dell'Istituto ai sensi art. 23 lettera b) del D.Lgs n°157 del 17.03.95. Importo annuo a base d'asta: Lire 182.000.000 + Iva. Durata del contratto: anni tre. Le richieste di invito alla gara, in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 23.04.1998 alla Casa Protetta corredata dai documenti indicati dal bando. Il bando è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Comunità Europea in data 24.03.1998.

Il Presidente (Ronconi Danilo)

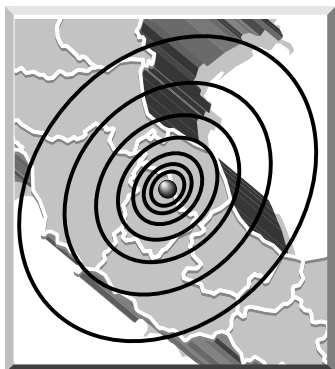
## COMPLEANNO

La compagna DINA ERMINI ROASIO compie 90 anni. «Bambina operaia Donna nella vita» è il suo libro autobiografico che ci ha dato per far conoscere meglio la sua vita di antifascista perseguitata, partigiana e dirigente del Pci e dell'Udi sempre a fianco del suo compagno di vita Antonio Roasio. Cara DINA, con affetto e gratitudine ti inviamo i più cari auguri. Arrigo Boldrini, Adele e Sandro Natta, Catia e Vania Zanotti, Maria, Gianna ed Emanuela Gamberini, Luigi Orlandi, Luigi Gaiani, Erio Barbieri, Fulvia Bandoli, Sergio Montanari, Armando Marzocchi, Liliana Alvisi, Maria e Mirco Zappi, Andrea e Alberto Veronesi, Colombo Nannetti, Bruno Monti, Dante e Adelina Franceschini, Bruno Manaresi, Giorgio Rimondi, Amos Giovanardi, Marcello Sighinolfi, Silvana Trombetti, Teresa Vangelisti, Franco Di Lino, i compagni di Fuggi, dell'ANPI di Bologna, Imola, Modena, Correggio, Ravenna, Reggio Emilia e Regionale Emilia Romagna, soci ditta Antonio Roasio e tanti altri.

## L'INCUBO TERREMOTO

l'Unità

Sabato 4 aprile 1998



L'epicentro del sisma, alle 9,27, localizzato nei pressi di Nocera Umbra a una profondità di otto-dieci chilometri

# Prigionieri del terremoto

Nuova violenta scossa ieri mattina, crolli e scene di panico in Umbria e Marche  
Gualdo Tadino è il centro più colpito, la gente vuol tornare nelle roulotte

DALL'INVIATO

GUALDO TADINO (Perugia) È qui che l'ultimo terremoto, quello di ieri mattina alle 9,26, ha colpito duro. Qualcuno dice come quel drammatico 26 settembre. E come quel giorno il terremoto non ha soltanto spaventato da morire la gente, ma ha buttato giù le case, anche se si tratta di case già lesionate; ha abbattuto piccoli campanili; sfondato tetti; lesionato abitazioni che avevano resistito agli altri terremoti; danneggiato alcune linee elettriche.

Anche l'ospedale cittadino ha subito danni, tanto che l'ultimo piano è stato evacuato ed i pazienti mandati a casa. Per sei giorni la terra aveva riposato. Molti avevano sperato che la violenta scossa di giovedì 26 marzo, quello strano terremoto il cui epicentro era sprofondato a sessanta chilometri, avrebbe segnato la fine di un incubo durato sei mesi. Così non è stato. Alle 9,26 di ieri mattina il boato di sempre ha annunciato che il terremoto stava tornando. Ed è tornato con una violenza inaspettata: settimo grado della scala Mercalli, quinto della Richter. Umbria e Marche, più che mai unite da questa terribile esperienza, hanno tremato per quasi mezzo minuto, come se una enorme mano le scuotesse con insistenza. Poi una raffica di repliche. Quasi dieci

scosse in un'ora. Circa quaranta fino a tarda sera. «Non finirà mai più» dice tra le lacrime un donna di Gualdo, che tiene stretto tra le sue braccia il figlio di quattro anni, appena ripreso dalla scuola materna. È una frase che rappresenta bene il drammatico stato d'animo di queste popolazioni, in preda al panico. Da queste parti, insomma, assieme al terremoto è tornata l'emergenza.

Dopo sei mesi la gente se ne torna nelle tende e nelle roulotte. In casa, nemmeno in quelle sicure, non ci vuol stare. Così, già in serata, almeno 500 roulotte della Protezione civile venivano rinviate nella zona epicentrale: a Gualdo, Nocera Umbra, Serravalle del Chienti e Foligno.

In questi centri, infatti, la paura è stata enorme e la gente è assai provata. Ed è la paura a preoccupare maggiormente in queste ore. Girando per i piccoli centri dell'Appennino, tra abitazioni abbandonate e campi container, si vedono scene che riportano al recente passato. Gente fuori dalle case, fuori dai prefabbricati. Gente impaurita, sgomenta ed anche confusa. A Foligno, come a Camerino, a Tolentino ed a Nocera, ma anche in altri posti, in tanti sono corsi ai pronto soccorsi degli Ospedali in preda ad attacchi di panico, crisi isteriche e malori vari. Migliaia di persone hanno abbandonato case, scuole e luoghi

di lavoro.

Traffico in tilt nei centri medi, come a Foligno, Macerata e Fabriano, città dove si sono verificati anche diversi incidenti stradali proprio a causa del traffico caotico di quei minuti dopo il terremoto, e dove più d'uno si è ferito, cadendo mentre cercava di abbandonare gli edifici.

Crolli, lesioni, nuove case inagibili sono state segnalate un po' in tutta l'area colpita dal sisma. E nessuno sa quali danni il terremoto ha causato alle migliaia di abitazioni già dichiarate inagibili e sgomberate: ora dovranno essere ripetuti moltissimi sopralluoghi. Che si respira aria di nuova emergenza lo si avverte anche dalla decisione di moltissimi comuni umbri e marchigiani di chiudere le scuole per oggi, ed in alcuni casi, anche per lunedì, un po' per ragioni precauzionali, un po' per i necessari controlli. Ma dalle scuole, soprattutto le elementari, è venuta ieri una lezione di coraggio: insegnanti di diversi istituti hanno raccontato, infatti, che i bambini, appena avvertita la scossa, hanno messo in pratica ciò che è stato loro insegnato in questi mesi: si sono immediatamente gettati sotto i banchi per uscire soltanto dopo la fine del movimento tellurico.

Difficile dire quale sia il bilancio dei danni di questo nuovo terremoto. Se la Basilica di San Francesco, pro-

prio ieri meta di una visita della Commissione beni culturali del Senato, ha retto bene, a parte la caduta di qualche calcinaccio nel Convento, non così la Chiesa di Santa Chiara, dove è stato registrato l'allargamento di precedente lesioni. Nuove ordinanze di sgombero sono state emesse in diverse città, da Macerata, dove è stato evacuato un intero stabile e varie altre case, a Foligno, dove sono state anche chiuse alcune vie del centro storico.

È a Gualdo Tadino, comunque, che la situazione è più drammatica dove non si potrà nemmeno più bere l'acqua per qualche giorno. Rolando Pinacoli, il sindaco, dice che sono almeno 250 le case inagibili e quasi mille i nuovi «senza tetto», mentre tutta la popolazione, 8 mila persone, ha trascorso la notte in sistemazioni di fortuna e comunque fuori dalle abitazioni. A Cerqueto e Grello, le frazioni più popolose di Gualdo, almeno il 60 per cento delle abitazioni dovrà essere sgomberato.

Ed è qui che sono tornate le tende e le roulotte ed è stato riattivato il Com, il Centro operativo misto della Protezione civile, mentre dal Quirinale fanno sapere che il Presidente Scalfaro tornerà martedì tra le popolazioni terremotate.

Franco Arcuti



Vigili del fuoco durante i controlli alla Basilica di Assisi

Ansa

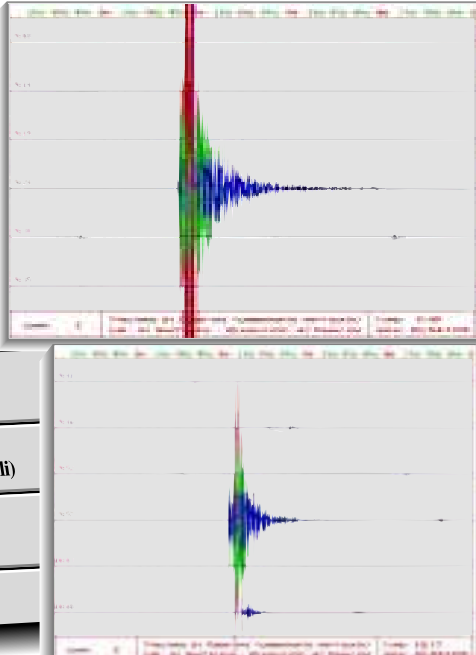
### GUALDO

### 9 scosse in 90 minuti

## La gente infuriata con Barberi

Momenti di tensione a Grello, una frazione di Gualdo Tadino, dove la scossa di ieri ha provocato gravi danni, fra il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi ed alcuni abitanti. Una animata discussione, raccontata da Giuseppe Ascani, presidente della proloco. Il tutto mentre Barberi raccomandava ai cittadini di Grello tranquillità e l'utilizzo delle abitazioni non lesionate e quindi agibili e di non farsi prendere dal panico. «Abbiamo chiesto a Barberi - ha detto Ascani - come si fa a dormire in casa in questa situazione. E lui ci ha risposto che se le case sono agibili si può dormire. Noi abbiamo insistito. E lui ci ha chiesto: quanti feriti ci sono stati? Noi abbiamo risposto: nessuno. E allora? ci ha risposto». Il vulcanologo ieri era a Pisa per un convegno, nel viaggio di ritorno si è fermato nelle zone colpite dal sisma. «E di nuovo emergenza per il terremoto», ha detto Barberi. E per la macchina dei soccorsi è come se si fosse tornati al 26 settembre scorso. «Abbiamo appena deciso che ricominceremo le verifiche da parte delle squadre tecniche in tutte le strutture pubbliche e private - ha continuato Barberi - in maniera di procedere ad una nuova valutazione dell'agibilità. Contiamo di completare la ricognizione nel giro di pochi giorni, per avere così un quadro preciso dei nuovi problemi da affrontare». Barberi ha poi sottolineato che la protezione civile deve anche gestire le persone che non possono rientrare in casa finché non è stata verificata l'agibilità. «Per alloggiare i nuovi senzatetto - ha detto il vulcanologo - saranno utilizzate le strutture antisismiche già impiegate nell'emergenza di settembre. Abbiamo gli stessi problemi di allora, e ci siamo organizzati perché ai senzatetto venga data tutta l'assistenza necessaria: pasti caldi ed un tetto per la notte».

|                |                                                |
|----------------|------------------------------------------------|
| Alle ore 10:00 | magnitudo 4.1<br>(IV-V grado scala Mercalli)   |
| Alle ore 10:02 | magnitudo 3.1<br>(III grado scala Mercalli)    |
| Alle ore 10:11 | magnitudo 2.9<br>(III grado scala Mercalli)    |
| Alle ore 10:20 | magnitudo 3.7<br>(V grado scala Mercalli)      |
| Alle ore 10:23 | magnitudo 3.3<br>(IV grado scala Mercalli)     |
| Alle ore 10:36 | magnitudo 3.1<br>(III-IV grado scala Mercalli) |
| Alle ore 10:41 | magnitudo 2.8<br>(III grado scala Mercalli)    |
| Alle ore 10:52 | magnitudo 2.2<br>(strumentale)                 |



Più alto l'ipocentro del sisma. Dal 26 settembre 8.000 scosse. «Impossibile fare previsioni»

## «È una nuova sequenza»

L'allarme di Enzo Boschi, presidente dell'Istituto di Geofisica

PERUGIA. Non sono affatto confortanti, per chi da mesi vive nella paura e nell'angoscia, le parole dei sismologi. Mentre Enzo Boschi, direttore dell'Istituto nazionale di geofisica fa sapere che «ci saranno nuove scosse», da Camerino, dal laboratorio di geofisica dell'Università dicono che quella di ieri «è una nuova sequenza sismica», insomma un nuovo terremoto.

C'era stato chi, dopo la scossa del 26 marzo, aveva sperato che quell'episodio avrebbe segnato l'epilogo di questo lungo incubo. Così non è stato. Questo terremoto, definito all'indomani delle prime e disastrose scosse del 26 settembre, «anomalo», resta strano, inspiegabile, anche agli occhi di studiosi ed esperti. Il professore Enzo Boschi, dunque, dice che «ci saranno altre scosse perché la zona non si è ancora stabilizzata ed il terremoto sta andando avanti», e precisa che dopo la prima scossa delle 9,26 vi sono state altre trenta repliche, una delle quali ha raggiunto il quinto grado Mercalli.

«Dal 26 settembre ad oggi - spiega Boschi - abbiamo registrato 8 mila scosse e, fino ad ora, ne abbiamo analizzate 3 mila, le più grosse, e nelle prossime settimane analizzeremo le altre».

Durerà ancora molto la crisi sismica? Una domanda alla quale è difficile dare una risposta. Boschi sostiene che non è facile fare una previsione del genere: «è la prima volta - dice - che osserviamo un fe-



Don Francesco Coccia davanti alla sua chiesa di Gualdo Tadino danneggiata dalla scossa di ieri

Crocchioni/Ansa

nomeno del genere attraverso la nostra rete sismica nazionale, che ha però soltanto quindici anni di vita. Per fare un esempio, è come osservare per la prima volta il sorgere della luna: dobbiamo ragionarci sopra ancora ed è un lavoro durissimo».

Se si tratti o no, dunque, di un nuovo terremoto Boschi dice che «è cosa irrilevante», mentre è impor-

tante capire «dove, come e con quali caratteristiche si è verificata questa ulteriore frattura». Di nuova crisi sismica si dicono invece certi all'Università di Camerino dove sostengono che ieri «si è sviluppata una nuova sismicità nella zona epicentrale del 26 marzo» e che questa volta l'area interessata è stata localizzata al confine tra l'Umbria e le Mar-

che tra Gualdo Tadino, Esanatoglia e Fiuminata, ad una profondità di circa otto-dieci chilometri, invece dei cinquanta-sessanta chilometri del terremoto della settimana scorsa.

Maurizio Ripepe, il direttore del laboratorio di geofisica, spiega che proprio quella scossa ha generato questa nuova sismicità, molto più superficiale: «l'augurio che tutti ci facevamo, dopo il 26 marzo, era che l'attività rimanesse confinata laggiù. Invece questo non è successo e si è spostata più in alto».

Ovviamente la minore profondità dell'ipocentro spiega anche le conseguenze al suolo del sisma, che sono state più gravi nelle vicinanze dell'epicentro.

E anche da Camerino di previsioni non ne fanno: «ora può succedere di tutto - dice Ripepe -. È un fatto, però, che prima in quella zona non c'era attività sismica: dal 26 settembre raramente era stata interessata Gualdo Tadino. Invece lì c'è ora una sequenza sismica in atto. Se finisca o no, questo proprio non è possibile dirlo».

Padre Martino Siciliani, direttore dell'Osservatorio di Perugia, ha invece definito il sismogramma del terremoto di ieri «gemello» di quello registrato giovedì scorso, e, secondo lui, ad essere interessata «è la stessa struttura sismotettonica delle altre volte».

F.A.

### L'ARTICOLO

## Ambiente Il governo oscilla

FULVIA BANDOLI

S I È APERTO, in questi giorni, un dibattito sulle politiche del governo in materia di ambiente. È giusto e opportuno fare un punto su questi temi prima del Dpef e anche perché sono in discussione provvedimenti importanti, non ultimo l'articolo 58 del nuovo testo costituzionale che, per ora, esclude il governo del territorio da qualsiasi competenza dello Stato.

Ma è un errore partire con affermazioni apocalittiche e giudizi non equilibrati: è sbagliato soprattutto perché rischia di mettere in secondo piano le buonissime ragioni di noi ambientalisti.

Non è vero che questo è un governo contro l'ambiente. È vero invece che questo governo non è ancora stabilmente attestato sul fronte dello sviluppo sostenibile e di qualità.

Troppe sono le oscillazioni: da un lato si approva il provvedimento che incentiva il recupero e la manutenzione delle case già costruite, dall'altro si continua a pensare di poter sanare trentamila edifici costruiti sulle coste in modo indiscriminato.

Si propone una normativa avanzata sui rifiuti, si prendono impegni seri sulle emissioni (Kyoto) ma si pensa di poter andare in deroga agli strumenti urbanistici nel decidere la localizzazione di nuovi impianti industriali.

E, infine, ci si impegna a rilanciare, prima di tutto il resto, il trasporto su ferro per le merci ma poi qualche ministro mette la sua firma su una nuova autostrada e qualcun altro pensa di impegnare ingenti risorse in un'opera non prioritaria qual è il ponte sullo Stretto di Messina.

Insomma, i segnali sono troppo contraddittori. Se le cose stanno così, la cultura ambientalista (quella dei Vedi, delle associazioni, degli ambientalisti democratici di sinistra) deve saper influire in modo più incisivo (senza urla scomposte o primati assurdi) sull'insieme delle politiche del governo, dandosi priorità precise.

L'articolo 58 della nuova Costituzione deve comprendere il territorio tra le materie sulle quali lo Stato può emanare leggi quadro o di principi (non farlo sarebbe un errore politico e programmatico seriissimo, perché l'Italia è il paese più disastato d'Europa e con le più alte percentuali di abusivismo edilizio).

Non si possono prevedere indiscriminati condoni dell'abusivismo (per far aumentare le entrate), e su questo punto la maggioranza di governo deve incontrare anche le associazioni ambientaliste e il mondo dell'urbanistica.

Infine, noi ambientalisti del partito dei democratici di sinistra lavoreremo perché nel Dpef ci siano precisi impegni (e vincolanti) sul terreno della qualità dello sviluppo: servizi ambientali, merci su ferro, turismo di qualità, reti idriche, agricoltura sostenibile, risanamento del territorio: sono tutti settori nei quali è possibile creare lavoro e impresa. I patti territoriali e i programmi d'area, soprattutto al Sud, non si possono fondare sul generico obiettivo dell'industrializzazione e dello sviluppo.

La domanda è sempre la stessa: se le risorse sono limitate (aria, acqua, suolo, energia), qual è il tipo di sviluppo più virtuoso e qualitativo che produce lavoro senza minare alle radici l'ambiente nel quale tutti viviamo?

Non è vero che gli ambientalisti sono contro lo sviluppo e sanno dire solo «no».

Chiudere il ciclo dei rifiuti, dare acqua all'agricoltura e al turismo del Sud, mettere il 20% di merci su rotaia. Questi sono tutti «sì», e li abbiamo detti mille volte.

Non si può scrivere nel programma dell'Ulivo che le nostre priorità sono le merci su ferro, l'acqua e il riassetto del territorio e continuare a investire ancora risorse nelle autostrade.

Delle due «vie» bisogna scegliere, a un certo punto, una sola. Penso che adesso sia più che maturo il tempo di questa scelta e che la coerenza con il nostro programma sia obbligatoria.

\*Responsabile nazionale Ambiente e territorio Democratici di sinistra

## SULLE RIVE DEL GANGE

Un reportage di Alexander Stille dal New Yorker. Questo, e molto altro ancora, su Internazionale oggi in edicola.

Internazionale

FARMACIE

**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
Via Canonica 32..... 3360923  
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176  
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico ..... 878668  
Stazione centrale: .... 6690735.  
C.so Magenta, 96: .....  
Via Boccaccio, 26 .....4695281  
Viale Ranzoni, 2 .....48004681  
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052  
C.so S. Gottardo 1 ..89403433  
P.zza Argentina.....29526966  
C.so Buenos Aires 4. 29513320  
Viale Lucania, 10..... 57404805  
P.zza S Giomate, 6.55194867.

TAXI

Radiotaxi, via Breno, 1 .....5353  
Radiotaxi, via Sabaudia .... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 .....8353  
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 ..... 8383

EMERGENZE

Polizia ..... 113  
Questura ..... 22.261  
Carabinieri ..... 112-62.761  
Vigili del fuoco ..... 115-34.999  
Vigili Urbani ..... 77.271  
Polizia Stradale ..... 326.781  
Ambulanze ..... 118  
Croce Rossa ..... 3883  
Centro Antiveleeni ... 6610.1029  
Centro Ustioni..... 6444.2625  
Guardia Medica ..... 34567  
Guardia Ostetrica .....  
Mangiagalli.....57991  
Melloni .....75231  
Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233/3319845  
Telefono azzurro ..... 19696  
Telefono amico ..... 6366  
Caf bimbi maltrattati.. 8265051  
**SOSANIMALI**  
Lega Nazionale per la difesa del cane ..... 2610198  
Enpa ..... 39267064  
(ambulatorio) ..... 39267245  
Canile Municipale ..... 55011961  
Servizio Vet. Usl ..... 5513748  
**Taxi per animali**  
Oscar ..... 8910133  
**ADOMICILIO**  
Comune di Milano ..... 8598  
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)  
Telespesa ..... 59902670

Pizza Drin ..... 26148788  
**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
Linate ..... 28106306  
Malpensa ..... 26800613  
Orio al Serio ..... 035/326111  
**ALITALIA**  
informazioni ..... 26853  
inf. nebbia ..... 70125959  
voli nazionali ..... 26851  
voli internazionali ..... 26852  
voli Mi-Roma-Mi ..... 26855  
**TRENI**  
Ferrovie Stato ..... 147888088  
Stazione Centrale ..... 675001  
Ferrovie Nord ..... 166/105050  
**STRADE**  
Viabilità in Lombardia ..... 194  
Autosoccorso-Aci .... 11677451  
ATM ..... 1478/67067

# Borsa, la febbre dell'oro

Ore 11.30. Piazza San Babila. «Visto l'Esao? Dato l'assalto di Bracco al pacchetto le resistenze non potevano durare. Ne avevo comperate due tranches da mille a 5500. Adesso sono già a 6200. E non è ancora finita».

«Mah! Io ho preso una bella ginocchiata con le Nord. Prese a 2500. Salite a 4500. Non ho voluto realizzare. E gli investitori come Sai e Camuzzi se ne sono andati improvvisamente e io sono rimasto con le briciole: meno 50% in una mattina. Sfiga precisa».

Il dialogo non si sta svolgendo fra due agenti di borsa, nè fra finanzieri in doppiopetto. Certo si sta parlando di titoli azionari. Ma il fortunato dell'Esao? «scalata dalla Bracco» è un signore anziano con un bastardino al guinzaglio che, mentre parla, non stacca gli occhi dalla vetrata del Credito Italiano. Dietro il cristallo (antifondamento, naturalmente) un video snocciola monotono il listino prezzi della Borsa valori di Milano. Prezzi minimi e massimi; prezzi flash aggiornati al minuto. Chi sale e chi scende. Anche il pensionato, Emilio, anni 67, quaranta dei quali passati davanti a un tornio alla Marelli, gioca in Borsa. Lo sfortunato investitore delle Ferrovie Nord, è poco più giovane. Giovanni, 64 anni (dice lui, ma ne dimostra meno) parla e tiene gli occhi fissi sul video: «Faccio un po' di Borsa da tre anni - spiega una parte del suo cervello - e ho avuto delle belle soddisfazioni. L'altra settimana, per esempio, nessuno credeva nella Sabaf. Una società nuova. Ho rischiato a tredicimila l'una. Ho venduto tre giorni dopo a 23mila». Il gruppetto, sei o sette paia di occhi incollati al video ed altrettante paia di orecchie sensibilissime, si agita ma senza scomporsi troppo.

«È come la roulette - spiega con aria navigata un giovane dai capelli lunghi e orecchino - Solo che in Borsa puoi fare qualche ragionamento e se sbagli è quasi sempre colpa tua. Inutile che ti lamenti se perdi un 50 con le warrant. Per quelle ci vuole occhio e riflessi pronti».

Insomma, è incominciata una specie di nuova corsa all'oro. Un oro solo virtuale, certo. Non lo tocchi, non lo manipoli, non pesa, quasi non esiste davvero. Ma i soldi sì. Di quelli, la Borsa, ne fa scorrere a tonnellate. E gli italiani, i milanesi, l'hanno capito. E, come spiega ancora l'Emilio, occhi sempre fissi al video, «ci tettano dentro».

*Auri sacra fames.* È la novità epocale di questa fine millennio. La speculazione borsistica, un tempo riservata a misteriosissimi e quasi incomprensibili «signori dell'alta finanza» si è, per così dire, democratizzata esplodendo con fragore dall'alto in basso. Ormai

## Davanti alle banche con i pensionati piccoli azionisti

sono schiere, veri eserciti, i piccoli azionisti - speculatori (*absit iniuria verbis*), soprattutto pensionati con molto tempo a disposizione, che operano in Borsa. Spesso con grandi soddisfazioni.

Leggono avidamente, ogni mattina «Il Sole 24 ore». Consultano con occhio esperto i grafici di «MF». Comprano e vendono con magistrale perizia «risparmio» e «ordinarie» calcolando interessi, perdite e guadagni, sfornando valutazioni e previsioni. Spesso azzeccandole.

Pietro Frigerio, promotore finanziario di un grande gruppo assicurativo, non ha dubbi: «Il mercato, almeno una parte non insignificante, da qualche tempo lo stanno facendo loro, i piccoli risparmiatori. Quelli che non trovano più remunerativo lasciare a marcire i loro soldi nei certificati di deposito o nei sempre meno remunerativi titoli di Stato». E la Borsa, con i re-

cordo storici che cadono uno dopo l'altro, dà loro una robusta mano. Oggi, (almeno fino a ieri) è più facile guadagnare che perdere da un investimento azionario.

Intanto, fuori dalle banche, davanti ai video che srotolano le alterne fortune della Borsa valori, i capannelli si moltiplicano. Ma, avvertono gli operatori finanziari più attenti, il pericolo è in agguato. La Borsa, non fosse altro che per motivi per così dire, statistici, non può continuare a «tirare» così ancora per molto tempo. Forse è il momento, per tutti, di fermarsi a riflettere. A tirare il fiato. Già oggi, dopo settimane ultrasoniche, il listino ha subito un rallentamento. Ma per Emilio, Giovanni ed altre migliaia come loro, lo spettacolo continua. L'appuntamento è per lunedì. Stessa ora, stessa banca, stesso video.

Elio Spada



## Bottiglie incendiarie in via dei Transiti

Nella notte di lunedì 30 marzo 6 bottiglie incendiarie sono state lasciate davanti alla casa occupata e agli spazi sociali di via dei Transiti 28. Ne hanno dato notizia i collettivi, in una nota nella quale specificano che il tutto era «firmato con croci celtiche e scritte intimidatorie». Per risposta, ieri è stato indetto una manifestazione. Un corteo che dalle 18 ha attraversato il quartiere. Un centinaio di persone, gridando slogan antifascisti, hanno sfilato fino a via Mancinelli, passando per la sede storica del Leoncavallo, al Casoretto, e ritorno. Secondo le informazioni della polizia, tutto si è svolto nella massima tranquillità. «È da tempo che si verificano tentativi da parte di questi topi di fogna (il riferimento è al gruppo di Forza Nuova, n.d.r.) di riaffacciarsi sulla scena politica di Milano. Dal pretestuoso presidio antiabortista davanti a Niguarda, all'aggressione fisica contro i lavoratori del Piccolo Teatro», prosegue la nota, che non risparmia il Governo, in riferimento «all'abbraccio Fini-Violante. «Nessuna provocazione passerà sotto silenzio. L'antifascismo militante resta ancora un valore». Oggi, intanto, quelli dei Transiti si uniranno al Leoncavallo, per prendere parte alla manifestazione torinese, in solidarietà a Edoardo Massari, l'anarchico che si è suicidato in carcere.



## LA CITTÀ DIFFICILE



## Rabbia e voglia di dialogo tra i ghisa in assemblea

tori e Amministrazione. E il boccone maldigerito del protocollo d'intesa, sottoscritto da Cisl e Uil ma bocciato dal 98,9 per cento dei ghisa. Protocollo d'intesa: bastano queste due parole per sollevare ululati in platea. L'intervento d'apertura tocca ad Anita Baccalini, responsabile Cgil della Polizia municipale. E va giù dura, la vigilanza, accusando l'amministrazione di aver detto «cose infamanti» sui vigili sostenendo che «se le feste di zona saltano è colpa nostra che non vogliamo fare gli straordinari. Anche se poi sono loro a non volerli». In realtà, spiega strappando l'applauso, «vogliamo costringerci alla schiavitù del debito orario». Mette conto spiegare meglio. Il vituperato protocollo prevede una riduzione d'orario di circa 40 minuti al giorno. Si costituisce così un «debito orario» che va recuperato in seguito. Vale a dire il sabato. Ma

di sabato i ghisa meneghini già ne lavorano in media uno su due. E il sabato del recupero del «debito» non verrebbe neppure riconosciuto (e pagato) come straordinario. Di qui l'incazzatura furibonda dei caschi bianchi. Sulla cui unità, spiega Nicola Nicolosi, segretario confederale Cgil, «dobbiamo costruire il consenso. Perché nessun accordo preso sulla testa dei lavoratori, potrà mai funzionare». Come difficilmente potrà funzionare la vigilanza nelle periferie visto che, come da protocollo, i comandi di zona dovrebbero chiudere alle 19, proprio nelle ore di maggiore intensità del traffico, quando alla città occorrerebbero maggiori controlli e più sicurezza. Ma non è solo una questione di danee. Tant'è vero che i ghisa hanno deciso, in segno di buona volontà, di lavorare gratis per consentire lo svolgimento di due di quelle feste

di zona che piacciono tanto ai negozianti e che consentono loro di tenere le saracinesche sollevate anche la domenica. «Intanto il sindaco si nasconde dietro il prefetto -denuncia Pao-lucci del Sulpm - Preferisce la pre-tettazione alla trattativa. Ma gli è andata male. Lunedì presenteremo le nostre proposte». Il faccino tirato di Albertini aleggia nella sala affollata. È lui il bersaglio principale. Ma non l'unico. Ci sono anche «quegli s... che hanno fatto gli straordinari» urla la barbeta di Barbato Antonio, leader storico dei ghisa autonomi. L'applauso alla parolaccia è estenuante e fragoroso. Si va avanti così per quasi due ore. Alla fine si vota. E passa la linea del buon senso. Lo sciopero è sospeso. La Stramilano si farà. La trattativa (forse) pure.

Elio Spada

## Occhio ai falsi venditori di alloggi

Bussano alle porte dei cittadini milanesi persone che si spacciano per dipendenti comunali e propongono l'acquisto di alloggi di proprietà del Comune e invitano a versare somme di denaro a titolo di acconto sulla futura vendita. L'Amministrazione mette in guardia da questi imbrogli e precisa che le comunicazioni riguardanti la vendita di proprietà comunali vengono inviate unicamente mediante lettera raccomandata, utilizzando carta intestata della Civica Amministrazione. Inoltre si specifica che solo la Civica ragioneria è abilitata a incassare somme a qualsiasi titolo dovute al Comune.

Strigliata la maggioranza, ok all'assessore

## Respinte le dimissioni Formigoni si tiene Nicoli

Franco Nicoli Cristiani resta in sella. Le dimissioni dell'assessore regionale all'ambiente sono state respinte dal presidente Formigoni. Per il leader del Pirellone, però, «il caso non è chiuso», perché la maggioranza «deve sciogliere i propri nodi». Nella conferenza stampa del dopo-Giunta ha anche spiegato di avere «pregato» Nicoli di riprendere subito le sue funzioni in quanto «ha la mia piena fiducia, forte anche della fiducia espressa, almeno per iscritto, dai 51 consiglieri della maggioranza». L'assessore aveva rimesso il proprio mandato martedì scorso dopo essere stato sfiduciato nella votazione del Consiglio regionale sulla contestatissima delibera per la discarica di Castiglione delle Stiviere. Votazione nella quale, è bene ricordare, almeno nove franchitiratori della maggioranza avevano espresso il loro «niet».

Proprio questo «buco» nel centro-destra, per di più a una settimana di distanza dal rimpolpamento della Giunta, ha costretto Formigoni a dare una strigliata all'esecutivo e ai

gruppi che lo sostengono. «La maggioranza - ha dichiarato Formigoni - deve sciogliere i propri nodi, e dirmi in modo chiaro che cosa intende fare per onorare gli impegni per il rilancio programmatico della Giunta assunti solo una settimana fa». In caso contrario, persino Formigoni ammette che «è certamente meglio, per il bene dei cittadini lombardi, che si vada alle elezioni. Mi attendo una risposta, in tempi brevi e da tutti: partiti, gruppi singoli consiglieri».

Ma la strigliata è stata subito mitigata dall'ennesima polemica, di pessimo gusto, con l'Ulivo lombardo una cui delegazione si è incontrata giovedì con la presidenza del Consiglio per illustrare le difficoltà della Regione. «Mi auguro che nella loro gita a Roma - ha replicato Formigoni - abbiano chiesto a Prodi qualche centinaio di miliardi in più per il Giubileo. Che si siano ricordati di dire a Prodi di garantire l'apertura di Malpensa e anche che la sanità lombarda merita un po' di più degli 8 miliardi sui 2000 che il ministro Bindi le ha destinato».



Il diritto al dissenso dentro Rifondazione? È stato sempre garantito dalla gestione Bertinotti e lo sarà ancora nel futuro. Firma: la segreteria. E la questione sollevata dalla Salvato, le sue accuse di stalinismo? O le parole di Cossutta che aveva invitato il segretario a guidare Rifondazione non a «comandarla»? Critiche respinte. Perché infondate. «I fatti parlano da soli»: in Rifondazione tutti possono dire quel che pensano. «Il dissenso è parte costitutiva del nostro progetto». Ancora: le critiche di settarismo rivolte a Bertinotti per il suo «no» opposto agli inviti ad un patto di legislatura? Anche queste bocciate. La linea, insomma, resta quella: «Le diversità strategiche fra Rifondazione e il centro-sinistra... rendono non credibile e demagogica qualsiasi ipotesi di patto di

legislatura». Altra cosa è invece un accordo per «qualificare l'azione riformatrice del governo». «In questo anno». È finita così, ieri, la segreteria di Rifondazione: con l'approvazione dell'operato di Bertinotti e col varo di due documenti, che qui, con un'ironia inconsapevole, definiscono «unitari». Certo, nessuno li ha bocciati esplicitamente con un voto. Ma i documenti parlano solo ed esclusivamente il linguaggio del segretario. Tanto che la «minoranza» - perché da ieri esiste la minoranza cossuttiana - ha tentato di non farli varare. Ma sono stati approvati. E lì c'è scritto che il dissenso «sia nei confronti delle posizioni della maggioranza che nei confronti degli atteggiamenti del leader» (la Salvato aveva anche accusato Bertinotti d'aver sposato il peg-

gior leaderismo) ha sempre avuto diritto di cittadinanza nel partito. Virgolette: «È sotto gli occhi di tutti». L'altro documento, quello «politico», riporta a Bertinotti le «bandate» che aveva subito la linea del partito, dopo le interviste di Cossutta, più possibilista verso un accordo con la maggioranza. Lì, in quel fogliettino uscito dalla segreteria, c'è scritto così: «Esaminati gli ultimi fatti della vicenda politica e sociale del paese, si conferma la linea dell'ultima direzione ed in particolare la sua conclusione politica». Cioè: no al patto di legislatura, sì ad un accordo per un anno. Ed ora? Ed ora non dovrebbe accadere nulla. Nessuno, tranne Ferrando (rappresentante di una delle due storiche minoranze) ha chiesto che la discussione prose-

gua in altre sedi. Delle questioni, insomma, non si occuperà né la direzione, né il comitato politico. Così al presidente Cossutta - e ai dirigenti che gli sono più vicini - non resta che provare a fornire una propria lettura dei documenti «unitari». Rizzo, per esempio, dice che è importante che lì, nella paginetta, Ersilia Salvato non sia stata «condannata». E in fondo anche Cossutta dice che nel documento politico c'è quello che tutti - lui compreso - avevano sempre sostenuto: che bisogna partire dai contenuti per decidere che tipo di «patto» fare con l'Ulivo. Se si parte da lì, poi la durata può essere un mese, un anno o più. Ma dice queste cose con un volto teso: nel documento non c'è scritto così.

S.B.



Armando Cossutta e sotto Ersilia Salvato Sambucetti/Ap

IL PREMIER

Prodi: «Con il Prc rapporti ottimi È così cambiato...»

LONDRA. Il governo? «Continuerò ad avere il sostegno della mia maggioranza, anche se forse in qualche momento non sarà un sostegno entusiasta». I rapporti con Rifondazione? «In politica un anno equivale ad un secolo e Rifondazione è cambiata così tanto da far chiedere quali altre garanzie ci vogliono per la stabilità». Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, a Londra per partecipare alla riunione Europa-Asia, risponde agli intervistatori di televisioni e giornali sui due punti che, evidentemente, appassiano di più gli anglosassoni: la durata dell'esecutivo e, quindi, i rapporti con il partito di Bertinotti.

È sereno il premier, anche se è consapevole che se l'attuale governo dovesse cadere «non resta che andare alle elezioni». Non si sono altre alternative anche se sembra chiaro che per lui questa è un'ipotesi molto lontana. Anche perché «sono state create le condizioni per uno sviluppo economico continuativo e di lungo periodo». Il momento è più che favorevole. «Negli Stati Uniti ricorda Prodi- la crescita dura già da sette anni, mentre tutti fino a poco tempo fa dicevano che il ciclo economico dura poco, che l'economia moderna è instabile». Ed invece è stato dimostrato che la stabilità, il governo e il serio impegno sui programmi portano i loro frutti: «quando si lotta contro l'inflazione e si vince, quando si hanno accordi seri sui problemi salariali e sulla politica futura io credo si possa avere un lungo periodo di crescita». Non è però giunto il momento di abbassare la guardia. Su questo il presidente è stato netto e deciso. «Io mi sono impegnato a ridurre la pressione fiscale per tutti gli italiani sono coscienti dei tempi con cui questo può avvenire. Si tratta di innovazioni che non possono essere fatte in un giorno solo perché abbiamo sulle spalle il forte peso del debito». Ricominciare con la finanza allegra sarebbe «essere come una famiglia che pensi a riprendere a spendere tranquillamente pur avendo un debito fortissimo».

E non sarebbe intelligente proprio ora che i risultati sono vicinissimi. A cominciare dai muti casa al 5 per cento che ora non sembrano più un'utopia visto che i tassi sono scesi già al sei e cinquanta per cento, e che Prodi ha sempre visto come un segnale importante dell'uscita del paese dalla crisi. Un'altra possibilità è la riduzione del tasso di sconto che però «è compito della Banca d'Italia» ricorda con decisione il premier. Tutto è possibile, l'obiettivo è vicino ma «in Italia si può arrivare al successo soltanto attraverso un accordo tra le parti sociali. Le cose vanno ottenute pacificamente. Ma se per concertazione si intende l'imposizione della flessibilità e la riduzione del ruolo dei sindacati, allora questo non è il mio lavoro». Ed a questo proposito Prodi ha portato l'esempio della riforma delle pensioni. «Nessun paese europeo -ha detto- è riuscito a riformare il proprio sistema pensionistico. Noi invece abbiamo fermato la crescita della spesa. E questo lo considero un grandissimo risultato: nei prossimi dodici anni non ci sarà un aumento della spesa». Grande parte di questi successi è da attribuire alla stabilità di un governo che per durata è al quarto posto della storia repubblicana e che «tra pochi giorni sarà al terzo. Questo è il risultato della stabilità -ha ribadito Romano Prodi- che viene da un sistema politico basato sul bipolarismo così com'è in tutta Europa».



Stefano Bocconetti

sta, ha già fatto sapere che non si confonderà con le altre «opposizioni». Così Bertinotti dopo la segreteria è potuto andare al convegno del Pds a mostrare un volto «dialogante». Dal fronte interno per ora non ha problemi.

Il presidente

«Siamo soddisfatti perché la Salvato alla fine ha deciso di rimanere dentro il partito. È importante»

ma stesura del documento, infatti (sottoposto alla segreteria all'inizio dei lavori, scritto, si dice, dalla Mascia) si invitava il partito a «solidarizzare» col segretario accusato di stalinismo. Questo passaggio non c'è più nella stesura finale, ma è restata l'affermazione che in Rifondazione, da sempre,

c'è spazio per il dissenso. Senza contare che la minoranza del Presidente ieri non ha neanche chiesto né la convocazione della direzione (dove comunque Bertinotti, può contare su una maggioranza di due terzi) né quella del comitato politico. Anzi, a sollecitare un confronto dentro quell'organismo plenario, sarebbe stato proprio un «bertinottiano». Cripina. E dire, invece, che un po' tutti gli osservatori erano convinti che nel comitato politico i rapporti fra le componenti avrebbero potuto riservare sorprese. Ma è proprio così? Davvero lì Cossutta può contare su più voti? Quasi a sottolineare il fatto che «loro» - a differenza «degli altri» - non usano i giornali per condurre la battaglia politica, ieri nessuno dei

cando. E che invece viene riconfermata pari-pari: «No ad un patto di legislatura, sì ad una svolta riformatrice dell'azione di governo». Da realizzare da qui ad un anno. Minuti in un'intervista dice però che gli impegni che dovranno essere presi con la finanziaria riguardano un arco di tempo più lungo. «È legittima l'aspirazione del Pds a stipulare un patto di legislatura. Ma non a caso è una proposta che viene dai partiti. Chi è al governo sa che gli impegni vanno costruiti fissando un traguardo».

Fin qui le parole dei «vincitori». Ci sono poi le altre parole. Di quelli che hanno perso. La segreteria è finita da un'ora, quando finalmente Cossutta esce dalla stanza e si fa incontro ai giornalisti. Chi ha vinto? «Tutto il partito». Esordisce così e le prime risposte sono tutte su questa falsariga. Poi, però, se ne esce con un «noi». «Siamo soddisfatti per il fatto che la Salvato abbia deciso di restare nel partito. È importante». Quel «noi» sancisce in qualche modo la nascita ufficiale della minoranza cossuttiana. Una minoranza che per ora non dà battaglia. O almeno non con toni aspri. Ieri ha provato fino all'ultimo - così dicono le ricostruzioni - a non far votare alcun documento. Poi, però, ha accettato la nota «unitaria». Unica cosa, ha provato a stemperarne i toni. Nella pri-

to. Lo dicono le parole, quelle dette da lui e quelle dette dagli «altri», lo dicono i volti della minoranza. Lo dicono quelle frammentarie ricostruzioni della segreteria di ieri. Le parole innanzitutto. A cominciare da quelle del comunicato. Lì c'è scritto che il gruppo dirigente di Rifondazione

«è stato ed è aperto ad ogni possibile dissenso». Come interpretare? Bertinotti, stavolta all'uscita della segreteria, taglia corto: «Mi sembrano inequivocabili: le accuse al gruppo dirigente sull'impermeabilità al dibattito sono infondate. Punto». E quindi le accuse di gestione stalinista che fine fanno? «Quando si fa un passo avanti è saggio onestare qualunque critica precedente». Nel merito del dissenso, invece? Per esempio: l'idea di Cossutta che non si dovrebbe mettere un limite ad un eventuale accordo con la maggioranza, anche questa accantonata? «Abbiamo fatto un buon passo in avanti nella linea che avevamo indicato in direzione». Linea dalla quale, invece, secondo il segretario «qualcuno» si stava distac-

Il leader del Prc

«Il nostro è un partito che discute. Le accuse al gruppo dirigente si sono rivelate del tutto infondate»

L'INTERVISTA

La vicepresidente del Senato commenta il documento della segreteria del Prc

Salvato: «Diritto al dissenso? Non l'ho visto...»

«Ho vissuto giorni tormentati. Ho notato i silenzi di alcune donne. La discussione dentro Rifondazione si è appena aperta. Non deve chiudersi».

| l'Unità                                                                                                                                                   |                                                                    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------|
| DIRETTORE RESPONSABILE                                                                                                                                    | Mino Fucillo                                                       |
| VICE DIRETTORE VICARIO                                                                                                                                    | Gianfranco Tortorello                                              |
| VICE DIRETTORE                                                                                                                                            | Pietro Spataro                                                     |
| CAPO REDATTORE CENTRALE                                                                                                                                   | Roberto Gressi                                                     |
| UFFICIO DEL REDATTORE CAPO                                                                                                                                | Paolo Baroni<br>Stefano Polacchi<br>Rosella Ripet<br>Cinzia Romano |
| REDAZIONE DI MILANO                                                                                                                                       | Oreste Pivetta                                                     |
| ART DIRECTOR                                                                                                                                              | Fulvio Ferrar                                                      |
| SEGRETERIA DI REDAZIONE                                                                                                                                   | Silvia Garaboldi                                                   |
| CAPISERVIZIO                                                                                                                                              | Paolo Soldini                                                      |
| POLITICA                                                                                                                                                  | Omero Ciai                                                         |
| ESTERI                                                                                                                                                    | Auro Tarquini                                                      |
| CRONACA                                                                                                                                                   | Riccardo Ligutti                                                   |
| ECONOMIA                                                                                                                                                  | Riccardo Ligutti                                                   |
| CULTURA                                                                                                                                                   | Alberto Cortese                                                    |
| SPETTACOLI                                                                                                                                                | Toni Jop                                                           |
| SPORT                                                                                                                                                     | Ronaldo Pergolini                                                  |
| "L'Anca Società Editrice de l'Unità S.p.A." Presidente: Francesco Riccio                                                                                  |                                                                    |
| Consiglio d'Amministrazione: Marco Predda, Alfredo Medici, Italo Priolo, Francesco Riccio, Gianluigi Serrelli                                             |                                                                    |
| Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Priolo                                                                                                |                                                                    |
| Vicedirettore generale: Dario Azzellino                                                                                                                   |                                                                    |
| Direttore editoriale: Antonio Zallo                                                                                                                       |                                                                    |
| Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23-13 tel. 06 699961, fax 06 6783555-20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 |                                                                    |
| Quotidiano del Pds - Iscritto: an. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. II, come giornale museale nel registro del tribunale di Roma n. 4555   |                                                                    |
| Certificato n. 3408 del 10/12/1997                                                                                                                        |                                                                    |

ROMA. Ersilia Salvato si fa rileggere il passo in cui la segreteria di Rifondazione sostiene che «il dibattito nel gruppo dirigente è stato ed è aperto a ogni possibile dissenso e di ogni natura» e la frase in cui Bertinotti spiega che compito di Rc è quello di «un confronto programmatico per dare una qualificazione riformatrice all'azione di governo». «Su quest'ultimo punto - esordisce - non posso che dire: va bene. Viene raccolta un'indicazione che in molti abbiamo posto fin dall'anno scorso: un ruolo propositivo di Rifondazione per far fare un passo in avanti all'azione riformatrice. Se si va in questa direzione senza rinuncia alla radicalità dei contenuti, non posso che rallegrarmi. Potrei dire: avevo visto giusto».

Sul dissenso, invece?

«Affermare che sia stato sempre garantito è profondamente contraddittorio con quel che è accaduto. L'episodio dell'ultima direzione è stato non solo il disconoscimento del diritto al dissenso ma addirittura una delegittimazione anche morale di chi dissente. Il nostro giornale, Rifondazione, anche oggi continua a tacere. Ho posto più in generale il tema della costruzione democratica delle decisioni. Non basta rinviare a un problema generale della democrazia nel nostro paese. È questione che riguarda anche Rc e su questo il

dibattito deve essere trasparente».

Lei ha tirato in ballo la scissione del Pci e il dilagante leaderismo...

«Credo che quando abbiamo deciso una ambiziosa rifondazione della cultura e della pratica di una forza comunista organizzata non abbiamo a sufficienza indagato su incrostazioni che erano anche del vecchio Pci. Forse il fatto stesso di fa-

C'è chi vive il mio stesso disagio ma non prende la parola

re un partito controcorrente ha spinto a isolarsi e chiudersi: tutto questo ancora rimane».

Insomma, avete ereditato anche una parte non positiva del Pci?

«Esatto. Abbiamo introiettato una pratica antica che tanti di noi avevamo perfino contrastata nel vecchio Pci. Pensavamo di esserne

liberi e invece paradossalmente non siamo riusciti ad avere dentro di noi quell'inclinazione al dubbio che dentro il Pci, negli ultimi anni, aveva trovato spazio».

Lei viene dal Pci, Bertinotti da un'altra tradizione. Non è curioso che lei gli faccia questa critica?

«Ho detto del Pci ma c'è un'inquietudine anche rispetto alle pratiche della nuova sinistra che in parte Rc ha ereditato, tratti di autoritarismo e di delega. Al di là di questo conta molto poi le storie personali. Ho notato una specie di scissione tra culture declamate e pratiche agite nei comportamenti e nelle parole di Bertinotti».

Ha parlato di un periodo unanimamente difficile.

«Sono stati giorni molto tormentati. Da una parte, la riflessione ha investito questioni nodali del modo di essere della comunità che ho contribuito a fondare e che sento molto mia. Dall'altra, ci sono stati la piena solidarietà di molti amici e compagni ma anche tanti silenzi di cui posso capire le ragioni ma che restano inquietanti. Per la prima volta nella mia vita po-

litica mi sono spesso chiesta: se fossi stato uomo sarebbe stato usato lo stesso argomento? Ho sentito tutto questo come una violenza».

Qual è stato il silenzio che l'ha ferita di più?

«Quello di alcune donne. Altre hanno parlato, ma donne con le quali pensavo di aver costruito una relazione sono rimaste in silenzio. Su Rc c'è un problema ineludibile: come ognuno di noi che milita in questo partito riesce ad agire come soggetto libero a pieno titolo».

Che esperienza ha tratto da questa vicenda?

«Quella che non bisogna mai acquietarsi. Anche rispetto a Rc e alla sua radicalità nel sociale bisogna porre con molta forza la domanda che la libertà non sia ritenuta un lusso da concedersi solo nei tempi migliori. Forse abbiamo sbagliato tutti, io stessa ho sbagliato, a non porre con più nettezza il tema dell'innovazione. Ma devo anche dire che mi sento non solo più serena ma anche più preparata rispetto a una battaglia che va fatta. Spero, augurandomi di non sbagliare, che si siano aperti spazi. Che non si chiuda nuovamente tutto, come altre volte purtroppo è accaduto, in schieramenti che stanno lì a contarsi e a guardarsi e poi a fare accordi che in realtà non fanno bene né alla politi-

Aldo Varano

## Il Borussia ritira reclamo ma l'Uefa procede d'ufficio

Il Borussia Dortmund ha deciso di ritirare il reclamo presentato in relazione alla partita di Champions League giocata in Spagna contro il Real Madrid e iniziata con 75 minuti di ritardo perché i tifosi madrileni avevano divelto una delle due porte. L'Uefa ha invece deciso che procederà comunque d'ufficio. Un dirigente del Borussia, Michael Meier, ha spiegato che la società riteneva che la protesta avesse poche probabilità di essere accettata visto che l'arbitro aveva consultato il delegato Uefa: «E poi non vogliamo guadagnarci la finale a tavolino ma sul campo», ha detto Maier.



## Giorgio Chinaglia acquista attraverso la Dicobe il Ferencváros di Budapest

Il più noto club calcistico ungherese, il Ferencváros di Budapest, sarà acquistato dalla società italo-americana Dicobe International Associates, di cui è presidente l'ex giocatore ed ex presidente della Lazio, Giorgio Chinaglia. La proposta d'acquisto presentata tempo fa dalla Dicobe è stata infatti accettata dal Consiglio di amministrazione del club. La Dicobe, che in Ungheria possiede già una Centrale del latte e un'azienda agricola, aveva fatto sapere da oltre un mese di voler investire nel Ferencváros almeno 25 milioni di dollari per acquistare l'80% della società e altri 10 milioni per ingaggiare nuovi giocatori.

**L'Unità**  
**lo Sport**

## Moto, Biaggi e Rossi buon esordio nelle prove di Suzuka

Sulla pista di Suzuka dove domani partirà il mondiale di motociclismo, Max Biaggi al suo esordio nella 500 si è classificato sesto nel primo turno cronometrato a pochi decimi da Doohan che ha preceduto quattro giapponesi. «Sono rimasto abbastanza soddisfatto del mio tempo sul giro - ha detto Biaggi - ottenuto nonostante qualche piccolo inconveniente. All'inizio il radiatore della mia moto perdeva acqua e sono dovuto rientrare ai box». Positivo anche il debutto di Valentino Rossi nella classe 250 che ha realizzato in scioltezza il quarto tempo: «È andata molto bene - ha ammesso Rossi - ma posso migliorare ancora».



## Ciclismo, Ullrich non correrà gare di Coppa del Mondo

Jan Ullrich, vincitore dell'ultimo Tour de France, ha deciso che non correrà la prossima settimana nessuna prova di Coppa del Mondo. «Se il tempo sarà clemente e Jan sarà in forma disputerà al massimo la Amstel Gold-Race il 25 aprile», ha detto il rappresentante del ciclista della Telekom, Wolfgang Strohband. Il campione tedesco soffre di una fastidiosa forma di bronchite che lo ha bloccato dalla prima tappa della Tirreno-Adriatico. Il problema non è diminuito e, per di più, ha complicato il suo piano di preparazione fisica per il prossimo Tour.

Domani all'Olimpico la miglior difesa contro il migliore attacco. Il portiere imbattibile e il bomber più esplosivo

# La sfida dei record Lazio-Juventus, match grandi numeri

ROMA. Lazio-Juventus, parlano i numeri. Le cifre dicono che quella in programma domani sera all'Olimpico (in tribuna anche il ct Cesare Maldini, previsto il record d'incasso) è la vera sfida della stagione: in Italia, in Europa e nel mondo. Già: alla probabile terza finale consecutiva in Champions League della squadra di Lippi, la Lazio risponde con il secondo posto nella classifica mondiale per club, graduatoria compilata mensilmente dalla federazione internazionale di calcio, storia e statistica: 318 punti (primo Barcellona 364). I numeri sono molto chiari: Lazio-Juventus mette a confronto la miglior difesa contro il miglior attacco. La squadra di Eriksson ha subito meno gol in campionato (17) e vanta il portiere con la miglior imbattibilità stagionale (Marchegiani, 685 minuti). La Juve risponde con il miglior bomber (Del Piero, 30 reti, come Ronaldo), la migliore coppia gol del campionato (33, 19 Del Piero e 14 Inzaghi), il miglior attaccò del torneo (58), la miglior differenza-reti (+33) e il maggior numero di gol in casa (39). La sfida attacco-difesa vede la Juve in vantaggio 5-2, ma se nel conto aggiungiamo i record relativi al centrocampo, la Lazio ri-

monta: maggior numero di gol segnati dagli uomini del reparto centrale (26) e miglior centrocampista-bomber (Nedved, 10 gol). Risultato finale 5-4, che spiega forse quei due punti di vantaggio in classifica della Juve (57, Lazio 55). Ma Lazio-Juventus è anche una sfida tra due filosofie aziendali. La Juventus ha dietro di sé la forza economica della Fiat, famiglia Agnelli. La Juventus ha il maggior numero di tifosi in Italia (circa dieci milioni) e il maggior seguito televisivo: gli abbonamenti alla pay per view sono 29.354. La Lazio è diventata una «grande» con il finanziere Cragnotti, che l'ha acquistata sei anni fa e l'ha portata ai vertici del calcio anche sul piano economico: sarà il primo club italiano a essere quotato in Borsa. Forse anche per questo motivo la Lazio è la società più attenta al merchandising: sua la maggior richiesta di sequestri di materiale contraffatto (ad esempio le maglie).

La Juventus della triade Bettega-Giraudo-Moggi ha una visione «nomade» dei giocatori: ogni estate vengono ceduti alcuni del gruppo dei migliori (Baggio, Viali, Ravanelli, Vieri, Jugovic) e vengono rimpiazzati dalle

migliori promesse (Vieri, Inzaghi). Solo Del Piero (per ora) può essere considerato un intoccabile. La Lazio invece è più «stanziale»: Cragnotti ha sempre cercato di acquistare i migliori (Salas e Stankovic gli ultimi colpi) e di cederli peggiori.

Lazio-Juventus oppone molti ex. La Lazio vanta un presidente (Zoff) che è stato il miglior portiere della storia juventina, un allenatore in seconda (Spinosi) che ha vinto 5 scudetti in bianconero, un dirigente del gruppo Cragnotti-Cirio che nella Juventus fu direttore generale (Bendoni), un ex-direttore sportivo (Governa) che svolge le stesse mansioni nella Lazio, tre ex-giocatori (Boksic, Jugovic e Casiraghi). L'ex-laziale in forza alla Juve è l'uomo-mercato Moggi. Lazio-Juventus domani sarà Nesta (miglior difensore della stagione) contro Del Piero (il re del gol). Dice Nesta: «Mi esalta giocare contro Del Piero. In questo momento è l'attaccante più in forma. Lui e Ronaldo oggi si equivalgono. Lazio e Juve? Come collettivo e tecnico sono simili. Il loro punto di forza è certamente la mentalità, la costante voglia di vincere».

### I NUMERI DELLA LAZIO

Miglior difesa del campionato: 17 gol.

Miglior serie positiva (campionato e coppe): 24 partite.

Imbattibilità europea (7 successi e due pareggi).

Imbattibilità del portiere (campionato): Marchegiani 685 minuti.

Miglior rendimento rispetto al campionato 1996-97: + 15.

Miglior centrocampista-goleador: Nedved 10 reti.

Maggior numero di reti realizzate dai centrocampisti: 26 (totale 48).

Prima società italiana che sarà quotata in Borsa.

Maggior numero di richieste di sequestro nel settore del merchandising: esempio maglie contraffatte.

### ... E DELLA JUVENTUS

Miglior bomber stagionale: Del Piero, 30 gol (19 campionato, 1 Coppa Italia, 1 Nazionale).

Miglior attacco del campionato: 58 gol. Imbattibilità casalinga in campionato.

Minor numero di sconfitte in campionato: 2.

Miglior classifica abbonamenti pay per view: 29.354.

Miglior coppia gol campionato: Del Piero-Inzaghi 33 (19-14).

Minor numero i giocatori espulsi: 2 (pari merito con l'Udinese).

Maggior numero di successi casalinghi in campionato: 12.

Maggior numero di gol in casa in campionato: 39.

Stefano Boldrin

## Basket&Doping. Efedrina per l'americano Anabolizzanti: Boni di nuovo positivo Stop anche per Edwards

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. A ogni azione ne corrisponde una uguale e contraria. Una legge fisica che il basket rispetta appieno. Ai recenti successi europei ha fatto da contrasto la rissa nel derby di Bologna, rimbalzata per tutto il continente un satellite via l'altro. Alle cifre spaventosamente buone di questo campionato (spettatori, incassi, tv: tutto cresce e di molto) è seguito ieri lo stop per doping di Mario Boni e Bill Edwards. Così, oggi, pochi parleranno a fondo del boom sotto canestro e molti si sbizzarriranno sulla doppia smagliatura della Pompea Roma. Una delle quali è figlia di un rattoppo.

Dei guai chimici di superMario si ricordano anche i non cestofili. Era il due gennaio 1994 e Boni, il più chirurgico triplista del nostro campionato, incappò nei controlli dopo Montecatini-Caserta. Allora come oggi, anabolizzanti. Il giocatore, primo italiano a vincere la classifica marcatori dopo il mitico Dado Lombardi (anni '60), protestò invano la propria innocenza. Un mese e mezzo dopo il suo ricorso veniva respinto, nonostante la confessione del medico sociale della Bialetti: «L'ho dopato a sua insaputa».

Per Boni fu l'inizio di una triangolazione Tirreno-Oceano-Adriatico. Prima la Cba, una lega satellite dell'Nba. Poi, scontata la qualifica, un breve rendez vous con la sua vecchia squadra (nel frattempo retrocessa in B), quindi l'approdo in Grecia. All'Aris Salonico, in seguito abbandonata per via della desuetudine a pagare gli stipendi. In giallone, Boni vinse la Coppa di Grecia e la Korac. Diventò un re. Dipingendo infine per se stesso un acquarello di redenzione: «I miei guai col doping? Una cosa clamorosa che voglio dimenticare. Gli anabolizzanti

nel basket sono inutili, non serve avere più muscoli, tant'è vero che io sono rimasto uguale».

Quanto uguale lo stabiliranno entro otto giorni le controanalisi, la cui attesa sospenderà ogni misura disciplinare. Domani Boni sarà regolarmente in campo nel primo match degli ottavi playoff e verrà fermato cautamente - in attesa che il giudice sportivo prenda una decisione definitiva - solo se anche gli approfondimenti clinici risulteranno positivi. Discorso analogo per Bill Edwards, ala americana che Roma ha «ereditato» da Varese. Anche per lui la mannaia è calata dopo Pompea-Scavolini 101-72 del 15 marzo scorso, ossia una partita vinta facilmente contro una retroceduta.

Cambia invece la sostanza: efedrina, uno stimolante contenuto anche in molti farmaci anti-influenzali.

Dopo i fatti, le parole. L'allenatore romano Attilio Caja ha smentito nel tardo pomeriggio di ieri il suo ruolo di talpa nella vicenda: «Non ho confermato io la notizia». Il presidente federale Petrucci s'è mosso sugli stessi binari: «C'è un caso doping, non vi dico chi riguarda». Più ciarlierò, Petrucci è stato sulla querelle con la Lega basket per la riforma dei campionati. L'ipotesi di blocco delle retrocessioni è stata definitivamente respinta. Di nuova formula e di Nba all'italiana si parlerà in una sorta di apposita bicamerale «federlega». Magari dopo aver favorito le dimissioni di Angelo Rovatti, che ha convocato le società ribelli per il prossimo venerdì 17. Intanto, il nuovo allenatore della Teamy-stem, Skansi, ha portato la sua squadra in ritiro. Non si può mai star tranquilli.

Luca Bottura



Adriano Panatta in tribuna durante il match di Gaudenzi

Ferraro/Ansa

## Coppa Davis. Secondo match sospeso con l'Italia sotto di due set Gaudenzi fatica, ma alla fine vince Sanguinetti rimette in gioco l'India

DALL'INVIATO

GENOVA. Succede, «una volta su cento» sottolinea capitano Bertolucci, che da favoriti ci si ritrovi in una palude dalla quale si può uscire soltanto a costo di sforzi e caratteri formidabili. Così la nuova Davis azzurra che inizia senza graffiare e un'India piuttosto a suo agio anche sulle lentezze delle sabbie rosse genovesi riescono a sovvertire un pronostico tanto benevolo quanto convincente nei numeri. Ed è una frenata che arriva ben prima che la pioggia rimandi ad oggi il calvario di Sanguinetti, il numero due che opposto a Mahesh Bhupathi riparte da un secco zero-due mentre l'Italia è a più uno. L'unico punto assegnato resta quindi quello di Andrea Gaudenzi, strappato a un giovanotto emozionato ma abbastanza agile da mandare in tilt per una buona mezz'ora l'azzurro. Gaudenzi che inizia in tromba, sparacchiando colpi che centrano sempre il bersaglio, schiacciano l'indiano a fondo campo, lo costringono a errori su errori. Ma non per questo

Srinath Prahlad, l'«universitario» nascosto al numero 540 delle classifiche mondiali (Gaudenzi dopo il successo di Casablanca è al n. 48), molla il suo gioco o si rassegna. Continua e, batti e ribatti, scopre il buco nero del fantino e vi si getta con quanto di meglio sappia fare. Per fortuna non basta, anche i miracoli hanno un limite. Ma l'azzurro numero uno mostra una fragilità in più in un bagaglio tecnico che punta quasi esclusivamente sulla potenza per scardinare il gioco altrui. Fragilità di tenuta, un appannamento non isolato n ella carriera di Gaudenzi che dice anche di aver temuto per la sua caviglia quando, incalzato da Prahlad, ha seguito a buttare pal- le alle ortiche facendo temere il peggio. Ci ha pensato l'indiano, con qualche errore gratuito a rinfrancare lui e la platea tifosa chiudendo il match con uno score «pesante», 6-0, 6-2, 1-6, 6-2. L'Italia a questo punto vede rosa, almeno sinché Davide Sanguinetti non rivela insospettata timidezza di fronte a un Bhupathi (128 in classifica mondiale contro

l'87 dell'azzurro) che, incurante della superficie soffice, gioca come sull'erba. In poco più di un'ora l'indiano di Madras è 2-0 (6-4, 6-4) e a poco valgono le esternazioni di capitano Bertolucci che, passando «dalle carezze agli schiaffi», cerca di scuotere la passività dell'azzurro incapace di «cambiare ritmo». E, quando la scossa verbale sembra dare qualche frutto nell'animo spaventato di Sanguinetti, sul centrale della Valletta Cambiasso arriva un'incomoda pioggerellina che manda tutti nei sottoscala dello stadio. A quel punto, terzo set, l'azzurro conduce 3-2 in giochi e 30-15 in punti. Disdetta, assicura Bertolucci che aveva visto un «ostanzioso ribaltamento» nel gioco. Si decide invece di rimandare tutto a oggi, la fine del secondo singolare prima del doppio. Bhupathi si darà da fare per chiudere in fretta, l'azzurro per allungare la fatica, magari da pagare quando con Fazaluddin Syed affronterà il duo Gaudenzi-Nargiso.

Giuliano Cesaratto

CALCIO A CINQUE

PROGRAMMA ODIERNO ore 16

Serie A 11ª Giornata di ritorno

|                     |                                  |          |                   |                        |
|---------------------|----------------------------------|----------|-------------------|------------------------|
| Jesina              | - Ivoric Ficuzza                 | (ore 15) | Rossi (Nola)      | - Latronici (Pg)       |
| Bari Calceotto      | - Torino Calceotto               |          | Luchetti (Mc)     | - Narici (Sambro)      |
| Milano              | - Sicilenti Augusta              | (ore 17) | Tibaldi (Aprilia) | - Venturini (Cervetia) |
| Lazio               | - Lamara Roma                    |          | Monti (Fo)        | - Giombetti (Ma)       |
| Isobit Angolana     | - Prato                          |          | Bernardo (Rm)     | - Smacchi (Gubbio)     |
| Cisco Genzano       | - Caffè Professore Pa            |          | Rusconi (Mg)      | - Leone (Mg)           |
| Slc. Rinaldi Padova | - Belverde Cus Chieti            |          | Vescio (Cg)       | - Verreggio (Cg)       |
| Afragola            | - Ita Palmanova c.s. Bacoli (Na) |          | Cappucci (Rm)     | - Giardini (Cervetia)  |
| Thermax Rc          | - Ist. Ferro Pomezia (ore 15.30) |          | Toscano (Gg)      | - Leporino (Tr)        |

Classifica

|                  |    |                    |    |
|------------------|----|--------------------|----|
| Bari Calceotto   | 65 | Sicilenti Augusta  | 49 |
| Torino Calceotto | 57 | Ist. Pomezia       | 45 |
| Milano           | 56 | Caffè Professore   | 44 |
| Lazio            | 53 | Slc Rinaldi Padova | 44 |
| Prato            | 41 | Cus Chieti         | 36 |
| Thermax Rc c.s.  | 29 | Isobit Angolana    | 27 |
| Ivoric Ficuzza   | 18 | Isobit Angolana    | 27 |
| Afragola         | 14 | Jesina             | 18 |

Serie B Girone A

|                       |                  |                   |                       |
|-----------------------|------------------|-------------------|-----------------------|
| Manzano Udine         | - Futsal Ansta   | Brillo (Ba)       | - Camera (Ma)         |
| Casin Bo              | - Milanlive      | Magni (Bz)        | - Bazzanella (Tr)     |
| Mocellin Cadoneghe    | - Aymavilles     | Vicenzi (Mantova) | - Giugni (Go)         |
| Real Ronchiverdi To   | - Teraxitalia Bo | Pelli (Go)        | - Spaurino (Chiavari) |
| Gta Todiolo Mi        | - Cesana Torino  | Carallo (Pa)      | - Lauria (Tp)         |
| Morbegno So           | - Cotrade To     | Sacco (Bassano)   | - Ferraro (Bassano)   |
| Casellino Pugliese To | - La Torre Ig    | Pezzi (Go)        | - Tadi (Gg)           |
| Eurotravél AO         | - Marmi Scala VR | Pulitenti (Pa)    | - Ignazzitto (Pa)     |

Classifica

|                    |    |                     |    |
|--------------------|----|---------------------|----|
| Cesana Torino      | 64 | Casellino Pugliese  | 52 |
| Eurotravél Ansta   | 61 | Aymavilles          | 39 |
| Cotrade Torino     | 58 | Teraxitalia Bologna | 37 |
| Marmi Scala Verona | 52 | Casin Bologna       | 32 |
| Manzano Ud         | 30 | Mocellin Cadoneghe  | 29 |
| La Torre           | 28 | Real Ronchiverdi To | 23 |
| Milanlive          | 18 | Gta Todiolo Mi      | 21 |
| Morbegno           | 17 | Futsal Ansta        | 10 |

Girone B

|                     |                   |                  |                   |
|---------------------|-------------------|------------------|-------------------|
| Castel S. Pietro Bo | - S. Michele Po   | Sarge (Po)       | - Cuccatelli (Ps) |
| Eco S. Gabriele Te  | - S. Miniato SI   | Recci (An)       | - Troiani (Ps)    |
| S. Cristina Po      | - Hara Rimini     | De Girolamo (To) | - Chiaravalle     |
| Igo Giuliani Pisa   | - Teate S4 Chieti | Vigilucci (Lg)   | - Pavesi (Lg)     |
| Tinnea L'Acqua An   | - Isolbioh Terni  | Trisoli (Ra)     | - Casardi (Fo)    |
| L'Aquila            | - Winterthur An   | Cante (Sa)       | - Gaudenzi (Ba)   |
| Gama SBT C/5        | - Firenze         | Pione (Fr)       | - Spauri (Ca)     |
| Chiaravalle         | - Trend Moda An   | Tardella (Mc)    | - Posa (Mc)       |

Classifica

|                    |    |                   |    |
|--------------------|----|-------------------|----|
| Firenze            | 72 | L'Aquila          | 41 |
| Isolbioh Terni     | 63 | Winterthur Ancona | 38 |
| Eco S. Gabriele Te | 55 | S. Miniato Siena  | 37 |
| Igo Giuliani Pisa  | 50 | S. Michele Prato  | 34 |
| Hara Rimini        | 34 | Gama C5 Sbt       | 31 |
| Tinnea L'Acqua An  | 25 | Tinnea L'Acqua An | 25 |
| Chiaravalle        | 21 | Teate S4 Chieti   | 21 |
| S. Cristina Prato  | 17 |                   |    |
| S. Cristina Prato  | 15 |                   |    |

Girone C

|                       |                      |                    |                       |
|-----------------------|----------------------|--------------------|-----------------------|
| Marino Gotto D'Oro    | - Queens Avezzano    | Paparezzo (Na)     | - Cascione (Na)       |
| Cus Campobasso        | - Genneme Alatri     | Bucci (Barletta)   | - Zana (Melfetta)     |
| Divino Amore Roma     | - Cdin Cagliari      | Laurucci (Po)      | - Bellini (Ra)        |
| Bellator Miravalle Fr | - Quartu 2000        | Pugliesi (Acetate) | - Giuffrida (Acetate) |
| PC Avezzano           | - Azzurra Ceram Vt   | Orsini (Ba)        | - De Leonardi (Ba)    |
| Deflino Ca            | - Amat Civitavecchia | Serra (Fr)         | - Parpura (Fr)        |
| La Quercia Putignano  | - F&C Avezzano       | Capomasi (Rm)      | - Rigeri (Aprilia)    |
| B&C Roma              | - Lazio Maes         | Mattucci (Pg)      | - Mattioli (Foligno)  |

Classifica

|                    |    |                    |    |
|--------------------|----|--------------------|----|
| Cdin Cagliari      | 59 | B&C                | 41 |
| Divino Amore Roma  | 46 | Deflino Ca         | 38 |
| Lazio Maes         | 46 | Azzurra Ceram Vt   | 33 |
| Queens Avezzano    | 44 | Quartu 2000        | 32 |
| Amat Civitavecchia | 31 | Amat Civitavecchia | 31 |
| F&C Avezzano       | 29 | Bellator Miravalle | 22 |
| Bellator Miravalle | 22 | Cus Campobasso     | 21 |
| Genneme Alatri     | 17 | Marino Gotto D'Oro | 17 |

Girone D

|                      |                                |                       |                     |
|----------------------|--------------------------------|-----------------------|---------------------|
| Schmidt Pa           | - Modugno Ba                   | Barberio (Or)         | - Pinato (Or)       |
| Stabiamali           | - Atletico Pa                  | Mannarino (Aprilia)   | - Deidda (Ca)       |
| Real C. Bellona      | - Iula Matera                  | Taranto (Rm)          | - Scarpelli (Rm)    |
| Fata Morgana Rc      | - Di Cristina Pa (ore 13.45)   | Di Genaro (C. mare)   | - Montoni (C. mare) |
| V. N. Barletta       | - San Paolo Aversa             | Elia (Kz)             | - Casazza (Rossano) |
| Garden Taormina      | - Vesuvio auto uno (ore 15.00) | Servicchia (Rm)       | - Treco (Albano)    |
| La Quercia Putignano | - Catanzarese                  | Capomasi (Rm)         | - Rigeri (Aprilia)  |
| Il caffè Pa          | - S.c.e. Caserta               | Vercellone (Colligro) | - Alizza (Tr)       |

Classifica

|                     |    |                      |    |
|---------------------|----|----------------------|----|
| Vesuvio Auto Uno    | 60 | Real C. Bellona      | 45 |
| Atletico Palermo    | 53 | Iula Matera          | 41 |
| Garden Taormina     | 50 | Stabiamali           | 43 |
| Il caffè Palermo    | 50 | Sec Caserta          | 40 |
| Schmidt Palermo     | 39 | S. Paolo Aversa      | 21 |
| V.N. Barletta       | 34 | Catanzarese          | 20 |
| Di Cristina Palermo | 29 | La Quercia Putignano | 20 |
| Modugno Bari        | 26 | Fata Morgana RC      | 3  |

Sabato 4 aprile 1998

2 l'Unità

## CULTURA E SOCIETÀ

Pubblicità

### Berlusconi e Internet secondo Séguéla

ROMA. «Berlusconi ha molti processi in corso, ma non quello più importante: per la colpa di aver reso banale e volgare la televisione». A dirlo, è una persona che di politica e immagine decisamente se ne intende, Jacques Séguéla, il guru francese della pubblicità, inventore degli spot «all'europea», autore di libri come «Hollywood lava più bianco», ieri nella capitale per inaugurare - con un dibattito con Alberto Abruzzese e Carlo Sartori - la sede romana dell'agenzia Euro Rscg. Séguéla ha curato la campagna di Lionel Jospin all'insegna dello slogan «Cambiamo avvenire», come aveva curato le due di François Mitterrand per l'Eliseo, nell'81 con lo slogan «Una forza tranquilla», nell'88 con «Generazione Mitterrand». Di quest'ultimo spiega che, come la maggior parte degli slogan di successo, si basa su un ossimoro: «"Generazione" è una parola giovane, "Mitterrand" all'epoca era una parola vecchia: due spinte contrastanti, come in fisica, generano una forza». Sessantatreenne, al polso un braccialetto fosforescente («serve di notte in windsurf, quando le onde ti sbattono e non sai più dove sei»), mani nodose (abbracciate a quella della nipotina di un anno, forniscono l'immagine per la campagna dell'88), Séguéla è, sulla linea di Toffler e Negroponte, un apostolo fideista della «nuova era» legata a Internet e alla comunicazione globale. «La Rete porta democrazia, purché si insegni informatica alle madri e lo Stato fornisca Internet tra i servizi sociali, altrimenti c'è il rischio di creare da un alto una casta, dall'altro del paria esclusi dal digitale» profetizza. Racconta di avere imparato il mestiere da Dali e Prevert e si dice convinto che la vecchia era della pubblicità sia al termine: «Finora era creazione, e seduceva. Domani dovrà riuscire a far reagire lo spettatore. Nel 2.020 la maggioranza degli acquisti verranno effettuati attraverso il video: la pubblicità dovrà informare» dice. In questo mondo nuovo che Séguéla definisce «un'epoca di verginità e franchezza» - le aziende non potranno più raccontar balle sui propri prodotti, perché «ci sarà sempre un internauta pronto a contestarle». Nonostante i fattacci della politica francese, anche in questo campo lui respira ottimismo: «La colpa è di Chirac che ha voluto stravolgere una situazione di fatto, la colpa è della destra che non ha saputo «democratizzare» i segugi di Le Pen e che non ha rinnovato i suoi leader, gente sporca di vecchi scandali. Ma siamo giunti al capolinea: ne nascerà un ringiovanimento drastico della classe politica francese», annuncia. L'abbronzato, ben tenuto maître-à-penser della pubblicità all'europea, tra apocalittici e integrati sceglie, senza dubbi, la seconda categoria.

Arrigo Levi, Marcello Flores, Giuliano Procacci, Sergio Romano, Domenico Losurdo rispondono al filosofo

# Il comunismo dispotico? Bobbio ha ragione ma...

Si va dalle reazioni entusiastiche a quelle più tiepide, sino al rispettoso ma netto dissenso: così è stata accolta dagli intellettuali di diverse estrazioni l'intervista di Norberto Bobbio sul *Libro nero del comunismo*, pubblicata ieri dall'*Unità*. In quel colloquio con Giancarlo Bosetti sono contenuti giudizi severi e coraggiosi. Il primo riguarda la natura dispotica del comunismo. Un dispotismo storico che - secondo Bobbio - non può non costringere a interrogarsi anche i sostenitori del «comunismo ideale», coloro cioè che vedono nei sistemi dell'Urss o della Cina o di Cuba non la realizzazione ma la degenerazione di una teoria. In sostanza il filosofo afferma che l'essenza del comunismo è il dispotismo, altrimenti perché avrebbe avuto questa caratteristica in tutti i luoghi dove è andato al potere?

Il secondo giudizio riguarda il rapporto fra mezzi e fine. Nell'intervista si dice che nel caso del comunismo «il fine non è stato raggiunto», quindi, «se è vero che il fine non si è realizzato ne discende che i mezzi non trovano più giustificazione... Se sono ignobili restano ignobili». Il terzo concetto, espresso da Bobbio, che riveste una particolare rilevanza riguarda la comparazione fra nazismo e comunismo, due sistemi che hanno ridotto i loro nemici politici a «pidocchi», li hanno totalmente e completamente disumanizzati per giustificare lo sterminio.

Ed ecco le reazioni. Entusiasta quella di **Arrigo Levi**, che proprio in questo periodo sta scrivendo un libro sull'Urss. Inizia: «I giudizi dell'intervista sono molto importanti. Corrisponde al vero che il comunismo, tutto il comunismo, è stato ed è dispotico e totalitario. Forse, per quel che riguarda l'Urss si potrebbero dividere i 72 anni di potere in due parti. La prima, di 36 anni, che inizia con la rivoluzione d'ottobre e termina con la morte di Stalin, all'insegna del terrore. La seconda, dal '53 sino all'89, dove non c'è più il terrore ma resta un sistema totalitario. Quanto al concetto del fine che giustifica i mezzi, oggi noi giudichiamo quando il ciclo ormai si è concluso e non possiamo non notare che, non solo il fine non è stato raggiunto, ma che il comunismo ha lasciato i paesi dove ha governato in uno stato di devastazione civile, economica, politica senza uguali. Il comunismo ideale è diverso? Quello reale è una degenerazione? Aldilà della realtà storica l'identità comunista diventa una fantasticheria



Un'immagine tragica della rivolta ungherese del 1956

**LEVI**  
Il comunismo ideale è diverso? Al di là della realtà storica l'identità comunista diventa una fantasticheria

che è successo nella realtà il giudizio giusto di Bobbio mi trova completamente d'accordo».

Anche per **Sergio Romano**, ex ambasciatore italiano in Urss, l'essenza del comunismo è il dispotismo. «Del resto - osserva - i grandi storici lo avevano già ben raccontato molto prima del *Libro nero*. I teorici liberali avevano sostenuto che le analisi e le previsioni da cui traeva origine l'esperienza comunista non avrebbero funzionato e che si sarebbero trasformate, una volta messe in pratica, in una tragedia. Ci fu un periodo in cui questo venne considerato un giudizio dato per difen-

dere interessi di classe. Invece, qualsiasi interesse difendessero, quei filosofi, quegli economisti avevano ragione e la storia gliel'ha data. Il *libro nero del comunismo* è un'opera interessante su cui merita riflettere, ma è arrivato in Italia in un periodo particolare che ha reso difficile un approccio sereno all'argomento. Infatti, la sinistra, nel momento in cui venivano legittimati gli eredi del Movimento sociale, insapriva la sua ideologia resistenza. Penso, ad esempio, alla manifestazione del 25 aprile del 1994. In risposta a questo, Berlusconi agitava l'anticomunismo. Un clima non certo favorevole ad una discussione pacata».

**Marcello Flores**, studioso dei paesi comunisti che sta collaborando a preparare un seminario dell'Istituto Gramsci sull'argomento, è d'accordo con Bobbio «sul-

l'essenza dispotica del comunismo storico, ma - osserva - per la verità il *Libro nero* parla di essenza criminale. Quanto al totalitarismo contenuto nelle idealità e nella teoria comunista mi resta difficile esprimere un giudizio in astratto. Posso rispondere che se ci si riferisce al pensiero di Marx questo è vero per alcune parti della sua opera, ma certo non per tutta. Se ci si riferisce al pensiero di Lenin è invece molto più corrispondente al vero. Bobbio fa poi una comparazione fra comunismo e nazismo. Ritengo che questa sia possibile in quanto entrambi i sistemi rientrano nella categoria dei totalitarismi. Esisto-

**PROCACCI**  
Bisogna anche tener conto dell'enorme impatto che il comunismo ha avuto nei confronti del colonialismo

no, però, anche parecchie differenze fra loro. Ha ragione Bobbio quando sostiene che i nemici vengono disumanizzati sia dal comunismo che dal nazismo. Occorre però aggiungere che anche in altre circostanze storiche è avvenuta un'identica operazione: dagli Indios d'America sino ai bosniaci».

**Giuliano Procacci**, studioso oltréché dell'Italia anche dell'Urss, invece muove un'obiezione a Norberto Bobbio. «Ritengo - sostiene - che quando si parla di comunismo non si può giudicare solo ciò che è accaduto là dove c'è stata la conquista del potere e si è affermato un sistema comunista. Bisogna tener conto anche, ad esempio, dell'enorme impatto storico che ha avuto, ad esempio, sul colonialismo. Voglio dire che il comunismo ha pesato sul nostro secolo ben al di là dei luoghi in cui ha conquistato il potere. Anzi, il meglio di sé probabilmente lo ha dato inflizzando realtà dove non ha vinto. La sua sorte somiglia a quella della rivoluzione francese: le conseguenze di questo evento non possono infatti essere circoscritte alla Francia. Quanto al *Libro nero* è un'operazione molto criticabile, con saggi, peraltro, di diverso valore. Alcuni sono pessimi».

Chi invece dissente totalmente da Bobbio è **Domenico Losurdo**, studioso di Hegel, vicino alle posizioni di Riondazione comunista. Esordisce così: «Sono d'accordo su tutto ma non sull'essenziale. Bobbio fa una comparazione fra nazismo e comunismo, ma dà un'immagine agiografica del pensiero liberale. Non è forse figlia di quest'ultimo la «white supremacy»? E non è vero che tutti i primi presidenti degli Stati Uniti hanno avuto in proprietà alcuni schiavi? Quindi, è vero che nazismo e comunismo riducono i nemici a pidocchi, ma questo è vero anche nei sistemi liberali. Di più, mentre il nazismo introduce quella che ho

definito nel mio libro una «despecificazione» naturale, ad esempio rispetto alla natura degli ebrei, il comunismo fa un'identica operazione su base storica. Un kulako può cambiare condizione (magari regalando la sua proprietà) e quindi sfuggire alla sua sorte, un ebreo no. Infine, è stato un ideologo del Reich, e non io per primo, a paragonare le proprie convinzioni a quelle del Ku Klux Klan. Definirei il nazismo così: un regime di «white supremacy» che Hitler cerca di realizzare su scala planetaria e nelle condizioni della guerra totale».

Gabriella Mecucci

#### LA POLEMICA

Casa tedesca vende reperti dei campi di concentramento

## All'asta le divise degli ebrei nei lager

Prezzo di base un milione di lire. Proteste della comunità ebraica. La polizia dichiara di non poter intervenire.

Un «completo», a detta degli esperti, costa non meno di un milione di lire. Gli acquirenti non mancano. E le uniformi indossate dai prigionieri ebrei nei lager nazisti, da simboli della sopraffazione di un popolo, si sono trasformate in capi di collezione, come un soprabito Christian Dior o un tailleurino Versace. Con tanto d'aste per rilanciare sul prezzo. Ad organizzarle è la *Berliner Auktionshaus für Geschichte*, specializzata nel campo dei cimeli storici, che nel suo catalogo si pregia di presentare «un abito da donna a strisce bianco-azzurre con tracce di usura». L'offerta parte da un prezzo di 250.000 lire. Ai compratori il compito di far salire la quotazione del reperto, come accade in ogni asta che si rispetti.

Una storia *pulp*? No, un banale, nel senso della banalità del male evocata da Hannah Arendt, fatto di cronaca che ha per teatro la Germania del cancelliere Helmut Kohl, in procinto di entrare nell'Europa unita con un ruolo che

difficilmente si limiterà a quello di partner a parità di diritti. L'annuncio che i cimeli dei campi di concentramento erano stati messi in vendita, è stato accolto con una levata di scudi da parte della comunità ebraica di Berlino. Il presidente, Andreas Nachama, ha parlato di «perdita mancanza di gusto» e «assenza di pietà», criticando la mescolanza di una documentazione storica con «un affarismo teso a soddisfare interessi estremamente discutibili».

Ma la deplorazione non è servita a bloccare l'asta. È nulla ha potuto la polizia. Che, informa il quotidiano *Die Welt* che ha rivelato l'episodio, ha confessato di avere le mani legate, perché non ci sono di mezzo né di una diffusione di mezzi di propaganda «di contenuto aggressivo contro l'ordinamento democratico», né un'offesa alla memoria delle vittime. C'era, è vero, un aspetto morale della vicenda. Ma il portavoce della polizia ha semplicemente detto che «non

rientra nei nostri compiti». Se la polizia si dichiara impotente, il direttore della casa d'aste, Jens Lau, spiega come e perché non si senta responsabile di alcunché. Quelle che lui mette in vendita, ha precisato, sono delle «testimonianze storiche». Come tali, dunque, hanno perso ogni valore simbolico e possono tranquillamente essere oggetto di una serrata trattativa a suon di marchi, offerte e rilanci.

La società di Lau non è la sola ad operare in un settore che, evidentemente, deve essere alquanto lucroso. In Germania, infatti, sono in tre ad occuparsi della vendita di questo tipo di reperti. Ed il responsabile di una casa d'aste concorrente di Amburgo ha confermato al giornale di vendere regolarmente «oggetti ricordo dei prigionieri dei campi di concentramento nazisti».

Quello nazista sembra un capitolo destinato a non chiudersi mai. A parte le preoccupanti rivi-

visenze che si hanno in Germania, con connotati ferocemente xenofobi, si continua a parlare dell'oro dei nazisti. Alla vigilia del nuovo vertice, che si terrà a Washington nelle prossime settimane, il direttore esecutivo del Congresso mondiale ebraico, Avi Baker, ha rilanciato le sue accuse contro il Vaticano e la Spagna in una intervista apparsa ieri sul quotidiano spagnolo «El Mundo». «La Santa sede - sostiene Baker - potrebbe aver ricevuto oro per un valore di 21 miliardi di pesetas, circa 250 miliardi di lire, da parte del governo fascista della Croazia, che l'aveva strappato a ebrei, serbi e zingari. Il Vaticano non ha ancora fatto nulla per riconoscere le sue responsabilità dirette, né per chiarire. Stiamo cercando di ottenere l'apertura dei suoi archivi, ma finora ha resistito». Dal Vaticano giunse, lo scorso anno, la smentita di Joaquim Navarro, portavoce della Santa Sede. E quella smentita è stata ribadita ieri.

*cabaret*  
**I'U**

**TORNANO  
IN EDICOLA  
A GRANDE  
RICHIESTA**

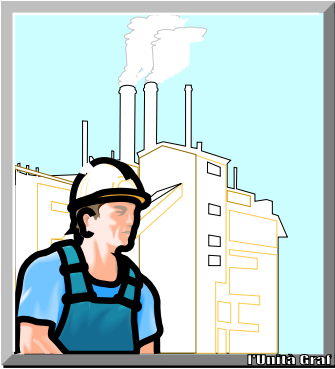
*I Corti*



**Aldo Giovanni  
e Giacomo**

*Il trio più  
famoso  
d'Italia  
nell'ultimo  
esilarante  
spettacolo  
teatrale.*

**Videocassetta  
a L.18.000**



ROMA. «Mettiamo da parte il dibattito sui tempi, guardiamo alle cose. Cerchiamo una base programmatica per rilanciare insieme l'azione della maggioranza di governo. Se c'è un accordo sulle cose dovrà esserci poi il tempo per realizzarle». È D'Alema a lanciare, nel corso della tavola rotonda a conclusione del convegno sull'Euro, la palla a Bertinotti. Il leader di Rifondazione non aspettava altro. Rilancia: «Bene, il patto di stabilità può valere per quest'anno. Lo dice anche Prodi "un anno in politica vale un secolo". È sta bene anche a Marini una intesa per un anno. Il problema sono i contenuti. Ma non esiste solo il dpf che, per quanto impegnativo, resta un documento di indirizzo, c'è da discutere sull'azione del governo, obiettivi, strumenti, politiche...».

È un Bertinotti molto dialogante, che non mette sul piatto richieste assistenzialistiche. Con gli occhialini calati sul naso, parla fitto fitto a bassa voce con D'Alema che gli è seduto accanto e giocherella con un foglio di carta. Un Bertinotti inedito, quando afferma che «l'obiettivo Euro è stato giustamente perseguito», e quando riconosce il «successo della politica di risanamento del governo». Anche se poi si affretta a dire che «l'obiettivo Euro è stato conseguito in un contesto europeo squilibrato per deficit democratico e sociale» e che l'operazio-

ne di risanamento non è risultata «compatibile con la lotta alla disoccupazione ed è stata inefficace per il Mezzogiorno». D'Alema cita spesso Ciampi. «Era giusto - dice - fare della moneta unica e dell'Europa l'obiettivo centrale. Era l'unico modo per arrivare al risanamento aggredendo il blocco della rendita formatosi intorno alla spesa pubblica...era un obiettivo di sinistra». «Sì - risponde Bertinotti - bene l'abbattimento della rendita ma le risorse si sono redistribuite a favore del profitto e non del lavoro». Replica di D'Alema: «Questo è accaduto perché il risanamento è avvenuto in un contesto internazionale che non consentiva una redistribuzione più equa».

Escluso dunque il patto a «media scadenza» e vincolata l'intesa ai contenuti del dpf, si cominciano ad avanzare alcune opzioni fondanti. Partendo dalla comune convinzione che l'espansione dell'economia non comporta automaticamente nuovi posti di lavoro se non intervengono politiche precise. L'«anima» del dpf, secondo Bertinotti dovrebbe essere la «programmazione» per delineare di un modello di società che segni «il primato della politica sull'economia» e gli obiettivi «di sistema», secondo lui, dovrebbero avere «lo stesso carattere vincolante di quelli di riduzione del debito»: occupazione e

Mezzogiorno. D'Alema al termine «programmazione» preferisce «qualcosa di più "trendy"»: «Preferisco dire che bisogna investire sul futuro e sulle nuove generazioni, un obiettivo che tiene insieme creazione di nuovi posti di lavoro, ma anche formazione, ricerca, società non corporativa, mercato e capitalismo più aperto». Un obiettivo di modernizzazione del Paese, insomma. Con la consapevolezza però che «una parte grande della nuova sfida non si gioca in Italia, ma in Europa: «Qualsiasi cosa possiamo scrivere nel dpf, se non c'è un governo europeo che sia tendenzialmente espressione democratica dei cittadini, ci porremo solo obiettivi nobili ma non realistici». Marini riprende i temi della stabilità e della continuità, al centro dell'intervento al convegno di Walter Veltroni. «Bisogna rimettere l'orologio biologico del Paese» aveva detto il vicepresidente del Consiglio: «Fra gli obiettivi raggiunti c'è la stabilità di governo in una democrazia dell'alternanza: una stabilità necessaria per affrontare, nelle mutate condizioni del Paese una nuova sfida riformista». Marini scherza: «Una certa stabilità la stiamo conquistando e forse l'opposizione che aveva pronosticato "all'Euro ci arriveremo morti" (e invece siamo in buona salute) e che poi ha cominciato a dire "ma ci resteranno in Euro-



Plinio Lepri/Ap

pa?" resterà delusa anche su questo. Forse è meglio che cambino tattica».

L'esponente dei verdi, l'europarlamentare Gianni Tamino, guarda al dopo, alla costruzione dell'Unione europea che «dipende dalle politiche nazionali ma anche da quelle europee». Auspica «un patto di stabilità

incentrato su politiche sociali». Rientro del debito e lotta alla disoccupazione, sì, ma anche «sviluppo sostenibile e durevole». Una scelta potrebbe essere quella di «tassare di più i consumi meno sostenibili».

**La stretta di mano tra D'Alema e Bertinotti e in primo piano Mussi. Sotto il superministro economico Ciampi**



Mario Cassetta/AP

## Un condom per Massimo «Grazie, ce l'ho già»

Durante la tavola rotonda fra D'Alema, Marini e Bertinotti, spunta l'editore Paolini, noto per la sua campagna anti-Aids. E mentre D'Alema sta spiegando che la politica deve investire le nuove generazioni, Paolini entra nella sala, offrendogli un preservativo. «Ce l'ho già - risponde D'Alema tra l'ilarità del pubblico - ne ho una collezione. Vedete lui è un giovane che frequenta le manifestazioni politiche... E rappresenta un aspetto importante delle nuove generazioni. Non è una cosa grave, credo che non consentirà a Weigel di fare nuove importanti considerazioni...».

[Roberto Roscanti]

## Alla ricerca di un'intesa Ma solo sulle cose da fare «E in politica un anno vale un secolo»

*maggioranza sarebbero diventati un'onda d'urto capace di mettere a repentaglio il governo o se invece l'idea di un accordo - un accordo breve perché di legislatura Bertinotti non vuol proprio sentir parlare - si stia facendo strada. La lite non c'è stata, le scintille neppure. Le distanze tra le due sinistre che insieme appoggiano il governo non si sono accorciate ma un terreno per discutere e mettere d'accordo c'è. Ed è sulle cose. D'Alema allontana il problema: «Mettiamo da parte la questione del tempo. Se c'è intesa sulle azioni concrete, sull'occupazione, sul lavoro ai giovani, sul futuro allora il tempo sarà implicito». Come dire che se l'obiettivo è serio e di lunga lena (la disoccupazione e il Sud non sono cose che si risolvono con una legge, qualunque essa sia) lo spazio temporale se lo troverà da solo. E Bertinotti risponde citando Prodi: «In politica un anno vale un secolo. E un patto di un secolo non mi pare cosa da poco». Marini fa da mediatore a tutti i costi: «Se Bertinotti dice un anno, beh discuteremo su un anno, ma credo che l'intesa si troverà».*

*Su cosa si può trovare l'accordo: a Bertinotti il Dpf sembra un obiettivo non sufficiente e lui mette in ballo almeno qualche altro tema, come la scuola. E chiede che l'ansia per il rientro dal debito sia accompagnata da un'ansia almeno uguale per un «rientro» dalla disoccupazione: «Un icpsilon l'anno». Non fa numeri. E D'Alema sposta lo sguardo sulla dimensione europea, sulle politiche di integrazione e di coordinamento sul terreno economico e fiscale, dice che il problema è adesso trovare un obiettivo che abbia «la forza di trascinamento che sino ad oggi ha avuto l'ingresso in Europa». Ma poi aggiunge: «Nel Dpf ci deve essere un obiettivo significativo di riduzione della disoccupazione». Anche qui niente numeri. Ma potrebbe essere uno dei punti dell'accordo, alla cui tessitura dopo il riavvicinamento tra i partiti ora è chiamato l'altro attore: il governo. Non che ieri non ci fosse, ma a Ripetta Veltroni e gli altri ministri sono venuti a sentire e a presentare con orgoglio il loro bilancio. Ciampi per tutti che mette lì quest'Europa*

*strappata con tanta fatica come il sigillo che chiude il drammatico Novecento dei conflitti e delle divisioni, dei muri e delle drammatiche disuguaglianze. Detto da lui non suona retorico.*

Un quadro troppo ottimista? Certo, i problemi non sono superati, anzi siamo solo all'inizio. Ma ogni ruvidezza in una sede così pubblica (persino un po' teatrale) come questa sarebbe stata il sintomo di una rottura imminente. E la possibile intesa, proprio per il suo spazio temporale ridotto - un anno in politica vuol dire da qui alla finanziaria di dicembre - non chiude gli spazi a incursioni e nuove tentazioni destabilizzanti. Ma, ripetiamo, i segnali giunti sono positivi. E, non sembri paradossale, Bertinotti ha potuto presentarsi qui con la sua faccia dialogante subito dopo essersi assicurato la maggioranza in casa propria. Lui soffre la concorrenza di un Cossutta giudicato «governista». Quando ne vede allontarsi l'ombra può esser lui a condurre il dialogo.

Ma nel convegno di Ripetta la domanda era anche un'altra: ce

la farà la sinistra a tirar fuori idee nella nuova fase che si apre per l'Italia dopo l'ingresso nell'Euro? E la domanda di corollario era quest'altra: queste idee saranno di sinistra? La trama delle relazioni, gli interventi degli economisti non sono di quelli facilmente digeribili, specie in tempi di politica spettacolo. Ma a chi ha avuto pazienza e orecchie di idee ne ha trovate molte. E dentro un filo rosso che forzando un po' potremmo riassumere così: l'Europa, i nuovi impegni sociali ed economici, i nuovi istituti decisionali non chiedono un «meno» di politica, ma un di più. Solo che allora il problema è che la politica non si deve muovere all'antica, come un invasore di campo, ma come un grande regolatore. E a Bertinotti che rimette sul tavolo la parola programmazione D'Alema ribatte scherzoso («magari potremmo trovare una parola un po' più trendy...») ma rilancia parlando di una politica più presente e più leggera: tutto il contrario del liberismo, ma anche del dirigismo all'antica. Bella sfida.

Tietmeyer: ancora dubbi sul debito. Secco commento di Prodi: «Per noi valgono le parole del governo tedesco»

## Ciampi: asse Italia-Francia sul patto di stabilità

I ministri dell'Euro devono preoccuparsi del rigore come della crescita economica. Il 17 il Dpf: approvato entro il 2 maggio?

ROMA. C'è un asse franco-italiano per impedire che l'Europa dell'Euro rischi l'asfissia economica. E che non si riduca la disoccupazione. Un asse, insieme politico e culturale, che lega sempre di più i governi di Parigi e Roma che faranno fronte comune al tavolo degli 11 paesi legati stretti stretti dalla moneta unica, uniti per applicare le regole di Maastricht. L'obiettivo è evitare che i bilanci pubblici siano costretti alla «restrizione permanente». È un messaggio rivolto essenzialmente alla Germania, che si appresta anche formalmente a sdoganare l'Euro a 11, ma vive queste giornate un po' come un pugile suonato. Ancora ieri, il presidente della Bundesbank se l'è presa con i dubbi e i sospetti sull'Italia, l'indebitamento italiano è un rischio per la stabilità europea. Insomma, il mal di pancia non finisce. Quando Carlo Azeglio Ciampi arriva nella sala conferenze del Residence Ripetta è un mulinare di telecamere e riflettori. Tutti vanno a salutarlo, sorrisi ai colleghi ministri. Arriva D'Alema e si siede vicino a lui. Tra i



**Tietmeyer**  
«Ci sono ancora dei dubbi sulla sostenibilità del debito pubblico dell'Italia e del Belgio. Occorrono sforzi aggiuntivi»

tradizione con il Ciampi del rigore (nel bilancio pubblico) la sintesi politica migliore del lungo convegno pidiessino sull'Italia dell'Euro.

Questa: «Il patto di stabilità deve essere applicato in modo intelligente, attivo. Sarebbe stolto pensare che i ministri europei dell'economia si riuniscano solo per vedere se i bilanci pubblici rispettano certi criteri e per decidere quale Paese deve essere «baccettato». L'idea è nata qualche giorno fa a Parigi. Ciampi ha parlato a lungo con il ministro dell'economia Strauss-Kahn e gli ha prospettato le sue opinioni, le mosse giuste da fare per far decollare il coordinamento delle politiche economiche che tanto scatenò i sospetti dei banchieri centrali. Poi ha parlato ad un con-

vegno, sempre a Parigi, sullo stesso tema. «È sbagliato pensare - sostiene Ciampi - che il patto di stabilità sia un vincolo all'espansione, sia

un modo per costringere il bilancio alla restrizione permanente. Può sostenere questa opinione solo chi pensa vi sia incompatibilità fra conti in ordine e crescita dell'economia». Una finanza pubblica sana è condizione essenziale per la crescita economica, libera risorse per gli investimenti produttivi, conforta la fiducia del settore privato, restringe gli spazi della contesa sociale perché c'è maggiore equità sia nel prelievo fiscale sia nella spesa. Se tutto questo non accade, si corre il rischio che salti l'operazione Euro. Sostenere che questo è il vecchio partito della spesa pubblica è semplicemente una sciocchezza. Come giocheranno Francia e Italia la partita dell'uso intelligente del patto di stabilità ancora non è chiaro. Il fatto è che le orecchie tedesche sono sorde a discorsi di questa natura. Il presidente della Bundesbank Tietmeyer ha spiegato ieri ai parlamentari tedeschi che l'Euro «è giustificabile in termini di stabilità, ma questo



**Prodi**  
«Kohl parla di un'Euro con 11 paesi compresa l'Italia. Per me è quella la posizione ufficiale tedesca»

Tietmeyer le misure finora prese per eliminare l'indebitamento pubblico sono «insufficienti». Ecco che si riapre il capitolo del «pat-

to di stabilità» riveduto e corretto (sarà applicato dal 4 maggio) senza il quale il no della Bundesbank sarebbe stato secco. In Italia e Belgio, dice Tietmeyer, «devono essere ottenuti significativi surplus di bilancio». Quanto al documento di programmazione economico-finanziaria italiano (che sarà presentato il 17 e forse approvato entro il 2 maggio), il presidente della banca centrale tedesca ha detto che «è importante che ogni paese riconosca le proprie responsabilità e segnali politicamente di voler percorrere la strada del risanamento». Di toni un po' diversi l'opinione di Waigel: «In Italia sono necessari adeguamenti strutturali di bilancio che durino nel tempo. In ogni caso l'Italia ha rispettato gli altri cri-

teri e, con sforzi aggiuntivi, è nella condizione di partecipare all'unione monetaria». Tutto ciò che viene detto in Germania è da prendere sul serio, ma deve essere anche valutato in funzione sia dell'inquietudine dei tedeschi provocata dall'abbandono del marco sia delle campagne elettorali alle porte (si vota a fine settembre). La discussione al parlamento tedesco ha fatto immediatamente il giro delle capitali europee. E Prodi, a Londra per l'incontro euro-asiatco, ha replicato così: «Ho letto il testo integrale del discorso di Kohl al Bundestag dell'altro giorno e l'ho trovato di una straordinaria profondità. Nel testo sono citati per nome undici paesi tra cui l'Italia. Questa è la decisione politica tedesca. E oggi il Cancelliere mi ha detto che questa posizione sarà approvata a grandissima maggioranza. Queste sono le posizioni ufficiali del governo della Germania».

**Antonio Pollio Salimbeni**

La Farnesina: «Un successo del nostro paese». Occhetto: «Roma ospiti il tribunale contro i crimini di guerra»

# L'Onu condanna la pena di morte

## «Tutti i paesi dovrebbero abolirla»

Passa con 26 voti la risoluzione dell'Italia, tra i contrari Usa e Cina

ROMA. La pena capitale fa un altro passo indietro nel mondo. L'Onu, su proposta italiana, ha votato ieri a Ginevra una risoluzione che raccomanda «ai paesi che tuttora adottano la pena di morte di operare tempestivamente per una sua progressiva abolizione». Non è la prima volta che la Commissione Diritti umani delle Nazioni Unite lancia questo consiglio nel mondo, ma stavolta e nell'anno che l'Onu dedica al cinquantesimo anniversario della Dichiarazione mondiale dei diritti dell'uomo, il fronte abrogazionista ha raccolto ben 18 adesioni in più.

La risoluzione presentata dall'Italia e accolta da 63 paesi ha raccolto ieri 26 voti favorevoli, 13 voti contrari e dodici astensioni. Tra i contrari gli Stati Uniti; gli inviati di Washington hanno sostenuto a Ginevra che «nei casi in cui gli elettori ritengono che la pena di morte per i delitti più gravi debba essere mantenuta, abolirla sarebbe contro la democrazia». Un no è venuto anche dalla Cina, da molti paesi africani (Ruanda, Sudan...) e asiatici (Indonesia, Giappone...) mentre gli europei hanno votato compatti a favore della moratoria e dell'abolizione della pena di morte associandosi così alla Russia, al Sudafrica, al Canada e a molti paesi dell'America Latina. La Gran Bretagna, che lo scorso anno aveva votato a favore della pena di morte, in questa occasione si è invece allineata con gli altri soci europei.

La risoluzione non è vincolante, ma il voto di Ginevra sanziona in modo definitivo che la questione della pena capitale non è un problema interno di ciascun stato, ma materia di una «legittima discussione internazionale» - come fanno notare fonti della Farnesina. La risoluzione oltre a sollecitare «la progressiva» abolizione del patibolo nel mondo invita gli stati a garantire «piene garanzie processuali» e a trattare «con dignità» i condannati.

Nel mondo il fronte abrogazionista si sta rafforzando e, con tre nuove adesioni tra il 1996 e la fine del 1997, i paesi che hanno abolito il mestiere di boia sono diventati 61, mentre restano 117 quelli che ancora prevedono il patibolo, anche se molti hanno di fatto deciso di non applicare le sentenze capitali. Il voto di Ginevra è stato salutato con soddisfazione da Mary Robinson, Alto Commissario per i diritti umani dell'Onu che ha defini-

to «molto importante e significativa» l'approvazione della risoluzione. «L'Italia - fa notare dal canto suo Patrizia Toia, sottosegretario agli Esteri commentando il voto all'Onu - sta sempre più acquisendo un ruolo di guida nella salvaguardia dei diritti umani nel mondo. Per il secondo anno consecutivo facciamo da traino per quel gruppo di nazioni che vogliono eliminare la pena di morte e otteniamo un nuovo successo per il nostro paese in ambito Onu».

Staffan de Mistura, rappresentante dell'Onu in Italia aggiunge: «Questa notizia ci conforta e nell'anno dedicato all'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ci auguriamo che si giunga almeno alla moratoria per la pena di morte e che su questo tutti siano d'accordo. L'Italia ha dimostrato ancora una volta che intende portare avanti una politica ispirata alla promozione dei diritti umani». Achille Occhetto, presidente della Commissione Esteri della Camera si dice «entusiasta» per il voto di Ginevra. «Si tratta - aggiunge - di un fatto rilevante che qualifica la funzione dell'Onu, la sua autorità morale e politica come era già accaduto in occasione della crisi con l'Irak. Occorre rafforzare le istituzioni internazionali che stanno al di sopra delle potenze piccole e grandi». Occhetto, ricordando che nel prossimo mese di giugno Roma ospiterà la conferenza dei ministri della Giustizia che discuteranno sull'istituzione di un tribunale internazionale per i crimini di guerra, afferma che «Roma deve candidarsi» a ospitare questa istituzione.

Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno tocchi Caino» che sta conducendo da molto tempo una strenua battaglia contro la pena di morte sostiene che «il voto di Ginevra è un grande risultato, frutto di anni di lotta abolizionista. L'alto numero di paesi che hanno sostenuto la proposta di risoluzione, fatto eccezionale per le Nazioni Unite, e il voto favorevole espresso da paesi di tutti i continenti, provano che l'abolizione della pena di morte non è più una rivendicazione soltanto del movimento abolizionista o un lusso che si possono permettere solo i paesi sviluppati, ma sempre più un punto di vista ed una necessità della Comunità internazionale che isola i paesi mantenitori».

Toni Fontana



Una protesta contro la pena di morte

Ralph Barrera/Ap

## Il governo turco non permette la visita in carcere al pacifista Frisullo, negato il visto ai deputati

Protesta ufficiale della Farnesina: decisione deplorevole, violati i diritti umani

ROMA. Il governo turco ha negato ieri ad una delegazione della Commissione Esteri di Montecitorio il permesso di recarsi in visita nel carcere dove è detenuto da giorni il pacifista italiano Dino Frisullo. A renderlo noto è stato il vicepresidente della Commissione Esteri della Camera, Vito Leccese (Verdi). Alle proteste di Verdi, Rifondazione Comunista e del presidente della Commissione Esteri di Montecitorio Achille Occhetto, si aggiunge quella, formale, della Farnesina: «La decisione delle autorità turche - recita un comunicato del ministero degli Esteri - di non accogliere, adducendo tra l'altro motivazioni di ordine pubblico, la richiesta italiana tendente a consentire la visita di una

delegazione parlamentare della Commissione Affari Esteri della Camera al connazionale Damiano Frisullo, detenuto nel carcere di Diyarbakir, ha suscitato la sorpresa del Governo italiano, che deplora fermamente il mancato accoglimento di una richiesta avanzata in spirito di amicizia e collaborazione, in ossequio anche a una risoluzione adottata all'unanimità dal Parlamento italiano».

L'incaricato di Affari della Turchia a Roma è stato convocato per stamattina dal Segretario generale della Farnesina per rimmettergli una formale nota di protesta. Contestualmente, l'ambasciata d'Italia ad Ankara rimetterà una nota di analogo tenore al ministero degli Esteri

turco. «In tali occasioni - prosegue il comunicato della Farnesina - verranno altresì nuovamente ribadite le vive aspettative del Governo italiano per una positiva e sollecita soluzione del caso del nostro connazionale detenuto in Turchia, nel pieno rispetto dei fondamentali principi in materia di diritti umani». Durissima la presa di posizione di Rc: «Se al governo italiano sta a cuore il diritto alla libera espressione delle opinioni politiche - dichiara il responsabile internazionale di Rifondazione, Ramon Mantovani - e se gli sta a cuore la dignità e l'onore delle istituzioni della Repubblica, deve reagire immediatamente con le forme adeguate alla gravità della situazione».

Anna Staiano si pente: «Ho sbagliato a contattare il Daily Mirror»

## «Ha rubato le lettere di Lady D»

## Arrestata a Londra un'italiana

### La donna denunciata dal maggiore Hewitt

LONDRA. Anna Staiano Ferretti, l'italiana accusata di aver rubato le lettere che la principessa Diana scrisse al suo amante James Hewitt, è stata arrestata da agenti di Scotland Yard. Stava per lasciare Londra su un treno diretto a Parigi. Le impronte digitali della trentanovenne Ferretti, che aveva una relazione con Hewitt, sarebbero state trovate dagli agenti sulla cassaforte dove lui le teneva custodite nella villa che gli appartiene. Al momento dell'arresto le lettere non erano più in suo possesso. Nei giorni precedenti le aveva consegnate ad un giornale nella speranza di farsi dare, apparentemente, circa cinquecento milioni di lire. Avrebbe detto alla polizia: «Ho tentato di venderle perché tanto se non lo facevo io prima o poi l'avrebbe fatto lui». Il giornale in questione, il Mirror, avendo appurato l'illecito, invece di pagarle l'ingente somma le ha regalato tre milioni di lire con la frase: «Prendi, vai a fare la spesa». Quindi ha informato la polizia che, dopo le verifiche, ha arrestato la «ladra».

La vicenda ha in parte divertito, in parte disgustato gli inglesi. Il Mirror ieri ha pubblicato dettagli sul rapporto Ferretti-Hewitt. Si incontrarono in un casinò a Montecarlo. Lei apparentemente ricca e ben inserita nel bel mondo italiano. Lui in cerca di donne per farsi mantenere. Finirono per avere una relazione. Un bel giorno Hewitt tirò fuori dalla cassaforte un pacchetto di 62 lettere ricevute da Diana tra il 1989 e il 1991. Gli ele fece

leggere. «Le trattava come una specie di trofeo», ha detto la Ferretti. Diana aveva incontrato Hewitt perché quest'ultimo giocava a polo col principe Carlo. Se ne era innamorata. Era solita scrivergli regolarmente e continuò anche quando era stazionato all'estero come capitano dell'esercito nella guerra del Golfo.

La Ferretti ha detto al Mirror: «Sono lettere molto belle, scritte da una donna innamorata». Sono tra l'altro le stesse lettere che Hewitt, per soldi, tempo fa passò ad una scrittrice-giornalista che fece uscire un libro molto scottante. L'indiscrezione costò a Hewitt il suo grado nell'esercito e a Diana profonda costernazione anche se oggi lui propende per l'ipotesi che la principessa stessa incoraggiò la pubblicazione nella speranza di potersi avvalere dello scandalo per accelerare la separazione da Carlo che l'aveva sempre tradita con Camilla Parker-Bowles. Un mese fa Hewitt cadde in una trappola tesagli dal Mirror. La giovane giornalista Carole Aye Maung gli lasciò una rosa col suo numero di telefono e lui abboccò subito. Dopo una serie di telefonate del tipo «che slip porti, hai lo spacco nella gonna?» tentò di portarsela a letto. Fuori c'erano i fotografi. Quando la Ferretti aprì il giornale si sentì tradita. Ha detto al Mirror: «Oltretutto era uno che si faceva mantenere, ho spesso almeno duecentomilioni su di lui. Anche Diana gli dava dei soldi, pagava tutto lei». Con una mossa sbagliata la Ferretti ha poi deciso di aprire la

cassaforte e di prendere le lettere per venderle, forse per rifarsi delle spese. «Sei una donna stupida, ti sei fidata della stampa», le ha urlato Hewitt al telefono «è tutto finito tra di noi, rivolgilo l'anello». Il preciso contenuto delle lettere rimane segreto. Il giornale le ha riconsegnate a Kensington Palace. Si sa solamente che nell'ultima principessa implorò: «Ti prego di bruciare le mie lettere, potrebbero cadere nelle mani sbagliate».

Alfio Bernabei

Prima rubarono i gemelli di Carlo, principe erede al trono d'Inghilterra e poi l'orsetto di peluche di Diana, ex consorte del principe. Il furto dell'orsetto con una punta di macabro perché esso era uno dei doni lasciati davanti al cancello della residenza dopo la morte della principessa, si trovava cioè tra i fiori e lei dedicati. In entrambi i casi si è trattato di italiani.

Il furto dei gemelli accadde 4 anni fa. Un ladro, solo più tardi si disse italiano, era riuscito a penetrare nell'appartamento privato del principe nel palazzo di St James e aveva rubato vari oggetti d'oro per un valore di 150 milioni di lire. Poche ore dopo un uomo di corporatura robusta, capelli scuri e che parlava uno stentato inglese con accento italiano aveva venduto a un commerciante dell'oro e fra l'altro dei gemelli. Soltanto alcuni giorni dopo quando sulla stampa era uscita la notizia il commerciante aveva capito che aveva acquistato i gemelli di Carlo. Si trattava infatti di un tipo inconfondibile di gemelli, in oro e smalto, raffiguranti la bandiera britanni-



La principessa Diana

### I PRECEDENTI

## Ladro di un orsetto per la principessa

ca da un lato e quella greca dall'altro.

A raccontare la storia era stato lo stesso gioielliere che aveva acquistato i gioielli pagandoli fra l'altro una miseria, 450 mila sterline, poco più di un milione, nemmeno lontanamente il valore

dell'oro, il che lascerebbe spazio a commenti banali sulla identità dei ladri: non era stato forse altrettanto disonesto il perbenissimo gioielliere? Invece un'intervista pubblicata dal «Daily Mail» diceva solo che aveva riconosciuto tardi i gioielli. Fra gli oggetti rubati c'erano stati anche un altro paio di gemelli incisi da Fabergé ma di questi nessuna traccia era stata poi ritrovata. E di nuovo fu un italiano, un giovanotto di 20 anni, a rubare un orsetto di peluche lasciato da una bambina accanto ai fiori lasciati per la morte di Diana davanti ai cancelli di Saint James Palace. Voleva regalarlo alla fidanzata, si era giustificato più tardi ma gli inglesi non si erano commossi. Fu condannato a 7 giorni di pena commutati poi nel pagamento di un'ammenda.

Pronta la bozza per i negoziati di Belfast

## Pace in Ulster: Blair e Ahern vicini all'accordo

LONDRA. Una bozza di accordo ai negoziati di pace per l'Ulster a Belfast potrebbe essere raggiunta entro pochissimo tempo, mentre continuano frenetiche le consultazioni. A suffragare questa valutazione è giunta la dichiarazione del premier britannico Tony Blair e del collega irlandese Bertie Ahern, i quali si sono detti fiduciosi sulla possibilità di un accordo e hanno promesso «intensificati contatti» nel fine settimana. I colloqui, avevano detto in giornata fonti protestanti, sono entrati in una fase definitiva. Blair, che ieri ospitava a Londra il vertice tra i 15 paesi dell'Unione Europea e 10 paesi asiatici, ha avuto incontri in mattinata e nel tardo pomeriggio con Ahern per contribuire al progresso delle trattative per l'Ulster.

Nel frattempo a Londonderry, in Ulster, si è aperta sempre ieri la nuova inchiesta indipendente sulla «Domenica di sangue» del 30 gennaio 1972 quando alla fine di una manifestazione i paracadutisti britannici aprirono il fuoco sulla folla uccidendo 14 pacifici dimostranti per i diritti civili. Per il momento la commissione tripartita compirà gli adempimenti preliminari poi, dal prossimo settembre, comincerà a vagliare le deposizioni, scritte oppure oralmente. Massima trasparenza, come era stato annunciato: sarà pubblicato tutto il materiale accumulato tranne, ha puntualizzato Lord Saville, che vi ostino il segreto di Stato ovvero ragioni di sicurezza personale dei testimoni. Ogni informazione sarà altresì reperibile su un apposito sito aperto su Internet: <http://www.bloody-sunday-inquiry.org.uk>. «Non si tratterà di una mera esercitazione nella raccolta di prove», ha ammonito ancora il presidente, «ma piuttosto di un primo passo in vista di poter capire più chiaramente che cosa accadde durante il «Bloody Sunday». I magistrati saranno assistiti da un ingegnere civile che li accompagnerà per Londonderry nei sopralluoghi sui punti-chiave della «domenica di sangue», strade e palazzi, indicando loro anche le trasformazioni urbanistiche intervenute. Si comincerà subito con una visita al quartiere cattolico di Bogside, teatro del massacro 26 anni fa. A proposito di quartieri, con l'avvicinarsi della Pasqua (e del termine per concludere l'accordo sull'Ulster, da sottoporre

a referendum in maggio) si moltiplicano le richieste alle autorità di Belfast da parte dei gruppi protestanti per tenere le consuete marce commemorative. Proprio ieri l'apposito Comitato ha negato agli unionisti dell'Ordine degli Apprendisti l'autorizzazione a sfilare lungo Lower Ormeau Road, una zona cattolica dove due anni fa si registrarono gravi incidenti. Non pochi ritengono tuttavia che la marcia ci sarà lo stesso.

Irlanda intanto la polizia ha interrogato per tutta la notte un uomo arrestato dopo la scoperta di una automobile carica di 500 chilogrammi di esplosivo artigianale, in procinto di salire su un traghetto per il Galles. Sembra che l'autobomba fosse destinata a un attentato del gruppo dissidente cattolico «Continuity Ira» nell'ippodromo ippico di Aintree, vicino a Liverpool. Le gare sono proseguite lo stesso a Aintree, dove tuttavia un allarme antincendio, scattato per caso in uno dei palchi eretti nel galoppatoio, per un momento ha fatto temere il ripetersi degli avvenimenti dello scorso anno, quando il Gran premio fu rinviato di una settimana..

### Le Pen ricorre contro la sentenza «È un'infamia»

«È un'infamia politica. Solo nei paesi totalitari si utilizza la magistratura per sbarazzarsi di un avversario politico». Il presidente del Fronte nazionale francese, Jean-Marie Le Pen, ha presentato appello contro la sentenza del tribunale di Versailles che lo ha condannato a due anni di inelleggibilità e a tre mesi di carcere con la condizionale per uno scontro con una candidata socialista. Con il ricorso Le Pen otterrà la sospensione della condanna.

### Dalla Prima

## L'errore dell'indulgenza

lavoro, della scuola, della politica? Certo che è vero. È vero o no che se nelle prigioni italiane, nel giro di poche settimane, tre persone si sono suicidate, questo è un problema grandissimo, che non va sottovalutato e merita l'attenzione dei giornali e l'impegno del governo? È vero. E non è forse vero che la morte dell'anarchico Massari, «Baleno» come lo chiamavano gli amici, impiccato prima dell'alba alle sbarre della sua cella - proprio come Michele nella struggente canzone di De André - ha commosso molti di noi, e ci hanno commosso le lacrime della sua fidanzata, Maria Soledad, che è rimasta in carcere, sola, con l'anima torturata dalla pena?

Si possono dire queste cose. Sì, si possono dire senza poi aggiungere indulgenza per quei mascalzoni che hanno circondato in dieci contro uno un giornalista indifeso, e lo hanno riempito di calci e di pugni mentre quello era a terra e gridava disperatamente aiuto, e hanno continuato a picchiare con gli scarponi contro la testa e contro la spina dorsale finché non gli hanno spaccato una vertebra e lo hanno visto esanime. Quei ragazzi si sono comportati come squadristi fascisti. Non solo ci deve indignare il loro comportamento, ma dobbiamo sperare che li prendano e che siano puniti. Ieri, con mio grande sollievo, ho sentito uno dei capi dei centri sociali dire alla radio più o meno queste stesse cose, seppure un po' più pacatamente. È un buon segno. Un po' più di vent'anni fa, quando in Italia iniziava a nascere il terrorismo armato, e nelle università, e nelle piazze delle grandi città si moltiplicavano fenomeni di violenza di massa, una parte dell'opinione pubblica e un settore consistente di intellettuali, non solo di sinistra, si rifiutò di

condannare la violenza. Perché? Perché - dicevano - la protesta contro l'illegalità dello Stato è giusta, e sono giuste molte delle idee di questi ragazzi, anche se non si possono condividere i metodi, cioè l'uso delle armi. Fu inventata una specie di formula magica: «Né con lo Stato né con i terroristi». A prendere questa posizione non furono solo gli sciocchi, che non mancano mai. Furono anche personaggi di grandissimo rilievo e di notevole forza morale: basta citare Sciascia. Sbagliarono, e oggi il loro errore è evidentemente. Le conseguenze furono gravi e l'Italia ci mise 10 anni a superarle. Naturalmente nessuno pensa che nel nostro paese ci sia un pericolo di terrorismo come quello di due decenni fa. Però di fronte alla violenza non si può ragionare così: i calcoli politici sono proibiti, sono un'aberrazione culturale. Tutte le volte che sono stati fatti hanno portato a immani tragedie.

Detto ciò, è deprimente leggere la propaganda di destra che ha preso spunto dalle violenze di Brosso. È deprimente perché in questo caso c'è malafede. C'è quel Gasparri, l'ex sottosegretario - che nella vita, di rilevante ha fatto solo il dirigente del fronte della Gioventù, organizzazione fascista che negli anni '70 era specializzata in spedizioni punitive - il quale, come sua insopprimibile abitudine, se la prende con Napolitano e lo accusa di essere un irresponsabile perché non ha vietato la manifestazione di oggi. Chiunque abbia la dote della ragione capisce che è vero il contrario: Napolitano è stato molto saggio. Proibirla sarebbe stata una provocazione e una sfida insensata. La speranza è che la manifestazione di oggi sia pacifica e ricuia lo strappo di Brosso.

[Piero Sansonetti]

Sabato 4 aprile 1998

8 l'Unità

## ALLARME SQUATTER



Identificato uno dei responsabili del pestaggio dei giornalisti: già in passato aveva minacciato Daniele Genco

# Torino alza la guardia

Stato d'allerta in città per la manifestazione degli squatter, oggi alle 14  
In arrivo anarchici e punk da mezza Italia. Il questore: «Nessuna tolleranza»

TORINO. «Guardando agli avvenimenti, non posso che fare ammen-da per non essere riuscito ad evitare il pestaggio dei giornalisti. C'erano 60 uomini in borghese, ma pochi nelle immediate vicinanze della chiesa, dove è avvenuta la più brutale delle aggressioni. D'altronde questo tipo di servizio era stato predisposto per cercare di non esasperare ulteriormente gli animi». Il questore di Torino Francesco Faranda traccia una sintesi degli avvenimenti passati. Ma la domanda che lo bombardava, come se avesse una sfera di cristallo, è un'altra: che cosa accadrà, chiediamo, chiede la Rai, chiede Mediaset, all'arrivo della nebulosa dell'autonomia, per la manifestazione prevista alle 14 di oggi? Come reagirà la Torino che il suo sindaco Valentino Castellani definisce «metafora di problemi che tutti hanno, legati alle aree di disagio e alla marginalità» e simbolo dietro il quale si nasconde «un sottile gusto per masochista, il complesso del primo della classe?».

Anarchici, punk e squatters sono attesi al varco delle stazioni, delle autostrade. Viaggiano con auto, pullman e vagoni speciali. «Vagoni della discordia», ai quali si è agganciato il parlamentare del Caroccio, Mario Borghezio. Come un fulmine di guerra, Borghezio ha chiesto al ministro dei Trasporti Burlando lumi sul «treno verde» da Milano ottenuto con procedura d'urgenza, senza rispettare i termini regolamentari dei 45 giorni prima dell'evento. Potere della diplomazia dei «leoncavallini», che per tutta risposta hanno annunciato il loro grido di guerra: «Ci saremo con rabbia». Ma con qualche bottiglia molotov in meno, dal momento che la Digos ne ha scoperto ieri pomeriggio mezza dozzina in un edificio abbandonato. Il nord-est, invece, sarà rappresentato da una delegazione per sostenere, ha dichiarato il loro portavoce Luca Casarini, «la volontà di ricucire un rapporto con i cittadini e le istituzioni che gli squatter di Torino - una banda di una ventina di disperati - hanno compromesso». E dall'altro vertice dell'ex triangolo industriale, Genova, sono attesi i ragazzi che si richiamano ai centri sociali «Zapata», «Immensa» e «Terra di nessuno».

Ritorniamo alla domanda iniziale: prevarrà il messaggio di dialogo o l'incomunicabilità violenta nel corteo che dal Balon toccherà le Nuove e porta Susa? Dietro le spesse lenti, lo sguardo del questore di Torino è un invito all'ottimismo. «Ci sarà un servizio d'ordine ed articolato in maniera diversa. Per cui ritengo che per qualunque evenienza non vi dovrebbero essere problemi», commenta Faranda. In caso contrario? L'altro voce dello Stato a Torino, è perentoria. Dice il prefetto Mario Moscatelli: «Si stanno vagliando tutte le situazioni per evitare altri incidenti. È stato concordato con gli organizzatori un particolare percor-

so, che eviterà Porta Palazzo, per creare meno fastidi. Sia chiaro che tutto dovrà svolgersi nei limiti della legalità».

Ma la repressione è un termine difficile da digerire per Francesco Faranda, fautore della linea del dialogo, stretto, quasi schiacciato, tra passato ed imminente futuro. «Lasciatemi gestire la manifestazione, anche se da lunedì prossimo potrebbe esserci un altro al mio posto», aggiunge il responsabile dell'ordine pubblica di Torino con un soffio di voce, con un tono quasi impersonale. Parole che sanno di commiato. La sua rimozione è nell'aria? Se lo è, lo era da tempo. La violenza scatenata dagli squatters ai funerali di «Baleno» Massari forse ha solo prodotto una forte accelerazione degli eventi. Del resto, è stato proprio il ministro dell'Interno Napolitano ad annunciare importanti novità a Torino. Replicando ad una interrogazione del parlamentare dell'Ulivo Giancarlo Tapparo, Napolitano ha spiegato «di aver affidato al Capo della Polizia e al Direttore generale della pubblica sicurezza l'incarico di svolgere una ricognizione in quella città, quale presupposto di nuove iniziative per la tutela della sicurezza». Nel suo ufficio al primo piano della Questura di Torino, davanti alla scrivania trasformata in una trincea di carta e di giornali, Faranda fa il punto delle indagini sull'aggressione al corrispondente dell'Ansa di Ivrea, Daniele Genco. Dal Cto di Torino, la cartella clinica del giornalista è una sinistra finestra

aperta sulla violenza: fratture della dodicesima vertebra dorsale, dello zigomo e dell'orbita oculare sinistra e la sospetta frattura della mandibola. Carabinieri e polizia hanno già identificato il principale responsabile di ciò che «Radio Black out», l'emittente-megafono dei centri sociali, ha definito con infantile cinismo «un semplice battibecco». Di lui si conoscono le generalità: un personaggio che già in passato aveva minacciato Genco.

Un episodio che ha suscitato nuovi venti di polemica anche dal versante degli amministratori pubblici. Il sindaco di Brosso, Ilario Vigliermo, ha preso la palla al balzo per innalzare il livello di contestazione al questore, di cui ha chiesto le dimissioni in un'intervista al Tg3 locale. Le forze dell'Ordine, ha affermato, «dovevano impedire la violenza. Invece sono rimaste nascoste, immobili, a guardare quei pazzi che picchiavano i giornalisti. E non sono intervenute, nemmeno quando era evidente che stavano ammazzando una persona». Critiche a lungo raggio che investono anche Monsignor Bettazzi e a don Luigi Ciotti. «Sono un cattolico credente - spiega Vigliermo - ma Edoardo Massari non era certo un eroe da meritare tanta attenzione». Eppure, con un'idea esattamente contraria, da una settimana gli squatters «armano» la loro rabbia.

Michele Ruggiero



Il questore Faranda visita in ospedale il corrispondente dell'Ansa Daniele Genco

Il capo del Governo commenta gli incidenti di Torino: «Spia di un malessere»

## Prodi: «Il fenomeno ci preoccupa»

An attacca il ministro dell'Interno, Napolitano: «Pericolose sottovalutazioni. Doveva vietare il corteo».

ROMA. L'emergenza squatter preoccupa Romano Prodi. Per il Presidente del Consiglio, gli incidenti di Torino e Bologna sono la spia di «punti forti di malessere che non possono non preoccupare il Governo». Ma il governo non intende vietare la manifestazione dei centri sociali che oggi pomeriggio arriveranno a Torino. Al termine del Consiglio dei ministri di ieri, che ha affrontato la questione con una comunicazione del ministro dell'Interno Napolitano, Walter Veltroni ha definito «giusta» la decisione di autorizzare la manifestazione. «La violenza è inaccettabile - ha detto il vicepresidente del Consiglio - e va perseguita, ma bisogna anche rispondere alle ragioni di disagio che evidentemente ci sono tra i giovani».

Il numero due del governo si è poi soffermato sulle ragioni del fenomeno a Torino: «È una città - ha detto - che nel corso di questi anni ha pagato dei prezzi. Di solito questi fenomeni nascono in centri che hanno conosciuto una forte indu-

strializzazione, e che poi hanno vissuto situazioni di difficoltà».

Ma anche ieri dall'opposizione sono arrivate critiche al governo. «Se Napolitano ed il questore di Torino aspettano il morto per bloccare le violenze e gli atti terroristici che si moltiplicano in modo esponenziale, lo dicano e se ne assumano per intero la responsabilità. E per fortuna che Prodi si dice molto preoccupato...». Lo afferma la senatrice tori-

nese di Ana Maria Grazia Siliquini, che ha nuovamente chiesto di vietare la manifestazione degli autonomi.

Per l'esponente di Ana governo e ministro dell'Interno stanno sottovalutando pericolosamente il fenomeno.

Parole, per Paolo Cento dei Verdi, di chi «continua ad alimentare un clima irresponsabile per una mera speculazione politica sulla manife-



Scontri nel centro di Bologna fra autonomi e polizia

Ansa

stazione dei centri sociali, evocando scenari apocalittici. È evidente che c'è chi soffia sul fuoco dello scontro. Bene ha fatto il ministro Napolitano a confermare l'autorizzazione per il corteo perché vietarlo significherebbe, infatti solo un'innaccettabile dichiarazione di guerra a quanti da molte città italiane stanno per recarsi a Torino. È vero, invece, il contrario: tanto più ampia sarà la partecipazione tanto più sarà possibile uno svolgimento pacifico della stessa».

Per Gloria Buffo, parlamentare dei Ds, «ha ragione don Ciotti, non si può liquidare la questione di Torino come un problema di ordine pubblico. Ai giovani dei centri sociali va chiesto il ripudio della violenza e va dato contemporaneamente ascolto. Di Ciotti condivido anche la preoccupazione per i suicidi in carcere: troppi in generale, e troppi in questi ultimi giorni. Del carcere non ci possiamo occupare solo quando incombe su persone eccellenti».

E i centri sociali diventano federalisti

## Padova, molotov al provveditorato alle carceri

DALL'INVIATO

PADOVA. Squatters? «Prego: federalisti». E cos'altro potevano essere, i «centri sociali», a Nordest? «Negli anni settanta eravamo bambini. E dopo il crollo del muro di Berlino sono crollati i muri ideologici anche per noi. Un po' in ritardo, lo ammetto...», sornioneggia Luca Casarini, portavoce ufficiale dei figli - degeneri - della vecchia Autonomia.

E la molotov che ieri mattina, all'alba, ha bruciato l'ingresso del Provveditorato alle carceri di piazza Castello, come «risposta al suicidio di stato di Edoardo Massari»? Chissà. Una solidarietà dovuta. O il gesto di qualche irriducibile.

Sono mesi che i «Centri sociali del Nordest» vanno ripetendo a gran voce la scelta federalista, accanto a Cacciari ed al prosindaco di Venezia Gianfranco Bettin. Proprio stamatti-

na sono a convegno a Mestre con Verdi e Rifondazione per costituire l'«ala sinistra» del Movimento del Nordest. Un loro esponente, Beppe Caccia, fisico mingherlino e occhiali alla Woody Allen, è appena stato eletto consigliere comunale a Venezia. Radio Sherwood lo definisce «inviato speciale dei centri sociali del Nordest in consiglio comunale». «Non siamo per la contestazione del potere in sé, ma per allargare gli spazi di democrazia», dice Casarini. Riassume il «percorso di unificazione» che dal 1994 ad oggi ha federato 7 centri sociali occupati ed autogestiti ed altri 9 collettivi in cerca di casa, da Trieste a Rovigo. «Siamo una realtà omogenea. Ci siamo dati un meccanismo di decisione politica collettiva». Cioè regole: una «Consulta generale del Nordest» per discutere la linea, perfino meccanismi elettorali. Rete estesa. I centri sociali «storici» sono il Pedro

di Padova, il Rivolta di Porto Marghera, il Morion di Venezia, il Samir di Rovigo, ma ce n'è anche in molti comuni minori. Ad una «Rete autonoma del Nordest» fanno capo le radio principali, la veneta Sherwood e la triestina Baikan. Un sindacato, l'Associazione Difesa Lavoratori, si è ramificato tra i dipendenti del comune di Padova. Varie associazioni - Nadir, Razzismo Stop, Ya Basta - gestiscono in collaborazione coi comuni campi profughi, sostegno ai tossicodipendenti, ai bambini degli immigrati.

Gianfranco Bettin, che i centri sociali del Nordest li gira spesso per confronti e dibattiti, fa i suoi conti: «I militanti sono alcune centinaia, le persone coinvolte dalle varie iniziative alcune migliaia. Direi che al 90% hanno scelto la strada del confronto con le istituzioni. Poi c'è un 10% di irriducibili: né squatters né creativi».

Qualche molotov ogni tanto, arriva da lì. E tante critiche ai centri sociali «revisionisti». «Eh sì, ci attaccano moltissimo da quando abbiamo ucciso di cambiare strada», sospira Casarini. E li ricambia: «Ribellisti postmoderni. Autoghettizzati». Radio Sherwood trasmette musica e annunci. Almeno una cosa, dalla vecchia autonomia, hanno ereditato: l'organizzazione.

Michele Sartori

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. La parola «squatter» a Bologna era arrivata finora solo attraverso i notiziari nazionali sui fatti di Torino. Dall'altra sera riempie le scritte sui muri del carcere minorile e nella mente degli abitanti di via del Prateello, dove il penitenziario ha sede. Tre ore di scontri, tra gruppi di anarchici e ragazzi dell'area di autonomia da una parte e poliziotti e carabinieri dall'altra. Si sono rinnovati episodi da guerriglia urbana: cassonetti rovesciati e bruciati; lanci di pezzi di porfido e di bottiglie di vetro; cariche delle forze dell'ordine. La tensione era nell'aria, del resto, fin da quando in città, nei giorni scorsi, erano apparsi manifestini per «Edo», Edoardo Massari, il giovane che si è impiccato in cella a Torino il 25 marzo. Con una «festa presidio» erano stati chiamati a raccolta quanti voles-

sero manifestare solidarietà agli anarchici. «La galera è morte, la vita abbattuti tutti i muri» recitava lo slogan.

Alle 21 di giovedì via del Prateello si è poco a poco riempita di giovani (saranno poi 150, 200 secondo le stime della questura). Carabinieri e polizia presidiavano la zona. Difficile individuare, nella ricostruzione, la scintilla che ha scatenato il caos. Come al solito, da una parte e dall'altra si rimpallano le accuse. Fatto sta che, poco dopo le 22, alcuni cassonetti dei rifiuti sono stati rovesciati quasi a creare una barricata contro le forze dell'ordine. È cominciato il lancio di bottiglie di vetro e di sassi. Un cassonetto ha preso fuoco e un falò è stato acceso in mezzo alla strada. La polizia ha caricato. Gli scontri si sono estesi poi ad altre vie limitrofe. Bastava seguire il percorso dei cassonetti rovesciati o delle scritte anarchiche sui muri per ricostruirne le tappe: via San Felice,

via Lame, via Riva Reno. Anche in via Rizzoli e Piazza Maggiore.

Alla fine venti ragazzi denunciati a piede libero per lesioni e danneggiamenti. Ferito il dirigente del commissariato, Giovanni Preziosa, colpito a una mano da una bottiglia di vetro. E Valdo Manna, un ex dipendente della Regione, medicato all'ospedale con un taglio profondo alla testa e diverse contusioni provocate da alcuni poliziotti che l'avevano scambiato (sbagliando) per un manifestante. Per il questore, Domenico Bagnato, «non c'è la volontà di perseguitare nessuno. Ma non possiamo tollerare che si ripetano simili episodi».

Per la prima volta parlano anche loro, i protagonisti della guerriglia. «All'inizio andava tutto bene - dicono - Poi, sono scoppiati casini dentro al carcere minorile. I minorenni detenuti hanno cominciato a protestare e una guardia s'è affacciata alla finestra

Nicola Quadrelli

Protesta

Il treno si blocca a Vanzago

Il treno regionale sul quale viaggiavano si è fermato per l'ennesima volta in una stazione e non è più ripartito. Allora, alcune centinaia di pendolari, esasperati, hanno occupato per dieci minuti i binari in una improvvisata manifestazione di protesta. È accaduto ieri mattina alla stazione di Vanzago, piccolo centro a 15 chilometri da Milano, sulla linea Varese-Milano delle Ferrovie dello Stato. Il convoglio regionale «10715» è giunto a Vanzago già con un quarto d'ora di ritardo alle 9,15. Il treno non è riuscito a ripartire per un guasto al locomotore. Trascorso un po' di tempo i pendolari si sono spazientiti e poco dopo le 9,30 sono usciti dalle carrozze e hanno occupato entrambi i binari sotto gli occhi della polizia ferroviaria. Verso le 9,55, riparato il guasto, il treno è ripartito. Anche altri treni, a causa del blocco, hanno subito ritardi.

In Mulino delle Armi

I soliti noti vanno in libreria

Saracinesca aperta, vetri infranti, libri sparsi per terra, sacchetti della spazzatura sul marciapiede. Questo lo spettacolo che si è presentato ieri mattina alle 5,10 a una pattuglia di polizia davanti alla libreria «Sapere» in via Mulino delle Armi. La pattuglia era stata messa in allarme da una coppia che aveva notato dei movimenti sospetti di fronte alle vetrine. Il titolare del locale, Enrico Capobianco, 65 anni, non ha saputo dire quali libri mancavano. In cassa non c'erano contanti.

No all'affido

Schemmari in Cassazione

È tornato in carcere per una settimana l'ex assessore all'Urbanistica del Comune Attilio Schemmari, al quale il tribunale di sorveglianza ha negato l'affidamento ai servizi sociali. Schemmari avrebbe dovuto scontare in questo modo un residuo di pena di 14 mesi, relativo ad una condanna a 3 anni e sei mesi passata in giudicato, per una tangente da 165 milioni ricevuta da un imprenditore per adeguare il piano urbanistico del quartiere Isola-Garibaldi. Calcolando una parte di carcere sofferto e due anni condonati, aveva chiesto, attraverso gli avvocati Oreste Dominioni ed Edda Gandossi, di essere ammesso ai servizi sociali, ma il tribunale di sorveglianza aveva detto no. Da qui il conseguente ritorno in carcere per scontare la pena residua. La difesa ha allora presentato ricorso in Cassazione e ha ottenuto che l'esecuzione della pena venisse sospesa. Schemmari è quindi tornato in libertà dopo una settimana di carcere e potrà attendere a casa il riesame della sua richiesta da parte della suprema corte. Attualmente ha già una collaborazione in atto con le strutture assistenziali di don Rigoldi e avrebbe voluto mantenere contatto con l'affidamento ai servizi sociali.

Cenacolo

Da martedì apertura serale

Il Cenacolo vinciano, presso Santa Maria delle Grazie, da martedì prossimo sette aprile sarà aperto anche alla sera per le visite. Oltre al consueto orario, dalle 8 alle 14, il Cenacolo sarà aperto, dal martedì al sabato, anche dalle ore 19 alle 22, mentre alla domenica sarà aperto anche dalle 17 alle 20. Resta invece confermata la chiusura del lunedì per il turno di riposo. Il nuovo orario rientra nel progetto elaborato e varato dal ministro dei Beni culturali nell'ambito del progetto «Musei il giorno più lungo».

In via Boiardo 3 un falso centro di massaggi è stato scoperto dai carabinieri: finita in manette la tenutaria che si teneva il 50%

# Una casa a doppio senso

«Le va, signore un bel servizio da 150mila?»

A fare da esca è stato un giovane e attante maresciallo del nucleo operativo della Compagnia Duomo. È toccato a lui entrare sotto mentite spoglie a «Il Tempio», in via Boiardo 31 per «incastare» la tenutaria del bordello. Sì, perché di bordello vero e proprio si trattava, quella palazzina teoricamente attrezzata per fare massaggi. Ma massaggi molto, molto particolari, asuoni di biglietti da 100.000 lire.

Per un attimo il giovane carabiniere, che ovviamente non poteva avere memoria dei bordelli pre legge Merlin, si è trovato come catapultato in un vecchio film. Personaggi e interpreti: una manciata di ammiccanti ragazze dal fisico procace, una *metresse* e una giovane di bell'aspetto ad aprire la porta. Il maresciallo suona a quella palazzina, per la verità dall'aspetto piuttosto squallido, almeno dall'esterno, con i muri rivestiti di mattonelline grigio azzurro. Sul portone nemmeno una targa, solo un cartellino bianco con la scritta «Il Tempio», vergata a mano. Quando il portone scatta, il maresciallo sale una rampa di scale poi tre gradini che portano all'ingresso. Alla porta si affaccia una bella mora, italiana, 23 anni, che senza tanti complimenti chiede il rituale 100.000 per l'entrata. Il carabiniere scuce il biglietto, viene introdotto in un salone e invitato a scegliere. Adagiate su morbidi divani ci sono cinque donne in abiti non esattamente da educande.

Il maresciallo sceglie e prima di salire in una delle 9 camere predisposte per il «massaggio», viene aggiornato sulle tariffe. Le prestazioni variano dalle 100 alle 200.000 lire. Il carabiniere opta per una via di mezzo: quella da 150.000 lire, ma non è dato sapere cosa fosse compreso nel prezzo. Così come si ignora il momento in cui, smessi i panni del cliente, si qualifica e chiama via cellulare i colleghi che nel frattempo si erano appostati nei dintorni.

Morale, per le belle, di giorno o di notte, non c'è pace. Né in strada, né a riparo delle quattro mura. È così Fiorentina Zito, classe 1970, nome d'arte Claudia, la tenutaria, è finita in manette per sfruttamento della prostituzione. Se i desideri dei partiti di destra che reclamano a gran voce la riapertura delle case chiuse fossero stati assecondati, la signora o signorina Claudia, se la sarebbe passata liscia. A sua consolazione resta il malloppo accumulato in un anno di attività.

Le ragazze lavoravano su due turni, dalle 11 alle 18, dalle 18 alle 24. Il 50% dei loro guadagni finiva nelle tasche di *madame* Zito. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione, al lavoro ce n'erano 7. La più giovane di 23 anni, quella più «attentata» di 38. Una peruviana, una domenicana, le altre italiane residenti nell'hinterland, a Novara e a Pavia. Soltanto una abitata a Milano, le colleghe erano pendolari del sesso. Il reclutamento avveniva attraverso inserzioni che ingaggiavano massaggiatrici. Il vero lavoro veniva illustrato loro dopo una serie di colloqui.

E sempre attraverso le inserzioni venivano reclutati i clienti. A tradire *donna* Zito è stata proprio una di quelle inserzioni. I carabinieri hanno voluto vederci più chiaro in quell'attività. E dopo numerosi appostamenti, visto il via vai di soli uomini, hanno deciso di entrare in azione.



Rosanna Caprilli

L'ingresso del falso centro massaggi di via Boiardo 3

Continua la discussione sul centro di permanenza temporanea

## Corelli, bunker sì o bunker no? Il Pds: «Va difesa la legge»

Sindacato: Milano non tutela gli stranieri

Via Corelli: bunker sì o bunker no? A 24 ore dalla presentazione del progetto della Prefettura, polemiche e discussioni continuano. Del resto, da anni, questo è il destino di via Corelli, una strada dell'Ortica, costellata da fabbriche dismesse e discariche abusive, che porta all'Idroscalo. Ma il casus belli, oltre al degrado, è il nuovo centro di permanenza temporanea per emigrati soggetti ad espulsione. Il prefetto è stato chiaro: il progetto è pronto, deve essere realizzato in due mesi e mezzo. Alloggi prefabbricati da 120 posti. Settecento milioni il costo totale. Croce Rossa ed esercito cureranno i vari servizi. In futuro, verrà costruita una nuova struttura in muratura.

Sulla carta è così. Ma non sempre carta e realtà camminano insieme. Gli abitanti di via Corelli, per esempio, sono molto preoccupati. Ci risiamo, dicono. Succederà come l'altra volta, con il precedente centro di accoglienza: polizia, scontri, arresti, coprifuoco assicurato. Con gente all'ultima spiaggia, come saranno questi emigrati in attesa di espulsione, sarà ancora peggio. Ma non abbiamo già pagato abbastanza?

Preoccupazioni legittime, sulle

quali soffia la Giunta comunale, da giorni impegnata in uno spigoloso braccio di ferro con prefetto. Insomma, un gran bailamme, che tra l'altro ha messo in forte agitazione tutti gli immigrati residenti a Milano. «Bisogna fare estrema chiarezza», spiega Ardemia Oriani della segreteria della Camera del Lavoro. «Con tutte queste polemiche molti immigrati non hanno capito che il nuovo centro è solo per quei soggetti in attesa di essere espulsi. Anche la gente del quartiere è disorientata. Capisco le loro preoccupazioni. Proprio per questo, bisogna spiegare bene i termini della questione».

D'accordo, spieghiamoli bene, ma una volta spiegati, e cioè che il centro sarà riservato a soggetti in attesa del foglio di via, qual è la posizione del sindacato? Si o no? «Non dico di no a priori», risponde Ardemia Oriani. «Il problema è che, in così breve tempo, sarà difficile dare a queste persone delle strutture che tutelino la vivibilità e la loro dignità. Non dimentichiamo, poi, che sono immigrati che potrebbero anche non essere espulsi. Qualcosa però bisogna pur fare. Il vero fatto preoccupante è che la città, in particolare questa giunta, non fa nul-

la per gli stranieri. I problemi sono tantissimi: la carta di soggiorno, il diritto al lavoro, la difesa dei minori, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, gli alloggi. Cosa propongono? Che istituzioni e organizzazioni sociali lavorino insieme».

Franco Mirabelli, della Segreteria milanese del Pds, non vuole ambiguità: «Io difendo la legge, anche se bisogna tener conto di due esigenze: quella di legalità e sicurezza degli abitanti di via Corelli, e quella degli immigrati ai quali va garantito il diritto al ricorso. La soluzione indicata dal prefetto cerca di conciliare le due esigenze. Resta una domanda: come? Diciamolo chiaramente: container, filo spinato e soldati non sono una cornice molto accogliente, anzi. Con la struttura in muratura può cambiare la situazione, al momento però... Inaccettabile è invece l'atteggiamento della Giunta. Una giunta di destra che prima reclama a gran voce l'esecutività delle pene, e che poi, speculando sulla norma, rimprovera di lassismo il governo. Non è serio. Ai grandi problemi bisogna dare delle risposte concrete».

Dario Ceccarelli



PROIBIRE

## Il Palazzo non perde il vizio

Il fumo continua a tormentare Palazzo di Giustizia. E noi continuiamo col nostro tormentone. A un giorno dall'annuncio che le squadre anti-tabacco sono di nuovo in azione, ci si sta attrezzando per tappezzare di segnali anti-fumo i principali uffici del Palazzaccio. Sono ancora le cicche, infatti, il principale rifiuto tossico che le signore delle pulizie trovano negli angoli dei corridoi ma anche nei portacenere degli uffici più eccellenti. La decisione, comunque, è stata quella di obbedire alla diffida del Codacons, che ieri aveva chiesto al presidente della Corte di Appello di far applicare la norma che prevede contravvenzioni più salate per chi «sgama» il divieto entrato in vigore due anni fa. Ma come far stampare in breve tempo così tanti cartelli di divieto? Sette piani di palazzo, ogni piano con almeno quaranta, cinquanta uffici, e poi bagni, fine-

stroni, snodi sugli scaloni...La soluzione più rapida, in un luogo dove le cose più urgenti da fare sono altre, e il personale non è sufficiente neppure per sbrigare le pratiche dei processi in corso, è stata quella di pensare alle fotocopie, ingrandendo un piccolo logo no-smoking ritagliato da un giornale. Eccoli dunque in Procura, nell'anticamera dell'ufficio di un importante pm, a seguire per caso l'operazione di copiatura e ingrandimento da parte di un funzionario, a cui, per un quarto d'ora di tutta la sua giornata, è stato affidato il compito di diffondere il sacro divieto... In una mano il foglio col disegno che indica il cerchio di divieto, la croce sopra la sigaretta, nell'altra, una sigaretta vera, fumante che ogni tanto aspira: pensando, forse, che solo così giustizia è fatta.

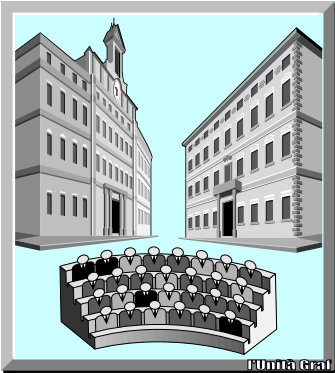
An. Fi.

Rosanna Caprilli

Sabato 4 aprile 1998

10 l'Unità

ALLEANZE E GIUSTIZIA



ROMA. Sono 3.076 i missionari che si metteranno al lavoro nel congresso di Forza Italia per arrivare «alla nostra Bibbia, al nostro Vangelo». Che comprenderà anche un'apertura di credito alla Lega, su cui Fini continua a non essere d'accordo. In verità in origine c'era qualche «missionario» in più, dato che 12 deputati e 9 senatori in due anni hanno abbandonato le truppe di Silvio Berlusconi. Ma «il bucatino è positivo». Ciò detto, tutti insieme dal 16 al 18 si ritroveranno a Milano: i primi due giorni nel forum di Assago, «dove si svolgerà un congresso semplice, essenziale, senza scenografia per non indulgere alla voglia di essere futuribili e futuristi». Il terzo in piazza, con «100 mila militanti in carne ed ossa che porteranno i cartelli, perché non siamo un partito di plastica».

E la data non è casuale, perché «il 18 aprile è fondamentale per la scelta di libertà e civiltà». Dopo un giorno di dibattito si eleggeranno 6 dei 12 membri del comitato politico (altri 6 sono di nomina presidenziale), 50 consiglieri nazionali e il presidente, che sarà sempre lui, il cavaliere. «Non ci sono alternative a Silvio Berlusconi e questo mi dispiace molto. Il presidente

uscente è candidato di diritto, salvo rinuncia. Ma un sesto dei delegati può proporre una candidatura alternativa».

Il leader di Forza Italia parla di sé in terza persona nell'illustrare numeri e contenuti del primo congresso del partito. Non ha voluto parlare molto di politica, il cavaliere, ma una cosa importante l'ha detta. Riapriamo le virgolette: «Non esiste un'alleanza con la Lega, non ci sono accordi, ma ci sarà una mozione o un ordine del giorno sulla Lega, il congresso si esprimerà e la decisione sarà vincolante».

Ai dirigenti del partito è stata data una indicazione precisa: quando intervenite, quando presentate documenti tenete presente che si deve arrivare ad un accordo con il carroccio. La mozione sarà formulata per approvare la convergenza con Bossi su alcuni temi politici: federalismo, giustizia e leva fiscale. Berlusconi conta di non incontrare troppi ostacoli interni sul cammino di avvicinamento alla Lega e comunque ogni occasione è utilizzata per convincere i più rittosi dei forzisti, per preparare il terreno all'incontro. «La minoranza di sinistra ha responsabilità di governo a causa delle divisioni delle opposizioni. Mi auguro che possano venire

**Dal 16 le assise di Milano**

Parleranno solo gli ospiti stranieri, quelli italiani no. Insomma Fini non potrà «rendere la pariglia» a Berlusconi che al congresso di An fece un discorso molto polemico. Costeranno circa 10 miliardi le assise di «Forza Italia, forza di libertà», che si terranno dal 16 al 18 a Milano e si divideranno in 7 commissioni su: economia, Stato, lavoro, formazione, politica estera, giustizia, federalismo. Al congresso ci arrivano tutti gli eletti (tra cui 11 deputati, 39 senatori, 22 parlamentari europei, 3 presidenti di Regione e 477 sindaci) e i dirigenti come membri di diritto e i delegati dai 117 congressi provinciali: 3.076 persone in tutto. Sabato pomeriggio «un corteo per la libertà» partirà da porta Venezia per giungere a piazza Duomo, dove parlerà Berlusconi.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

Lepri/Ap

meno. Il cammino è duro e difficile, ma dobbiamo tentare di andare in quella direzione. La politica - tiene a ribadire Berlusconi - è fatta di numeri». E Fini e le divergenze con Alleanza Nazionale su questo progetto? «Abbiamo parlato per quasi un'ora

di tutto, le distanze non sono vere. Auspico che le divisioni vengano meno». Ma la replica di Fini lascia intravedere una situazione ben diversa: «La politica - afferma il presidente di An, con evidente riferimento all'asse FI-Lega - è fatta anche di valori,

non solo di numeri e l'unità del Paese è per An un valore irrinunciabile».

Berlusconi ha poi attaccato la politica del governo per l'ingresso dell'Italia nell'Euro, il cui modo a suo dire «è sbagliato, con una cessione di sovranità che ci mette di fronte ai controlli severi degli altri partner. Bisogna fare chiarezza, bisogna spiegare agli italiani cosa comporta questo passo, ma non dal Costanzo show, che non è la Camera, mentre è il Parlamento la sede propria in cui bisogna spiegare». Quindi si è augurato che Ccd e il pezzo di Cdu rimasto con il Polo si uniscano. Oggi porterà loro il proprio saluto e confermerà che, comunque, «abbiamo le porte aperte», nel caso in cui volessero aderire direttamente a Forza Italia. Ha escluso anche che si possa andare ad elezioni anticipate e ha bacchettato coloro che sulle riforme «hanno fatto tanti passi indietro». Infine: ieri è circolata la voce che il cuoco Michele stesse per fare le valigie, per fare spazio a un ex supercuoco di Clinton. Tutto falso, Michele si sposa ma non lascia il cavaliere, che continuerà a gustare le insuperabili torte al limone.

Rosanna Lampugnani

IL CASO

## No a statuto speciale per il Veneto

ROMA. Restano cinque le regioni a statuto speciale, quelle già previste dalla Costituzione vigente e confermate dal testo della Bicamerale. La Camera ha infatti respinto le proposte di aggiungerne una sesta, il Veneto, e magari una settima, la Lombardia. Nessuna modifica anche per il numero delle regioni, le 20 attuali. Respinte divisioni Emilia e Romagna; Friuli e Venezia Giulia; Trentino e Alto Adige. Lo scontro più aspro si è avuto sul Veneto. Chiedevano di farne una regione a statuto speciale emendamenti di Fi e di un gruppo di deputati dell'Ulivo, tra cui Marco Boato (Verdi), Gianclaudio Bressa (Ppi), Luisa De Biasio e Cesare De Piccoli (Ds). Prima il relatore, Francesco D'Onofrio, poi lo stesso D'Alema hanno chiesto ai presentatori di ritirare gli emendamenti. Il presidente della Bicamerale ha sostenuto che, votando questa modifica, si sarebbe inviato un «messaggio sbagliato». «Da noi verrebbe -ha spiegato- solo una risposta di principio, un annuncio, un manifesto politico, alla questione veneta, che nulla avrebbe a che fare con i contenuti dell'autonomia speciale». «La grande novità delle nostre proposte -ha aggiunto- è quella di un federalismo che deve venire dal basso non più dall'alto». «Con il sì all'emendamento -incalza D'Alema-, noi rischiamo di annullare una novità istituzionale, quella di dare potere a tutte le regioni, non divoler risolvere una somma di casi, oggi il Veneto, domani il Piemonte o la Lombardia. Così si scardina l'impianto di una proposta». I presentatori hanno mantenuto gli emendamenti, che sono stati bocciati con un forte margine (244 voti contrari, 170 a favore, 26 astenuti). Per il sì Fi, An, Lega, Udr, Si e qualche parlamentare dell'Ulivo. Contro, Ds, Verdi, Prc, Rj, Ppi e Ccd.

Immediatamente dopo il voto, la Lega ha scatenato in aula una violenta bagarre. I deputati del Carroccio hanno parlato di «maschera caduta», di «pietra tombale» sull'autonomia veneta decretata dal «Parlamento di Roma», di «barba caduta» a Cacciari, di «Italia con 3 milioni e 400 mila cittadini in meno». «Al Veneto -hanno proclamato- non resta che l'indipendenza della Padania. Tanta furia, severamente la battaglia era «storica» avrebbe dovuto, come minimo, essere sostenuta da tutte le truppe dei «lumbard». Invece, in aula l'«esercito» della Lega era composto da 11 deputati sui 59 del gruppo. In un comunicato attacca duramente la Lega che «ha lasciato solo ad An e al Pi il peso della battaglia parlamentare». «Evidentemente per i deputati leghisti è più importante -si ironizza- la vacanza di fine settimana».

Nedo Canetti

IN PRIMO PIANO

Attacco a Flick

## Previti a Scalfaro: il pool viola le leggi

Contestato l'utilizzo della corrispondenza con le banche. D'Ambrosio: nessuna lettera tra gli atti.

ROMA. I giudici del pool di Milano, poco alla volta, grazie ai documenti che cominciano ad arrivare dalla Svizzera, stanno scoprendo molti dei segreti che regolavano i passaggi di denaro dai conti aperti nelle banche elvetiche. Materiale che, a quanto sembra, rischia di coinvolgere ancora più pesantemente Cesare Previti. Ma ieri l'avvocato di Forza Italia ha scritto una lettera-denuncia a Scalfaro, nella sua qualità di presidente del Csm, al presidente della Camera, nonché a numerose personalità istituzionali. Il motivo? Previti lamenta che le indagini a suo carico si stanno svolgendo in violazione delle leggi. Tanto più che lui, in quanto parlamentare, gode di alcune prerogative non tenute in alcun conto dal pool.

«Ricavo dai giornali -ha scritto Previti- che la procura di Milano sta ricevendo corrispondenza con banche che direttamente mi riguarda. L'acquisizione di atti di corrispondenza senza previa autorizzazione costituisce una violazione macroscopica vicina alla violenza brutta che coinvolge la dignità stessa del Parlamento». In pratica, secondo Previti, nel corso dell'indagine sarebbe stato violato l'articolo 68 della Costituzione.

Il ragionamento fatto dal parlamentare è il seguente: attraverso le

rogatorie sono stati trovati documenti che riguardano la mia corrispondenza con le banche, come ad esempio, l'invio di un ordine di pagamento. Ma poiché io sono un parlamentare, la mia corrispondenza non può essere utilizzata «senza previa autorizzazione». Una interpretazione che «dilata» a dismisura il concetto di «corrispondenza». Per cui le carte che ricostruiscono i rapporti di affari tra Previti e le banche svizzere dovrebbero essere protetti dall'immunità parlamentare.

Una tesi, quella di Previti, che ha trovato alcuni consensi nel Polo, ma il gelo di gran parte dei parlamentari che hanno giudicato queste ennesime accuse dell'ex ministro della Difesa piuttosto pretestuose. La realtà è che dalle carte svizzere stanno uscendo una serie di dati che potrebbero risultare molto imbarazzanti per coloro i quali hanno fino adesso sostenuto ostinatamente la tesi del complotto anti-berlusconi. In serata c'è stata la replica del procuratore aggiunto, Gerardo D'Ambrosio: «Tutto ciò che è alla nostra attenzione si riferisce ad un periodo in cui l'onorevole Previti non era parlamentare. E comunque non ci risulta che tra gli atti a nostra disposizione ci sia corrispondenza a firma Cesare Previti».

### Il pm Colombo: «Siamo tornati agli anni Ottanta»

«La finestra che si era aperta nel febbraio del 1992 è in via di chiusura, sento già muoversi il chiavistello»: così il sostituto procuratore di Milano Gherardo Colombo, ha concluso ieri all'università di Firenze un intervento in cui ha rilanciato le sue preoccupazioni. Il pm ha detto che ci sono in giro ancora un gran numero di persone «ricattabili» per aver preso parte al sistema delle tangenti senza essere stati scoperti. «Ciò che non è stato scoperto è enorme... Percepisco che la possibilità di amministrare giustizia nei confronti di tutti, allo stesso modo, sta diventando quella che c'era nel 1980. E cioè zero».

DALL'INVIATA

BRESCIA Un interrogatorio lungo un giorno per Antonio Di Pietro, sentito ieri per la prima volta dai magistrati bresciani che lo accusano di corruzione. È notte fonda quando il senatore lascia la procura. Completo grigio, sorriso sulle labbra, Di Pietro lascia parlare il suo avvocato Massimo D'Inoia: «È andata molto bene, tutto si è svolto in un clima disteso. Di Pietro -ha detto il legale- ha svolto un corso accelerato di Mani pulite». L'interrogatorio comunque non si è concluso, anche se una nuova data non è stata ancora fissata.

Nel pomeriggio il vocione di Tonino tuonava nei corridoi: «Io non ho preso soldi da Pacini». L'indagine era partita proprio da questo sospetto. Da un lato c'era il trattamento di favore che l'ex pm aveva riservato al banchiere, dall'altro quella frasetta dell'ineffabile Chichì, intercettata dalla Gdf: «Quel due -diceva riferendosi anche all'avvocato Lucibello- mi hanno sbancato». Da qui era partita la caccia al malloppo dell'ex pm. Di Pietro ora risponde all'accusa di aver usato i guanti di velluto per Pacini Battaglia, raccontando la storia di Mani pulite e il ruolo di gola profonda che il banchiere ebbe nell'inchiesta.

Ma i conti non tornano: i pm gli contestano un lungo elenco di rogatorie dimenticate e di indagini omesse, che già all'epoca gli avrebbero consentito di scoprire tangenti pagate a Lorenzo Necci attraverso la Karfinco, la banca di Pacini. Indagini che con 5 anni di anticipo lo avrebbero portato sulla pista di personaggi che oggi sono inguaiati dalle inchieste sull'Alta velocità. Pacini Battaglia dosò le sue confessioni per proteggergli e lui accettò la sua verità. Perché? Tonino replica elencando le mille indagini fatte, respingendo l'accusa di aver omesso rogatorie. I pm non hanno trovato una lira finita nelle sue tasche, ma hanno individuato fiumi di quattrini, per l'esattezza 12 miliardi, che Pacini ha generosamente sborsato per finanziare un suo amico, l'imprenditore D'Adamo. Quei soldi seguirono il solito giro tortuoso dei pagamenti occultati, che rimbalzano da un conto cifrato all'altro. D'Adamo sostiene di aver ottenuto grazie a Di Pietro quel finanziamento: «Avevo bisogno di soldi e Tonino mi disse: «Vai da Pacini Battaglia e troverai una porta aperta». Lui effettivamente la trovò, ma come mai il banchiere era così disposto ad aprire il portafoglio appena sentiva il nome del suo Torquemada? Di Pietro si difende, ma ha

un attimo di difficoltà quando gli ricordano i mille favori ricevuti da D'Adamo: un prestito (restituito) di 100 milioni, una Lancia Dedra messa a sua disposizione, un pied à terre a Milano, un appartamento a Roma.

Intanto D'Adamo, sentito ieri a Milano nell'ambito di un'altra inchiesta, ha ribadito le accuse fatte a Brescia aggiungendone di nuove a proposito dell'inchiesta Cariplo. «Di Pietro, titolare dell'inchiesta, mi avvertì che erano nell'aria misure cautelari e mi suggerì di presentarmi spontaneamente al pm Raffaele Tito. Questo mi avrebbe evitato l'arresto». Come aveva risposto Di Pietro alle accuse fatte in precedenza a Brescia da D'Adamo? «Ho accettato i favori di un amico», aveva detto. Per questi fatti del resto, non è indagato. È l'avvocato Lucibello? Pacini lo scelse come difensore per i suoi noti rapporti di amicizia con Di Pietro. Grazie a questa amicizia l'avvocato trova clienti d'oro come Pacini, li porta in salvo convincendoli a confessare, anche se poi altri magistrati scopriranno che quelle confessioni sono parziali, devianti o fasulle. Ma Pacini è generoso, regala al suo avvocato un immobile da 753 milioni.

Susanna Ripamonti

LE RIFORME

Incontri tra esponenti di maggioranza e opposizione per trovare un accordo

## Giustizia, così il Polo e l'Ulivo lavorano per l'intesa

Le funzioni dei magistrati, la legge per l'elezione dell'organo di autogoverno e la disciplina dell'incompatibilità i tre nodi da sciogliere.

rale non può essere una scatola vuota»).

Proroga

Le questioni in ballo sono tre, la separazione delle funzioni tra magistrati inquirenti e giudicanti, le incompatibilità, la riforma della legge elettorale del Csm. E quest'ultima questione, peraltro la più irta di ostacoli, se risolta potrebbe essere il volano dell'accordo. L'attuale consiglio scade il 26 luglio e, sottolinea Salvi, «una proroga è possibile ma solo nel caso in cui il Parlamento sia molto vicino a compiere la riforma della giustizia». In caso contrario, evidente-

**Cesare Salvi**  
«Siamo d'accordo sul percorso, ma restano aperte le questioni di merito»

mente, si arriverebbe alla entrata in carica dei nuovi membri del Csm con l'attuale sistema. Ma quali sono, allo stato dell'opera, i punti di convergenza e di quelli di disaccordo?

Lodo Tinebra

Maggioranza e opposizione condividono l'obiettivo di ridurre il sistema correntizio ma si confrontano la proposta Fassone, che mantiene il voto di lista, con la possibilità di votare due candidati di un'altra lista e la proposta del Polo che preferisce il voto singolo trasferibile (l'elettore indica in subordine un secondo candidato al quale an-

dronno le preferenze in eccesso o in difetto date al primo). Salvi sostiene che il primo metodo salvaguarda il pluralismo. Per il deputato di An, invece, il secondo metodo salvaguarda dalle cordate. Ma soprattutto c'è la questione della separazione delle carriere e, legata ad essa, quella del lodo Tinebra. È la proposta di una rappresentanza proporzionale di giudici e Pm nel Consiglio superiore della magistratura. Nel centro sinistra vi è disponibilità ad accogliere tale principio. Ciò che, invece è considerato inaccettabile, è la proposta di sdoppiamento dell'elezione di giudici inquirenti. Sarebbe, si teme, un modo surrettizio di introdurre la separazione delle carriere. Compromesso possibile: la rinuncia del centro sinistra al voto di lista e la rinuncia da parte del Polo allo

sdoppiamento.

Funzioni

Il lavoro di mediazione sulla distinzione delle funzioni è abbastanza avanti. Lo scopo è evitare che un imputato si trovi di fronte, come giudice, il magistrato che sino a poco prima aveva svolto l'indagine. Si ragiona su un'organizzazione per distretti con filtri abbastanza forti. Ancora Salvi: «Va bene la distinzione delle funzioni, purché nell'ambito di una carriera unica». «Troppa timida», dice Mantovano, la posizione dell'Ulivo

**Alfredo Mantovano**  
«Il solo fatto che ci siamo parlati dimostra la nostra disponibilità»

Incompatibili

Gli incarichi extra-giudiziali dei magistrati creano un duplice problema, evitare che vi sia confusione fra potere esecutivo e giudiziario. Si lavora, dice Mantovano, alle deroghe. È evidente, infatti, che in alcuni ruoli del Ministero di Grazia e Giustizia, il parlamentare fa l'esempio degli Affari penali o degli ispettori, la competenza tecnica è necessaria, o, sottolinea il ministro Flick, nell'istruzione per le grazie. Poi c'è la questione degli arbitrati. In questo caso Salvi parla di «una riduzione drastica».

Valutazione

La valutazione delle carriere è un compito nel quale andrebbe rafforzato il ruolo del Csm e che incide sulle carriere attualmente regolate da automatismi.

Bicamerale

Il raccordo fra leggi ordinarie e Costituzione è un altro nodo politico. L'onorevole Mantovano, per esempio, ipotizza un rinvio costituzionale ad una legge ordinaria.

Penitenti

Nella riunione non si è parlato dei penitenti ma, mentre per il Polo sarebbe positivo affrontare anche questo tema (Mantovano: «È una questione posta dalla commissione antimafia, su cui i progetti di legge sono già depositati»), per i democratici di sinistra è meglio restare attestati sulle questioni che erano argomento della Bicamerale, anche per evitare di gonfiare all'infinito le questioni.

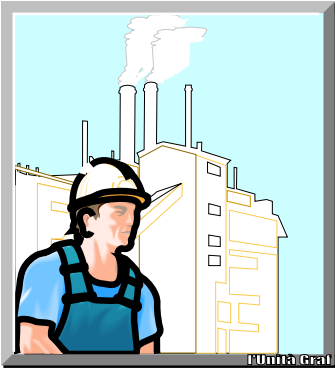
Jolanda Bufalini



Sabato 4 aprile 1998

4 l'Unità

## SCONTRO SUL LAVORO



Cofferati insiste: vanno ripresi i negoziati interrotti. E l'Aran convoca per il 7 aprile i sindacati del pubblico impiego

# «Contratti, nessun diktat»

Innocenzo Cipolletta smentisce: «Confindustria non chiede una moratoria contrattuale. Bertinotti con le 35 ore ha sfasciato il Paese, tocca a noi e ai sindacati riattaccare i cocci»

ROMA. Il primo a parlare di «contratti ponte», sabato scorso, era stato proprio il presidente di Confindustria Fossa, nel suo intervento al convegno di Parma. Nei giorni successivi, sempre dal versante confindustriale, erano filtrate altre due ipotesi: una «clausola di salvaguardia», nel caso di approvazione della legge per le 35 ore, che consentisse di ridiscutere gli aumenti salariali concordati oppure una sorta di «moratoria» generalizzata della contrattazione integrativa aziendale da qui al 2000. Tutte ipotesi che mettono in discussione il rinnovo dei contratti ai loro termini naturali di scadenza e fanno saltare i nervi a Cgil, Cisl e Uil. Su questa base martedì prossimo, Confindustria e sindacato non avrebbero avuto nulla da dirsi, se non addio.

A frenare l'escalation delle indiscrezioni e delle dichiarazioni di guerra, è intervenuto ieri Innocenzo Cipolletta, direttore generale di

Confindustria, che ha usato toni e parole molto forti: agli imprenditori le notizie uscite sui giornali non sono piaciute affatto. «Non esiste una proposta di moratoria dei contratti. Non abbiamo nessuna proposta e nessuna idea. Con i sindacati parleremo - ha spiegato Cipolletta - e cercheremo di trovare delle soluzioni». E ha aggiunto: «Mi dispiace che qualcuno abbia fatto uscire queste cose: è un tentativo di sabotaggio per creare un clima di tensione». Confindustria ribadisce la volontà di chiudere i contratti il più rapidamente possibile «compatibilmente con le condizioni in essere». La tensione deve essere evitata: «L'unico responsabile che ha creato il clima di tensione finora - ha concluso l'esponente degli industriali - è Bertinotti con le 35 ore, che ha sfasciato il paese. Adesso stiamo mettendo i cocci assieme e non serve a nessuno rompere di nuovo».

Ma Sergio Cofferati non si fida e

preferisce ribadire che sulla proposta di moratoria dei contratti, Confindustria troverà il sindacato «indisponibile, anche perché questa sarebbe un'automatica disdetta dell'accordo di luglio». Cgil, Cisl e Uil non accetteranno violazioni alle regole contrattuali concordate nel '93. «Se saranno fatte queste ipotesi - ha insistito il leader della Cgil - diventeranno elemento di polemica e rottura tra noi e loro. Andremo armati delle migliori intenzioni. Vedremo». E ha nuovamente chiesto che si sblocchi il contratto dei chimici. Raffaele Morese, segretario aggiunto della Cisl, ha salutato positivamente le dichiarazioni di Cipolletta: «Dobbiamo fare una discussione partendo dalle esigenze piuttosto che dalle proposte. Ora bisogna costruire una concertazione per la coesione sociale».

Anche il ministro del Lavoro Treu concorda che le regole dell'accordo di luglio «vanno migliorate e adattate, ma non fatte saltare. Bisogna stabilire che la concertazione ha compiti ulteriori e non solo quello di battere l'inflazione, che è già stata vinta».

Già martedì, e questo è senza dubbio un segnale importante per il sindacato, si avvia la trattativa per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. I sindacati di categoria sono stati convocati all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) dal presidente Carlo Dell'Avinga. La piattaforma contrattuale (che va dal 1998 al 2001) era stata varata nei giorni scorsi e il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, aveva chiesto un'apertura formale per «evitare situazioni conflittuali e introdurre nelle pubbliche amministrazioni gli elementi di forte innovazione contenute nel recente decreto governativo».

Mo. Pi.



Una manifestazione operaia

Pais

### IL CASO

## Piaggio, slitta il primo sabato lavorativo

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. È saltato il primo sabato lavorativo alla Piaggio di Pontedera. Oggi, a differenza di quanto stabilito nell'accordo firmato al ministero del lavoro lo scorso tre febbraio, gli operai faranno festa. Motivo? A giudizio dei sindacati metalmeccanici l'azienda starebbe violando proprio il patto firmato meno di due mesi fa, e c'è chi ritiene che la decisione presa dai sindacati metalmeccanici potrebbe anche mettere a rischio tutto quanto l'intesa faticosamente raggiunta. Un'ipotesi che però viene assolutamente negata dal segretario toscano della Fiom, Enzo Masini. «Per la Fiom e per gli altri sindacati il patto sottoscritto e approvato dai lavoratori non si tocca. Il nostro obiettivo è solo quello di farlo rispettare integralmente». La disputa fra azienda e rappresentanza sindacale dei lavoratori ruota essenzialmente attorno a tre punti: il rientro dei cassintegrati nei periodi di massima produzione; gli incentivi agli esodi, e le pause nelle catene di montaggio. Moreno Bertelli, segretario provinciale della Fiom, non ha dubbi: «L'azienda non intende attuare il rientro nei momenti di crescita di produzione dei lavoratori in cassintegrazione». In particolare i dirigenti Piaggio starebbero bloccando quei lavoratori che hanno rifiutato di partecipare ai corsi di riqualificazione professionale. Una decina di persone del reparto «due ruote» fino ad oggi non avrebbero dato la propria disponibilità a svolgere i corsi. Sul tappeto però c'è anche il problema degli esodi incentivati. In base all'accordo ogni operaio che intende andarsene (per adesso sono in tutto 15) dovrebbe ricevere due mesi e mezzo di salario lordo in aggiunta alla normale liquidazione. Soldi che però l'azienda vuole cominciare a sborsare solo dopo settembre, quando calerà la produzione di scooter e motorini. Infine rimane irrisolto il contenzioso sulle pause.

La Rsu propone 5 pause collettive, l'azienda ne vorrebbe 4. Posizioni, come si vede, non troppo distanti che nei corridoi della Fiom e in fabbrica giudicano comunque non di portata tale da far saltare l'intero impianto dell'accordo.

Vladimiro Frulletti

Cesare Damiano illustra le linee dei metalmeccanici della Cgil per il prossimo contratto

## Fiom: «Aumenti salariali ogni 4 anni»

E per la riduzione d'orario prima del 2001 si propone una tappa intermedia tra le 40 e le 35 ore settimanali.

ROMA. I metalmeccanici cominciano per tempo. E soprattutto cominciano insieme. Col contratto nazionale in scadenza a fine anno, la Fiom ha tenuto ieri il proprio comitato centrale per definire le prime ipotesi di lavoro e ha invitato anche Fim e Uilm a fare altrettanto per dare da subito un'impronta unitaria alla costruzione della piattaforma contrattuale. I punti principali sono la riduzione dell'orario settimanale «in un punto intermedio tra le 40 e le 35 ore», ha spiegato Cesare Damiano (segretario Fiom, responsabile per le politiche contrattuali), e la disponibilità ad avanzare richieste salariali solo ogni quattro anni

(fatta salva la contrattazione integrativa) ma garantendo per via contrattuale che la riduzione oraria avvenga a parità di salario.

Come arrivare alla riduzione d'orario generalizzata? Cumulando tutte le riduzioni già esistenti e le festività sopresse si arriva a un pacchetto di 104 ore, ovvero a più di due ore medie a settimana; se a queste si aggiunge un'ulteriore riduzione, da conquistare col nuovo contratto, si può ipotizzare di scendere almeno a 37,5 ore settimanali. Il tutto attraverso una banca ore individuale del lavoratore che gli consenta di avere ore disponibili quando ne ha la necessità ma garantendo,

con la definizione dei programmi produttivi delle aziende, che la riduzione venga effettivamente goduta e non, come avviene ora in maniera massiccia, monetizzata. Solo in questo modo la riduzione d'orario può favorire nuove assunzioni. L'altra novità, un'oggettiva apertura alle richieste imprenditoriali, riguarda la disponibilità ad avanzare richieste salariali ogni quattro anni, prevedendo solo una verifica biennale. Richieste salariali che terranno conto del tetto del 2% d'inflazione e che quindi potrebbero essere attorno all'8%. «Leghiamo due punti irrinunciabili - ha concluso Damiano - il miglioramento delle

condizioni di vita del lavoratore e lo sviluppo dell'occupazione».

La Fim è d'accordo di incentrare il contratto su una manovra complessiva degli orari e su una loro riduzione. Pierpaolo Baretta (leader della Fim) si riserva però di valutare se chiedere o no nel contratto l'applicazione delle 35 ore previste per legge. Mentre la Uilm, per bocca del segretario generale Luigi Angeletti, ritiene che la riduzione d'orario vada fatta con la contrattazione aziendale, più efficace di quella nazionale.

Secca la prima reazione del direttore generale di Federmeccanica: «Per ora mi sembrano solo desideri del sindacato».

Se la trazione Syncro fosse un abito lo immaginerei molto aderente.

Ha sempre odiato la pioggia. Poi ha scoperto la nuova Passat a trazione Syncro Integrale, per avere massima aderenza in qualsiasi condizione di guida e di tempo. Permanente, per poterci contare anche con il sole. La soluzione a tutti i miei problemi o quasi. Infatti tuttora non amo la pioggia. Ma solo perché non so mai cosa mettermi.

Nuova Passat Syncro. La trazione integrale diventa permanente.

VW



Un altro gruppo ha fatto razzia di dolci, vini e champagne in un supermercato mentre la gente faceva la spesa

# Carne e ossa ai giornalisti

Provocazione degli squatter. Convocano una conferenza stampa e poi scaricano sul tavolo pezzi di agnello e conigli: «Questo è quello che volevamo dirvi, ora abbuffatevi»

DALL'INVIATO

TORINO. L'illusione dura un attimo. «Conferenza stampa» degli squatter, annuncia radio Blackout. Dopo le pietre, arrivano le parole? Chi ci crede o ci spera, si trova in una saletta della circoscrizione 7, a Porta Palazzo. Quattro ragazze e tre ragazzi, dietro il tavolo. Cinqueseduti, gli altri in piedi. Tutti seri e silenziosi. Digos e carabinieri stavolta ci sono, non si sa mai che questa sia una trappola per giornalisti. Telecamere e taccuini sono pronti, ed il silenzio continua. Quindici minuti a guardarsi in faccia, come se si fosse per caso in un grande ascensore. Poi, ecco, si va a cominciare. Quello che sembra il capo prende da sotto il tavolo una borsa di plastica, gli altri lo imitano. Sul tavolo vengono messi fogli di carta gialla, quella dei macellai. E sulla carta - sempre il silenzio - vengono posati con calma pezzi di carne ed ossa: teste di coniglio, fegati, un agnello, delle budella. Silenzio, solo il ronzio delle telecamere. «Questo - dice il capo - è tutto quello che avevamo da dirvi. Abbuffatevi. Arrivederci».

Se ne vanno in gruppo, con calma. Si uniscono ad altri tre o quattro ragazzi che aspettano lungo le scale. La conferenza stampa è finita. Gli squatter hanno fatto teatro, per fare capire ai giornalisti tonti cosa volevano dire, quando da radio Blackout spiegavano che «cronisti e telegiornalisti sono assassini, sono macellai». Ecco, carne ed ossa sul tavolo. Volevate il sangue, eccovelo. «Abbuffatevi».

Secondo pezzo di teatro, mentre il buio scende su Torino. L'annuncio arriva in diretta da radio Blackout. «Ciao. Ho una notizia. Siamo appena usciti dal Continente, il supermercato. Eravamo in cinquanta, ed avevamo fame. Abbiamo trovato tante cose buone. Tartine con la gelatina, salmone, champagne. Abbiamo mangiato tutto. La gente ci guardava e chiedeva: chi siete? Quelli dei centri sociali. Non capivano. Siamo gli squatter, abbiamo spiegato. Allora



Le carcasse di animali lasciate dagli squatter durante la conferenza stampa a Torino; a sinistra Maria Soledad Rosas scortata dalla polizia carceraria

adesso sfasciate tutto? No, avevamo fame ed abbiamo mangiato. Abbiamo anche messo uno striscione: «Abbiamo una fama da Lupi grigi». Nessuno ci ha fermato. Tanto, siete tutti sotto telecamera, ci ha detto uno dell'ipermercato. Fuori c'era una guardia giurata, un vecchiotto di sessant'anni, che aveva la pistola e si è messo davanti a noi. Ma i suoi stessi colleghi della Security lo hanno portato via. Adesso andiamo, chestanno arrivando le macchine della polizia. Noi, le «Mosche bianche», abbiamo colpito ancora. Ciao».

Storie da Torino, pezzi di vita da squatter. Fantasma che si raccontano alla radio, e che diventano veri quando si abbuffano al supermercato o picchiano i cronisti. Il corrispondente dell'Ansa resterà all'ospedale per sessanta giorni, con una vertebra spezzata. «È stato un battibecco», dice la radio dei fantasmi.

«Essere uno squatter? Vuol dire... Ma tu chi sei, che te ne frega?». Un ragazzo ed una ragazza su una panchina, a corso Sempione. Orecchini ovunque, quasi una divisa. La caccia ai fantasmi è già finita. Una sola cosa

può consolare. Gli squatter sono nebulose anche per chi vive accanto a loro, chi assieme a loro organizza «iniziative di lotta contro la repressione».

«Se dovessi dire cosa vogliono, non saprei bene...». «Nessun nome, anzi non abbiamo nemmeno parlato». Luca è uno dei centri sociali. «Con quelli domani saremo assieme, come sempre, quando l'aria si fa pesante. È la repressione che ci unisce. Se arriva la sberla, se sbattono i compagni in galera, si deve stare uniti». Per il resto... «Per il resto, ho capito che gli squatter sono per l'antistatalismo e per l'antistituzione, e basta. In sostanza, chiedono di essere lasciati in pace».

Dodici centri sociali, ed ognuno ha la sua etichetta precisa. Ci sono i comunisti, gli autonomi e gli anarchici-squatter. «Che vuol dire comunisti? E te le devo spiegare io? Vogliono il legame con le forze del proletariato urbano. Gli autonomi stanno al C.S. Murazzi e all'Askatasuna, gli squatter ormai sono la grande maggioranza, hanno sette o otto centri, i più famosi sono l'Asilo, El Paso, ed il Prinz Eu-

gen».

Tre o quattrocento i «militanti», fra tutti i centri. «Ma l'area è molto più ampia. Ci sono i concerti, le iniziative politiche. Ci sono centri che sembrano le Case del Popolo degli anni '50, dove c'è anche la stanza delle mamme, ed il posto per fare giocare i bambini. La politica? Si parla di razzismo, soprattutto. C'è solidarietà con gli immigrati che vengono sempre attaccati dai «comitati dei cittadini» perbene, si discute del Chapas. Con gli squatter, abbiamo un altro desiderio in comune: essere lasciati in pace. Abbiamo occupato le case e le fabbriche vuote che ci servivano, non chiediamo nessuna legalizzazione. Solo, fateci respirare. Guardate il nostro corteo, domani. Secondo me, saremo in sei o settecento di Torino, e tremila in tutto».

Il vecchio palazzo dove ci sono le stanze del gruppo Abele, in via Giolitti, è luogo importante, perché solo qui si incontrano e si mescolano quelle parti di città che altrove non si toccano. Ma la prima parola pronunciata da don Luigi Ciotti, il prete che conosce anche le viscere della città, è



«confusione». «Cen'è tanta, e può essere pericolosa. Se non capisci, hai paura. Se hai paura, fai di tutta l'erba un fascio». «Ecco il prete con gli sbirri», gli hanno gridato giovedì, quando è arrivato con la scorta al funerale di Edoardo Massari. «Tieni per te il tuo letame», la prima telefonata arrivata al gruppo Abele.

«Non volevano che andassi al funerale. Io sono entrato comunque. Tenendo lontano tutti, anche quelli del paese, hanno fatto un torto a Edoardo. Lui non avrebbe impedito a

quelli del suo paese di stringersi attorno ai suoi genitori». «L'aggressione al giornalista dell'Ansa, che tristezza. L'hanno picchiato dietro la chiesa, proprio mentre dentro si parlava della tolleranza, del rispetto della vita umana... Io parlo con i potenti e con gli ultimi, ed uso lo stesso linguaggio. Io dico ai giovani dei centri sociali che i violenti debbono essere isolati, che la violenza non è mai giustificata. La giustizia deve essere applicata, e bisogna fare in fretta».

Sono tanti gli «squatter» conoscicu-

ti da don Luigi Ciotti, da quando nel 1966 viveva nelle strade, accanto a barboni e prostitute ed entrava nel carcere minorile. «A quelli di oggi voglio dire che non si può essere contro tutto e tutti. C'è anche chi è disposto ad ascoltare. In questi anni una cosa l'ho intuuta: molti gesti aggressivi nascondono una domanda di aiuto. Si fanno stare male gli altri, ma sotto sotto si vuol dire che si sta male».

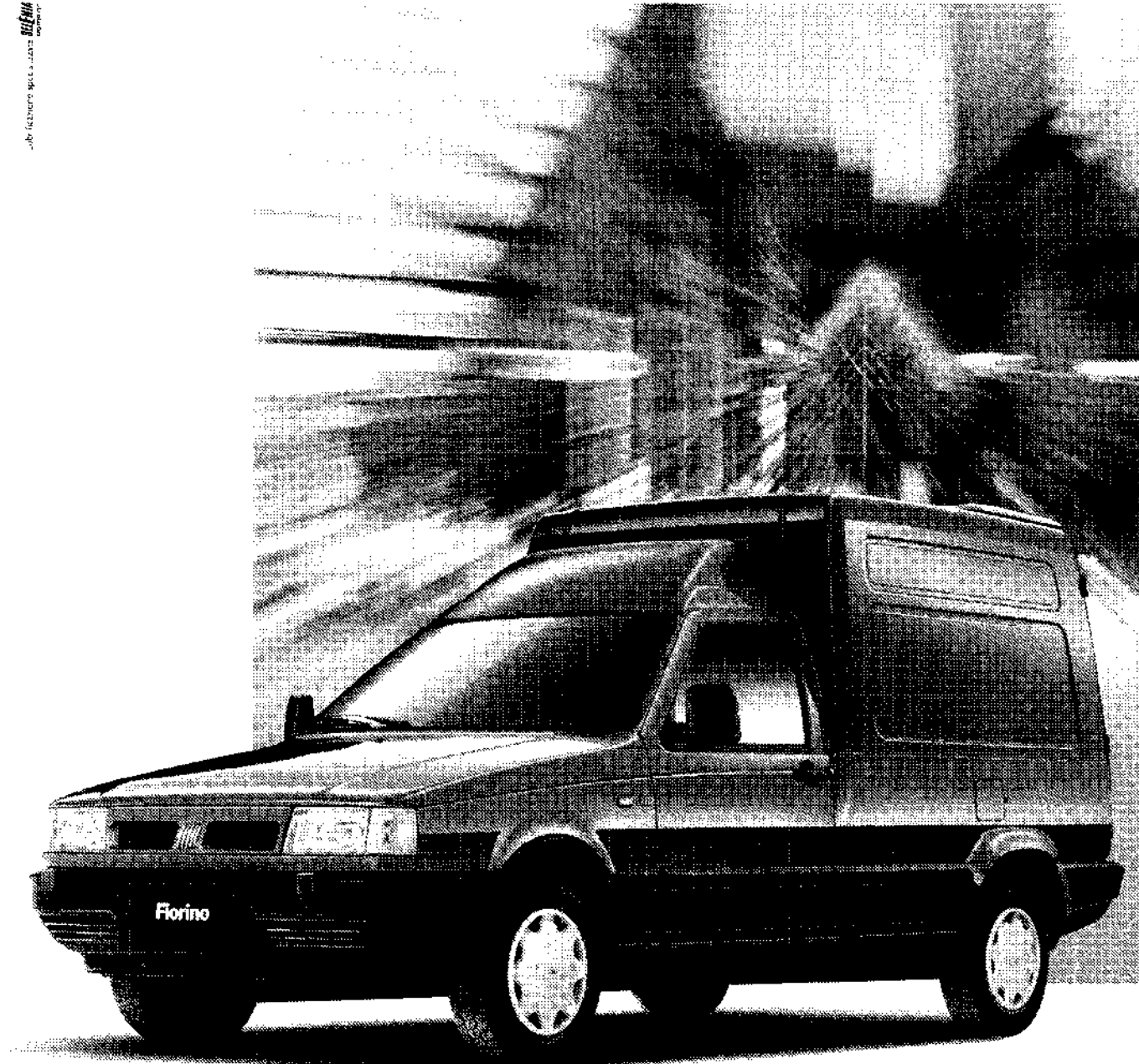
Anche il fondatore del gruppo Abele cerca di capirci qualcosa, «in questi linguaggi che non sono i nostri, e che non vogliono essere etichettati ed incasellati, ma che chiedono di esistere». «La città è di tutti, a condizione che tutti rispettino la città. E la città sicura è quella che include, non quella che esclude».

Radio Blackout, alla sera, sembra voler rispondere alle sue parole. «Che ci facevamo un vescovo buono, ed un prete buono, al funerale di Baleno? Ci vogliono strumentalizzare, è chiaro. Con i preti ed i vescovi, noi, cosa abbiamo da spartire?». «Niente, niente da spartire. Domani saremo tanti, ci stanno arrivando adesioni da tutta Italia, anche quelle che proprio non sono gradite. Quella di Rifondazione, ad esempio. Che ci vengono a fare? E non vogliamo - lo ripetiamo ancora, così almeno non potete dire di non sapere - trovare dentro al corteo dei giornalisti. Noi squatter - vi piace questo nome, adesso, è vero? - diciamo chiaro e tondo che il rapporto con voi non ci interessa, non ce ne frega niente della prima pagina. Pensiamo che il messaggio di ieri sia arrivato chiaro. Domani non metterei a provocare. Non presentatevi con le vostre macchinine e telecamere. Non provocate facendo interviste. Se lo fate, per voi non ci sarà nulla di buono». Tornano in questura, nella sera, le volanti mandate al «Continente», dove le «Mosche bianche» hanno cenato con salmone e tartine. «Erano venti, non cinquanta». Ed erano già tutti andati via.

Jenner Meletti

FIAT FIORINO.

PIENO DI NOVITÀ.





**CLIMATIZZATORE, ABS e AIR BAG**  
disponibili su tutta la gamma Fiorino

Fiorino oggi è ancora più ricco. Alle prestazioni che ne hanno fatto il numero uno nella sua categoria, si aggiungono a richiesta Abs, climatizzatore\* e Air Bag. Per farvi guidare nella sicurezza e lavorare nel confort.

**CARICO DI VANTAGGI.**

**Fino a 3 MILIONI** per l'usato che vale zero  
*oppure* finanziamento fino a **15 MILIONI**  
in 30 mesi a tasso zero

*oppure* **CLIMATIZZATORE** compreso nel prezzo

FINO AL 30 APRILE

Per Fiorino questo è un momento d'oro. E anche per voi. Con l'Operazione Buon Lavoro, Fiorino vi offre fino a 3 milioni per l'usato che vale zero, oppure un finanziamento fino a 15 milioni in 30 mesi a interessi zero, o in alternativa il climatizzatore\* compreso nel prezzo. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat. Fino al 30 aprile, è il momento di Fiorino.

\* Disponibile solo sulla versione TD.

WWW.FIAT.COM

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA. **FIAT**

Esempio di finanziamento a tasso 0%: Fiorino Turgone. Prezzo chiavi in mano: L. 22.250.000. Importo da finanziare: L. 15.000.000. Numero rate: 28. Importo rata mensile: L. 500.000. Scadenza prima rata: 90 gg. Spese di gestione pratica: L. 250.000. T.A.N. 0% T.A.E.G. 0,74%. Salvo approvazione SAVA. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle altre condizioni praticate da SAVA consultare i fogli analitici pubblicati a regime di legge.

Sabato 4 aprile 1998

10 l'Unità2

MILANO

Francesco Alzati, uno degli inventori, ricorda la storia della corsa. Tutto cominciò in una notte del 1972 in Brianza, erano in 1500

# Stramilano, momenti di gloria



Come passa il tempo. La prima volta, perché c'è sempre una prima volta, fu nel 1972. Da Milano a Proserpio, in Brianza di notte, 42 chilometri illuminati dai fari delle macchine e dai fuochi delle puttane. Sembra un'idea un po' folle, invece, di matti, se ne presentano 1500. Quanti ne arrivano, poi, non si sa, ma che importa? Comunque è un successo. E infatti l'anno dopo si ripete l'esperimento. Ma di giorno, per favorire anche i più giovani: 2mila iscritti. Ormai è fatta. Mancava solo il nome. Venne anche quello, preso a prestito (e non più restituito) da una canzone di Mily: «Stramilano». Ventisette anni dopo, a 636 giorni dal 2000, siamo ancora qui parlarne, segno inequivocabile che, di strada, la Stramilano ne ha fatta tanta.

«Adesso correre è di moda» racconta Francesco Alzati, uno degli inventori della corsa. «E tutti ci guardano con simpatia. Ma nel 1972 era diverso. Di gente come noi ce n'era poca, jogging era una parola oscura. Qualche appassionato andava a correre al Giurati o al XXV aprile, mosche bianche, presi anche per fessi. Insomma, era un mondo diverso, e quindi anche le diffidenze erano maggiori. Ma la legna c'era. Bastò accendere lo zolfanello, e poi le fiaccole diventarono 50mila».

Quante cose, da raccontare. La chiave del successo, per esempio. D'accordo, l'idea era nell'aria, come era nell'aria una certa irritazione verso l'auto e l'automazione, intese come dominatrici del paesaggio urbano e del nostro rapporto con la città. Non solo. Proprio in quel periodo, a causa della crisi del petrolio (adesso invece ce n'è troppo. Domanda: giusto mai?), spuntarono le famose domeniche con le «targhe alterne», un invito all'austerità che, in breve, si trasformò in una commedia all'italiana: nonni da Mulino Bianco in carretto, bambini ingovernabili in triciclo, cani col berretto e gli occhiali in

### Stop alle auto per la gara dei big

Pronti, via. Parte la Stramilano rivoluzionando il traffico in città. Oggi pomeriggio (ore 14.30) è in programma la competizione riservata agli atleti (km 21,097). le auto non potranno circolare nel tratto compreso tra piazza San Babila, corso Venezia e piazza Oberdan dalle 13 alle 17. Lungo questo percorso si snoderà la gara con due giri attorno al Duomo e sei giri lungo il tratto piazza Duomo-piazza Oberdan. Ovviamente ai cittadini conviene raggiungere la zona interessata con i mezzi pubblici o seguendo percorsi alternativi. Per quanto riguarda la corsa, il keniano Paul Tergat, 29 anni, primatista mondiale dei 10mila su pista, è l'uomo da battere, il faro della corsa. Tergat, dominatore delle ultime 4 edizioni, tenterà di battere il primato mondiale della mezza maratona che, attualmente, è tenuto da un altro keniano, Moses Tanui, con il tempo di 59'47". Lo scorso 15 marzo, a Lisbona, il portoghese Antonio Pinto ha migliorato il record di 4 secondi, ma la prestazione deve essere ancora omologata per un contenzioso sul regolamento. Altri due atleti in pole position: il marocchino Khalid Khannouchi, quarto miglior tempo mondiale nella maratona, e il sudafricano Hendrik Ramaala, secondo alla Cinque Mulini. Domani mattina avranno luogo la Stramilano dei 50mila (15 km), la Stramilanina riservata ai bambini (6 km) eventualmente accompagnati dai genitori e la Stramilano per atleti e amatori (21 km, competitiva). Per tutta la mattina rimarranno chiuse al traffico le vie interessate. La corsa dei 50mila partirà da Corso Vittorio Emanuele e seguirà questo percorso: San Babila-Oberdan-Lima-Plinio-Abruzzi-circonvallazione esterna fino a Piazza Bolivar-Wagner-Conciliazione-XX Settembre-Alemagna-Arena. La corsa per «Amatori», ma con partenza e arrivo all'Arena e interessamento della zona Sempione e dei bastioni da Porta Volta a porta Venezia. Per la «Stramilanina» ecco il percorso: piazza Duomo-corso Venezia-Palestro-Cavour-Senato-San Andrea-Verri-Scala-Duomo-Cordusio-Cairol-Castello-Parco-Arena.

tandem, attempati padri di famiglia in groppa a vecchi ronzi in una maglia dell'Inter. Una sensazione di leggera follia, come cantava Battisti, che aveva una radice comune: rimettere la vita sulle proprie gambe, riscoprire il gusto di camminare e correre insieme. E poi l'idea vincente, cioè quella

del pettorale. «Il pettorale al posto del solito cartoncino - spiega Alzati - ha rappresentato una bella idea, perché il pettorale diventa il ricordo, la testimonianza di un'impresa. Il costo per l'iscrizione, 15mila lire, è davvero basso: solo la t-shirt che regaliamo ne vale di più. Non abbiamo mai tenuto



conto dell'aumento dei prezzi. L'avessimo fatto, adesso l'iscrizione costerebbe una cifra».

Di gente come Francesco Alzati, 60 anni, imprenditore tessile, ce n'è tanta a Milano. Ma è nascosta, demoralizzata e confusa da una città che ha perso "lo scatto di un tempo". Gente attiva, che ama la montagna, lo sport, la bicicletta, un orizzonte più ampio, senza vetro e cemento. «Ogni anno ci chiedono - racconta Alzati - se non sarebbe meglio andare fuori, in campagna, nel verde. Ma alla fine decidiamo di no, perché così restituiremmo per un giorno al città ai cittadini, permettendo a tutti di conoscerla meglio, e in modo più civile, senza le macchine, senza la fretta, senza il caos che ci aggredisce ogni giorno. Con quel pettorale, regaliamo una giornata speciale. La festa meno costosa dell'anno». Proiettata verso il Duemila. Festeggiando il suo 27° compleanno, la Stramilano strizza l'occhio al nuovo millennio, quiza a sottolineare che chi corre arriva prima anche a un appuntamento così importante. «Si sottolinea Gianluca Martinelli, un altro della vecchia guardia addetto alle pubbliche relazioni che, per stare dietro a tutto, ha cominciato a correre già da una mese - ma il nostro sforzo è quadruplicato. Temiamo sempre di non farcela, di dimenticare qualcosa. Quaranta quintali di medaglie significano pur qualcosa. Poi bisogna stare dietro agli sponsor, alle televisioni, agli amici che ci danno una mano. Qualcuno non ci crede, ma in fondo come organizzazione siamo cambiati poco. Fortunatamente, in nostro aiuto, sono arrivate forze fresche: ma sempre tutto in famiglia, con lo spirito della prima volta anche se le immagini della Stramilano, quest'anno, saranno viste da più di 60 paesi. Siamo dei dilettanti. Bravi, ma dilettanti. Il trucco, credetemi, è tutto qui».

Dario Ceccarelli

## INCONTRI

**La pace in Palestina.** Si apre stamane all'Auditorium C.d.Z. 19 di via Quarenghi 21, il convegno nazionale organizzato da Salaam Ragazzi dell'Olivio su «La Palestina dopo gli accordi di pace», con interventi di esperti italiani e palestinesi. Dalle ore 9.00 alle 19.00, fermata della MM1 Bonola. Informazioni tel. 02.780811.

**L'Algeria, l'Islam e l'Occidente.** È organizzato dal Centro italiano per la pace in Medio Oriente l'incontro su «L'Algeria, l'Islam e l'Occidente» presso la Sala Lauree della Facoltà di Scienze Politiche. Presiederanno la prof. Colloiti Pischel e Janiki Cingoli, relatore il prof. Mohammed Arkoun. Alle ore 17.00 in via Conservatorio 7.

**Casa della Cultura.** Il Centro documentazione e ricerche per la Lombardia convoca per oggi, alla Casa della Cultura, una giornata di approfondimento sul tema «Milano 2000, l'esperienza del decennio 1975-'85. Ciò che rimane e ciò che cambia». Dalle ore 9.00 alle 18.00, in via Borgogna 3.

**Informazione e medicina.** Un

### SCELTI PER VOI

## I palestinesi per la pace e le rose per la ricerca

confronto con il ministro della sanità Rosy Bindi e i responsabili di alcuni fra i più importanti giornali italiani è stato organizzato dall'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori, sul tema «Informazione e medicina». Alle ore 10.30, presso la biblioteca dell'Istituto, in via Venezian 1.

**Solidarietà.** L'Associazione Solidarietà Aids organizza un mercatino benefico presso la propria sede in via Arena 25. Chiunque avesse oggetti di cui si vuole liberare può portarli alla sede negli orari di apertura, dalle 9.00 alle 19.00, sabato dalle 9.00 alle 14.00. I fondi della vendita saranno devoluti alle innumerevoli attività ed iniziative dell'Asa. Il mercatino si apre alle 13.00 fino alle 19.00, da oggi per ogni primo sabato del mese.

**Parkinson.** Piante grasse e roselline in vendita per aiutare i malati di Parkinson. L'Associazione Italiana Parkinsoniani ha organizzato per oggi, una giornata di informazione sulla malattia con una raccolta di fondi a sostegno della ricerca scientifica. I volontari dell'Aip saranno a disposizione, dalle 10.00 alle 18.00, nei due presidi di corso Vercelli 37 e di corso Buenos Aires 22. Informazioni tel. 02.66713111.

**MUSICA**

**Lombardia Festival.** Nell'ambito del Lombardia Festival, musica-poesia-teatro, è in programma a Cinisello Balsamo il concerto dell'Hensamble Rarae Harmonie, con l'esecuzione del «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi, direttore Sebastiano Panebianco. Ore 21.30 nella chiesa di S. Eusebio.

**Musica e Poesia.** Per la rassegna "Musica e Poesia" promossa dal Comune di Milano, il gruppo strumentale Milano Ensemble, diretto da George Benjamin, eseguono un originale accostamento fra antico e contemporaneo, con musiche di Henry Purcell e dello stesso Benjamin. In San Maurizio, via Luini 2, alle ore 21.00. Ingresso lire 20.000/15.000.

**Società dei concerti.** La stagione della Società dei Concerti prosegue, stasera al Conservatorio, con il pianista Stanislav Bunin. In programma musiche di J.S.Bach, L.van Beethoven, R. Schumann e F.Chopin. Alle ore 21.00 in via del Conservatorio 12. Ingresso lire 40.000/35.000.

## MOSTRE

**Futurismo. I grandi temi. 1909-1944** Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.

**Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento** Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.

**Pietro Verri e la Milano dei Lumi** Museo di storia contemporanea di via sant'Andrea 6, sino al 26 aprile. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso, ingresso libero. Sono esposte oltre 180 opere (dipinti, sculture, disegni e incisioni) e oltre un centinaio di documenti che costituiscono un'esauriente testimonianza dell'epoca.

**Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo** Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.

**Opere recenti di Gianfranco Pardi**

e **Guccione** Palazzo Reale, sino al 26 aprile. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Chiusura biglietteria alle 17.30.

**India. Le immagini di 50 anni di indipendenza.** Palazzo Reale Arengario, sino al 19 aprile. Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30. Biglietto: 12.000 lire. Percorsi didattici su prenotazione da lunedì a venerdì ore 9.30-13 (tel. 659.7728). Visite guidate su prenotazione da lunedì a venerdì ore 16.30, sabato ore 11 e 16, domenica ore 11, 14.30 e 16.30 (tel. 659.7728). Oltre 200 fotografie di grandi autori quali Cartier-Bresson, Salgado, Webb, Mary Ellen Mark per celebrare il mezzo secolo dell'indipendenza indiana dall'impero britannico.

**Sogni di carta** Accademia di Brera, sala Napoleonica, via Brera 28, sino al 10 aprile. L'arte del disegno in Lombardia, dal 1946 al 1996: un viaggio con 100 autori del secondo dopoguerra. Orario 10-13 e 14-18, sabato 10-13, domenica chiuso.

**Triennale di Milano** Viale Alem-

## Ultime repliche per «Notte» e «West Side Story»

Ultimi giorni di rappresentazioni per due spettacoli, al Teatro dell'Arte e allo Smeraldo. Giorgio Barberio Corsetti con la sua ultima produzione «Notte» (nella foto), rappresentante di punta del teatro di ricerca, racconta l'incontro casuale di personaggi nella loro vita reale, fra le memorie di antichi testi sacri e racconti mitologici. Ultime due rappresentazioni: oggi alle 20.30 e domani alle ore 16.00, al teatro dell'Arte in viale Alemagna 6. Lire 15.000.

Il capolavoro di Leonard Bernstein «West Side Story», conclude le sue repliche domani. L'opera è stata messa in scena dal regista e coreografo Jerome Robbins nella versione originale di Broadway. Una grande compagnia e una grande orchestra hanno fatto rivivere ancora una volta questo capolavoro assoluto della storia del musical. Al teatro Smeraldo, oggi e domani, ore 20.45. Lire 60.000/40.000.



## MUSEI

*Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.*

**Acquario** Viale Gadio 2, tel. 86462051.

**Museo Archeologico** Corso Magenta 15, tel. 86450011.

**Museo d'Arte Contemporanea**, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

**Palazzo Reale**, tel. 86461394.

**Musei d'Arte del Castello Sforzesco**, tel. 62083947.

**Museo di Storia Naturale** Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

**Museo Navale Didattico** Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

**Museo del Risorgimento** via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

**Museo di Storia Contemporanea** via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Museo di Milano**, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

**Galleria di arte moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

**Cenacolo Vinciano** Piazza Santa

Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 da martedì a domenica. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.

**Museo Scienza e Tecnica** Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

**Museo Poldi Pezzoli** Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Lire 10.000, 5.000 per anziani, gratis sotto i 10 anni.

**Museo Bagatti Valsecchi**, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Lire 10.000, 5.000 il mercoledì.

**Ambrosiana**, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

**Pinacoteca Brera** Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica 9-12.30 (chiuso lunedì). Lire 8.000, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

### IL TEMPO

**OGGI**

**DOMANI**

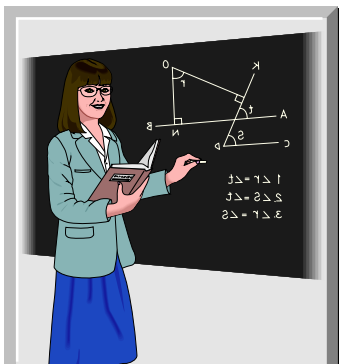
|                  |             |
|------------------|-------------|
| ○ Sereno         | ≡ Nebbia    |
| ☁ Poco nuvoloso  | ☁ Foschia   |
| ☁ Nuvoloso       | ☁ Pioggia   |
| ☁ Molto nuvoloso | ⚡ Temporale |
| ● Coperto        | ⚡ Rovescio  |
|                  | ❄ Neve      |

Fonte: Ensal P&G Infograph

Sabato 4 aprile 1998

6 l'Unità

## LE MATERIE D'ESAME



Rese note ieri dal ministero della Pubblica istruzione le discipline su cui verterà la prova. Primo test con il tema il 24 giugno

# Maturità, vince la scienza

## Nelle materie d'esame quest'anno sacrificata la storia

Saranno circa 530mila gli studenti che il 24 giugno affronteranno l'esame di «maturità» le cui materie sono state rese note ieri dal ministero della Pubblica istruzione. I «maturandi» di quest'anno saranno gli ultimi che sosterranno la prova «alla vecchia maniera». A cominciare dal 1999, infatti, gli studenti cambieranno completamente «registro». Ma per il momento vediamo su che cosa dovranno impegnarsi i candidati all'esame di stato '97-'98. Tanto per cominciare mercoledì 24 giugno dovranno presentarsi, muniti di vocabolario, per la prova scritta di italiano. Il giorno successivo affronteranno la seconda prova scritta, che sarà dedicata ad una materia specifica per ogni indirizzo (matematica per i licei scientifici, greco per i licei classici, matematica per le magistrali, lingua

straniera per i linguistici). Dopo un intervallo massimo di una settimana, per la correzione degli scritti, cominceranno le prove orali basate su due sole materie, scelte una dal candidato e una dalla «commissione», all'interno delle quattro rese note ieri (e che trovate qui accanto insieme alle materie scritte). I temi di italiano proposti avranno le caratteristiche degli anni precedenti. Saranno cioè fornite quattro tracce: la prima, comune a tutti gli indirizzi di maturità, richiederà la trattazione di una questione di ordine generale; la seconda sarà di argomento letterario; la terza sarà di carattere storico e la quarta, sarà specifica per ciascun indirizzo di maturità e riguarderà - afferma il ministero - «temi e problemi coerenti con le peculiarità e le caratteristiche culturali e pedagogiche dei singoli

piani di studio». Rispetto al passato, potremmo definire quella di quest'anno come la maturità delle materie scientifiche: matematica agli orali nei licei classici, ancora matematica per il secondo anno consecutivo agli scritti delle magistrali, oltre, naturalmente, alla matematica come seconda prova scritta dei licei scientifici; e poi le scienze naturali compaiono negli orali dello scientifico, delle magistrali e del liceo linguistico. La più sacrificata, fra le materie, è invece la storia che troviamo solo negli orali delle magistrali. Il motivo è che questo è il primo anno del cosiddetto «decreto sul '900», l'inserimento, cioè, nel programma dell'ultimo anno della storia del nostro secolo. E non tutte le scuole sono pronte a questa nuova impostazione. Come dire: diamo del tempo per «digerire» le novità.



**ARTE APPLICATA**  
Scritto: italiano, progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come pezzo unico  
Orale: lettere italiane, storia arti visive, geometria descrittiva, chimica e laboratorio tecnologico.

**ASSISTENZA NAVIGAZIONE AEREA**  
Scritto: italiano, navigazione aerea  
Orale: italiano, circolazione aerea e telecomunicazioni, elettrotecnica e radio-radar tecnici.

ca, elettronica, inglese.  
**AGRARIA, INDIRIZZO GENERALE**  
Scritto: italiano, agronomia e coltivazioni  
Orale: italiano, estimo rurale e elementi di diritto agrario, industrie agrarie, entomologia agraria.

**ORDINAMENTO SPECIALE VITICOLTURA ED ENOLOGIA**  
Scritto: italiano, enologia, commercio e legislazione viticolo-enologica  
Orale: italiano,

estimo rurale, zootecnica, chimica viticolo-enologica.

**COMMERCIO CON L'ESTERO**  
Scritto: italiano, ragioneria  
Orale: italiano, lingua straniera, tecnica commerciale, diritto.

**MERCANTILE**  
Scritto: italiano, ragioneria  
Orale: italiano, lingua straniera, tecnica commerciale, diritto.

**PROGRAMMATO-RI**  
Scritto: italiano, matematica, cal-

colo delle probabilità e statistica  
Orale: italiano, inglese, ragioneria ed economia, informatica e applicazioni gestionali.

**SEZIONE COMMERCIALE AMMINISTRAZIONE INDUSTRIALE**  
Scritto: italiano, ragioneria  
Orale: italiano, lingua straniera, ragioneria e tecnica amm.va delle aziende industriali in genere e tessili lanierie in particolare, scienza delle finanze.

**DIRIGENTI DI COMUNITÀ**  
Scritto: italiano, lingua straniera  
Orale: italiano, psicologia e pedagogia, elementi di diritto ed economia e sociologia, puericultura.

**ECONOME DIETISTE**  
Scritto: italiano,

**FEMMINILE INDIRIZZO GENERALE**  
Scritto: italiano, lingua straniera  
Orale: italiano, lingua straniera, legislazione e servizi sociali, storia dell'arte.

**COSTRUZIONI AERONAUTICHE**  
Scritto: italiano, aeronautica, costruzioni aeronautiche; orale: italiano, aeronautica e costruzioni aeronautiche, macchine a fluido, tecnologie aeronautiche.

**EDILIZIA**  
Scritto: italiano,

contabilità, matematica finanziaria e statistica  
Orale: italiano, trasformazione e conservazione degli alimenti, chimica degli alimenti, scienza dell'alimentazione.

**SEZIONE INDUSTRIALE ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONI**  
Scritto: italiano, elettronica, telecomunicazioni, tecnologie elettroniche, disegno e progettazione  
Orale: italiano, sistemi elettronici automatici, telecomunicazioni, tecnologie elettroniche, disegno e progettazione.

**EDILIZIA**  
Scritto: italiano,

topografia e disegno; orale: italiano, costruzioni edili, stradali e idrauliche, estimo, elementi di diritto ed economia.

**SEZIONE INDUSTRIALE ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONI**  
Scritto: italiano, elettronica, telecomunicazioni, tecnologie elettroniche, disegno e progettazione  
Orale: italiano, sistemi elettronici automatici, telecomunicazioni, tecnologie elettroniche, disegno e progettazione.

**EDILIZIA**  
Scritto: italiano,



L'astrofisica Margherita Hack. In basso ultimo anno per i quadri con i voti espressi in sessantesimi

M. Marcotulli

### L'INTERVISTA

## L'astronoma Hack: «Il mondo è tecnologico ci si vive coi numeri»

ROMA. «Bene, è un fatto molto positivo. Finalmente». Margherita Hack, la notissima astronoma dell'Osservatorio di Trieste, non si fa ripetere due volte la domanda. Accoglie positivamente la notizia che le materie scientifiche hanno recuperato terreno nei programmi degli imminenti esami di maturità (matematica agli orali del classico, oltre che negli scritti delle magistrali, scienze naturali anche al liceo linguistico, ecc.).

E, anzi, aggiunge che si sarebbe potuto fare qualche passo in più. Insomma, dare prova di maggior coraggio: «Fisica e matematica secondo me dovrebbero essere dappertutto», spiega, «e anche chimica dovrebbe avere più spazio».

Dunque, a suo giudizio, la direzione di marcia è quella giusta...

«Non solo. Anche il sistema dei crediti formativi mi pare molto positivo. E non capisco perché si abbia tanta paura, si consideri quasi traumatico tornare all'esame con tutte le materie che, tanto, si devono studiare durante l'intero anno. Mi meraviglia molto che si chiedano rinvii e spostamenti della data per introdurre il nuovo sistema».

Quindi, se una critica si può fare è l'aver proceduto con eccessiva precauzione?

«Vedo ancora poca fisica. Matematica e fisica sono materie che dovrebbero essere considerate essenziali nei cinque anni delle scuole medie superiori, a prescindere dall'indirizzo. È una scelta necessaria, in un mondo sempre più scientifico e, di conseguenza, tecnologico».

Ritiene che la paura o quanto meno il disagio che una parte della popolazione sembra avere verso questo mondo, appunto sempre più scientifico e tecnologico, possa essere anche la conseguenza del poco spazio dato agli studi scientifici?

«La scienza ci ha dato la bomba atomica, è vero. Ma ha anche cambiato la nostra vita rendendola estremamente più facile. Basta pensare a cose semplici come la lavatrice, frutto della tecnologia. Un tempo le donne do-

devano andare a fiume a lavare, ed era fatica. Per andare a scuola, in alcuni casi, si dovevano percorrere a piedi chilometri e chilometri. Oggi solo l'idea di fare un chilometro disturba. La vita è proprio più facile e questo grazie alla scienza ed alla sua applicazione che è la tecnologia. A volte è fin troppo facile, perché così certe conquiste non si apprezzano più come si dovrebbe».

Però paura e diffidenza ogni tanto si rinnovano. Come nel caso delle notizie (e delle successive smentite) sulle meteoriti che potrebbero colpire la Terra con effetti disastrosi.

«Le meteoriti ci sono sempre state. Adesso, però, possiamo saperlo, studiarle, conoscere la loro orbita e tentare di intervenire se si manifestassero dei reali pericoli. E tutto ciò grazie alla scienza ed alla tecnologia che ne deriva».

Parliamo del suo esame di maturità.

«Era il 1940, scoppiò la seconda guerra mondiale e fui «graziata». Nel senso che l'Italia entrò nel conflitto il 10 giugno del 1940. Se ricordo bene, gli esami sarebbero dovuti cominciare il 20 e durare un mese. Ci promossero sulla base della media (io avevo quella del 7) e non dovemmo affrontare la dura prova in vista della quale non riuscivo neppure a dormire la notte».

E all'Università andò tutto bene?

«Come diceva la mia insegnante di italiano, «sbrodolavo bene», nel senso che scrivevo benino e mi piaceva. Mi iscrissi a Lettere, ma ci rimasi soltanto un'ora. Capii subito, infatti, che quella non era la mia strada. E così, poiché mi piaceva anche fisica, mi iscrissi a quella Facoltà e mi trovai benissimo».

Giovanni Rossi

### LE NOVITÀ

L'anno prossimo gli studenti affronteranno la prima prova rivoluzionaria

## Ma ora cambia tutto, addio anche ai sessantesimi

Orali su tutte le materie, votazione in centesimi, commissari per metà interni e per metà esterni... Ma l'applicazione sarà graduale.

Maturità sinonimo di ansia. Ma quest'anno la paura degli esami è moltiplicata per due. Perché alla scontata «tremarella» dei maturandi, si aggiunge l'incertezza degli studenti che dall'anno prossimo dovranno affrontare l'incognita del nuovo esame che dopo 30 anni di onorata carriera, se ne va in pensione. Vediamo cosa cambia. Attualmente gli scritti sono due (il tema e la prova legata al corso di studi seguiti), a cominciare dal 2001 (data in cui il nuovo esame andrà a regime, nel frattempo ci saranno dei graduati adattamenti), le prove scritte saranno tre. La prima potrebbe essere il tema tradizionale o altri tipi di prova, coerente con l'indirizzo di studi (relazioni, articolo, sintesi, ecc.); la seconda su una disciplina che caratterizza il corso di studio seguito; la terza, a carattere pluridisciplinare sulle materie dell'ultimo anno, consista nella trattazione sintetica di argomenti, nella risposta a quesiti, o nella soluzione di problemi o di casi pratici e professionali. La prova orale, che ora riguarda due ma-

terie delle quattro indicate dal ministero, il prossimo anno consisterà in un colloquio multidisciplinare su tutte le materie dell'ultimo anno.

Insomma, agli studenti sarà chiesto un impegno maggiore. Finirà la «pacchia» di abbandonare le materie non di esame per buttarsi anima e corpo, nei mesi che precedono la maturità, nello studio delle quattro indicate dal ministero. L'intento del ministero è quello di dare una formazione più equilibrata e meno lacunosa. Le altre novità riguardano la votazione, che passerà dagli attuali sessantesimi (per essere promossi bastano 36/60) ai futuri centesimi. Il voto finale sarà il risultato della somma dei punti ottenuti nelle prove scritte (massimo 45), nel colloquio (massimo 35) e dei punti ricevuti come credito scolastico (massimo 20). Il voto minimo per essere promossi dovrà essere di 60/100. Che cos'è il credito scolastico? Ogni alunno alla fine degli ultimi tre anni delle superiori riceverà un «credito» per l'andamento degli studi che non potrà essere supe-



riore a 20 punti.

La commissione esaminatrice oggi è composta da un presidente esterno ed 5 membri, dei quali uno solo è interno; in futuro il presidente resta esterno, mentre i membri saranno al 50 per cento esterni ed interni e non potranno superare il numero di 8. C'è poi il capitolo degli studenti privatisti che attualmente basta che abbiano frequentato l'ultimo anno di corso per presentarsi. Dal 2001 devono aver frequentato l'ultimo anno di corso in cui siano funzionanti almeno altre due classi. Questo, per mettere un freno alle cosiddette «fabbriche» dei diplomati. I privatisti che non dimostrano di essere stati promossi negli anni precedenti, inoltre, dovranno sottoporsi ad un pre-esame su tutte le materie previste dal piano di studio.

Il nuovo esame, come dicevamo, avrà un'applicazione graduale. Questo per non mettere in una condizione di svantaggio gli studenti che oggi frequentano il terzo e quarto anno delle superiori. La terza prova scritta,

ad esempio, sarà semplificata con la proposizione di un numero limitato di argomenti. Il credito scolastico, inoltre, attribuito agli studenti che affronteranno la prova l'anno prossimo, sarà riferito solo all'ultimo anno tenendo conto anche dell'andamento dei due anni precedenti; coloro che sosterranno l'esame nel 2000, avranno un credito per ciascuno dei due anni precedenti e tenendo conto dell'anno '97-'98.

Infine, una parola agli studenti delle magistrali. Quest'anno entra in vigore la legge che prevede la formazione universitaria dei maestri delle elementari e delle materne e per i professori delle secondarie. Dall'anno prossimo, quindi non esiste più il magistrale, sostituito da un corso quinquennale a indirizzo pedagogico. Gli attuali iscritti, però non devono temere, perché conservano in via permanente l'attuale valore legale e abilitante all'insegnamento nella scuola elementare.

Liliana Rosi

### Sempre giustificata l'assenza del prof che fa l'assessore

L'insegnante che fa l'assessore comunale è quasi sempre da considerare assente giustificato, se chiamato ad esercitare i suoi doveri di amministratore, anche se partecipa a una semplice manifestazione culturale, nella fattispecie l'«autunno nocese». Il Consiglio di Stato ha assolto in questi termini un insegnante di scuola elementare di ruolo, dopo che il direttore didattico aveva deciso di non retribuirgli la giornata di assenza, registrata in coincidenza appunto con la partecipazione dell'interessato, in qualità di assessore comunale, all'«Autunno culturale nocese» (Noci è un Comune in provincia di Bari).



**Martino (Fi)**  
**«Romano fa**  
**aggiotaggio»**

«Io ho il diritto di dire ciò che penso, Prodi ha invece il dovere di pensare a quel che dice». Antonio Martino critica l'invito alla prudenza rivolto dal presidente del Consiglio al mercato borsistico. «Quest'uomo non sa proprio come stare tranquillo», dice l'economista di Forza Italia che innalza ulteriormente la polemica: «Il codice penale prevede un reato che non è facilmente perseguibile ma che, comunque, è fissato chiaramente. Mai sentito parlare di aggiotaggio? Si tratta di dichiarazioni imprudenti, che possono essere interpretate da qualche cattiva coscienza come comportamenti penalmente rilevanti...». «Non interferisco mai nei mercati». È stata la secca replica del presidente del Consiglio, Romano Prodi da Londra.

**IL PUNTO**

**«L**E VACANZE? Me le paga l'Assitalia». Del grande boom del 1986 ricordo forse soprattutto questa frase, colta in una tintoria della periferia milanese. Stanca di vapori di trielina e di ferri da stiro, la figlia della padrona aveva investito i suoi risparmi nel collocamento della compagnia assicuratrice e dopo poche settimane aveva ritirato un guadagno tanto cospicuo quanto facile. Adesso era lì, trionfante, immagine di quel periodo di euforia collettiva. Era, appunto, una mattinata di 12 anni fa. Con i regali di piazza degli Affari si alimentava il mito di quella che la pubblicità dipinse come la «Milano da bere»: smesso l'abito demodé del lavoro, delle mani callose e delle fabbriche, la città indossava quelli ben più brillanti della finanza, delle rendite, del denaro. In quella «Milano da bere» qualcuno pensava soprattutto a mangiare, come si verificò qualche anno dopo: il classico rovescio della medaglia.

A passare davanti ai borsini delle

La Borsa di Milano, dopo aver fatto segnare a metà mattina un nuovo incredibile record, con il Mibtel in crescita di oltre il 2%, ha deciso infine di prestare orecchio alla raccomandazione alla prudenza giunta per bocca del presidente del Consiglio. «Sarebbe meglio, aveva detto Romano Prodi, interpellato a Londra sui continui rialzi dei prezzi di Borsa, che la gente fosse un po'chino più prudente». E dopo qualche incertezza piazza degli Affari gli ha dato retta: sul mercato, prima con titubanza, poi con maggiore convinzione sono cominciati i rialzi che hanno colpito uno dopo l'altro tutti i titoli del listino, con la sola importante eccezione di Mediobanca (terminata in rialzo di oltre il 6%, con ben 450 miliardi di scambi realizzati sul titolo). Sul finale della seduta sono giunte anche le notizie sull'andamento della disoccupazione negli Usa, che hanno fatto parlare di un rallentamento della crescita delle locomotive americane. Il risultato è stata una accelerazione delle vendite, tanto che alla fine, per la prima volta da molti gior-

ni, sui terminali è comparso il segno meno: l'indice Mibtel, che era giunto fino a quota 26.300, ha chiuso a 25.570. Un calo modesto, come si vede, tanto più se paragonato con gli spettacolari rialzi del listino nell'ultima settimana (+8% circa) e più ancora nei primi mesi di quest'anno

**A valanga**  
Gli scambi hanno raggiunto in sette ore di contrattazioni 8.270 miliardi. Pari a 20 miliardi per ogni minuto

(+55%), ma che è stato salutato a Milano con un autentico sospiro di sollievo, tanto più che il volume complessivo degli scambi ha toccato un nuovo impensabile record, con 8.270 miliardi di controvalore, a dimostrazione di una eccezionale liquidità del mercato. La crescita della Borsa era stata tanto rapida che più d'un commentatore aveva cominciato a

paventare il rischio di una caduta anche più veloce. Di qui il moltiplicarsi degli appelli alla prudenza. «Ho l'impressione, ha detto per esempio il presidente dell'Iri Umberto Agnelli, che la gente non sia più attenta a quello che compra». E il presidente della Bnl Mario Sarcinelli, a Milano per un convegno, gli aveva fatto eco, no-

**I numeri della giornata**

|                                       |         |           |
|---------------------------------------|---------|-----------|
| Capitalizzazione di Borsa             | 940.000 | miliardi  |
| Quota sul Pil italiano                | 45      | per cento |
| Scambi in un giorno                   | 8.270   | miliardi  |
| Scambi in un'ora                      | 1.180   | miliardi  |
| Scambi in un minuto                   | 20      | miliardi  |
| Scambi in un secondo                  | 330     | milioni   |
| Patrimonio fondi investimento a marzo | 500.000 | miliardi  |
| Rialzo Borsa Milano in 12 mesi        | 114     | per cento |

tando che «oggi il mercato italiano è il più caro tra i principali mercati europei. I risparmiatori, aveva aggiunto, devono guardare con attenzione le quotazioni, che possono crescere rapidamente, ma devono essere confermate dagli utili aziendali». In serata, a conferma quasi dell'orientamento della piazza milanese, sono giunte le notizie dell'inversione di tendenza anche

della Borsa di Wall Street, che pure aveva segnato a sua volta in apertura un nuovo massimo storico, con l'indice Dow Jones al di sopra dei 9.000 punti. Attorno alla metà della seduta, anche New York ha invertito la tendenza abbandonando quota 9.000 e facendo segnare un modesto ribasso. Nel fine settimana si moltiplicheranno le riunioni per valutare la portata del fenomeno: è opinione condivisa a Milano che il segnale di una eventuale correzione delle quotazioni di piazza degli Affari non possa che venire d'oltre Oceano, tanto più che tutti gli indicatori dello stato di salute dell'economia italiana continuano a segnare bel tempo. L'imponente liquidità che deriva dallo spostamento di quote progressive di risparmio dall'investimento diretto in titoli di stato verso le più diverse forme del ri-

sparmio gestito ha in Italia ampi spazi di crescita. Ancora alla fine del dicembre scorso, ricorda Marco Tofanelli, segretario generale di Assoreti, Bot e Cct assorbivano il 28% delle disponibilità finanziarie delle famiglie italiane; un altro 25 era racchiuso nei conti correnti e solo il 9,55% era rappresentato dai fondi. Le cose sono certamente cambiate poco in questi primi tre mesi dell'anno, anche se a marzo la raccolta dei fondi ha toccato un nuovo record, con 38.000 miliardi di saldo attivo. Il patrimonio complessivo gestito sfiora i 500.000 miliardi di lire. È un fenomeno soltanto agli inizi, ha detto Sarcinelli: La raccolta dovrà crescere. Ma di questa importante massa di denaro, solo il 10% alimenta piazza degli Affari: Sarcinelli parla di 54.000 miliardi, contro i 51.000 investiti nelle Borse estere.

**VERTICE ASEM**

**«Crisi Asia**  
**Il peggio**  
**è passato»**

LONDRA. «Il clima non è di pessimismo: tutti hanno sottolineato come la crisi asiatica sia stata pesante, ma anche che il momento peggiore è passato. Questa è stata l'opinione prevalente». Così il presidente del Consiglio Prodi ha riassunto ieri gli esiti della prima giornata dell'Assem, il vertice che riunisce a Londra i capi di stato e di governo europei e di dieci paesi asiatici. Rispetto alla prima bozza, nella dichiarazione congiunta è stato inserito un riferimento alla speculazione. Prodi ha spiegato che «nessuno crede che questa sia all'origine della crisi asiatica», innescata invece da preesistenti debolezze dei mercati finanziari e creditizi, ma «molti hanno evocato il problema della speculazione e io stesso ho posto l'enfasi sul fatto che senza una disciplina valutaria internazionale la speculazione ci sarà ancora e ci saranno altre crisi. La dimensione della speculazione è enorme ed insieme alla volatilità dei cambi è uno dei grandi problemi dell'economia. La nascita dell'euro può renderla leggermente più difficile». Il presidente del Consiglio ha osservato che nella crisi finanziaria anche i governi asiatici hanno avuto le loro responsabilità, soprattutto per le carenze nei controlli e nella disciplina dei mercati finanziari. «Ecco perché l'Assem è importante», ha ribadito - perché dà una dimensione sempre più vasta al coordinamento delle politiche economiche. Le azioni individuali non hanno un impatto psicologico e politico sufficiente». E ha citato il caso del Giappone: «Le ripetute decisioni prese sono state ritenute insufficienti perché non sono state accompagnate da un'azione collettiva. Non si esce da situazioni così difficili per iniziativa di un singolo paese». I leader asiatici, ha riferito ancora Prodi, hanno fatto «molte domande sulle conseguenze che avrà la nascita dell'euro sulla politica europea. Ci hanno chiesto se ciò significherà una politica maggiormente rivolta all'interno. Noi tutti abbiamo risposto di no. Non abbiamo mai pensato di attuare una politica contro il libero mercato: l'euro sarà anzi uno strumento per avere una sempre maggiore apertura verso l'esterno».



Alessandro Tosatto/Sintesi

**Dario Venegoni**

Approvata la Relazione sull'economia: confermata la ripresa, anche se l'occupazione resta il punto dolente

**I conti dell'Italia: il 1997 l'anno della svolta**

Superata la fase di ristagno e centrati gli obiettivi di finanza pubblica. In aumento il reddito disponibile e i consumi delle famiglie.

ROMA. Un anno di svolta il 1997: raggiunti gli obiettivi della finanza pubblica con il contenimento dell'inflazione e l'aggiustamento dei conti pubblici, nuova fase di espansione dell'economia dopo la fase di ristagno del '96. Ma, resta un ma, il quadro positivo è offuscato ancora da un andamento negativo dell'occupazione: -0,2%. In calo la disoccupazione al Nord, in rialzo al Centro-Sud. A delineare la fotografia della condizione economica del Paese alla fine dell'anno scorso è la Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, approvata ieri dal Consiglio dei Ministri. L'istanza che conferma i buoni risultati già resi noti negli ultimi mesi, mette in evidenza che il tasso di crescita del prodotto interno lordo è stato dall'1,5%, superiore dello 0,8% rispetto al dato dell'anno precedente. Tra i fattori che hanno favorito la spinta all'espansione dell'attività produttiva c'è soprattutto la ripresa dei consumi privati (+2,4% in termini reali). Una ripresa che è stata

anche alimentata dall'aumento del reddito disponibile delle famiglie e da una risalita della propensione al consumo. Sull'aumento della spesa ha pesato positivamente anche il fattore automobile, gli incentivi alla rottamazione, infatti, hanno contribuito per circa l'1%. Meno bene gli investimenti (+0,6%) a causa degli andamenti opposti nel settore dei beni strumentali (beni che servono a produrre altri beni) che però sono in ripresa e del settore delle costruzioni (in diminuzione per la crisi dell'edilizia residenziale). Meglio è andata per le esportazioni, cresciute del 6,3% in seguito all'espansione della domanda internazionale e del rafforzamento del dollaro. Tuttavia, questa espansione di per sé non è stata sufficiente a controbilanciare l'eccezionale aumento delle importazioni (+11,8%), conseguenza sia degli acquisti di autovetture, sia della ricostituzione delle scorte di materie prime. Con questo miglioramento marginale delle ragioni di



scambio c'è stato un restringimento dell'attività commerciale. Per la riduzione del deficit delle partite invisibili (entrate e uscite per la prestazione di servizi, dal trasporto al turismo...) il saldo delle partite correnti (il commercio delle merci) ha avuto solo una lieve riduzione con un avanzo del 3,2% del prodotto interno lordo. La stagnante domanda di lavoro nel corso dell'anno ha confermato il «consuetudinario ritardo rispetto alle inversioni del ciclo». Così l'occupazione totale si è ridotta dello 0,2%. L'aumento che c'è stato nel settore dei servizi di mercato ha solo in parte compensato la tendenza negativa che si è avuta negli altri principali comparti. In presenza di una crescita dell'offerta di lavoro «quasi nulla», il tasso di disoccupazione ha subito un aumento marginale, toccando in media d'anno il 12,2%. In termini geografici, ad un lieve calo del tasso di disoccupazione nelle regioni del Centro-Nord si è contrapposto un incremento del senza la-

voro nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda le retribuzioni c'è stato un contenimento degli aumenti (+3,3%). Il successo maggiore - e non solo in chiave Maastricht - sembra essere quello registrato sul fronte dell'inflazione: 1,7% l'aumento medio dei prezzi al consumo; 1,9% l'incremento dell'indicatore armonizzato valido ai fini della convergenza europea; 1,3% la crescita media dei prezzi alla produzione. Infine il grande capitolo della finanza pubblica. Su questo fronte il '97 si è chiuso con «risultati migliori di quanto previsto» dagli obiettivi fissati dal Governo: 2,7% l'incidenza sul pil dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, grazie al notevole aumento del surplus primario (6,8% del Pil) ottenuto con i correttivi operati in corso d'anno e il monitoraggio sui flussi di cassa, e al calo della spesa per interessi (9,5% del Pil) derivante dalla diminuzione dei rendimenti sui titoli di Stato.

**Prometeia**  
**Debito/Pil**  
**al 99% nel 2003**

Lo scenario ipotizzato dal centro studi Prometeia fino al 2003 prevede un rapporto debito pubblico/Pil al 99% per il calo dei tassi di interesse, che nei prossimi sei mesi (quelli a breve) scenderanno di oltre un punto e mezzo. La ripresa della crescita a un tasso reale del 2,5% medio già da quest'anno sarà il secondo fattore che consentirà di rendere compatibile la riduzione del rapporto debito pubblico/Pil con una politica di bilancio non più restrittiva di quella del '98, ma neppure meno rigorosa. Riduzione dei tassi di interesse e crescita sostenuta del Pil permetteranno anche una riduzione della pressione tributaria.

Sabato 4 aprile 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

La tragedia giovedì notte a 400 miglia dalla costa inglese. Andrea Romanelli, 35 anni, non è riuscito a risalire a bordo

## Soldini, traversata tragica in Atlantico Disperso un velista dell'equipaggio Onde alte 20 metri. Lo skipper milanese: «Ho perso un fratello»

ROMA. Giovedì notte *Fila*, la barca a vela di Giovanni Soldini, si è rovesciata a meno di 400 miglia dalle coste inglesi e Andrea Romanelli, uno dei membri dell'equipaggio, è disperso in mare dalle 2.40 della notte scorsa. Una terribile tempesta si è abbattuta sull'imbarcazione (che misura 60 piedi, circa 18 metri), già annunciata dal pomeriggio: onde di venti metri, raffiche di 80 nodi. Il velista e il suo equipaggio stavano raggiungendo Lizard Point da New York, tentando di battere il record della traversata atlantica ovest-est. La barca si era già rovesciata più volte, ma l'equipaggio era riuscito a raddrizzarla. Poco dopo le 2.30 Soldini ha chiamato il padre, annunciandogli la tragedia: nel corso di un ultimo rovesciamento di 180 gradi erano finiti in mare Andrea Romanelli e Andrea Tarlarini (a bordo ci sono anche Guido Broggi e Bruno Laurent), che in quel momento si trovavano in pozzetto. I due, finiti in mare, si sono sganciati le cinture di sicurezza per risalire a bordo, ma solo Tarlarini è riuscito a rientrare, Romanelli non ce l'ha fatta. Ieri pomeriggio la Marina inglese, che non ha smesso di cercare il naufrago con elicotteri e imbarcazioni, aveva segnalato di aver visto un razzo, ma si trattava solo di una «debole speranza», visto che la temperatura dell'acqua è di circa due gradi e Romanelli era in mare già da molte ore. Soldini e i suoi



La barca a vela «Fila» che si è rovesciata a 400 miglia dalle coste della Gran Bretagna, in basso Andrea Romanelli Ansa



hanno raddrizzato la barca, che però ha spezzato l'albero e cercando di costruirne uno di fortuna hanno puntato su Brest, sulla co-

sta francese.

«È il giorno più brutto della mia vita», queste le prime parole di Soldini, 32 anni, campione di navigazione in solitario e abituato alle prove oceaniche, raggiunto dall'Ansa tramite il telefono satellitare. «Ho perso in mare un amico, un fratello, peggio di così non poteva andare». La voce, riporta l'agenzia, sembra impressionantemente tranquilla: «Adesso ci stiamo preparando a mangiare. Qui è tutto tranquillo». «Ormai stavamo

arrivando, navigavamo con molta attenzione». Nel pomeriggio di ieri Tarlarini è stato prelevato dalla barca con un elicottero e trasportato a bordo di una nave, «era troppo stressato» dalla tragedia, ha detto Soldini e insieme hanno deciso che era meglio che abbandonasse la barca.

Andrea Romanelli, 35 anni, uditese, è uno dei più apprezzati progettisti italiani di barche a vela, compresa *Fila*. Sposato, con un bambino di quattro anni, è stato il

primo italiano a ottenere un buon piazzamento nella Minitransat del 1993, la regata oceanica in solitario a bordo di un'imbarcazione di sei metri e mezzo. «Teniamo il telefono libero e preghiamo», dicevano ieri i suoi familiari, la moglie Fabrizia e con il bimbo e non vuole parlare con nessuno.

«In mare può capitare di morire, lo sappiamo tutti quando partiamo», aveva detto Soldini tempo fa, durante il Giro del mondo in solitario che lui ha fatto nel '94 vincendo due tappe su quattro, nonostante un timone rotto e l'assalto di una balena. E comunque si è detto sempre molto più preoccupato quando naviga in gruppo che da solo, perché grande è la responsabilità di un equipaggio. Con *Fila* avrebbe dovuto partecipare alla New York-San Francisco, ma la barca si è scontrata forse con un container in mare e una gran falla glielo ha impedito. Scriveva giovedì sul suo sito Internet: «... Qui è arrivata una tempesta vera... la situazione è decisamente seria, abbiamo una depressione che si sta scavando subito dietro di noi, è prevista per questo pomeriggio, vi assicuro che è davvero cattiva! Non vi dico come sono contento di essere in compagnia, siamo un equipaggio di amici, abbiamo vissuto insieme nell'ultimo anno tutti i giorni...».

Monica Luongo

Pugno duro dell'editore del quotidiano

## Vertenza «Tempo» Guardie armate in redazione

ROMA. Poteva essere una ristrutturazione dolorosa ma concordata quella del *Tempo*. E il sindacato aveva mostrato la massima disponibilità. L'azienda, invece, ha preferito le maniere forti ed ha risposto allo sciopero proclamato dai giornalisti contro le prime 27 casse integrazioni che dovrebbero partire dal 6 aprile facendo intervenire vigilantes in redazione mentre era in corso un'assemblea per decidere, dopo un primo giorno di astensione dal lavoro e con altri quattro già proclamati, come continuare la lotta che tende ad impedire un ridimensionamento «con l'accetta» del giornale. «Nel secondo giorno di assemblea permanente - riferisce il Cdr - l'azienda è arrivata al punto di far entrare guardie private armate all'interno del giornale e di staccare le postazioni elettroniche dei giornalisti come fosse una serrata». Sarebbero stati azzerati anche tutti gli identificativi personali che consentono l'accesso al sistema. Quelli nuovi saranno dati in modo del tutto discrezionale. Privilegiando, è evidente, quanti contribuiranno all'uscita del giornale nonostante l'astensione dal lavoro della gran parte della redazione. Tentativo, peraltro, già fatto l'altro giorno e poi non andato in porto per difficoltà tecniche ma che questa mattina dovrebbe comunque consentire ad un *Tempo* di sole 32 pagine di essere in edicola. A confezionarlo il direttore Gian Paolo Cresci, i

vicedirettori e soltanto otto giornalisti.

«Abbiamo utilizzato leggi dello Stato» ha precisato l'amministratore delegato Antonino Testa «sia per quanto riguarda la cassa integrazione che l'intervento dei vigilantes. Abbiamo chiamato le guardie - ha aggiunto - per assicurare l'incolumità di chi vuol lavorare e dei macchinari aziendali. Credo che sia l'unica redazione d'Italia - insiste Testa mostrando di avere una visione da scampagnata fuori porta delle manifestazioni sindacali - dove gli scioperanti fanno le assemblee: in genere quando c'è sciopero l'azienda chiude. Noi restiamo aperti per tutelare la libera scelta di quei giornalisti che hanno deciso di non aderire allo sciopero e di venire a lavorare per fare uscire il giornale in edicola. Uscita che è stata impedita con un atto di sabotaggio tradottosi in un inserimento abusivo nel sistema che ha cancellato tutto il lavoro svolto. Anche per impedire il ripetersi di simili atti abbiamo deciso di staccare le postazioni di quanti hanno aderito allo sciopero». In verità l'astensione dal lavoro della gran parte della redazione. Tentativo, peraltro, già fatto l'altro giorno e poi non andato in porto per difficoltà tecniche ma che questa mattina dovrebbe comunque consentire ad un *Tempo* di sole 32 pagine di essere in edicola. A confezionarlo il direttore Gian Paolo Cresci, i

### Crollo di Noto Indagato il vescovo

SIRACUSA. Bufera giudiziaria intorno alla cattedrale di Noto. Per il crollo, di due anni fa, della storica cupola barocca, la sostituto procuratore di Siracusa Angela Pietroiusti ha inviato un avviso di garanzia al vescovo Salvatore Nicolosi e un altro al parroco del duomo, Salvatore Bellomia. Comunicazioni sono state fatte pervenire anche ad altre cinque persone. Secondo la magistrata, il crollo poteva essere evitato. E non lo fu perché i fondi stanziati dopo il terremoto del '90, che danneggiò seriamente l'edificio, non poterono mai essere utilizzati per consolidare la struttura della chiesa a causa di un contenzioso tra la curia e la Regione. Contenzioso del quale don Bellomia, responsabile della parrocchia di San Nicolò dal 1989, dichiara di non sapere assolutamente nulla. E la curia ricorda che il vescovo «aveva chiarito in maniera non equivoca la sua assoluta estraneità alla commissione e alla conduzione di ogni lavoro di consolidamento e restauro della cattedrale».

Marcella Ciannelli

## Per gli investigatori è «poco attendibile» Omicidio Balsorano Un «testimone» scagiona Perruzza

ROMA. Omicidio di Balsorano, ora salta fuori anche un presunto testimone oculare. Che a quasi otto anni dalla morte di Cristina Capocittì - la bambina abruzzese che, secondo i giudici di primo e di secondo grado e della Cassazione, fu strangolata dallo zio, Michele Perruzza, nel corso di un tentativo di violenza la sera del 23 agosto 1990 - ha scritto una lettera al presidente del tribunale di Sulmona per raccontare la «sua» verità. Perruzza - dice in sostanza il «testimone», che si firma Gianni Pennacchio e sostiene di essere un giovane di Case Castella (la frazione in cui avvenne il delitto e nella quale vivono diverse persone che hanno il medesimo nome e cognome) che ora vive a Roma - sarebbe del tutto estraneo alla morte di Cristina, che sarebbe stata provocata, sia pure involontariamente, proprio dal suo principale accusatore, il figlio Mauro, nel corso di un «gioco» alla quale la piccola avrebbe voluto sottrarsi. Il presunto testimone racconta di aver visto quella sera Cristina che, con i pantaloncini ab-

bassati, si allontanava correndo da Mauro, fino a inciampare e cadere «all'indietro sbattendo la testa su quella maledetta pietra».

La lettera, giunta a Sulmona un mese fa, è ora al centro di una serie di accertamenti degli inquirenti, che in primo luogo vorrebbero identificare con sicurezza il mittente. L'attendibilità della presunta testimonianza, del resto, pare piuttosto scarsa. Non solo perché sulla scena del delitto - una radura lontana dalla strada e dalle case - la visibilità era praticamente nulla, ma anche perché la descrizione della sequenza contrasta nettamente con i dati di fatto: il presunto testimone parla di «caduta all'indietro», mentre la bambina presentava una devastante ferita sulla fronte. E, ancora, la ricostruzione contenuta nella lettera nulla dice delle impronte rilevate sul collo di Cristina. Poco credibile, infine, che il giovane «testimone» - più probabilmente un mitomane o un depistatore - abbia taciuto per tanti anni per «paura» - come afferma - deigenitori della bambina.

## Sulla linea Milano-Varese più volte altri convogli si erano fermati La rivolta dei pendolari Treno guasto, binari occupati

Disagi anche in Umbria, deraglia un locomotore diretto a Perugia. Una donna scendendo si distorce una caviglia. E a Cagliari un merci finisce in un giardino.

ROMA. Il treno regionale sul quale viaggiavano si è fermato, per l'ennesima volta, in una stazione e non è più ripartito. E alcune centinaia di pendolari, esasperati, hanno occupato i binari in una improvvisata manifestazione di protesta. È accaduto ieri alla stazione di Vanzago, piccolo centro a 15 chilometri a nord-ovest di Milano, sulla linea Varese-Milano. Ma i disagi per chi viaggia con le Ferrovie dello Stato non finiscono qui. Ieri un treno è deragliato in Umbria, e nell'incidente una donna è rimasta ferita in modo lieve. Mentre un locomotore di un treno merci all'arrivo nella stazione di Cagliari non è riuscito a fermarsi e ha abbattuto i respingenti fissi di fine corsa, deragliando e salendo per circa tre metri su un'aiuola.

Alle 12.40 di ieri il treno passeggeri numero 225 della «Fcu», proveniente da Città di Castello e diretto a Perugia è deragliato in corrispondenza del puntascambi di Umbertide, nella cui stazione il

convoglio avrebbe dovuto fermarsi alle 12.42. Ad uscire dai binari è stato il secondo locomotore, che dopo l'incidente non si è però ribaltato. Una donna di 53 anni, Rita Maria Volpi, di Città di Castello, scendendo precipitosamente dal treno è caduta, procurandosi una distorsione ad una caviglia. Guarirà in dieci giorni. La circolazione ferroviaria è stata interrotta fino alle 15 fra Niccone e Umbertide.

Il regionale 10715 Varese-Milano Porta Garibaldi è invece giunto a Vanzago con quarto d'ora di ritardo e il treno non è riuscito a ripartire per un guasto al locomotore. Trascorso un po' di tempo, i passeggeri si sono spazientiti: sono scesi dalle carrozze e hanno occupato entrambi i binari. Il personale delle ferrovie ha dovuto chiedere l'intervento della Polizia di Rho per calmare gli animi ma non si sono verificati disordini. In mattinata il treno è stato aggiustato ed è ripartito. A causa della protesta hanno riportato ritardi altri tre convogli,

fra cui il Cisalpino Domodossola-Milano. Sulla linea Milano-Varese i guasti ai treni, negli ultimi tempi, sono frequenti: il 12 febbraio scorso si fermò un treno locale sempre a Vanzago; il giorno dopo un interregionale a Rho e il 17 febbraio ancora problemi ad un convoglio di pendolaria Vanzago.

Nessun disagio ai passeggeri invece a Cagliari. L'incidente è avvenuto alle 7.10 dopo che il locomotore del 59197 aveva sganciato poco prima nella scalo di Elmas 11 carri merci. Al suo rientro nella stazione di Cagliari la motrice ha imboccato il settimo binario e non è riuscita a fermarsi in tempo e ha divolto i paraurti. Il locomotore è quindi deragliato con il primo carrello finendo sul giardinetto. Nell'urto alcuni bulloni sono stati scagliati a decine di metri mentenella stazione erano in arrivo i pendolari. Non si sono registrati danni alle persone né al personale di macchina. L'inchiesta accerterà le cause dell'incidente.

Zurigo, dopo tre giorni il muratore italiano getta la spugna: «Basta, troppi curiosi»

## Si arrende la famiglia «in vetrina»

Grida e applausi al momento di andare a letto. Salvi i dodici milioni, e come premio-stress 2 settimane in montagna.

ZURIGO. La «famiglia in vetrina» ha fatto le valigie. Non ha sopportato stress e guardi curiosi e dopo tre giorni di esibizioni in diretta dalla casa trasparente costruita apposta per loro in un angolo di un grande supermercato di Zurigo, ha deciso di gettare la spugna. Armi e bagagli alla mano si è trasferita in tutta fretta in una più rilassante e riservata località tra le imponenti montagne delle Alpi svizzere, per godersi in pace i 10 mila franchi (quasi 12 milioni di lire) del loro ingaggio.

Agostino Biundo, muratore trentunense di origine italiana, aveva accettato con entusiasmo, sbaragliando anche un'agguerrita concorrenza, la proposta di trascorrere un intero mese con la sua famiglia in un appartamento (quattro stanze più il bagno, l'unico locale protetto) allestito dietro le vetrine di un grande magazzino, Yelmoli, uno dei più noti di questa parte della Svizzera. Biundo non avrebbe dovuto far altro che ripro-

durere in pubblico, e dietro lauto compenso, gli abituali comportamenti quotidiani.

E così è stato per un paio di giorni. Al mattino si è alzato per andare a lavorare mentre la primogenita Manuela, 11 anni, imbracciati libri e quaderni, si preparava ad andare a scuola. La moglie Evelyn ha continuato come sempre ad occuparsi delle faccende domestiche, non perdendo mai d'occhio la piccola della casa, Gabriela, di appena tre anni, che si divertiva a giocare sul pavimento di una delle stanze, scambiando occhiate e saluti con i curiosi col naso appiccicato alla vetrina. Ogni tanto si concedeva una passeggiata con la bambina.

Un'esistenza normale, uguale a tante altre. L'agenzia pubblicitaria "Baumann", che ha ideato la campagna, si riprometteva appunto di far pubblicità al supermercato mostrando a tutti la vita quotidiana di una famiglia qualsiasi, infrangendo così la

tradizionale discrezione degli svizzeri. I Biundo erano stati infatti preferiti ad altri sessanta pretendenti proprio per l'anormalità del loro menage.

Ma l'idea ha avuto vita breve. Già la prima sera i coniugi Biundo avevano mostrato qualche segno d'imbarazzo quando sono stati costretti ad andare a letto e ad addormentarsi sotto gli occhi di tutti. A farli però desistere e persino state la curiosità eccessiva e le domande aggressive e a volte impertinenti rivolte dai passanti, ben felici di poter curiosare tra le faccende altrui esibite pubblicamente, senza correre il rischio di venir additati come voyeur. La notte, poi, era un inferno: bussavano alla porta solo per fare gestacci.

All'alba del terzo giorno Agostino Biundo ha chiamato il direttore dell'agenzia, Frank Baumann, lo ha ringraziato ma gli ha detto addio: lui e i suoi congiunti non sarebbero rimasti un giorno di più nella casa di vetro.

Non ci hanno rimesso poi molto,

visto che i dirigenti del supermercato e l'agenzia, più che soddisfatti della riuscita pubblicitaria dell'esperimento, gli hanno ugualmente versato il compenso pattuito (diecimila franchi svizzeri, circa dodici milioni di lire) e in aggiunta, per farli riprendere dallo stress patito, gli hanno fatto gentilmente omaggio di un soggiorno di due settimane in montagna. Ora il muratore e la sua famiglia si stanno riposando in un'amena località turistica alle pendici del Rosa e dopo tre giorni vissuti pubblicamente si negano all'ulteriore curiosità dei cronisti. Il loro telefono di casa ha squillato a vuoto per tutta la mattinata di ieri e al pomeriggio, providenzialmente, un'anonima e gelida voce annunciava: «Questo numero non corrisponde più a nessun abbonato». Stessa sorte per il direttore dell'agenzia, che è anche un collaboratore della tv svizzera.

Gc.P.

### Gela, sedicenne ucciso e bruciato

GELA. Il cadavere di un giovane, ucciso con un colpo di pistola e poi bruciato, è stato trovato nella tarda mattinata di ieri in contrada Piano Mendola. I resti dovrebbero essere quelli di un giovane pregiudicato, M.M.C., di 16 anni. Di lui i familiari avevano perso ogni traccia dalla sera di martedì, quando era uscito di casa e non vi aveva fatto ritorno. Secondo la procura della Repubblica, che indaga in stretto contatto con la direzione antimafia di Caltanissetta, l'esecuzione potrebbe inquadarsi in un regolamento di conti tra pedine orbitanti nella «mala» locale.

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                         |                                                                                       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                                                                                                                              | <b>Associazione<br/>NetWork</b><br>(settore formazione) |  |
| <b>LA TELEMATICA A SCUOLA</b><br><b>TRA CONFUSIONE E COMUNICAZIONE UN SITO OMBRA</b><br><b>PER FAR LUCE SUI PROGRAMMI DEL MINISTERO</b>                                                                                                                                                                                                                                           |                                                         |                                                                                       |
| <b>Lunedì 6 Aprile 1998 - ore 17.00</b><br><b>Roma, sala della Fondazione Basso</b><br><b>Via della Dogana Vecchia 5, Roma</b>                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                         |                                                                                       |
| Introduce: <b>Giulio De Petra</b> (presidente NetWork)<br>Presentano il sito:<br><b>Giovanna Sissa</b> (responsabile NetWork formazione)<br><b>Pasquale Russo</b> (presidente della Associazione Nazionale Webmaster Art Italia)                                                                                                                                                  |                                                         |                                                                                       |
| Relazioni di:<br><b>Giuseppe Attardi</b> (Università di Pisa)<br><b>Augusto Checchini</b> (Webmaster PDS)<br><b>Mauro Fioroni</b> (sistema informativo Senato)<br><b>Joy Marino</b> (Itnet S.p.A.)<br>Interverranno: <b>Sebastiano Bagnara</b> (Università di Siena)<br><b>Alfonso Fuggetta</b> (Politecnico di Milano)<br><b>Gaia Grossi</b> (presidente della Città Invisibile) |                                                         |                                                                                       |

Sabato 4 aprile 1998

4 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



Hitler, «La grande storia» in replica su Raitre

**12.15 HITLER, LA SEDUZIONE DEL MALE**  
Replica dello speciale di Daniela Ghezzi e Luigi Bizzarri.

**RAITRE**  
La storia del dittatore nazista in immagini, discorsi, trionfi, sconfitte, documenti inediti e interviste per conoscere più a fondo l'uomo che avrebbe voluto dominare il mondo. Da un piccolo paese dell'Austria al bunker di Berlino, la delusione per l'esclusione dall'accademia d'Arte di Vienna, la morte della madre, la disfatta della prima guerra mondiale, l'umiliante trattato di Versailles, la ricostruzione storica minuziosa e dettagliata della presa del potere. Fino all'ultimo atto, il suicidio.

**24 ORE**  
**TOP PARADE** 12.40 TMC  
I Neri per Caso, Paola e Chiara e Michele Zarrillo sono gli ospiti del programma dedicato alle classifiche della settimana.

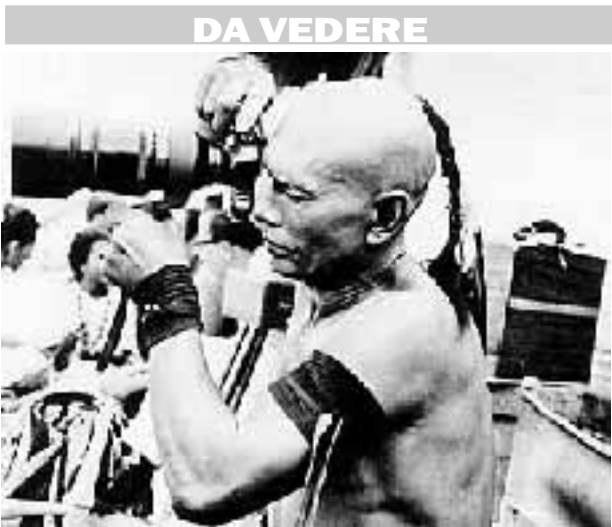
**TEMPI MODERNI** ITALIA 1 17.00  
Daria Bignardi conduce da oggi un programma settimanale in sei puntate su varie categorie «psico-sociali». Prima puntata, si parlerà dei grassi.

**LA GIORNATA PARTICOLARE** RAIDUE 16.30  
Si possono realizzare le utopie? Ci sono ancora persone che decidono improvvisamente di cambiare vita? Sì, ecco le loro storie.

**PER TUTTA LA VITA** RAIUNO 20.40  
Fabrizio Frizzi saluta e ringrazia: per l'ultima puntata del varietà al posto del televoto, ci sarà in studio una giuria speciale formata da 33 coppie.

**HAREM** RAITRE 22.55  
«Una madre, ovvero arco, specchio o catena»: è il tema della puntata odierna: ne parleranno la ballerina Oriella Dorella, la modella Nadege e la scrittrice Helga Schneider. Come sempre, in studio la garbata Catherine Spaak.

| AUDITEL                                                                                                                                                                                                                                                                             |  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| <b>VINCENTE:</b><br>Carramba che sorpresa! (Raiuno, ore 20.59) ..... <b>8.168.000</b>                                                                                                                                                                                               |  |
| <b>PIAZZATI:</b><br>Striscianotizia (Canale 5, ore 20.35) ..... <b>6.919.000</b><br>Medici in prima linea (Raidue, ore 20.59) ..... <b>5.229.000</b><br>Beautiful (Canale 5, ore 13.53) ..... <b>5.066.000</b><br>Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno, ore 20.46) ..... <b>4.738.000</b> |  |



Yul Brinner re dei Maya contro le armi di bronzo

**20.45 I RE DEL SOLE**  
Regia di Jack Lee Thompson con Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, Richard Basehart. Usa (1963), durata 108 minuti.

**TELEMONTECARLO**  
Film d'avventura e ricostruzioni storiche. La trama è presto detta: c'è un re appartente ai Maya (interpretato da Yul Brynner) che deve fuggire di fronte ad invasori che usano armi di bronzo (mentre quelle del suo popolo sono ancora di legno...). Dopo mille peripezie, trova alleati nelle tribù indiane che vivono in Texas. Brynner è bravo, ma il film risulta un po' pasticciato e la ricostruzione storica - scenograficamente bella - appare un tantino pomposa.

**SCEGLI IL TUO FILM**

**8.45 MISSILI IN GIARDINO**  
Regia di Leo McCarey, con Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins. Usa (1958) 106 minuti.  
L'installazione di una base missilistica mette in crisi la coppia Bannermann. Lei, infatti, è nel comitato che si oppone alla realizzazione dell'impianto, lui lavora al Pentagono. Ci vorrà parecchio prima che le cose andranno a posto.

**CANALE 5**

**14.00 I CANNONI DI SAN SEBASTIAN**  
Regia di Henri Verneuil, co Anthony Quinn, Anjanette Comer, Charles Bronson. Usa/Francia (1968) 111 minuti.  
Un avventuriero in fuga viene scambiato per un prete dagli abitanti di un paesino messicano. L'uomo si fermerà nel villaggio per insegnare alla popolazione come potersi difendere dagli indiani e dalle bande di criminali. Western classico con un grande Quinn.

**TELEMONTECARLO**

**20.45 PIÙ FORTE RAGAZZI**  
Regia di Giuseppe Colizzi, con Terence Hill, Bud Spencer, René Koldehoff, Ferdinando Murolo. Italia (1973) 122 minuti.  
La celebre coppia stavolta veste i panni di due piloti che lavorano per una compagnia privata. Si tratta di una linea sgangherata che possiede aerei destinati alla demolizione e i due cercano di sbarcare il lunario puntando sui soldi dell'assicurazione.

**ITALIA 1**

**22.40 IL GIUSTIZIERE SFIDA LA CITTÀ**  
Regia di Umberto Lenzi, con Tomas Millian, Joseph Cotten, Maria Fiore. Italia (1975) 95 minuti.  
L'ambientazione è contemporanea, ma lo spirito è quello del western all'italiana. Rambo, un ex gangster, si mette dalla parte della giustizia per vendicare il fratello ucciso da una banda di sequestratori.

**RETEQUATTRO**

| RAIUNO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | RAIDUE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | RAITRE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | RETE 4                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | ITALIA 1                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | CANALE 5                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | TMC                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| MATTINA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>6.40 PACIFIC STATION.</b> Telefilm. [8286723]<br><b>7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E...</b> [8839365]<br><b>9.40 L'ALBERO AZZURRO.</b> Per i più piccoli. "Le stelle". [6798100]<br><b>10.10 OBLO' - LARAICHEVEDRAI.</b> Rubrica. [6786365]<br><b>10.40 UNA FAMIGLIA COME TANTE.</b> Telefilm. [4738907]<br><b>11.30 CHECK-UP.</b> Rubrica di medicina. "Ansia, stress e depressione". All'interno: <b>12.25 Che tempo fa; 12.30 Tg 1 - Flash.</b> [6230029] | <b>6.30 RASSEGNA STAMPA SOCIALE - PANE AL PANE.</b> [5758]<br><b>7.00 Tg 2 - MATTINA.</b> [92162]<br><b>7.05 MATTINA IN FAMIGLIA.</b> All'interno: <b>7.30, 8.00, 8.30, 9.00, 9.30 Tg 2 - Mattina.</b> [41198758]<br><b>10.00 Tg 2 - MATTINA.</b> [17487]<br><b>10.05 DOMANI È UN ALTRO GIORNO.</b> Attualità. [9092452]<br><b>11.05 I VIAGGI DI "GIORNI D'EUROPA".</b> Attualità. [9542075]<br><b>11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA.</b> Contenitore. [853013]                                                                   | <b>7.10 CINQUE MAMME E UNA CULLA (PASSAPORTO PER L'ORIENTE).</b> Film (Italia, 1951). [6848520]<br><b>8.40 OBLO' - LA RAIICHEVEDRAI.</b> Rubrica. [2188452]<br><b>9.20 TGR - AGRICOLTURA.</b> [9107487]<br><b>10.25 Genova: TENNIS. Coppa Davis.</b> Italia - India. Singolare. [93667839]<br><b>12.00 Tg 3 - OREDDODICI.</b> [48365]<br><b>12.15 FORMAT PRESENTA: LA GRANDE STORIA SU RAITRE.</b> Documenti (Replica). [1512907] | <b>6.50 I DUE VOLTI DELL'AMORE.</b> Telenovela. [4846433]<br><b>8.30 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità (Replica). [95008110]<br><b>8.50 VENDETTA D'AMORE.</b> Telenovela. [8903346]<br><b>9.20 AMANTI.</b> Telenovela. [2196471]<br><b>10.00 SABATO 4.</b> Rubrica. Conduce Patrizia Rossetti. [478346]<br><b>11.30 Tg 4.</b> [8310094]<br><b>11.40 FORUM.</b> Rubrica. Conduce Paola Perego con il giudice Santi Licheri. [2043704]               | <b>6.10 CIAO CIAO MATTINA.</b> Contenitore. [25006568]<br><b>10.30 OTTO SECONDI DI GLORIA.</b> Film biografico (USA, 1994). Con Luke Perry, Cynthia Geary. Regia di John G. Avildsen<br><b>Prima visione Tv.</b> [4335181]<br><b>12.20 STUDIO SPORT.</b> [8386162]<br><b>12.25 STUDIO APERTO.</b> [6799452]<br><b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> Attualità. [7602758]<br><b>12.55 STUDIO SPORT - MAGAZINE.</b> Rubrica sportiva. [183655]                         | <b>6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA.</b> [3527471]<br><b>8.00 Tg 5 - MATTINA.</b> [5026365]<br><b>8.45 MISSILI IN GIARDINO.</b> Film commedia (USA, 1958). Con Paul Newman, Joanne Woodward. Regia di Leo McCarey. [4289471]<br><b>11.00 ANTEPRIMA.</b> Rubrica. Conduce Fiorella Pierobon. [61742]<br><b>11.15 AFFARE FATTO.</b> Rubrica. Conduce Giorgio Mastrota. [4747742]<br><b>11.30 SIGNORE MIE.</b> Talk-show. Conduce Rita Dalla Chiesa. [120297] | <b>7.00 CASA, AMORE E FANTASIA.</b> Rubrica. All'interno: <b>Telegiornale; Rassegne stampa.</b> Attualità; <b>Bio Meteo.</b> [17431471]<br><b>10.00 CHECK UP SALUTE.</b> "La sessualità nella donna - Insufficienze e disturbi". Conduce Annalisa Manduca (Replica). [33723]<br><b>11.00 ATLANTE.</b> Doc. [58669]<br><b>12.00 QUESTIONE DI STILE.</b> Rubrica. [29159]<br><b>12.25 METEO.</b> [8305297]<br><b>12.30 TELEGIORNALE.</b> [27839]<br><b>12.40 TOP PARADE.</b> [8516384] |
| POMERIGGIO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [8094]<br><b>14.00 MADE IN ITALY.</b> Rubrica. [2683384]<br><b>15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO.</b> Attualità. [2631839]<br><b>15.50 DISNEY CLUB.</b> Contenitore. "Belto?, di più!!!". All'interno: <b>18.00 Tg 1.</b> [25238617]<br><b>18.10 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA.</b> Rubrica religiosa. [3625723]<br><b>18.30 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI.</b> Gioco. All'interno: <b>19.30 Che tempo fa.</b> [59162]              | <b>13.00 Tg 2 - GIORNO.</b> [16100]<br><b>13.25 RAI SPORT - DRIBBLING.</b> Rubrica sportiva. [1688549]<br><b>14.00 TENNIS. Coppa Davis.</b> Italia-India. Doppio. [2688839]<br><b>15.15 METEO 2.</b> [3363641]<br><b>15.20 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE (LE AVVENTURE DI STANLIO E OLIO).</b> Comiche. [2622181]<br><b>15.50 PROSSIMO TUO.</b> [320365]<br><b>16.30 LA GIORNATA PARTICOLARE.</b> Attualità. [2939704]<br><b>18.20 SERENO VARIABILE.</b> [1752988]<br><b>19.05 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.</b> Telefilm. [494568] | <b>14.00 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI / Tg 3 - TELEGIORNALE / METEO 3.</b> [8139015]<br><b>14.50 TGR - AMBIENTE ITALIA.</b> Rubrica. [831075]<br><b>15.15 RAI SPORT - SABATO SPORT.</b> All'interno: Genova: Tennis. <b>Coppa Davis.</b> Italia-India. Doppio. [36182655]<br><b>18.50 METEO 3.</b> [9751100]<br><b>19.00 Tg 3.</b> [72891]<br><b>19.35 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI / METEO REGIONALE.</b> [860452]               | <b>13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Gioco. All'interno: <b>13.30 Tg 4.</b> [834988]<br><b>14.30 SENTIERI.</b> Teleromanzo. [10346]<br><b>15.30 CHI C'E' C'E'.</b> Rubrica. [72162]<br><b>16.30 NATURALMENTE SU RETE 4.</b> Rubrica. [8810]<br><b>17.00 CHI MI HA VISTO?</b> Rubrica. [91297]<br><b>18.00 ES MEDICINE A CONFRONTO.</b> Rubrica. [69452]<br><b>18.55 Tg 4.</b> [5783810]<br><b>19.30 GAME BOAT.</b> Contenitore. All'interno: [2389758] | <b>13.25 CIAO CIAO PARADE.</b> Contenitore. [5363617]<br><b>14.00 AMICI.</b> Talk-show. Conduce Maria De Filippi. [381346]<br><b>16.00 BIM BUM BAM.</b> Contenitore. All'interno: <b>17.00 TEMPI MODERNI.</b> Talk-show. Conduce Daria Bignardi. Regia di Fabio Calvi. [1059926]<br><b>18.25 STUDIO SPORT.</b> [4939297]<br><b>18.30 STUDIO APERTO.</b> [6618]<br><b>19.00 OTTO SOTTO UN TETTO.</b> Telefilm. [9433]<br><b>19.30 LA TATA.</b> Telefilm. [8704] | <b>13.00 Tg 5 - GIORNO.</b> [2033]<br><b>13.30 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità. [62891]<br><b>13.45 F.B.I. AGENTI IN SOTTOVESTE.</b> Film commedia (USA, 1988). [7249346]<br><b>15.30 CARO MAESTRO.</b> Miniserie (Replica). [395549]<br><b>17.30 I ROBINSON.</b> Telefilm. "I giovani del coro". [64162]<br><b>17.55 NONSOLOMODA.</b> Attualità (Replica). [652636]<br><b>18.30 TIRA &amp; MOLLA.</b> Gioco. [34365]                             | <b>14.00 I CANNONI DI SAN SEBASTIAN.</b> Film guerra (USA, 1968). [301100]<br><b>16.00 L'ODISSEA DEL NEPTUNE NELL'IMPERO SOMMERSO.</b> Film avventura (USA, 1973). [1013988]<br><b>18.05 ZAP ZAP TV.</b> [7720742]<br><b>19.15 TMC SPORT.</b> [769839]<br><b>19.25 METEO.</b> [8632655]<br><b>19.30 TELEGIORNALE.</b> All'interno: <b>La settimana di Montanelli.</b> A cura di Alain Elkann. [54636]<br><b>19.50 FORTE FORTISSIMA.</b> Musicale. [1516181]                          |
| SERA                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [30839]<br><b>20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [9859487]<br><b>20.40 PER TUTTA LA VITA.</b> Varietà. Dal Teatro delle Vittorie in Roma. Conduce Fabrizio Frizzi con Romina Power. Regia di Giancarlo Nicotra. [74551346]                                                                                                                                                                                                                    | <b>20.00 SPECIALE "I FATTI VOSTRI".</b> Gioco. [365]<br><b>20.30 Tg 2 - 20.30.</b> [52758]<br><b>20.50 UN CORPO SULLA SPIAGGIA.</b> Film poliziesco. Con Sophie Broustal.<br><b>Prima visione Tv.</b> [997926]<br><b>22.40 LA NOSTRA STORIA: TORINO 4 APRILE.</b> Conduce David Sassoli. [1958346]                                                                                                                                                                                                                            | <b>20.00 ART'È.</b> Rubrica. [11487]<br><b>20.20 REPORT.</b> Attualità. Conduce Milena Gabutti. [4363988]<br><b>20.30 BLOD. DI TUTTO DI PIÙ.</b> Videoframmenti. [72568]<br><b>20.40 NEL REGNO DEGLI ANIMALI.</b> Di Giorgio Celli e Ezio Torta. Regia di Ezio Torta. [634384]<br><b>22.30 Tg 3 / TGR.</b> [53568]<br><b>22.55 HAREM.</b> Talk-show. Conduce Catherine Spaak. [5214520]                                           | <b>20.35 IL RITORNO DI COLOMBO.</b> Telefilm. "Omicidio a Malibù". Con Peter Falk. [7272346]<br><b>22.40 IL GIUSTIZIERE SFIDA LA CITTÀ.</b> Film poliziesco (Italia, 1975). Con Tomas Millian, Joseph Cotten. Regia di Umberto Lenzi. [9324568]                                                                                                                                                                                                        | <b>20.00 SARABANDA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [7623]<br><b>20.45 ...PIÙ FORTE RAGAZZI?</b> Film avventura (Italia, 1972). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Giuseppe Colizzi. [245029]<br><b>22.40 RENEGADE.</b> Telefilm. "Rio Reno". Con Lorenzo Lamas, Kathleen Kinnmont. [4392988]                                                                                                                               | <b>20.00 Tg 5 - SERA.</b> [7075]<br><b>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA.</b> Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [6346]<br><b>21.00 A TUTTA FESTA.</b> Varietà. Conducono Lorella Cuccarini e Marco Columbro. Regia di Stefano Vicario. [8613433]                                                                                                                                                                       | <b>20.45 I RE DEL SOLE.</b> Film avventura (USA, 1963). Con Yul Brinner, George Chakiris. Regia di Jack Lee Thompson. [56658]<br><b>22.35 TELEGIORNALE.</b> [6106902]<br><b>22.40 METEO.</b> [9636346]                                                                                                                                                                                                                                                                               |

| NOTTE                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>23.30 Tg 1.</b> [26452]<br><b>23.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO.</b> [6565758]<br><b>23.40 SPECIALE Tg 1.</b> [348592]<br><b>0.30 Tg 1 - NOTTE.</b> [8816312]<br><b>0.40 AGENDA / ZODIACO.</b> [5768853]<br><b>0.55 TUTTI I GIORNI È DOMENICA.</b> Film grottesco (Francia, 1994). Con Thierry Lhermitte. Regia di Jean Charles Tacchella. [20382308]<br><b>2.45 ADESSO MUSICA.</b> [8085105]<br><b>3.40 LA SMORFIA.</b> [2841872]<br><b>4.10 Tg 1 - NOTTE</b> (Replica). | <b>23.30 Tg 2 - NOTTE.</b> [86810]<br><b>23.45 METEO 2.</b> [6489384]<br><b>23.50 PALCOSCENICO.</b> "Cleopatras". [453346]<br><b>0.45 OBLO' - LARAICHEVEDRAI.</b> Rubrica. Conduce Guido Barozzetti. [9833018]<br><b>1.15 CERCA E DISTRUGGI.</b> Film thriller (USA, 1995)<br><b>Prima visione Tv.</b> [4342853]<br><b>2.45 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [32606327]<br><b>2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.</b> Attualità. | <b>23.55 Tg 3 / METEO 3.</b> [7565891]<br><b>0.05 RAI SPORT - NOTTE SPORT.</b> Rubrica sportiva. [5565969]<br><b>1.30 FUORI ORARIO.</b> Cose (mai) viste presentate: "Cinema un palmo dall'anima". All'interno: <b>Ladoni.</b> Film documentario. [93638747]<br><b>4.20 MOTOCICLISMO. Campionato del Mondo.</b> Gran Premio del Giappone. 125 e 250cc. | <b>0.40 PARLAMENTO IN.</b> Attualità. [6210698]<br><b>1.20 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> [3012327]<br><b>1.40 ES MEDICINE A CONFRONTO.</b> Rubrica (Replica). [9879940]<br><b>2.30 OLTRE IL PONTE.</b> Telefilm. [4408292]<br><b>2.50 VR TROOPERS.</b> Telefilm. [9509037]<br><b>3.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA</b> (Replica). [9591018]<br><b>3.30 RUBI.</b> Telenovela. [1677292]<br><b>4.20 ANTONELLA.</b> Telenovela. | <b>23.40 INVIAITO SPECIALE.</b> Attualità. [3038568]<br><b>0.10 ITALIA 1 SPORT.</b> Rubrica sportiva. All'interno: <b>0.15 Studio Sport.</b> [8594722]<br><b>1.00 MARATONA STAR TREK.</b> Telefilm. [70808921]<br><b>5.00 ROBIN HOOD.</b> Telefilm. "Doppio gioco". | <b>23.15 SALI E TABACCHI - VIAGGIO IN ITALIA.</b> Attualità. [963433]<br><b>24.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.</b> Tf. [69853]<br><b>1.00 Tg 5 - NOTTE.</b> [9372476]<br><b>1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA.</b> Varietà (Replica). [9375563]<br><b>2.00 VOCI NELLA NOTTE.</b> Telefilm. [1890143]<br><b>3.00 Tg 5.</b> [9385940]<br><b>3.30 MISSIONE IMPOSSIBILE.</b> Telefilm. [1862360]<br><b>4.30 BELLE E PERICOLOSE.</b> Telefilm | <b>23.00 CALCIO.</b> Real Madrid - Atletico Bilbao. Campionato spagnolo. (Replica). [88100]<br><b>1.00 TELEGIORNALE / METEO.</b> All'interno: <b>La settimana di Montanelli.</b> A cura di Alain Elkann (Replica). [5573114]<br><b>1.25 CNN.</b> Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno. |

| Tmc 2                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Odeon                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | Italia 7                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Cinquestelle                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Tele+ Bianco                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Tele+ Nero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | GUIDA SHOWVIEW                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | PROGRAMMI RADIO                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>13.30 CLIP TO CLIP.</b> Musicale. [878617]<br><b>14.00 FLASH.</b> [121365]<br><b>14.05 COLORADIO ROSSO.</b> Musicale. [1069013]<br><b>14.30 COLORADIO PROXIMA.</b> [736636]<br><b>15.25 COLORADIO ROSSO.</b> Musicale. [9026433]<br><b>17.00 COLORADIO/DISCO-TEQUE.</b> [366538]<br><b>18.00 SGRANGI</b> [766574]<br><b>19.00 SHOWCASE.</b> Musicale. [800181]<br><b>19.30 OFF LIMITS.</b> (Replica). [1292452]<br><b>20.25 FLASH.</b> [6237891]<br><b>20.30 CALCIO. Campionato spagnolo.</b> [845549]<br><b>22.30 COLORADIO VIOLA.</b> [660839]<br><b>23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE.</b> [5932384]<br><b>0.05 COLORADIO VIOLA.</b> | <b>12.00 CONTENITORE DEL MATTINO</b> [93621471]<br><b>18.30 TAPE RUNNER.</b> (Replica). [256471]<br><b>19.00 HOT WHEELS.</b> Rubrica sportiva. [893891]<br><b>19.30 I REGIONALE.</b> [892162]<br><b>20.00 TAPE RUNNER SPECIAL.</b> Rubrica. [975029]<br><b>20.15 Tg GENERATION.</b> Attualità. "Quotidiano d'informazione per i giovani". [1201758]<br><b>20.30 UN INSOLITO SCERIFFO.</b> Film drammatico. [934487]<br><b>22.30 I REGIONALE.</b> [615100]<br><b>23.30 COPERTINA.</b> Attualità. [611384]<br><b>0.30 JAZZAREA.</b> Rubrica. | <b>12.00 SPAZIO LOCALE.</b> [7267617]<br><b>14.30 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO.</b> Rubrica di viaggi. [885907]<br><b>15.00 VIPMANIA.</b> Rubrica sportiva. [8941487]<br><b>17.30 BRIVIDI DI GHIACCIO.</b> Film Tv thriller (USA, 1985). Con Michael Beck, Paul Sorvino. Regia di Wes Craven. [9301425]<br><b>19.15 Tg.</b> News. [9901723]<br><b>20.50 OCEANO ROSSO.</b> Film avventura (USA, 1955). Con John Wayne. [512013]<br><b>22.50 IL GINECOLOGO DELLA MUTUA.</b> Film erotico (Italia, 1977). Con Renzo Montagnani, Paola Senatore. Regia di Joe D'Amato. | <b>12.00 MOTOR SPORT TELEVISION.</b> Rubrica sportiva. [417520]<br><b>12.30 SUPER SPORT.</b> Documentario. [58634549]<br><b>17.30 TENNIS TAVOLO.</b> [249181]<br><b>18.00 COMUNQUE CHIC.</b> Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". (Replica). [4606384]<br><b>20.30 I VIAGGI DI GULLIVER.</b> Documentario. [604024]<br><b>21.30 GRANDE CINEMA.</b> Rubrica. | <b>13.05 BASKET NBA.</b> Cleveland-Los Angeles Lakers. [3681384]<br><b>14.55 NBA ACTION.</b> Rubrica sportiva. [3697015]<br><b>15.30 CALCIO. Campionato di Serie B.</b> Salernitanacagliari. [963452]<br><b>17.30 CALCIO. Campionato tedesco.</b> [120013]<br><b>CALCIO. Campionato inglese.</b> [6443839]<br><b>19.50 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.</b> Telefilm. [1351365]<br><b>21.00 PINOCCHIO.</b> Film fantastico [4908988]<br><b>22.35 OMICIDIO VIRTUALE.</b> Film thriller (USA, 1996). [3613610]<br><b>0.10 IL PRIGIONIERO DEL CAUCASO.</b> Film drammatico (Russia, 1996). | <b>13.45 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET.</b> Telefilm. [5253029]<br><b>14.35 35.</b> [6397015]<br><b>15.35 SEPTEMBER SONG - LA MUSICA DI KURT WEILL.</b> Film. [4520520]<br><b>17.00 NEL TEXAS CADAVERO LE STELLE.</b> Film drammatico (USA, 1996). [258094]<br><b>18.50 CRYING FREEMAN.</b> Film thriller. [524520]<br><b>20.30 MOLL FLANDERS.</b> Film drammatico (USA, 1996). [258094]<br><b>22.15 SFIDA FINALE.</b> Film azione. [325296]<br><b>23.55 FOX BROWN.</b> Film azione. [7280278]<br><b>1.30 RAGAZZE A BEVERLY HILLS.</b> Film | Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri <b>ShowView</b> stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore <b>ShowView</b> . Lasciate l'unità <b>ShowView</b> sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. <b>ShowView</b> è un marchio della <b>GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp.</b> Tutti i diritti sono riservati.<br>CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - Raitre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco. | martino; 8.03 Bolneve; 8.08 Radiospechio; 9.10 Il club delle ragazze; 10.00 Black Out; 11.00 Sabato Italiano. Giocando; 11.50 Mezzogiorno con... Giorgia; 12.56 Sabato Italiano. Meraviglie; 13.38 Hit Parade. Four Tops - Il meglio della Hit Parade; 15.00 Punto d'incontro. PuntoDue - Speciale Futur Show; 16.55 Storia di una storia di altre storie. Avventure in terra e in mare di nonno Bruno e due nipoti in gamba; 17.32 Invito a teatro. All'interno: Indiscreto. All'interno: Accademia Sharov; 18.30 GR 2 - Anteprima; 20.00 Radiorisate; 20.30 Radioopen; 21.08 99 alle 9; 24.00 Suoni e ultrasuoni; 3.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.<br><b>Radiotre</b><br>Giornali radio: 8.45; 13.45; 18.45, 6.00 Overture; 7.30 Prima pagina; 8.34 Bolneve; 9.02 Appunti di volo; 10.15 Terza pagina; 10.30 Parole d'Autore; 12.00 Uomini e profeti; 12.45 Viaggio in Italia; 13.30 Sintore; 14.00 Radio di d'annata; 16.45 Jazz di ieri e di oggi; 17.30 Dossier; 18.00 Mediterraneo; 19.01 Radiotre Suite. — Il Cartellone. Texaco-Metropolitan Opera International Radio Broadcast Season; 19.30 Stiffelio; 24.00 Musica classica.<br><b>ItaliaRadio</b><br>Gr radio: 7; 8; 12; 15. Gr flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00, 16.00; 17.00. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Avanti Popolo; 10.05 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna. |



ROMA. «Mi dà la schedina per il Super Enalotto?», chiede l'avvocato alla ricevitoria del bar a Piazza Venezia. Attempati signori, impiegati, casalinghe, anche giovani studenti, ragazzi e ragazze oltre agli habitués della giocata, tutti in fila a tentare la fortuna. «Tredici miliardi fanno gola a tutti», commenta il giovane addetto alla ricevitoria. Non c'è ancora l'assalto, ma il flusso dei giocatori è costante. È così anche in altri bar, in antiche «ricevitorie», nei luoghi sacri della giocata, dove si tenta la fortuna. Certo, si gioca al Totocalcio, al Totogol, al Totip, al Lotto ma la parte del leone la fa il «Super Enalotto». Il grande afflusso, però, è previsto per oggi, l'ultimo giorno utile per tentare la fortuna. Perché l'occasione di oggi è di quelle da non perdere. Per chi infila i sei numeri del Super Enalotto estratti dalle ruote di Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Roma, infatti, è in ballo la cifra da capogiro di circa 13 miliardi. Sapremo solo questa sera, quando chiuderanno le 14 mila ricevitorie disseminate su tutta la penisola, se si supererà il record assoluto delle vincite registrato, sempre con il Super Enalotto, il 17 gennaio scorso dagli anonimi scommetti-

tori di Poncarale (Brescia), che si sono portati a casa ben 12 miliardi e 904 milioni. E la possibilità è forte, visto che si prevedono 40-42 milioni di giocate, un 20-30% in più rispetto al solita media del sabato che è di 35-38 milioni di «combinazioni». Il monte premi previsto dovrebbe superare i 3 miliardi che sommati ai circa 9,5 miliardi accumulati per le vincite non rimosse, tecnicamente chiamato «jackpot», danno appunto la cifra record di 13-14 miliardi. E questo ha reso la febbre da gioco alta, e la speranza di essere i fortunati, pure. Mercoledì scorso, infatti, all'altro appuntamento settimanale con la ruota del Lotto, ancora nessun è riuscito ad indovinare la combinazione vincente. Questo avviene solo da «cinque concorsi», ma l'effetto attesa è stato tale da determinare una crescita straordinaria delle giocate. Sono passate dai 25-28 milioni registrate solitamente il mercoledì, alle 36,5 milioni «combinazioni» di mercoledì 1 aprile. È stato così raggiunto il monte premi record di 10 miliardi, superiore del 31% di quello registrato soltanto quattro giorni prima. L'aspettativa di vincere è tanta, anche perché il premio non va solo a chi indovi-

na i sei numeri. Il 25% del monte premi va equamente distribuito anche a chi farà «cinque», «quattro» o «tre». L'importo della vincita, evidentemente, si riduce aumentando il numero dei premiati, ma vincere è facile. Bastano 1.600 lire, la schedina da due combinazioni, e ci si può aggiudicare il «megapremio» miliardario o poche decine di migliaia di lire. Saranno queste le ragioni di una combinazione «fortunata» che ha incontrato il favore del pubblico. Complessivamente, il Super Enalotto è cresciuto del 1500% in quattro mesi. Non vi è una previsione esatta sul numero dei giocatori che entro le ore 18,30 di oggi sfideranno la fortuna, ma la Sisal, che gestisce il gioco, raccomanda agli appassionati di «recarsi a giocare non in prossimità degli orari di chiusura» per evitare le file che, nel concorso record del 17 gennaio scorso, complicarono non poco lo svolgimento del gioco. «Ma domani sarà resa» - assicura il responsabile di una ricevitoria del centro, vecchia di cinquanta anni - «Gli italiani si riducono sempre all'ultimo momento». Sarà per scaramanzia?

Roberto Monteforte



Un uomo con due biglietti per il SuperEnalotto davanti a una ricevitoria di Napoli

Franco Esse/Asp

Manca solo il placet del Consiglio di Stato. Già allestita la rete informatica nelle Agenzie ippiche d'Italia

## E da giugno via alle scommesse

Con i mondiali di Francia '98 parte il nuovo gioco, pronto il regolamento

ROMA. C'è da giurare che l'11 giugno ci sarà la ressa di fronte alle agenzie ippiche di tutta Italia. Tutti a scommettere sul risultato di Brasile-Scotia. E il giorno dopo poi potrebbero servire le transenne, quando la corsa sarà ad azzeccare il risultato degli azzurri, che scenderanno in campo contro il Cile. Se tutto filerà liscio come sperano al Coni, già in occasione dei mondiali di calcio di Francia '98 per gli italiani sarà possibile scommettere sulle singole partite. Il testo del regolamento per le scommesse sportive ormai è pronto, aspetta soltanto di passare al vaglio del Consiglio di Stato prima di finire sul tavolo del Consiglio dei ministri che con un decreto dovrebbe così cancellare l'ultimo tabù dello Stato biscaggiere: quello delle scommesse, finora relegato nella clandestinità del totonero. Dal Coni, è scritto nel regolamento, lo Stato incasserà «il 5% sull'intero importo pagato per ogni singola scommessa». Salvo imprevisti il decreto dovrebbe essere operativo tra trenta giorni, e la Snaì, la società che insieme alla Lottomatica ha avuto in affidamento dal Coni l'intera opera-

zione, ha già predisposto nelle agenzie ippiche di tutta Italia un sofisticato sistema informatico per gestire in diretta il nuovo gioco.

Su cosa si può scommettere. Ancora non è stato definito con esattezza quali saranno gli sport sui quali si potrà giocare. Il regolamento dice semplicemente che le scommesse «avranno per oggetto i risultati parziali o finali di qualsiasi competizione, ovunque organizzata, svolta sotto il controllo del Coni». Si potranno fare pronostici quasi su tutto, infatti «le scommesse possono avere per oggetto anche fatti connessi alle competizioni stesse». Sicuramente il nuovo gioco riguarderà i grandi eventi, i Mondiali di calcio dunque, naturalmente il campionato di calcio, e poi il giro d'Italia per quanto riguarda il ciclismo. Si scommetterà anche sul basket e la pallavolo. Ma l'intenzione è quella di far salire la febbre del gioco anche su sport individuali o come la boxe in occasione di incontri e sfide di rilievo. Per quanto riguarda la Formula 1 invece si dovrà attendere, infatti a gestire le scommesse in questo campo non sarà il Coni.

Scommessa a totalizzatore. È uno dei due tipi di giocata previsti dal regolamento e verranno gestite da Snaì e Lottomatica. L'ammontare delle scommesse viene ripartito tra tutti gli scommettitori vincenti.

Vengono previsti vari tipi di scommessa. Nella «singola» viene indicato il verificarsi di uno degli eventi proposti sull'avvenimento oggetto della scommessa: ad esempio in una giornata di campionato è il classico «vince o perde» a proposito di una singola partita. La «plurima»

| La spesa per il gioco nel 1997      |                     |
|-------------------------------------|---------------------|
|                                     | Incaso lordo        |
| Loterie nazionali istantanee        | £ 2.253.665.500.000 |
| Loterie nazionali tradizionali      | £ 171.791.125.000   |
| Lotto                               | £ 8.784.007.660.000 |
| Scommesse ippiche (dato statistico) | £ 5.876.109.328.000 |
| Totip                               | £ 282.898.552.800   |
| Totocalcio                          | £ 1.987.895.615.002 |
| Totogol                             | £ 1.553.603.578.571 |

Dalla Prima

### Azzardo, quindi sono

poli», editore Donzelli, 30.000 lire), leader indiscusso anche ai nostri giorni con un volume di gioco, nel 1997, di 7.900 miliardi. Nonostante si segnali per le probabilità di vincita tra le più vessorie, il Lotto trae la sua fortuna dall'associazione del gioco ai numeri propri: tutti noi siamo soliti riflettere nei numeri un particolare significato o ricordo o scaramanzia. I giocatori del Lotto ancora di più. La storia, la letteratura, il cinema lo ricordano in continuazione. Ferdinando IV, al «Non ti pago» di Eduardo De Filippo, alla «Smorfia» di Massimo Troisi.

Ma dopo tre secoli di smorfia, ambi e temi ci vuole di più, qualcosa di più. Qualche anno fa, ecco l'Enalotto, la schedina con l'1-X-2 a seconda delle fasce d'estrazione. E dallo scorso dicembre, il colpo di genio: il SuperEnalotto. Il genio, nella fattispecie, si chiama Rodolfo Molo,

è presidente della Sisal, la società che gestisce anche Totip e Tris, e come tutte le grandi idee, la sua è stata copiata pari pari dall'Inghilterra, dove fuoreggia da anni un concorso che si chiama «6 su 49».

Il segreto vero è che vi vince in tanti (anche in 5000 ogni volta) e si vince tanto. Vengono premiati i 6, i 5, i 4, e i 3 e spesso la cifra che spetta al «6» è di quelle che ti cambia la vita. Sabato 17 gennaio scorso, il SuperEnalotto ha toccato il record assoluto del gioco italiano con un «6» da dodici miliardi e mezzo: se oggi un solo giocatore riuscirà a ottenere lo stesso risultato, di miliardi ne incasserà più di 13.

Ecco il principale volano, il moltiplicatore dei sogni e degli azzardi: l'alta consistenza dei premi. Cifre ancora lontane da quelle di altri Paesi (il primo premio della lotteria del Texas è di 90 miliardi, al Lotto inglese

ne sono stati vinti 45 e a quello tedesco 42) ma sicuramente molto attraenti.

Il nuovo gioco della Sisal ha dunque fatto salire il termometro di una febbre già esistente. Giocare è ormai una riconosciuta mania nazionale, per metà dovuta al piacere del rischio, per l'altra metà a una precisa domanda di una società edonista, interessata sempre più al denaro e sempre meno allo spirito. I soldi costituiscono oggi l'aspirazione e il traguardo di giovani e meno giovani, uomini e donne. L'Italia è sicuramente più vicina a Dostoevskij («Sì, Iluscia, al mondo non c'è nessuno più forte di chi è ricco») che non a Kiekegaard («Il denaro è una pura astrazione»), si getta su tavoli verdi, schedine, ora persino sui titoli di Borsa con una pervicacia, una fiducia e anche un'avidità sempre crescenti.

La febbre del gioco sale proporzionalmente - così si è sem-

pre pensato - alle difficoltà economiche: «ultima spesa», la carta della disperazione. Non è così. O perlomeno non lo è più. Gli italiani dell'azzardo tendono non solo (o non tanto) alla soluzione di impellenti problemi economici, quanto all'ottenimento di uno status irraggiungibile attraverso le normali risorse. Il mito della ricchezza, nel nostro paese, passa attraverso

quindi subiranno delle variazioni fino all'ultimo, terranno conto dell'orientamento di tutti gli scommettitori e, ad esempio, di un infortunio di un giocatore.

Scommessa a quota fissa. In questo caso il giocatore è da solo contro il «banco». Possono essere effettuate scommesse singole sull'esito di un solo avvenimento e scommesse multiple (martingale) su diversi esiti di uno o più avvenimenti. Nell'Agenzia saranno esposte le indicazioni che verranno pagate in caso di esatto pronostico e sono comprensive della restituzione della posta. Non si può giocare meno di 10mila lire. Le scommesse multiple risultano vincenti solo se si verificano tutti i risultati pronosticati negli avvenimenti indicati dalla scommessa. L'importo della vincita si ottiene moltiplicando tra loro le quote di ogni evento azzeccato e moltiplicando il risultato per l'importo scommesso.

Pagamento delle vincite. È uno dei punti forti del nuovo gioco. Le vincite fino a trenta milioni di lire vengono pagate subito dopo la pubblicazione delle relative quote. Quelle superiori ai 30 milioni sono rimosse dopo 24 ore, successive al primo giorno lavorativo, dalla pubblicazione delle quote. Una velocità di pagamento in grado di fare concorrenza alla rapidità del totonero.

Massimali di pagamento. La vincita massima di ogni scommessa non può superare l'importo di 100 volte la posta per la scommessa su un singolo evento, mentre per la scommessa su più eventi la vincita massima non può superare il prodotto tra il numero degli eventi giocati e il numero 80, con un massimo, comunque, di 400 volte la posta.

Carlo Fiorini



Una ricevitoria di Napoli espone il valore del jackpot raggiunto dal SuperEnalotto per la prossima estrazione

Ciro Fusco/Ansa

mille canali: canali televisivi, soprattutto, ma anche dialettici e comportamentali. Il ricco è sempre più bello e intelligente. Il ricco ha quasi sempre ragione. Le barzellette dei ricchi fanno sempre ridere.

E non è neanche vero, come scrive Gogol, che con le carte in mano tutti gli uomini siano uguali. Persino i miliardari sono diversi tra loro. Re Faruk, al Ca-

### In 4 mesi due milioni e mezzo di vincitori

Un gioco di successo il «Superenalotto», ma non per caso. È nato, infatti, a tavolino, dopo un accurato sondaggio sulle aspettative degli italiani. Il giocatore medio vuole cimentarsi con un gioco semplice, dove è facile vincere anche cifre da capogiro, senza spendere somme astronomiche? Dove sono assicurate a tutti, certo relativamente, le stesse possibilità di successo, senza affidarsi alla forza del «sistema» che privilegiano chi spende di più? Che sia veramente «imprevedibile»? Da tutto questo nasce il Superenalotto. Si può giocare e assicurarsi vincite miliardarie partendo da una «combinazione doppia», una giocata che costa solo 1.600 lire, e aumentare il numero delle combinazioni costa soltanto 800 lire. E poi la «suspense» è assicurata perché è proprio imprevedibile prevedere i numeri che usciranno sulle ruote di sei diverse città. E poi si vince con facilità, perché se è difficilissimo indovinare la sequenza dei sei numeri, è certamente meno difficile indicarne cinque, quattro o tre. E in questi primi quattro mesi il gradimento del pubblico ha trovato un doppio riscontro: nel numero delle giocate che cresce in modo più che esponenziale, e in quello dei vincitori, anche di cifre modeste, pari a 2,4 milioni di giocatori. Un piccolo esercito di fedelissimi. [R.M.]

sinò di Sanremo, vinse un gigantesco piatto di poker con quattro assi, mai mostrati, contro un poker di donne correttamente sdraiato sul tavolo. Gli bastò dichiarare: «Parola di re». Gianni Agnelli, da ragazzo, accettò una sera di fare un pokerino alla Capannina di Forte dei Marmi, con una coppia di bari. Un amico lo mise sull'avviso, lui rispose con spavalderia che sapeva tutto e che sarebbe stato attento. La mattina dopo l'amico lo incontrò in farmacia. Agnelli gli disse: «Sto comprando l'acqua vegetominerale, ho tutto il braccio destro indolenzito a forza di firmare assegni».

Però, a chi non piacerebbe vestire, viaggiare, dormire, mangiare, comprare, attrarre come Agnelli e Faruk? E allora, giochiamo. Pare che approdare nel club dei miliardari non sia poi tanto difficile. Nell'ultimo anno, le iscrizioni sono fioccate. Alcuni attraverso le vincite ai vari concorsi, molti con i guadagni della Borsa. Più di centomila neo-miliardari, ci informa un settimanale specializzato, grazie al boom di Piazza Affari.

Ma è una cosa seria?

[Franco Recanatesi]

ROMA. Torna la grande avventura esotica in tv. E siccome siamo vicini all'Età dell'Acquario, si tinge di tutte le domande che l'avventura ottocentesca non poteva contenere. Sul destino dell'Uomo. Su interiorità e spiritualità. Come avviene ne *L'elefante bianco*, fiction Rai in onda nei prossimi giorni (lunedì 6 e martedì 7 in prima serata su Raiuno). È la storia dell'educazione sentimentale di Gabriel Barthes, figlio di un consigliere del re di un piccolo stato immaginario, nel territorio mitico del Siam. A Jarma - l'epoca è, appunto, l'Ottocento - sbarcano persone ben intenzionate come il padre di Gabriel; e «avventurieri senza scrupoli», tipo l'olandese Jahann Rudde, disposto ad ogni delitto pur di maleficare le campagne del Siam con le coltivazioni intensive di quell'oppio che l'Occidente comincia a richiedere; e a consumare come antidoto al dolore. Lo scenario è ingentilito dalla precoce storia d'amore tra Gabriel e Maia, la figlia del re. Altrettanto precocemente, Maia muore. Ma come avviene nelle favole, c'è stata una sostituzione di persona, e nel suo fratellino gemello Mandi, alla fine, Gabriel ritroverà la tanto amata.

«Una storia semplice, con messaggi forti», l'ha definita il regista Gianfranco Albano. Che ha trovato in Nepal, dove è stata girata una parte del film, un altro protagonista importante de *L'elefante bianco*: un maestro di arti marziali, che interpreta la parte del monaco Li, in vesti buddiste, iniziatore di Gabriel ai segreti dell'energia vitale. Quella che permette di superare la fame e la sete, i limiti del corpo e il desiderio di vendetta; di toccare a mano nuda le braci e di accettare le perdite. A Gabriel, prima di morire, monaco Li consegna il libro

Un'immagine de «L'elefante bianco», la fiction tv che andrà in onda su Raiuno lunedì e martedì prossimi.

# Exotic fiction

## Elefanti e Papiri per scoprire il senso della vita

dell'*Elefante bianco*, dove è scritto il destino. Un film New Age? «Un film che risponde al bisogno di spiritualità oggi diffuso», dice Albano, che si definisce «scettico», ma aperto al nuovo vento che viene dall'Est. «Non arrenderti ai tuoi occhi, perché essi vedono solo mani e pietre», è una delle massime di Li, rivolte a Gabriel.

E non si è arreso Remo Girone, che interpreta la parte del re di Jarma, Shai, destinato a cedere il potere, per la prima volta, ad una donna (Maia-Mandi è l'attrice francese Axelle Grelet): non si è arreso al monzone, che ha quasi distrutto il set di Bangkok, nella *Ancient City* in cui un miliardario cinese ha riprodotto a grandezza naturale i palazzi e i giardini dell'antico Siam. Il messaggio che Girone

Nuovi film in tv propongono avventure orientali e romanzi ottocenteschi. Con un pizzico di New Age



coglie è: «Bisogna modificare le regole ma la tradizione non va buttata via». Mentre per Danny Quinn, l'italiano Max del film, le undici settimane di riprese sono state dense d'emozioni (compresa la storia d'amore, vera, con Axelle Grelet), perché ne *L'elefante bianco* - interpretato anche da un elefantino di tre anni, dipinto appunto di bianco - «c'è amore, eroismo, coraggio e valore». E peccato che abbiano doppiato il suo delizioso italiano appena sfumato d'inglese, il doppiaggio non trasmette lo stesso entusiasmo ed energia.

La *fiction* esotica, comunque, permette anche di giocare. Per esempio, Gianfranco Albano l'ha disseminata di citazioni a lui care, Pier Paolo Pasolini, William Shakespeare e Blade Runner. «Così si

può leggere semplicemente; o divertirsi se si ha maggiore cultura cinematografica». La *fiction* esotica occupa deserti e località tra le più affascinanti del mondo, ripercorrendo però le strade dei grandi successi del cinema. Così avverrà ne *Il tesoro di Damasco*, che Mediaset ha appena finito di girare in Tunisia. Saranno due serate di una storia di spionaggio, terrorismo arabo; e d'avventura, che segue però la traccia di un famosissimo thriller di Hitchcock, *L'uomo che sapeva troppo*. Anche *Il tesoro di Damasco* comincia, a Roma, col rapimento di un bambino, come avveniva per il figlio di Doris Day e James Stewart. Poi la storia de *Il tesoro di Damasco* si trasferisce in Medio Oriente.

L'altra fonte sono i libri. Autori

classicissimi: a «La città del re lebroso» di Emilio Salgari è «liberamente ispirato» *L'elefante bianco*. Autori contemporanei di grandissimo successo: due romanzi di Wilburn Smith, *Il Settimo Papiro* e *Dio del Fiume*, hanno invece ispirato *Il Papiro*, che Mediaset produrrà con i tedeschi della Betafilm, la francese Tfi e produttori spagnoli, girando una storia in quattro puntate principalmente in Marocco, con puntate in Etiopia ed Egitto. Pre-venduto in Usa, *Il Papiro* è la controfigura de *Il cielo sotto il deserto*, che la Rai sta finendo di girare nel deserto tunisino. Nell'uno e nell'altro caso, ci sono archeologi sulle tracce di antichi segreti. Ma anche in questi due film, la ricerca delle verità ultime della storia umana coinciderà con la sco-

perta di verità interiori.

I valori profondi si vanno a cercare nei luoghi del mondo in cui la filosofia o la religione s'incarnano in nature selvagge, in miti potenti perché legati all'immaginario di numerose generazioni. Ma gli scenari esotici, se non esoterici, hanno anche profondi motivi commerciali: solo attraverso storie letterarie, immaginarie e potenti dal punto di vista simbolico, la *fiction* italiana riesce ad uscire dalla provincia sub-letteraria dei medici dal volto umano, dei poliziotti avvocati e carabinieri ben inseriti in realtà provinciali. E a co-produrre; e a vendere all'estero. Dobbiamo infatti ancora trovare il nostro Derrick. O un tenente Colombo.

Nadia Tarantini

### QUATTRO STORIE VECCHIO STILE



#### MEDIASET

### «Ramses»: la magia dei faraoni

trovare il partner straniero più convincente. Non si sa ancora se si tratterà di una mini-serie in due puntate, con eventuali seguiti; oppure di quattro puntate. E non si è ancora deciso il «taglio» da dare alla storia, privilegiando l'avventura o il sentimento, i richiami al presente. Ma certo ci saranno piramidi e sfingi. L'Egitto sta tornando da qualche tempo alla ribalta dell'avventura, anche per i richiami esoterici che riguardano spirituale delle piramidi.



#### RAI

### Nel deserto il segreto delle origini

serto del Sahara», film tv che ha dato il via al genere; attori Ben Cross e Marco Bonini, giovane bello ed esotico che reciterà anche ne «Il figlio di Sandokan». È una storia che ha a che fare con l'archeologia, con l'avventura e con la genealogia paterna. Alla ricerca delle origini, insomma, sia sul piano psicologico che su quello antropologico. «Il cielo sotto il deserto» è una co-produzione con i tedeschi della Betafilm e gli americani della Halmark.



#### RAI

### E Sandokan finalmente avrà un figlio

più verde sarà affiancato da Marco Bonini, attore giovane del momento (vedi scheda a fianco). Per la regia di Sergio Sollima, lo stesso che diresse la prima, storica serie Rai. Poi c'è stata l'esperienza di Mediaset, che scippò l'anno scorso il copyright e l'interprete alla Rai, ma non Sollima. «Il figlio di Sandokan» sarà girato in India e in Malesia. Può darsi che in estate, come promozione, rivedremo alcuni degli episodi della vecchia serie, attesi dagli appassionati.



#### MEDIASET

### Fratelli pirati a Cuba nel Seicento

sarsi, reciprocamente, della sua morte. Motivo di drammatica separazione. Si ritroveranno appunto nei Caraibi, e come vuole il romanzo di genere, su sponde opposte: uno è un pirata pirata, l'altro un pirata al soldo degli inglesi, ingaggiato per combattere i pirati pirati. Co-produzione Mediaset e casa di produzione Usa. Anche «Caraibi», come altri film d'avventura tv, mescola l'avventura con l'esoterico. In questo caso, si tratta di leggende Maya.

La grande avventura di cappa e spada. Ambientato nel Seicento, si sta girando a Cuba, per Canale 5, «Caraibi». Storia di pirati e storia di due fratelli che amano la stessa donna, salvo poi vederla morire e accusarsi, reciprocamente, della sua morte. Motivo di drammatica separazione. Si ritroveranno appunto nei Caraibi, e come vuole il romanzo di genere, su sponde opposte: uno è un pirata pirata, l'altro un pirata al soldo degli inglesi, ingaggiato per combattere i pirati pirati. Co-produzione Mediaset e casa di produzione Usa. Anche «Caraibi», come altri film d'avventura tv, mescola l'avventura con l'esoterico. In questo caso, si tratta di leggende Maya.

ROMA. Madre Teresa avrebbe preferito un documentario, invece di un film, per parlare della sua straordinaria esistenza. «Filmare la realtà è più importante che inventare una storia», diceva. Ma si sa come sono le leggi del mercato: chi avrebbe scommesso su un dossier di un'ora e mezzo da mandare in onda in prima serata per le varie tv del mondo? Una testimonianza fatta distorpi, di malati terminali, di bambini malnutriti? Ecco allora la caparbia volontà di Dominique Lapierre, prima reporter a «Paris Match» e poi scrittore di successo (fra i tanti, *La città della gioia*), che ha impiegato due anni a convincere il Premio Nobel a dare il permesso perché la pellicola si realizzasse. «Ci sono voluti 15 anni di cui 5 per la sceneggiatura - ha raccontato -, ho rinunciato a tutti i miei diritti d'autore e i produttori mi dicevano: è più facile fare un film che parli di banditi». Ma ora *Madre Teresa* è il film che Canale 5 manderà in onda la sera di Pasqua (12 aprile, alle 21).

Piange, Madre Teresa-Geraldi-

### CANALE 5

## Lo sceneggiato in onda a Pasqua. Sei settimane di riprese in Sri Lanka

# Madre Teresa-Geraldine Chaplin sulle vie di Calcutta

Voluto dallo scrittore Dominique Lapierre che ha conosciuto la «Santa» nel 1981 ed ha impiegato due anni a convincerla.

ne Chaplin, corre disperata tra lebbrosi e moribondi, si oppone orgogliosa e combattiva alle autorità indiane che vogliono chiudere quella specie di lazzaretto alle porte di Calcutta, tocca, ascolta, accarezza, imbocca, parla e prega. Le immagini partono da Calcutta, Madre Teresa ha 36 anni e sceglie - ostacolata da tutti - di andare a vivere fuori del convento, con il suo semplice *sari* bianco bordato di blu. Per andare dagli abbandonati, dai perdenti, dagli ultimi. «Un'avventura che ha stravolto la mia vita - ha raccontato poi la figlia del grande Charlot - Mi interesse di politica e ho sempre avuto simpatia per gli schieramenti di sinistra. Ma sono rimasta affascinata dalla risolutezza di questa donna: qualcuno



Geraldine Chaplin in una foto di scena del film tv di Kevin Connor «Madre Teresa»

Onorati/Ansa

ha bisogno di cibo, e allora gli dai del cibo. Se i santi esistono, lei lo è stata di certo».

Prodotto dall'americano Robert Halmi (con la sua Hallmark Entertainment) in collaborazione con la potente rete Usa Family Channel, Betafilm e Mediaset, girato in Sri Lanka, il film è costato 8 miliardi per sei settimane di ripresa ed è già stato visto in Francia e in America. «Ho conosciuto Madre Teresa nel 1981, lei usciva dalla messa delle cinque del mattino. Avevo già scritto *Parigi brucia*, ed ero capitato in India per fare un'inchiesta poi pubblicata con il titolo *Stanotte la libertà*. Ho visto questa piccola donna curva, ossuta, passare attraverso file di disgraziati e suscitare in loro un'onda incredibile di amore e

stupore allo stesso tempo. Ho pensato subito: un libro non le renderebbe giustizia». La firma del contratto con la missionaria è del 1982. Madre Teresa, poi, apporrà solo cinque modifiche alla sceneggiatura originale. «Non voleva che si rappresentassero momenti di vita troppo privati come la confessione». E chiese anche una clausola: «Può girare il film che vuole purché sia per la causa dei poveri». «Molte volte ho chiesto a Madre Teresa perché non cercasse di «curare» a monte i problemi di quella povera gente, le proponevo di andare a New York a fare uno sciopero della fame per gridare: siamo tutti assassini dei poveri del mondo. Ma lei mi rispondeva: ci sono altri che fanno questo, il mio impegno è per le strade».

Chiunque voglia inviare donazioni può farlo all'«Action pour les enfants des lépreux de Calcutta» -26, Avenue Kléber, 75116 Paris, France.

Adriana Terzo

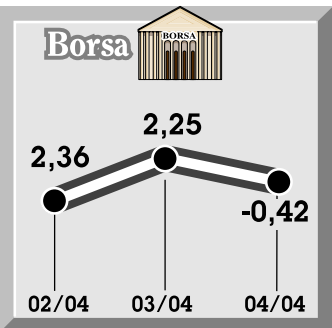
Sabato 4 aprile 1998

16 l'Unità

L'ECONOMIA

### Le Fs vendono 5.600 alloggi per 150 mld

Le Fs metteranno «immediatamente in vendita» 5.600 alloggi di proprietà. È il risultato, si legge in una nota, di un'intesa con i sindacati; la vendita sarà a prezzo di mercato, e dovrebbe fruttare, stima l'azienda, «almeno 150 miliardi».



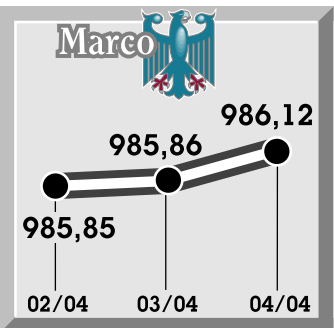
| MERCATI                      |        |        |
|------------------------------|--------|--------|
| BORSA                        |        |        |
| MIB                          | 1.552  | +2,37  |
| MIBTEL                       | 25.570 | -0,42  |
| MIB 30                       | 36.714 | +0,01  |
| IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ   |        |        |
| MEDIA                        |        | +4,92  |
| IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ |        |        |
| IND DIV                      |        | -0,68  |
| TITOLO MIGLIORE              |        |        |
| B DESIO-BRIANZA              |        | +14,95 |

| TITOLO PEGGIORE  |  |       |
|------------------|--|-------|
| GEMINA N W       |  | -5,07 |
| BOT              |  |       |
| RENDIMENTI NETTI |  |       |
| 3 MESI           |  | 5,09  |
| 6 MESI           |  | 4,95  |
| 1 ANNO           |  | 4,71  |

| CAMBI   |          |       |
|---------|----------|-------|
| DOLLARO | 1.828,27 | +4,13 |
| MARCO   | 986,12   | +0,26 |
| YEN     | 13,553   | -0,08 |

|            |          |       |
|------------|----------|-------|
| STERLINA   | 3.037,30 | -9,56 |
| FRANCO FR. | 294,22   | 0,00  |
| FRANCO SV. | 1.191,44 | -0,42 |

| FONDI INDICI VARIAZIONI |  |       |
|-------------------------|--|-------|
| AZIONARI ITALIANI       |  | +1,69 |
| AZIONARI ESTERI         |  | +0,60 |
| BILANCIATI ITALIANI     |  | +0,93 |
| BILANCIATI ESTERI       |  | +0,37 |
| OBBLIGAZ. ITALIANI      |  | +0,16 |
| OBBLIGAZ. ESTERI        |  | +0,13 |



### I sindacalisti possono essere trasferiti

Addio all'immovibilità. Anche un sindacalista dipendente della Pubblica amministrazione può essere trasferito senza il nulla osta sindacale. Lo ha stabilito una sentenza del Consiglio di Stato: «Prevale l'interesse pubblico». Polemiche le reazioni della Cisl.

Il governo orientato ad eliminare i sostegni alla rottamazione delle vetture con più di 10 anni di età

# Dopo luglio, incentivi-auto addio Restano solo per elettriche e gpl

Bersani: «Atterraggio morbido, per il mercato niente problemi»

ROMA. «Gli incentivi alle auto? Non credo proprio che li attueremo. Non sarà facile farli digerire alla Comunità Europea». Così parlava nel dicembre '96 Romano Prodi al Motor show di Bologna. È passato un anno e mezzo, ma nel frattempo, trovato il modo di garantirsi dagli strali di Van Miert e messa nel conto la facile quanto superficiale accusa di "fare un favore alla Fiat", gli incentivi alla rottamazione delle automobili sono puntualmente arrivati. Ed hanno funzionato. Al punto che, dopo una prima fase di sperimentazione tra gennaio e settembre '97, si è deciso di continuare con le agevolazioni pubbliche a chi cambia una macchina vecchia di 10 anni con una nuova. Pur se in misura ridotta, si andrà avanti col "contributo" statale sino alla fine del prossimo luglio.

E dopo? Dopo, con tutta probabilità, non se ne farà più nulla. Resterà in piedi qualcosa come il sostegno a chi compra un'auto elettrica e a quanti installano il gpl. Ma per diesel e benzina niente da fare: l'auto da rottamare sarà buona solo per lo sfasciacarrozze.

Pur se con qualche opinione diversa, nel governo si è fatta strada la convinzione che sia il caso di mettere la parola fine ad un'esperienza di politica industriale giudicata positiva, ma che ormai ha dato i frutti che doveva dare sia in termini di crescita economica (più 0,4% del Pil nel 1997 secondo Bankitalia), sia di sicurezza stradale e tutela ambientale.

Passata la fase in cui bisognava accompagnare i sacrifici di Maastricht con qualche pungolo alla produzione e ai consumi, a Palazzo Chigi si ritiene giunto il momento di tornare alla normalità. Se non altro perché l'economia comincia ad andare per conto proprio ed il Tesoro scalpita: di tirare fuori altri soldi per le automobili Ciampi non vuole nemmeno sentirne parlare. La scelta, del resto, non sarebbe agevole. Già a suo tempo si scatenò una dura polemica, con Bertinotti in prima fila a dare battaglia, quando il governo provò ad attingere al fondo per l'occupazione.

A dire il vero, qualcuno aveva pensato di continuare ad incentivare la

sostituzione del parco macchine. Avendo questa volta come obiettivo non tanto la ripresa economica, quanto sicurezza ed ambiente. Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, ha lanciato l'idea di agevolare le auto fornite di particolari dotazioni di sicurezza come gli airbag o l'Abs. Ed il suo collega all'Ambiente, Edo Ronchi, ha ripetuto anche di recente la proposta di favorire le auto a minor consumo. Ma non se ne farà nulla. Ad una verifica tecnica con i costruttori è emersa tutta la difficoltà di valutare

#### Testore

«Si faccia come in Spagna dove hanno tagliato le tasse di immatricolazione. Ci vogliono agevolazioni permanenti»



in modo omogeneo il concetto di sicurezza. Ad esempio, il sostegno agli airbag avrebbe favorito un'auto di lusso ma escluso una piccola utilitaria. Discorso simile, ma opposto, per i consumi. Un ostacolo insormontabile: un provvedimento che agevolasse un solo tipo di auto o peggio ancora una sola marca a scapito di altre finirebbe inevitabilmente cassata a Bruxelles.

Che gli incentivi alla rottamazione abbiano funzionato, nemmeno i più critici osano più sostenerlo. In un anno e mezzo l'età media del parco macchine italiano si è abbassata da 14,2 anni a 13,5 anni pur se l'auto italiana resta comunque tra le più obsolete d'Europa: il 38% delle vetture in circolazione ha più di dieci anni di età. Maggiore sicurezza a parte, si calcola che aver tolto di strada 680.000 veicoli rottamati nel '97 grazie all'incentivo abbiano prodotto una riduzione di 130.000 tonnellate di ossido di carbonio, di 25.000

tonnellate di idrocarburi incombusti e di 16.000 tonnellate di ossidi di azoto con un 4% in meno di emissioni in atmosfera.

Anche le Finanze hanno avuto la loro parte: se con una mano lo Stato ha dato, con l'altra ha incassato. Assai di più dell'esborso: 1.400 miliardi di maggiori entrate tra Iva ed imposte di immatricolazione aggiuntive.

Il combinato disposto incentivi governativi e sconto dei concessionari (caso unico in Europa) ha galvanizzato il mercato. Nel 1997 sono state immatricolate più di 2,4 milioni di auto, un record storico. Anche il '98 non va niente male come confermano i dati diffusi ieri da Promotor, il principale centro studi italiano sul mercato dell'auto: 470.000 nei primi due mesi dell'anno. Ne hanno indubbiamente tratto profitto la Fiat ed i suoi azionisti, ma nemmeno le marche straniere sono state a guardare. Anzi, la casa di Torino, pur



#### Prange

«Mercedes poco interessata. Ma attenzione: può scoppiare una guerra dei prezzi a scapito della redditività delle imprese»

avendo aumentato le vendite italiane, nel '97 è scesa al 42,8% del mercato interno contro il 43,6% del '97.

Fino a quando continuerà il boom da rottamazione? «Ora c'è un ristagno ma verso giugno e luglio i compratori anticiperanno la scadenza degli incentivi con nuovi ac-



Auto nuove in vendita; sotto la nuova 600 presentata a Roma

quisti», sottolinea Gianprimo Quagliano, direttore di Promotor. E poi? È una domanda che angoscia i costruttori. Succederà come in Francia dove la fine improvvisa degli incentivi alla rottamazione ha fatto crollare il mercato del 20% tenendolo inchiodato in una depressione per quasi due anni? «Questo non avverrà - assicurano al ministero dell'Industria - Abbiamo scelto un atterraggio morbido, con incentivi decrescenti».

«Il mercato è molto nervoso ed anche gonfio visto che si vendono 2,2 milioni di auto su una quota "normale" di 2 milioni - sostiene l'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore - Sarebbe meglio pensare ad incentivi strutturali e permanenti come in Spagna dove si sono tagliate le tasse di immatricolazione». «La rottamazione ci ha interessati solo marginalmente - spiega Jochen Prange, presidente di Mercedes Italia - Ora non vorrei però che, venuti meno gli incentivi, qualcuno cerchi di sostenere le vendite con una corsa agli sconti, anche a rischio di minare la redditività».

Gildo Campesato

Ma il sindaco pensa a una piccola flotta di «city car»

## In Campidoglio la Seicento «Elettra» Rutelli: «Peccato che costa ancora troppo»

ROMA. Francesco Rutelli, sindaco di Roma, farebbe volentieri un giro sulla Seicento Elettra. E non deve essere l'unica idea che gli frulla nella testa visto che la presentazione della nuova vettura «ecologica» si svolge proprio nei giardini del Campidoglio. Il cerimoniale non prevede passeggiate, ma Rutelli tempesta di domande Roberto Testore, amministratore delegato di Fiat Auto, sulle virtù della Elettra. D'altra parte la passione del sindaco «verde» nei confronti dei mezzi elettrici è cosa nota. «Sono puliti e silenziosi. La migliore risposta all'inquinamento atmosferico. L'unico difetto è che costano troppo - osserva Rutelli -. La Fiat deve incentivare l'uso di questi veicoli per far decollare finalmente il mercato. Credo che l'integrazione tra mano pubblica e azienda privata possa essere una soluzione virtuosa. Roma - prosegue il primo cittadino - è la metropoli euro-



pea che ha il più alto numero di bus elettrici. Sono già 40 e intendiamo raddoppiarli entro il 2000. Ma non basta, dobbiamo e possiamo fare di più». L'ipotesi è quella di una piccola «flotta» di Elettra parcheggiate nel

cuore della capitale, in piazza del Popolo, e a disposizione dei cittadini che debbano muoversi velocemente in centro. «Un esperimento simile è già stato fatto a Torino - continua Rutelli - e i risultati sembrano assai positivi. Sono vetture piccole, maneggevoli, perfette per i centri storici delle città italiane». L'altra applicazione della Seicento elettrica riguarda i taxi. «Dobbiamo incoraggiare con agevolazioni le cooperative che scelgono di usare le macchine elettriche. Perché il futuro è questo», conclude il sindaco carezzando il fianco di Elettra.

Dan.Am.

Ormai rotte le trattative per la piattaforma digitale unica, inizia la guerra commerciale tra i due gruppi

## Stream parte all'attacco di Telepiù

Punta su pay per view e programmi monotematici made in Italy. Il decoder sarà quello di Italtel. Più satelliti (Eutelsat) e meno cavo.

ROMA. La piattaforma digitale unica per la tv via cavo e via satellite quasi certamente non si farà. Stream (Telecom Italia) e Telepiù (Canal Plus) sono ai ferri corti. Ciascun contendente è pronto ad andare per conto proprio alla sfida con la tv del futuro. Giovanni Pomella, direttore generale di Stream e Michel Thoulouze, numero uno di Canal Plus, non si parlano da quasi due mesi: una rottura fredda. Da quando a metà febbraio sono scaduti i termini del memorandum che avrebbe dovuto preludere all'accordo definitivo, non ci sono stati nuovi incontri.

«Si tratta di una pausa tecnica. Stiamo aspettando che i nuovi vertici di Rai e Telecom prendano visione dello stato della trattativa», minimizza Mario Rasini, amministratore delegato di Telepiù. Ma dall'altra parte lo accoglie il gelo: «Non capiamo cosa serva continuare a discutere. Anche quando si stava trattando, Canal Plus non ha mai svolto un ruolo propulsivo. Ascoltavano sempre, ma mai una controproposta: solo il silenzio. Co-

me se non fossero veramente interessati a raggiungere un'intesa bensì a guadagnare tempo e tenersi lontani dal mercato mentre loro lanciavano la tv digitale», ribattono a Stream.

I sospetti di Stream sono diventati quasi certezze quando hanno cominciato a vedere che Canal Plus gli sbarava regolarmente la strada ogni volta che andavano a discutere di diritti con le grandi major americane. Tanto che alla fine solo Universal si è detta disposta a cedere loro i diritti di trasmissione dei film da lei controllati. Più che concorrenza, l'ostrosismo franco-francese è stato vissuto come un sabotaggio.

A minare del tutto la trattativa, oltre alle richieste finanziarie di Canal Plus giudicate eccessive, sono poi venute pretese che secondo gli italiani dimostravano solo una cosa: la volontà francese non di svolgere un ruolo da content provider, bensì di assicurarsi il controllo della piattaforma unica. Elenco nominativo degli abbonati, introiti minimi garantiti dalla piattaforma, riserva assoluta su-

gli sviluppi futuri della tecnologia e del conditional access, ruolo marginale dei programmi proposti da Newco (la progettata società fra Telecom e Rai): tutte richieste che agli uomini di Telecom suonavano come trappole che li avrebbero ridotti in sidditanza.

Un dialogo tra sordi, o meglio tra due gruppi dagli interessi strategici troppo distanti da poter essere conciliati nonostante il governo abbia fatto di tutto per trovare un accordo che consentisse ai consumatori di avere a disposizione un'unica piattaforma digitale piuttosto che impazzire tra sistemi tecnologici incompatibili. Ma la rottura è ormai consumata: manca solo la dichiarazione ufficiale.

Stream, che sinora ha agito in maniera un po' carbonara, ha infatti deciso di passare all'attacco. Parte da una base di 64.000 abbonati cavo (Canal Plus vanta 270.000 abbonamenti, ma in parte sono pacchetti diversi acquistati dallo stesso cliente), tuttavia conta di moltiplicarli ben presto, magari anche prendendo una

discreta fetta degli abbonati analogici di Telepiù.

Piuttosto che sul cavo, tecnologia ormai messa in secondo piano dopo il ridimensionamento del progetto Socrate, Stream punta sul satellite come mezzo tecnologico integrativo per arrivare ai televisori di casa. Il "punto cliente" costa meno che col cavo anche perché nuove tecnologie di trasmissione e ricezione del segnale consentono di installare antenne satellitari condominiali al posto di quelle individuali. Ed i tempi di installazione sono assai più rapidi.

Affittato un discreto numero di trasponder sui satelliti Hot Bird di Eutelsat, Stream si appresta a lanciare la campagna promozionale in grande stile già dai prossimi giorni. Tutto è pronto. L'idea è di creare una pay tv assai diversa da Telepiù: molti programmi prodotti in Italia (si va da trasmissioni per imparare le lingue, al canale viaggi ai programmi religiosi) e soprattutto near video on demand, primo esempio in Europa. Canone minimo (10.000 lire al mese) e poi si

paga quel che si sceglie di vedere: 6.000 lire un film. Piuttosto che una tv a pagamento, una tv a consumo. Quanto ai decoder digitali, anche loro saranno italiani: marca Italtel. Hanno una maggior capacità di memoria utile per le applicazioni interattive e saranno sia venduti sia noleggiati.

Gli obiettivi di Pomella e del presidente Miro Allione sono ambiziosi. Dopo aver speso quasi 500 miliardi per l'avvio, Stream punta di raggiungere il break even entro il 2001. La domanda, si assicura, dovrebbe esserci: tra 10 anni i consumatori di tv a pagamento in Italia potrebbero essere almeno 6 milioni. E intanto si sondano i mercati internazionali per rispondere alla sfida europea di Canal Plus. I contatti più approfonditi sono con i francesi di Tps («il nemico del mio nemico è mio amico»), ma non mancano sondaggio in Spagna e persino negli Stati Uniti. Rossignolo permettendo.

G.C.

Alla base un «incidente» con Tim

## Nuovo cambio in Telecom Lascia Giovanna Legnani

ROMA. Non c'è pace per i vertici della Telecom. Sono infatti in arrivo nuovi cambiamenti: a poche settimane dalla sua nomina ha lasciato il suo incarico la responsabile delle relazioni esterne Giovanna Legnani. La Legnani era stata chiamata a ricoprire l'incarico, lasciato da Dario Faggioni in occasione della ristrutturazione dei vertici della società avviata dal presidente Gian Mario Rossignolo, il quale si è appena insediato al posto dell'ex amministratore delegato Tomaso Tommasi di Vignano.

In attesa della nomina del successore della Legnani - una carica che dipende direttamente da Rossignolo - le funzioni relative alle relazioni esterne di Telecom Italia sarebbero state affidate al consigliere d'amministrazione Alessandro Ovi.

Questi, prima di essere nominato ai vertici di una società del gruppo Telecom, aveva ricoperto incarichi nel settore delle relazioni esterne e dei rapporti internazionali all'Iri durante la presidenza di Romano

Prodi.

L'abbandono della Legnani potrebbe essere spiegato con un incidente diplomatico che ha visto ieri protagonisti Telecom e Tim, ossia Gian Mario Rossignolo e Vito Gamberale (patron di Tim ma presente anche nel quadro di comando di Telecom Italia). Un comunicato diffuso ieri in mattinata informava infatti che Telecom Italia si è aggiudicata a Brasilia la gara di appalto per il sistema cellulare del grande stato brasiliano di Minas Gerais. Il consorzio guidato da Telecom Italia ha offerto il prezzo maggiore, pari a circa 460 milioni di dollari (quasi 840 miliardi di lire).

Il comunicato dimenticava però di specificare che nella gara gli aspetti tecnici e di mercato della trattativa sono stati curati da Telecom Italia Mobile. Una rettifica del gruppo precisava inoltre che nel momento in cui sarà costituita la società del servizio cellulare, Tim si occuperà della gestione operativa. Una rettifica che però non è bastata.

Dal Belgio arriva un film intenso e curioso: «La mia vita in rosa»

# Piccoli trans fanno scandalo

Qualcuno l'ha già ribattezzato *Piccoli trans*, e la battuta va pure bene, ma consiglieremmo al pubblico di non prendere sottogamba questo film intelligente e ispirato che si conquistò una bella fetta di applausi, nonché un premio, allo scorso festival di Cannes. Sono proprio bravi i nuovi registi belgi, sia che sperimentino il realismo «rubato alla vita» come i fratelli Dardennes di *La promessa*, sia che affrontino in toni da commedia il tema importante dell'identità sessuale come l'Alain Berliner di *La mia vita in rosa*.

Il titolo allude al mondo interiore - roseo, rassicurante, riscaldato da una Barbie tv che vola come Campanellino e lenisce i dolori del protagonista - nel quale si rifugia Ludovic, un *petit garçon* di sei anni che si crede una bambina, anzi un «bambino femmina». Cresciuto in un ridente quartiere residenziale che sembra uscire dall'incipit di *Edward Mani di Forbice* (colori pastello, casette lorde, famigliole sorridenti), il fanciullo esprime con disarmata innocenza le sue prime, acerbe, tendenze sessuali mascherandosi volentieri da donna e indossando un caschetto di capelli dalla foggia civettuola. I problemi nascono quando Ludovic rivela alla nonna di voler sposare da grande l'amichetto della casa accanto. Solo uno scherzo? Mica tanto, il bambino è davvero convinto di essere una femmina: è stato Dio, dice, a sbagliarsi facendo cadere dal cielo una «y» di troppo nel suo patrimonio genetico.

Immerso in un'atmosfera amena e solare, che fa risaltare per contrasto lo sviluppo amaro della vicenda, *La mia vita in rosa* resoconta il manifestarsi di una «differenza» che crea imbarazzo, rompe le amicizie, solidifica l'intolleranza. Perché è chiaro che, nel giro di qualche settimana, Ludovic e l'intera sua famiglia si ritrovano sul banco degli imputati. Sulla base di una petizione di genitori, il ragazzino «scandaloso» viene allontanato dalla scuola e di lì a poco anche il papà perbenista e un po' ipocrita sarà licenziato. A poco può una psicologa infantile chiamata nel tentativo di restituire «l'identità maschile» a Ludovic. Pur costretto a tagliarsi i capelli e a giocare con pistole e pallone per sciogliere i sospetti del vicinato, Ludovic continua a sentirsi femmina, tant'è che durante la recita scolastica di *Biancaneve* chiude la «prim'attrice» in bagno per indossarne l'ambito costume nella scena-clou.

Non era facile trattare un argomento così delicato nel paese dell'emergenza pedofilia, ma il trentenne Berliner sfodera una grazia ammirevole nell'intrecciare satira di costume e fughe oniriche, commedia e dramma: ne esce il ritratto, universale, di un mondo adulto incapace (e certo non deve essere facile per un genitore) di misurarsi

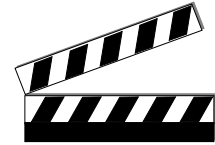
senza vergogna con il manifestarsi di un'identità sessuale ritenuta «trasgressiva». Se il recente *Beautiful Thing* mostrava in una chiave più romantico-adolescenziale la scoperta dell'omosessualità, *La mia vita in rosa* si ferma prima: senza ipotizzare il futuro di Ludovic (e anzi giocando nel finale con un caso simile, però di segno contrario), il film spinge il pubblico a guardarsi dentro, a interrogarsi sui

veleni del pregiudizio sessuale. Ma in una cornice aerea, quasi «magrittiana», che offre l'occasione a Berliner e ai suoi bravi attori - prima di tutti lo stupefacente Georges Du Fresne - di recapitare il messaggio in modi ironici o addirittura comici, specie quando la naturale «femminilità» di Ludovic insidia le sicurezze virili dei grandi.

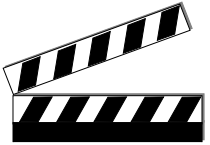
Michele Anselmi



Sopra, una scena di «La mia vita in rosa» di Alain Berliner. Nella foto grande una scena suggestiva di «Sfera», tratto dal romanzo di Crichton. Sotto, Sharon Stone nel film



**La mia vita in rosa**  
di Alain Berliner  
con: Michèle Laroque, J. P. Ecoffey, Georges Du Fresne. Belgio, '97.



**Sfera**  
di Barry Levinson  
con: Dustin Hoffman, Sharon Stone, Samuel L. Jackson, Peter Coyote. Usa, 1997.



Regia di Levinson con Hoffman-Stone

## Ma al cinema questa «Sfera» fa acqua da tutte le parti

*Sfera* sembra fatto con gli avanzi di *Abyss* e di *Alien*: del primo eredita l'ambientazione sottomarina, del secondo la dimensione claustrofobica, in un mix ad alto tasso simbolico che vorrebbe riprendere le suggestioni di certa fantascienza intellettuale. Nel prendere in mano il best-seller di Michael Crichton, lo stesso di *Congo*, *Rivelazioni* e *Jurassic Park*, il pur bravo Barry Levinson s'è dovuto evidentemente misurare con un «genere» che non gli si addice; e infatti subito s'è riscattato girando quel *Wag the Dog* - che vedremo presto col titolo *Sesso & Potere* - sulle scappatelle erotiche di un presidente alla Clinton. La fantascienza ha regole precise sul piano spettacolare, alle quali non si sono sottratti nemmeno due fuoriclasse come il Kubrick di

2001. *Odissea nello spazio* o il Tarkovskij di *Stalker*. Anche *Sfera* prova a suggerire una riflessione più alta sulla natura umana, sui limiti della scienza, sull'enigma dell'intelligenza, ma gli manca il respiro; e quando cita Asimov, lo fa solo per sorriderci un po' sopra.

Capita che lo psicologo Dustin Hoffman, l'astrofisica Sharon Stone, il matematico Samuel L. Jackson e l'astrofisico Liev Schreiber siano convocati in tutta fretta dal governo e spediti in mezzo al Pacifico. Sul fondo giace una misteriosa astronave che risulta, in base alla crescita del corallo, essere caduta lì ai primi del Settecento, per l'esattezza 288 anni fa. Possibile? Al comando di un minaccioso esperto dei servizi segreti, i quattro scienziati scendono nell'ipertenco-



logica base marina con il compito di ispezionare il vascello spaziale. Nel quale trovano, accanto al cadavere incartapepito di un astronauta americano (sarà stata tutta colpa di un Buco Nero?), una grande sfera luminescente, giallognola, che pulsa e riflette solo ciò che vuole. Il matematico nero, disobbedendo agli ordini, si fa «ingoiare» dalla materia aliena, e quando ne esce prima s'addormenta di brutto e poi cominciano i guai.

Tra una citazione da *20mila le-*

*ghe sotto i mari* e dialoghi del tipo «È un vicolo cieco nel labirinto delle nostre menti», *Sfera* arrotonda il celebre monolite kubrickiano per imbastire uno spettacolo claustrofobico-subacqueo che nella prima ora agita una discreta suspense e nella seconda sprofonda nel ridicolo. E intanto cominciano a morire i membri dell'equipaggio, chi soffocato da strane meduse, chi dissossato da giganteschi tentacoli, come se qualcuno (o qualcosa) fosse in grado di «materializzare» le paure del quartetto.

Lamiere che scricchiolano sotto l'urto della pressione, tensioni a bordo, sospetti reciproci, la sfera aliena che pilota il gioco al massacro, il conto alla rovescia... Se Levinson è visibilmente fuori forma, anche i divi ingaggiati per l'occasione non fanno faville: Dustin Hoffman pensa ad altro, e si vede; mentre Sharon Stone, carina con il taglio corto di capelli, strabuzza gli occhi per fare vedere che pensa proprio come una scienziata.

Mi.An.

LIRICA

L'opera di Donizetti, importata da Vienna, diretta da Fisher al posto di Roberto Abbado

## A corto di idee, la Scala rispolvera la casta Linda

L'impresa nasce dalla volontà del soprano Edita Gruberova: brava ma con qualche limite nell'intonazione e nell'acuto. Però il pubblico applaude.

MILANO. Quando la direzione di un teatro è a corto d'idee si rifugia nei centenari. Donizetti, con le sue settanta opere, è più di un rifugio: è un golfo, un seno, un porto in cui la malconca nave scaligera approda per scaricare una *Linda di Chamounix* un tantino avariata dal viaggio. La manovra si è rivelata più faticosa del previsto. Il capitano, ossia il direttore Roberto Abbado, si è scoperto, all'ultimo momento, un indolenzimento al braccio, lasciando il timone al collega Adam Fischer. Sulla causa del male è rimasto qualche dubbio. Quel che è certo è che questa *Linda*, nel pietoso allestimento importato dall'Opera di Vienna, non è entusiasmante, anche se il pubblico si mostra gene-

roso nell'applauso.

L'impresa, in effetti, nasce dalla volontà di Edita Gruberova, stella di fama internazionale, che ha scoperto nella sessantaseiesima partita donizettiniana una parte di eccezionale fascino. Con ragione, perché l'opera è tutta costruita attorno ai patetici casi della casta fanciulla savaoiarda innamorata di un visconte e perseguitata da un marchese. Per salvare la virtù scappa a Parigi dove la difesa si fa più difficile per la presenza del benemérito. Resiste, non resiste? Donizetti, raccontando la trama al cognato, la riempie di puntini di sospensione: «Poi il seduttore vuole sposare un'altra. Poi essa diviene pazza (aufff); poi torna al paese con

un povero ragazzo che la fa camminare a forza di suonarle la canzone: se no, s'arresta... Muoion quasi di fame tutti e due; il seduttore arriva... non ha sposato. La ragazza rinviene, ch'è a sentire... la donna rinviene subito».

Le malignità d'autore non impedirono il successo travolgente del lavoro che, nel lontano 1842, commosse le dame sensibili, da Vienna a Pietroburgo. Poi la fortuna andò calando per il mutare del gusto: il genere «semiserio» cede di fronte alla drammaticità verdiana e, contemporaneamente, scompare il virtuosismo canoro degli eredi rossiniani. Oggi, alla vigilia del secondo millennio, siamo al riflusso. Parziale: il belcantismo rinf-

fiora, ma sulle sventure di Linda (vergine o no) si è ormai depositata la polvere del tempo. Nella nostra epoca, più ciarlatanesca che smalzata, i casi lacrimevoli diluviano in televisione e l'eleganza melodica di Donizetti appare piuttosto sfiorita.

Il gioco, ormai, si riduce alle acrobazie con cui Edita Gruberova strappa urla di entusiasmo, anche se lo splendore stellare si attenua qua e là: spingendo i rischi all'estremo, il famoso soprano rivela, assieme all'indubbia bravura, qualche limite nell'intonazione e nell'acuto. Lo rileviamo perché, in una sfida, non si devono contare soltanto i molti punti vincenti. Parecchi ne accumula anche il tenore

Giuseppe Sabbatini, superando brillantemente le tante difficoltà disseminate nella parte del Visconte. Il resto della compagnia non lascia a desiderare. Carmen Oprisani canta con garbo la canzone vivificante di Pierotto. Anthony Michaels Moore (Antonio) e Umberto Chiummo (ex Prefetto trasformato in religioso) difendono bene le ragioni della virtù insidiata dal marchese (Marco Camastra). Linda Tendi e Ernesto Gavazzi completano, con il coro e l'orchestra, l'assieme diretto con impegno da Adam Fischer.

Sostenuta con dignità sul terreno musicale, la fragile costruzione riceve però un brutto colpo d'allestimento prestato dalla Wiener

Staatsoper. Invece di ravvivare l'opera, la regia di August Everding, le scene di Philipp Arlaud e i costumi di Annette Beaufas costruiscono un ambiente funereo dove le riprese di modernità denunciano il vecchiume. Sfondi neri (con stelline lucenti), montagne di cartone ritagliato, cornici sgembe con improbabili profili parigini fanno da cornice ad una regia opaca dove tutti (compresi i monti) corrono su e giù senza motivo, mentre Linda impazza lacerando il proprio ritratto maldestramente dipinto dall'amante. Decifrate il simbolo e passate a ritirare il premio dovuto al pubblico paziente.

Rubens Tedeschi



### VIAGGIO IN GRECIA

Un doppio CR Rom per esplorare la civiltà ellenistica.

Un viaggio mitologico leggendario con animazioni 3D e immagini full-screen.

2 Cd Rom in edicola a L. 30.000

# I'U

*Il fascino immortale della cultura greca e i capolavori dell'arte erotica in due CD Rom straordinari.*

# TRA MITO ED EROTISMO



### L'EROTISMO NELL'ARTE

Ingres, Renoir, Manet, Corot, Bazille, Prud'hon Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica. Cd Rom in edicola a L. 30.000



**l'Inchiesta**

**4** La «capitale morale» d'Italia è probabilmente la capitale della flessibilità. Ma il nostro viaggio non è finito. La prossima puntata ci porterà nel regno della flessibilità, nel lavoro interinale, tra i dipendenti «in affitto».

Nel capoluogo lombardo il mondo dei collaboratori è ormai composto da circa 250mila persone. Figli della crisi del fordismo

# Una Milano «flessibile»

## È «atipico» il 35% dei nuovi posti di lavoro

MILANO. Dati non ce ne sono. Ci si deve accontentare delle stime. E le stime fornite dal sindacato dicono che solo a Milano sono circa 250mila i lavoratori autonomi di «seconda generazione». Quelli che lavorano in ritenuta d'acconto, che versano all'Inps il 10 (ora 12) per cento, che per essere retribuiti hanno dovuto aprire la partita Iva, che alla busta paga hanno sostituito la fattura. Quelli che, per semplificare, il burocrate iscrive nella categoria dei lavoratori «atipici». E che la Cgil definisce come addebi ai «nuovi lavori». Nè tradiziona- li liberi professionisti, nè artigiani o commercianti o bottegai o lavoratori in proprio vecchio stile, ma consulenti, collaboratori, prestatori d'opera più o meno occasionali. Tutti più o meno precari. Tutti, o quasi, economicamente e socialmente deboli. Spesso addirittura ricattabili.

Un esercito, dicono economisti e sociologi del lavoro, figlio del nuovo modello di accumulazione flessibile che si espande ogni giorno. E della crisi dell'organizzazione del lavoro di stampo fordista, delle sempre più pressanti esigenze del mercato del lavoro. Schierate fianco a fianco compaiono figure tra loro assai diverse che ricoprono tutta la gamma delle professionalità, dai supersperti, corteggiati dal mercato, agli esecutori, per i quali l'autonomia della prestazione d'opera è spesso un paravento alzato per eludere le norme - ed evitare i costi - che regolano il lavoro di dipendente.

Il nuovo e dinamico esercito in Italia, sempre secondo stime, ha già aruolato oltre due milioni e mezzo di lavoratori (un milione di questi è iscritta allo speciale fondo Inps, 300mila in Lombardia, 134mila a Milano) su un totale di circa cinque milioni e 700mila classificati come «indipendenti». E che è parte di quello, ancora più grande, dei «precari». Di quanti, cioè, lavorano non avendo la sicurezza del posto, nè del reddito.

Una conferma è fornita dai dati del servizio studi della Camera di commercio di Milano. In Lombardia, nel 1996, il 70 per cento di coloro che hanno trovato occupazione ci è riuscito in un contesto di «regolazione contrattuale atipica e autonoma». In altre parole, o è stato assunto con contratti a tempo determinato (cioè a termine), o con contratti di formazione-lavoro o part-time. O non è stato assunto affatto, avendo stabilito con il proprio datore un rapporto di committenza di tipo più o meno parasubordinato. Un rapporto in base al quale - almeno in teoria - non si deve rispondere che del raggiungimento di un determinato obiettivo entro

un periodo prefissato di tempo. E quest'ultima categoria, secondo altre stime, a Milano interesserebbe ormai il 35 per cento dei nuovi occupati.

Ma chi sono questi nuovi lavoratori autonomi? E come vivono? Quanto guadagnano? Un primo identikit, su scala nazionale, è stato recentemente tracciato dal Censis per conto dell'Inca, il patronato della Cgil. Il risultato è eloquente. Sul campione di duecento persone preso in considerazione, la fascia d'età maggiormente rappresentata è quella compresa tra i trenta e i quarantanove anni. Donne e uomini sostanzialmente si equivalgono, ma tra i più giovani è prevalente la presenza femminile. Il livello di istruzione è più elevato della media: oltre la metà ha un diploma di scuola superiore; il 28 per cento è in possesso di una laurea. Uno su tre lavora per un solo committente. La percentuale però si alza, e di molto, se si prendono in considerazione i più anziani e i più giovani. Segno che la strada del lavoro «atipico» è una delle più battute da chi è stato espulso dal ciclo produttivo, e deve continuare a procurarsi un reddito, e da chi si affaccia per la prima volta al mercato del lavoro. Un dato confermato dal fatto che soltanto il 24 per cento del campione dichiara di esercitare una libera professione in senso tradizionale. E dalla stessa distribuzione tra settore e settore. Ad offrire «nuovi lavori» è il terziario, specie quello avanzato (47,5 per cento), dall'intermediazione monetaria ai servizi alle imprese. Mentre nell'industria è coinvolto poco più del 10 per cento.

La situazione comunque varia da zona a zona. A Milano, dove il fenomeno assume il suo aspetto più rilevante, sono maggiormente diffuse le figure professionali più qualificate. Con una tendenza, negli ultimi anni, al costante aumento. Negli stessi anni è andato crescendo anche il livello di istruzione. Un trend che però dal '96 sembra aver subito una battuta d'arresto. Segno che il lavoro autonomo di seconda generazione, in seguito ai processi di flessibilizzazione e precarizzazione del mercato del lavoro, comincia ad allargarsi anche qui alle mansioni meno qualificate.

E il reddito? La maggioranza (circa il 30 per cento) del campione preso in

esame dal Censis non arriva al milione netto al mese, mentre oltre il 22 per cento supera i tre, segno dell'estrema eterogeneità della «categoria». Ma fermarsi a netti e lordi non basta. Perché - spiega Chiara Borro, una delle fondatrici di Pegaso, l'associazione convenzionata con la Cgil che nel capoluogo lombardo fornisce tutela a collaboratori e consulenti - per l'autonomo di seconda generazione, che non gode della copertura di ordini professionali o di associazioni di categoria, welfare è una parola proibita. Un milione netto al mese significa, per chi ha commissionato il lavoro, cavar di tasca, oltre al milione, 200mila lire per la ritenuta d'acconto più altre 80mila lire (l'8 per cento) per la quota di previdenza che la legge pone a suo carico. Il resto se lo deve pagare il lavoratore. Tutto. Dal 4 per cento all'Inps alla pensione integrativa, indispensabile per sperare, a suo tempo, in una rendita pari al 65-65 per cento della retribuzione media. Dal 4,5 per cento di Irap all'effettiva copertura sanitaria. Perché se sei malato o hai un infortunio e ti devi fermare non vieni pagato. Perché, ri-



covero ospedaliero a parte, la maternità è a tuo carico. Perché spesso nei contratti, quando si devono definire compensi e tempi di consegna, non vengono nemmeno compilate le ferie. Come sono a carico del lavoratore le spese per la formazione, l'autopromozione e l'aggiornamento professionale - indispensabili per chi svolge funzioni medio-alte - e quelle per il telefono, i trasporti, l'acquisto di computer, software, fax, libri. E chi non ha la partita Iva (che a sua volta costa, per la tenuta, uno-due milioni

all'anno) non può detrarre niente. Così, a conti fatti, il milione netto di un «atipico» equivale a 500-600mila lire di un lavoratore dipendente. Così per avere un reddito reale di due milioni, due milioni e due - cioè il reddito di un normale impiegato - si deve viaggiare sui tre milioni e otto, quattro milioni di fatturato al mese. Una cifra che sono in pochi a raggiungere.

Non solo. I corrispettivi per consulenti, collaboratori e affini non sono fissati da tabelle, accordi, direttive. Nè si adeguano all'andamento del

costo della vita. E, se si va a vedere, si scopre che sono fermi, in media, da sette anni, almeno cinque dei quali piuttosto caldi sul fronte dell'inflazione. E se si aggiunge che, con l'aumento dell'offerta, la tendenza attuale è al ribasso, anche questo conto è presto fatto. Rispetto ai primi anni novanta oggi si guadagna meno. Mentre il mercato richiede una professionalità sempre più elevata. Che, a sua volta, costa sempre di più.

Senza contare poi che i soldi non arrivano puntuali alla fine del mese.

### LA SCHEDA

## Cgil, nasce Federazione nuovi lavori

za sul territorio. Intanto si stringono i tempi per l'intesa sulla definizione delle regole per l'utilizzo del lavoro in affitto. Il governo - secondo quanto riferiscono i sindacati - potrebbe già dai prossimi giorni fare un tentativo di mediazione sulle percentuali massime di utilizzo del lavoro temporaneo da parte delle aziende. Il 31 marzo infatti sono scaduti i termini per l'intesa negoziale tra Confindustria e sindacati. Secondo la Confindustria dovrebbe essere possibile fare contratti a termine e di lavoro in affitto complessivamente per il 30% dell'organico. Per i sindacati i due strumenti devono essere tenuti distinti e per il lavoro in affitto si dovrebbe restare al di sotto del 10% dei lavoratori (per i contratti a termine le percentuali variano da contratto a contratto ma si avvicinano in media al 15%).

Uliano Lucas

mare il futuro. Come rendersi autonomi, farsi una famiglia, avere un figlio.

Ma anche accendere un mutuo per la casa, comperarsi un'automobile a rate». «Per questo - aggiunge - è facile cadere nella povertà. E per questo è altissimo il grado di ricattabilità». Una ricattabilità che - e qui il cerchio si chiude - consente la massima flessibilità e procura la disponibilità totale da parte di chi lavora.

Angelo Faccinetto

### L'INTERVISTA

## Paola, consulente precaria ma di qualità «Pioniera e felice, reddito a parte...»

MILANO. Poco più di quarant'anni, laurea in lettere moderne con tesi in storia, Paola è un po' un'antesignana della categoria dei nuovi professionisti. Dopo esser stata redattrice di una rivista tecnica, alla fine degli anni settanta, dal 1980 è «lavoratrice autonoma». Prima con semplice ritenuta d'acconto, poi, dal 1984, con regolare partita Iva.

In questi anni Paola si è specializzata. Ed ora è un'apprezzata consulente esperta di beni culturali che nel suo curriculum può vantare rapporti di collaborazione con numerose aziende ed enti pubblici. Dalle biblioteche civiche di Monza e Vimercate a diverse biblioteche milanesi di quartiere. Dal museo del Risorgimento all'Università statale. Adesso sta lavorando con una grossa azienda di Milano, per il riordino dell'archivio fotografico.

Può descriverci in grandi linee il contratto di lavoro che ha attualmente in corso?

«È un contratto di committenza su progetto. In totale quaranta mi-

lioni più Iva per un lavoro che devo portare a compimento entro l'anno. Cioè, indicativamente, in 1.500 ore. Tolle le ferie e le feste, significa un impegno di circa 136 ore al mese, 34 alla settimana. È un contratto buono».

Le vanno sempre in questo modo le cose?

«No. Il mio lordo, nel '97, è stato di diciannove milioni».

Ma dei quaranta milioni che guadagnerà quest'anno quanto le resterà effettivamente in tasca?

«I conti sono presto fatti. Da quei quaranta milioni devo togliere il 20 per cento di ritenuta d'acconto, il 6 per cento per la previdenza obbligatoria a mio carico, il 4,5% di Irap. Poi vanno aggiunte, cioè sottratte, le spese per l'assicurazione infortuni, 400mila lire, il premio dell'assicurazione sulla vita, un milione e mezzo».

E il milione più Iva per la commercialista che mi tiene i conti. Comunque va abbastanza bene, perché ho continuità di lavoro, visto che lavorerò fino alla fine dell'anno. Ma poi, nel '99, cosa farò? C'è in-

certezza».

Com'è adesso il suo tenore di vita?

«Pesa moltissimo l'affitto: un milione 650mila lire al mese, spese comprese, che per fortuna divido con il mio compagno. E quello che mi resta in tasca è poco. Ho un'automobile - una Peugeot 205 - vecchia di sette anni che non posso cambiare. Il computer che uso per lavorare me lo hanno regalato. Altrimenti ci sarebbero voluti altri due milioni e mezzo. Comunque ho un'amica che fa il mio stesso lavoro, anche se a un livello di professionalità più basso: lei se la deve cavare con due milioni al mese. Lorde».

Farebbe il cambio: la sua condizione di oggi per un tradizionale rapporto di lavoro di tipo subordinato?

«Sì. A condizione che ne valga economicamente la pena, però. Perché, anche se non sempre ci sono, avere libertà di orario e di progetto non è per niente disprezzabile».

A.F.

### IN PRIMO PIANO

I settori, emergenti e no, dove la collaborazione è la regola

## Computer e marketing, l'esercito del 10%

Un mondo fatto di architetti e consulenti, ma anche fattorini. E le retribuzioni? Spesso deludenti.

MILANO. Ci sono, certo, anche le mansioni più basse, legate a lavori tradizionali. Da quelle degli inserzionisti a quelle dei fattorini, che altro non mascherano che un rapporto di lavoro subordinato, solo, più precario e peggio pagato. Ma dove il cosiddetto «lavoro autonomo di seconda generazione» - cioè le collaborazioni continue e coordinate, le consulenze, le collaborazioni occasionali, il lavoro autonomo non tutelato dagli ordini professionali - si va espandendo, almeno a Milano, è soprattutto nel campo dei «nuovi lavori». Quelli che negli anni si sono andati affermando e modificando. Assumendo un peso - e un riconoscimento - anche economico - sul mercato via via diverso.

Ma in quali settori sono più diffuse queste nuove figure professionali? E quali sono - per quanto è possibile fotografarle - le retribuzioni correnti? A fornire qualche indicazione, sulla base di un'esperienza acquisita sul campo, sono gli animatori dell'associazione Pegaso.

A fare da battistrada è stata l'informatica. E il consulente informati-

co, specie negli anni ottanta, di queste nuove professioni è stato un po' il prototipo. Anche oggi questa figura è saldamente presente sul mercato. E ancora oggi è tra le meglio retribuite. Ma mentre dieci-dodici anni fa le tariffe viaggiavano sull'onda delle 100mila lire all'ora, adesso la media si aggira attorno alle 250mila lire al giorno. Naturalmente.

Altro campo particolarmente battuto è quello dell'editoria. Qui, spessissimo, sono lavoratori autonomi i traduttori, i correttori di bozze, i grafici. Talora gli stessi redattori. E i compensi si attestano tra le 14 e le 20mila lire, lorde, all'ora. In particolare, i traduttori da lingue europee vengono retribuiti, a seconda della difficoltà del testo, con compensi compresi tra le 16 e le 20mila lire a cartella. I revisori, sempre a cartella, prendono tra le 2 e le 6mila lire (anche se il lavoro comporta una vera e propria riscrittura).

La diffusione maggiore di questi «nuovi lavoratori», però, è concentrata tra chi si occupa di ricerche di

mercato. E coinvolge un po' tutti gli addetti. Da chi fa le interviste per strada a chi seleziona i campioni o conduce interviste mirate. Se i rapporti sono quasi sempre di breve durata - massimo una ventina di giorni - le retribuzioni sono le più diverse. E si va dalle 11-14mila lire (lorde) all'ora per le interviste telefoniche, alle 100-150mila lire al giorno per le intervistatrici (sono quasi sempre donne) dirette, alle 150mila per ogni singola intervista cosiddetta di qualità. Stesso sistema retributivo, con tariffe fortemente differenziate, per chi la ricerca la organizza.

Altro capitolo è quello che riguarda gli studi professionali. La collaborazione, sostengono a Pegaso, qui è regola. Un esempio eclatante, gli studi di architettura. «A Milano gli architetti sono 9.500 e almeno 7mila si trovano in questa situazione. Per loro l'apprendistato è diventato una condizione stabile, a 15mila lire all'ora più Iva» - spiegano. E raccontano di una signora che, dopo aver fatto l'architetto e aver «titratato avanti lo studio» per sette anni

a un milione e otto al mese - lordi - è finita a fare la commessa in una farmacia. Per un milione e mezzo. Ma netti in busta, con tutti i contributi pagati.

Poi ci sono i professionisti delle società di consulenza, quelli delle società di revisione. Per loro il rapporto di lavoro «atipico» funziona soprattutto come periodo di prova. Una prova senza regole e con limiti di tempo molto elastici. Ma, almeno, con buone prospettive. A questo nuovo tipo di lavoro autonomo ricorrono, sempre secondo Pegaso, spessissimo anche settori come la moda, le agenzie di pubbliche relazioni, gli uffici stampa.

Con casi che, talvolta, sfiorano lo sfruttamento. E chi opera nel settore dei servizi alla persona o nella valorizzazione e conservazione dei beni culturali, dove però - capitolo diverso - operano soprattutto le cooperative.

Le prospettive? A Pegaso l'impressione è comunque che il fenomeno sia in fase di espansione.

A.F.

Al Link, locale di tendenza dell'intelligenza bolognese, l'esibizione della cantante

# Orietta Berti show per punk e creativi

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Provate a immaginare insieme studenti di filosofia, punk, comunisti, ex okkupanti, amanti dei Sex Pistols e di Africa Bambaata. Provate ad accostare una ex fabbrica, con tubi di ferro, sedili in pura selenite, materiale riciclato a *Canzonissima* o al festival delle rose... Fusione ardita, sembrerebbe. E invece, questi due opposti, apparentemente inconciliabili, fraternizzano, si scambiano esperienze, agiscono insieme come un meraviglioso frullato post-moderno.

Succede una sera al Link, locale di tendenza della giovane intelligenza bolognese. L'ospite, questa volta, non è il gruppo x celebrato a Brighton o ad Harlem, ma la nostrana e stupefacente Orietta Berti, accompagnata, per l'occasione dai due biografi autorizzati - Tommaso Labranca e Luciano Manzotti - coi quali ha realizzato un libro ormai di culto: *La vita secondo Ombretta*, edito dalla Sperling & Kupfer. I giovani siedono ai tavoli e intanto, la signora Ombretta, scende dalla Volvo familiare con il suo abito nero, generosa scollatura e tacchi a spillo. Saluta tutti e si ferma a chiacchiere ai tavoli. E qui si registra la prima sorpresa: i ragazzi, ma anche le ragazze, chiedono la dedica personalizzata sul libro. E se non c'è il libro, sulla foto. E se non c'è la foto su un biglietto del treno. Scoppia la «Bertimania» e l'invitata speciale di *Quelli che il calcio* è tutt'altro che sorpresa. «Tutte le cose molto lontane - dice - si avvicinano». Labranca la guarda e annuisce: «La filosofia sei tu».

Comincia così una serata speciale all'insegna della vita e delle opere della signora Ombretta. Che non vede l'ora di raccontare della sua Caviaggio, talmente rossa da avere ancora una statua di Lenin nel mezzo della piazza, o di Osvaldo - il marito -, Omai e Otis - i figli



-, Oscar - il cane -, Olga - la mamma -, Odilla - la suocera dimenticata dentro una Suzuki in fiamme -, Oreste - il nonno - e di Ombretta -

“Amo il rock ma non sopporto”  
“Fin che la barca va”

una se stessa in terza persona, ma anche in prima. Si capisce subito che la signora della canzone melodica piace a quel pubblico che non ha mai avuto. Un pubblico che la ascolta e ride fragorosamente agli

aneddoti, che si alza in piedi quando accenna a *Tu sei quello, lo ti darò di più*, *Il nostro concerto* e *Via dei ciclamini*, «una canzone dedicata ai casini che chiudevano, anche se la gente non lo sapeva». Annuncia che sabato 11 aprile sarà inviata a Brescia e che il 19 farà una sfilata delle sue camicie da notte sexy. Racconta che Giordano Bruno Guerri ha letto tre volte il suo libro sulla tratta ferroviaria Milano-Roma: «Mi ha detto che gli è piaciuto e soprattutto gli sono piaciute le mie frasi». Guarda il locale e tranquillizza gli sconcertati: «Da bambina, il sabato, andavo a giocare in una fabbrica. È proprio uguale a questo posto qui». La sintona è totale. Orietta, adesso, potrebbe

veramente fare di tutto. È orgogliosa di aver cantato alle feste dell'Unità e di essere andata a Lourdes, di aver convissuto due anni con il suo Osvaldo prima di decidersi a sposarlo, di non amare il liscio ma solo Secondo Casadei, di non saper fare né tortellini né tortelli di zucca, di amare il rock duro che ascoltano i suoi figli, di detestare *Fin che la barca va*.

Orietta conquista i cuori quando spiega che anche le vacche di Caviaggio (il paese di Lenin) sono rosse. «Fanno solamente 25 litri di latte, perché hanno tette grosse che non stanno nelle mungitrici automatiche. Ma è un latte strepitoso che fa bene anche ai colitici e a chi soffre di di-



Orietta Berti durante lo show che ha tenuto al Link di Bologna

sturbi allo stomaco». E che è riuscita a far adottare il Toro Piero alla Cooperbanca... Dice di aver preso uno schiaffo per Stalin: «Il gior-

Il 19 aprile farà una sfilata delle mie camicie da notte sexy

no della sua morte - dice - tutta Caviaggio, in testa la mia mamma, era in piazza e piangeva. Io ero piccolina, sono del '45, avevo sette o otto anni e con le mie amiche giocavo e ridevo. Sono arrivati tre

omoni ci hanno preso per le orecchie e ci hanno portato dalle nostre mamme... che ci hanno preso a scapaccioni». Non rinnega nulla del passato, nemmeno i fotomontaggi con Christian o i film *Zum zum zum* 1 e 2. Ha conosciuto Berlusconi e D'Alema. Il primo le ha detto «spero che continuerà a lavorare per noi» e poi non l'hanno più chiamata. «Tanto ci sono troppe galline là». Il secondo ha esordito: «So che a Reggio ci sono tanti amici nostri». «Nostrì? Chissà cosa voleva dire». Il pubblico chiede, vuole sapere tutto della sua vita. I suoi cantanti preferiti sono Cocciante e Mina. La canzone preferita è *Tu sei quello*. Mezzanotte è arrivata e Ornella regala un'ultima stilla di «filosofia»: «Ricordate sempre che ci vuole regola e misura. Anche per l'aria pura». Ultima ovazione.

Andrea Guermandi

## È scomparso Franciosa Scrisse «Poveri ma belli»

ROMA. È morto a Roma per una crisi cardiaca lo sceneggiatore, scrittore e regista Massimo Franciosa. Aveva 73 anni. La morte è avvenuta nella notte fra il 30 e il 31 marzo nella sua casa romana, ma la notizia è stata resa nota solo oggi dalla moglie. Una messa in suffragio di Franciosa si è svolta ieri nella chiesa capitolina di San Lorenzo fuori le mura. Alla quale hanno partecipato molti suoi amici, tra cui il regista Luigi Magni, il direttore del Sistina Pietro Garinei, lo scrittore Nello Saito. Nato a Roma il 23 luglio 1924, Franciosa dopo essersi laureato in legge e in lettere, è stato redattore e collaboratore di vari giornali: dal quotidiano «Il Momento» a periodici come «La Fiera letteraria»; e ancora «Il Messaggero», «Epoca», «Bianco e nero». Ha pubblicato romanzi in cui l'indagine psicologica si alterna a contenuti fantastici («Incantesimo per Renata», «Una chitarra in paradiso»). Nel cinema ha esordito con il soggetto e la sceneggiatura de «Gli innamorati», in collaborazione con Pasquale Festa Campanile, primo episodio di una lunga collaborazione che comprende «Poveri ma belli», uno dei maggiori successi di Dino Risì, «Gli Innamorati» (Nastro d'argento per la sceneggiatura, 1956); «Giovani mariti» (premio a Cannes 1958). In seguito ha diretto alcuni film comico-sentimentali come «Il morbidone» (1966), «Pronto, c'è una certa Giuliana per te» (1967); «La stagione dei sensi» (1969).

### L'INTERVISTA

Bilancio delle 16 puntate. E lunedì va in onda «The best...»

## Rossi: «Scatafascio non lo volevo così»

«Un grande risultato: ho abbassato l'età media dei miei spettatori. Così lavorerò sicuro fino a 70 anni».

**Approvato il decreto per gli enti lirici**

FIRENZE. I tredici enti lirici italiani diventano fondazioni di diritto privato. Ieri il consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il decreto che sancisce l'obbligo del passaggio del quadro entro il 31 luglio '99. Con i privati che dovranno entrare in qualità di soci nelle fondazioni, soprattutto nel loro patrimonio economico, e non come semplici sponsor. In aggiunta, dovranno diventare più leggeri i consigli d'amministrazione presieduti dai sindaci che avranno più potere. Inoltre, i contributi statali saranno dati anche in proporzione alla presenza dei soci privati. I quali però, a detta di molti addetti ai lavori, saranno piuttosto riluttanti a gettarsi in un'impresa che non rende quattrini a pioggia se non potranno detrarre dalle tasse per intero il loro contributo. Il decreto riguarda indistintamente tutti i teatri musicali, dalla Scala di Milano al San Carlo di Napoli, dal Comunale di Firenze alla Fenice di Venezia al Carlo Felice di Genova. Per i dipendenti, artisti o meno che siano, varrà un contratto unico nazionale.

MILANO. Paolo «Paolino» Rossi si sente ormai *on the road again*, sulla strada di nuovo. Nel senso che *Scatafascio*, il programma che lo ha avuto protagonista per sedici puntate per Italia1, in casa Mediaset, è ormai alle sue spalle anche se lunedì 6 andrà in onda *The best of...*, cavalcata dentro i momenti più significativi di questo spettacolo. Riflette ad alta voce Rossi: «penso di metterci la lezione sui conflitti, la canzone di Piero Ciampi, il monologo del comico che parla con Dio...Ci stiamo lavorando». È tempo di bilanci, dunque, anche per il comico italiano all'apparenza più prodigo della scena e del piccolo schermo. Ma questo fa parte del passato. Il presente di Paolo è la certezza che, in fin dei conti, *Scatafascio* è andato bene «malgrado fosse in una fascia oraria non felicissima e in una giornata poco appetibile come il lunedì. Per sapere che non è stato un flop mi basta andare per la strada, sentire le domande che mi fanno i giovani per rendermi conto che con *Scatafascio* ho abbassato l'età dei miei spettatori abituali. Ci sono molti ragazzi sotto i venti, infatti, il che mi garantisce che lavorerò sicuro fino ai settant'anni».

**Soddisfatto allora?**  
«Sinceramente non era questa l'immagine che avevo in testa per *Scatafascio*. Il nostro lavoro va maledettamente in fretta ed è complesso: lavori sei mesi per preparare la trasmissione e poi molto cambia perché ti rendi conto che è meglio così. Forse il progetto iniziale era troppo avanzato che ho avuto delle reazioni contrastanti. Diciamo che quelle della stampa erano molto diverse da quelle della strada. Allora puoi chiederti se hai sbagliato... Comunque il lavoro fatto resta e magari ci servirà per qualche nuovo spettacolo».

Le piace proprio rischiare...



L'attore Paolo Rossi durante uno spettacolo

«Normalmente in questo nostro mondo rischiano solo quelli che hanno 20 anni o quelli che ne hanno 70. Io me ne sento 20 e guardo avanti. Lo ripeto: per me le sedici puntate di *Scatafascio* hanno un bilancio positivo. Potrei anche continuare, ma a me piace cambiare. Io sono libero. Se nessuno mi vuole mi posso anche auto-produrre rischiando del mio, tanto se ho dei soldi non giocherò mai in Borsa. Se lo facessi penserei sempre a un prossimo crollo di Wall Street...»

**In questo programma ha lavorato con vecchi amici e con attori più giovani. Come è trovato?**

«Ho sempre fatto delle ottime squadre. Ma qui per la prima volta mi sono confrontato con quelli più giovani di me. Come diceva anche il grandissimo Miles Davis questo mi è servito per succhiare un mucchio di energia. Tant'è vero che con alcuni di loro quest'estate farò delle serate in giro per l'Italia».

**E adesso cosa fa: si riposa?**  
«Per niente. Ho ripreso per la terza stagione consecutiva il mio *Rabe-*

*lais* che è diventato una vera e propria bomba a orologeria. Sto lavorando moltissimo, in questo spettacolo, sull'improvvisazione dandoci dentro proprio di manetta. Dal 15 fino al 26 aprile lo rappresenterò al Teatro Smeraldo. Dedico *Rabelais* a due persone che non ci sono più e che per me hanno significato molto: un maestro come Giorgio Strehler e un organizzatore culturale alternativo come Primo Moroni. Reciterò *Rabelais* fino a fine maggio quando ne faremo una registrazione televisiva a Meldola con Paolo Beldi, il regista di *Su la testa!* E sto doppiando un cartone punk per adulti che andrà in onda a partire da martedì 7, alle 21, su Mtv che si intitola *Beavis & But-Head*.

**E del progetto, ventilato proprio con Strehler, di fare Arlecchino?**  
«Mi appello al quinto emendamento, dunque della facoltà di non rispondere, per ora».

Maria Grazia Gregori

### LA POLEMICA

Il regista parla del suo «Gingerbread man»

## Altman: Hollywood mi censura

E rivela che i produttori volevano tagliare il finale del film in uscita in Europa.

PARIGI. Solo la minaccia di ritirare il suo nome dal film ha impedito che il suo ultimatum, *Gingerbread man* non venisse mutilato degli ultimi 10 minuti per rendere il protagonista più eroico e meno fallibile. Lo dice, non senza amarezza, Robert Altman parlando a Parigi del suo nuovo film che sta per essere lanciato in Europa. «La Hollywood di *I protagonisti* dà solo una pallida idea della Hollywood reale. Ma del resto ho sempre pensato che la realtà è ben più assurda di quanto possiamo immaginare», dice il regista. «In questa occasione ho vinto io, ma ha perso il film. I produttori, oltre ad abbandonare me, hanno abbandonato al suo destino anche *Gingerbread man*», prosegue Altman, precisando, in un incontro con la stampa, che la produzione non ha speso un solo soldo per promuovere il film negli Stati Uniti. «Eppure - prosegue - è il mio film che ha avuto le migliori critiche, ma ai produttori un *Gingerbread man* con un finale così non interessava più».

Il peso «della censura» preventiva dei produttori si fa sen-

tire anche sui programmi futuri del celebre regista: il progetto di Altman, portare sullo schermo il grande successo teatrale *Angels In America* «non si concretizzerà mai» perché non troverà mai i soldi per farlo dal momento che non intende mettere un velo sulle scene omosessuali. «I produttori pensano che un film del genere ha certo un suo pubblico, ma non tanto numeroso da giustificare i costi», dice. In cantiere sono però già *Cookies fortunes* e *America oggi 2*, il primo già alla vigilia delle riprese il secondo in programma entro la fine del secolo. Poi si vedrà, «perché devo continuare a lavorare e non mi posso fermare». Intanto spera che l'Europa faccia una buona accoglienza a *Gingerbread man*, il suo primo thriller che, dice, è un omaggio a Hitchcock. «Non è il regista che amo di più, ma lo considero il mio mentore», dice Altman ricordando che è stato Hitchcock ad aprirgli le vie del successo chiamandolo a dirigere la sua serie televisiva. «Aveva visto il mio primo film *The Delinquents*, un film bruttissimo che avevo girato nel 1957 con 50.000 dollari. A lui è pia-

ciuto. Mi ha chiamato e mi ha affidato la regia di *Alfred Hitchcock presents*. Da lì, dice, è cominciata la mia carriera». *Gingerbread man* è un giallo tratto da un libro di John Grisham, talmente rimaneggiato da successive sceneggiature che, dice Altman, «neanche mi ricordo più l'originale». La fiaba dell'omino di panpepato del titolo del film non figura ad esempio, precisa, nella storia di Grisham così come molti personaggi del film che si muovono in una bellissima Savannah, quasi sempre notturna, nelle ore che precedono e seguono l'arrivo di un uragano. *Gingerbread man* non è nato per sua iniziativa: lo ha chiamato, racconta, la produzione per la regia, dopo che nel cast figurava già Kenneth Branagh come protagonista, l'avvocato di successo che perde il controllo della sua vita, mentre infuriava l'uragano, per amore di una ragazza misteriosa e fragile. È stato invece Altman a chiedere che il film fosse girato dall'operatore Changwei Gu. «Avevo bisogno di uno sguardo diverso, uno sguardo nuovo sulla città, e ho avuto ragione».





# MILANO PRIME VISIONI

l'Unità211 Sabato 4 aprile 1998

## AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Kundun** di M. Scorsese  
*Il Dalaï Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo.* (Drammatico) **OOO**

**ANTEO SPAZIO CINEMA**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

### Servizio ristorante

**ANTEO SALA CENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20.22.30 L. 12.000  
**Il destino** di Y. Chahine  
con N. El Cherif, L. Eloui  
*Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza.* (Commedia) **OOO**

**ANTEO SALA DUECENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15 L. 30 L. 9.000 - 17.30-20.10-22.35 L. 12.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
*La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais.* (Commedia) **OOO**

**ANTEO SALA QUATTROCENTO**  
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732  
Or. 15 L. 9.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30-24 L. 12.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica.* (Commedia) **OOO**

**APOLLO**  
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390  
Or. 14 L. 9.000 - 17.45-21.30 L. 13.000  
**Titanic** di J.Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) **OOO**

**ARCOBALENO**  
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54  
Or. 16 L. 9.000 - 19.20-22.15 L. 13.000  
**Jackie Brown** di Q. Tarantino  
con R. De Niro, M. Keaton  
*Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo".* (Drammatico) **OOO**

**ARISTON**  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06  
Or. 14.45 L. 9.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000  
**Will Hunting - Genio ribelle** di G. V. Sants  
con R. Williams, M. Damon  
*E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli.* (Drammatico) **OOO**

**ARLECCHINO**  
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14  
Or. 15 L. 9.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000  
**Il ladro** di P. Chukhrai  
con V. Mashkov, E. Rednikova

**ASTRA**  
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229  
Or. 14.45 L. 9.000 - 17.15-19.50-22.30 L. 13.000  
**Sfera** di B. Levinson  
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson

**BRERA SALA 1**  
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 14.30 L. 9.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000  
**La mia vita in rosa** di A. Berliner  
con M. Laroche, J. Ph. Ecofey

Mediocre Sufficiente Buono

**BRERA SALA 2**  
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Alien - La clonazione** di J. P. Jeunet  
con S. Weaver, W. Ryder, R. Periman  
*Ma la vetusta Ripley non era finita nel piombo fuso, insieme con il mostriocittadello schifoso? E non poteva restarci? Accidenti alla clonazione.* (Fantà-Thriller) **O**

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79  
Or. 14.50-16.45 L. 9.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOO**

**COLOSSEO ALLEN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 14.30 L. 9.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOO**

**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 14.30 L. 9.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000  
**La mia vita in rosa** di A. Berliner  
con M. Laroche, J.Ph. Ecofey

**COLOSSEO VISCONTI**  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61  
Or. 14.30 L. 9.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000  
**Figli di Annibale** di D. Ferraro  
con D. Abatantuono, S. Orlando  
*Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li insegue un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa.* (Commedia) **OOO**

**CORALLO**  
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21  
Or. 15 L. 9.000 - 19.30-22.30 L. 13.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
*La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais.* (Commedia) **OOO**

**CORSO**  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.021.84  
Or. 16 L. 9.000 - 19.22.15 L. 13.000  
**Jackie Brown** di Q. Tarantino  
con R. De Niro, M. Keaton  
*Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo".* (Drammatico) **OOO**

**DUCALE SALA 1**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15.30 L. 9.000 - 19.20-22.30 L. 13.000  
**Jackie Brown** di Q. Tarantino  
con R. De Niro, M. Keaton  
*Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo".* (Drammatico) **OOO**

**DUCALE SALA 2**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
*Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici.* (Comico) **OO**

**DUCALE SALA 3**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15 L. 9.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000  
**Will Hunting - Genio ribelle** di G. V. Sants  
con R. Williams, M. Damon  
*E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli.* (Drammatico) **OOO**

**DUCALE SALA 4**  
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279  
Or. 15 L. 9.000 - 16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica.* (Commedia) **OOO**

Mediocre Sufficiente Buono

**ELISEO**  
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52  
Or. 15.30-17.50 - L. 9.000 - 20.15-22.30 L. 13.000  
**Marius e Jannette** di R. Guediguian  
con A. Ascaride, J. Meylan  
*Marius, custode di una fabbrica, e Jannette, cassiera squattrinata, si amano a Marsiglia. Tra la pochade e l'apologo di classe, in piena era post-moderna.* (Commedia) **OOO**

**EXCELSIOR**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54  
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**The game - Nessuna regola** di D. Fincher  
con M. Douglas, S. Penn  
*A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi.* (Fantasy) **OO**

**GLORIA SALA 1**  
C.so V. Vercelli, 18

### Prossima apertura

**GLORIA SALA 2**  
C.so V. Vercelli, 18

### Prossima apertura

**MAESTOSO**  
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38  
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**The game - Nessuna regola** di D. Fincher  
con M. Douglas, S. Penn  
*A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi.* (Fantasy) **OO**

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel.76020650  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Flubber - Un professore tra le nuvole** di L. Mayfield  
con R. Williams  
*Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svoltare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze.* (Commedia) **OO**

**MEDIOLANUM**  
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Flubber - Un professore tra le nuvole** di L. Mayfield  
con R. Williams  
*Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svoltare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze.* (Commedia) **OO**

**METROPOL**  
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913  
Or. 14.45 - L. 9.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000  
**La maschera di ferro** di R. Wallace  
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu  
*I tre moschettieri sono un po' imboliti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare.* (Drammatico) **OO**

**MIGNON**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43  
Or. 15 L. 9.000 - 16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica.* (Commedia) **OOO**

**NUOVO ARTI DISNEY**  
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48  
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 13.000  
**Anastasia** di D. Bluth  
con G. Oldman

**NUOVO ORCHIDEA**  
Via Tergoglio, 3 - Tel. 875.389  
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) **OO**

Mediocre Sufficiente Buono

**ODEON 5 SALA 1**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15-19.50-22.35 L. 12.000  
**La maschera di ferro** di R. Wallace  
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu  
*I tre moschettieri sono un po' imboliti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare.* (Drammatico) **O**

**ODEON 5 SALA 2**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000  
**Un topolino sotto sfratto** di G. Verbinski  
con M. Lane, L. Evans, Ch. Walken

**ODEON 5 SALA 3**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000  
**Qualcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
*Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.* (Commedia) **OO**

**ODEON 5 SALA 4**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15-17.30-20-22.35 L. 12.000  
**Gattaca - La porta dell'universo** di A. Niccol  
con E. Hawke, U. Thurman, A. Arkin  
*Nel futuro per non essere emarginati bisogna avere il Dna selezionato. Ma smontare l'ideologia del superuomo è dura, specie in un film patinato e capzioso. (Fantascienza) **OO***

**ODEON 5 SALA 5**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50-20.15-22.35 L. 12.000  
**Figli di Annibale** di D. Ferraro  
con D. Abatantuono, S. Orlando  
*Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li insegue un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa.* (Commedia) **OO**

**ODEON 5 SALA 6**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.30-17.15-19.50-22.30 L. 12.000  
**Amistad** di S. Spielberg  
con M. Conaughy, M. Freeman  
*1839, schiavi africani si rivoltano sulla nave negriera. Vengono presi, ma alla fine liberati. Spielberg scava nel rimorso, ma fatica ad arrivare al profondo.* (Drammatico) **OOO**

**ODEON 5 SALA 7**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15-17.30-20-22.35 L. 12.000  
**Il Collezionista** di G. Fiedler  
con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes  
*Ragazze collezionate come insetti negli antri del North Carolina da un sadico psicotico. Ma l'orrore mistico-infernale di "Seven" è molto, molto distante.* (Thriller) **OO**

**ODEON SALA 8**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.30-17.05-19.45-22.30 L. 12.000  
**L'uomo della pioggia** di F. Ford Coppola  
con M. Damon, D. Glover, M. Rourke  
*Giovane avvocato contro il crimino delle compagnie assicurative del sistema sanitario americano. Tratto dal solito John Grisham. Coppola fa quel che può.* (Drammatico) **OO**

**ODEON 5 SALA 9**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000  
**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
*Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici.* (Comico) **OO**

**ODEON 5 SALA 10**  
Via S. Radeгона, 8 - Tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15-19.50-22.30 L. 12.000  
**L.A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito  
*Prostitute d'alto bordo fruccate da attrici famose. King Bats, controllore M. Lazzara, voce recitante A. Nogarà. Ingresso L. 15-20.000*

**ORFEO**  
Via Cortina, Zugna, 50-Tel. 89403039  
Or. 14.15 L. 9.000 - 18.21.45 L. 13.000  
**Titanic** di J.Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) **OOO**

Mediocre Sufficiente Buono

**PASQUIROLO**  
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57  
Or. 15.45 L. 9.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOO**

**PLINIUS SALA 1**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 14.30 L. 9.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica.* (Commedia) **OOO**

**PLINIUS SALA 2**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**PLINIUS SALA 3**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 14.45 L. 9.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000  
**Will Hunting - Genio ribelle** di G. V. Sants  
con R. Williams, M. Damon  
*E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli.* (Drammatico) **OOO**

**PLINIUS SALA 4**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 15.30 L. 9.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Cosmos** di J. Allen

**PLINIUS SALA 5**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03  
Or. 16 L. 9.000 - 19.22 L. 13.000  
**Boogie nights** di P.T. Anderson  
con M. Wahlberg, J. Moore - V. M. 14  
*Dirk Diggler ha una "dote" eccezionale, e diventa un divo del film porno. Ma poi perde la testa e finisce nel fango. Agrodolce, con un grande Burt Reynolds.* (Drammatico) **OOO**

**PRESIDENT**  
Lgo Augusto, 1 - Tel. 760.221.90  
Or. 15-16.50-18.40-20.30-22.30 L. 12.000  
**Kiss or kill** di B. Bennet  
con F. O'Connor, M. Day

**SAN CARLO**  
C.so Magenta, 2 - Tel. 481.34.42  
Or. 15.45 L. 9.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000  
**Full monty** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOO**

**SPLENDOR**  
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24  
Or. 15.30-21 L. 13.000  
**Titanic** di J.Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) **OOO**

**TIFFANY**  
C.so B. Aires, 39 - Tel. 295.131.43  
Or. 14.30 L. 9.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**Starship Troopers - Fanteria dello spazio** di P. Verhoeven  
con C. Van Drien, D. Neyer, D. Richards  
*Mostruosi ragni meccanici vogliono invadere la terra? Che ci provino. Fantasy truculenta con effetti da videogame in salsa reazionaria.* (Fantascienza) **O**

**VIP**  
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47  
Or. 16 L. 9.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000  
**Harry a pezzi** di W. Allen  
con W. Allen, D. Moore, R. Williams  
*Le battute sono spesso di grande fattura, alcune sublimi. Il cast è di rango, e non mancano schegge surreali. Ma Woody Allen ha fatto di meglio.* (Commedia) **OOO**

Mediocre Sufficiente Buono

## D'ESSAI

### ARIOSTO

via Ariosto 16, tel. 48003901  
Or. 15.40-18.10-20.20-22.30 L. 10.000  
**Grande signora Thatcher** di M. Herman  
con E. McGregor, T. Fitzgerald

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 67071772  
Or. 18-21  
Ingresso con tessera  
Cineforum:  
**Nirvana**  
di G. Salvatore  
con C. Lambert, S. Rubini, D. Abatantuono

**AUDITORIUM S. CARLO PANDORA**  
c.so Matteotti 14, tel. 78020496 - L. 7.000 + tessera '98  
Or. 19.30 **Decalogo VI**  
di K. Kieslowsky

**AUDITORIUM S. CARLO PANDORA**  
c.so Matteotti 14, tel. 78020496 - L. 7.000 + tessera '98  
Or. 21 **Estasi di un delitto**  
Or. 22.30 **Gli amanti di domani**

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874826  
Or. 15 L. 8.000 - 17.40-20.10-22.30 L. 10.000  
**The Boxer**  
di J. Sheridan

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874826  
Or. 14.30 L. 8.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000  
**Keep Cool**  
di Z. Yimou  
con J. Wen, L. Baotian

**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A, tel. 6554977  
Riposo

**CINETECA S. MARIA BELTRADE**  
via Oxilia 10, tel. 2680592  
Riposo

**DEAMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 85452716  
L. 7.000 + tessera '98  
Rassegna:  
ore 18-22  
Abel Ferrara - **Occhi di serpente**  
Or. 20 **Ultracopri l'invasione continua**

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802  
Cinema in lingua originale  
Or. 17-20.30 L. 9.000  
**Titanic** di J. Cameron  
Or. 24 L. 9.000 **Il conte Dracula**

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 7382147  
Or. 20.10-22.10 L. 10.000  
**Il testimone dello sposo**  
regia di P. Avati, con D. Abatantuono

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483  
Or. 15-15-17 L. 10.000  
Rassegna: **Space Jam**  
regia di J. Pytka, con M. Jordan

## PROVINCIA

### ARCORE



*cinema*

**I'U**

# SI APRE IL SIPARIO A CASA VOSTRA

*In edicola*

## Riccardo III

Un uomo, un re  
di Al Pacino

**MAI  
VISTO  
IN TV**

Al Pacino nella sua prima straordinaria regia.  
Con Al Pacino, Wynona Ryder e Alec Baldwin.

*Sabato 11 aprile*

## Enrico V

di Kenneth Branagh

*Sabato 18 aprile*

## Amleto

di Laurence Olivier

*Sabato 25 aprile*

## Molto rumore per nulla

di Kenneth Branagh

**IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE**